IL PICCOLO

Anno 111 / numero 41 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gr. [illegible]

Giornale di **Trieste**

Martedì 18 febbraio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale [illegible] ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e [illegible] prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

IN PIAZZA I POLIZIOTTI DI TUTTA ITALIA

Civile protesta

Un disagio non soltanto economico

DA COSSIGA MINISTRI E GENERALI

Tutti a rapporto

Il Parlamento pronto a varare gli aumenti

ROMA — Carellata di ministri e generali ieri al Quirinale per il malumore che coinvolge gli uomini delle forze dell'ordine. Cossiga ha avuto colloquii separati con il comandante generale dei carabinieri Viesti, con quello della Guardia di finanza Berlenghi e con il capo della polizia Parisi. Poi ha incontrato i ministri dell'Interno, delle Finanze e della Difesa. Il capo dello Stato ha voluto chiarire che l'audizione con i responsabili della sicurezza interna non andava letto come un «intervento personale» nella vicenda cha tanto amareggia poliziotti, carabinieri e finanzieri. Lo scopo era di acquisire informazioni in vista di un imminente colloquio che lo stesso Cossiga avrà con Andreotti.

Il ministro Scotti, al termine del colloquio al Quirinale, ha ritenuto di smentire che ci sia malessere fra le forze dell'ordine ma che queste avanzano «una giusta rivendicazione sindacale». Anche se il malessere viene negato, il governo adesso corre ai ripari e si prepara ad approvare il decreto sul trattamento economico. Una corsa alla comprensione dopo che il decreto in questione era stato «sabotato» per mancanza di numero legale mentre era in dirittura d'arrivo.

A pagina 4

A Trieste due manifestazioni
Presenti anche i finanzieri

ROMA — Per la prima volta i poliziotti, ma anche carabinieri e finanzieri, di tutto il Paese hanno manifestato, con sit-in e volantinaggi davanti alle prefetture, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi della categoria. Parecchie migliaia di appartenenti alle forze dell'ordine hanno protestato per la mancata approvazione di due decreti legge sull'equiparazione del trattamento economico fra i sottufficiali dei carabinieri, della Finanza e della polizia. I poliziotti hanno anche voluto scrivere una lettera a Cossiga spiegando i motivi di insoddisfazione.

Ma anche la legge Gozzini, i ritardi della magistratura, la confusione legislativa sono stati motivi della civile protesta. A Roma la manifestazione più imponente, con un corteo che dal Viminale è arrivato sino alla Camera dei deputati.

A Trieste in mattinata hanno manifestato silenziosamente in piazza dell'Unità i poliziotti, nel pomeriggio finanzieri e carabinieri. Tutti in borghese e solo quelli liberi dal servizio, senza clamori ma con tanta amarezza in corpo. In primo piano le rivendicazioni economiche, ma non trascurabili i motivi di insoddifazione riguardo alla scarsa considerazione da parte della classe politica.

A pagina 4

I PRESUNTI KILLER DELLA STRAGE

Carnevale «scarcera» gli accusati per Gela

ROMA — Ancora una decisione che farà discutere della prima sezione della Corte di Cassazione presieduta dal giudice Corrado Carnevale: i fratelli Bruno e Claudio Carbonaro, imputati nella strage di Gela, sono stati «scarcerati» perché sono scaduti i termini di custodia cautelare in relazione all'accusa di omicidio. I due — che secondo gli inquirenti sono pericolosi killer mafiosi — resteranno comunque in prigione perché stanno scontando quattro anni per estorsione.

I fratelli Carbonaro secondo l'accusa hanno preso parte al raid delle cosche del 27 novembre 1990 a Gela: ventisette sicari fecero irruzione in quattro zone diverse aprendo il fuoco, uccidendo nove persone e ferendone otto. Due ore dopo la strage i Carbonaro-no forzarono un blocco a 20 chilometri da Gela sparando contro la polizia. Erano in copmagnia del presunto boss Carlo Dominante, anch'egli subito arrestato.

Sulla base di successive indagini e della deposizione di un «pentito», fu emesso ordine di custodia cautelare per 26 persone, tra cui i fratelli Carbonaro, il 14 novembre 1991. I due erano già in carcere perché implicati in un racket nella zona di Ragusa.

A pagina 6

«ILLEGALE» LA DESTITUZIONE

Babic non cede E diffida l'Onu

Milan Babic vuole che il suo governo sia ammesso alla conferenza di pace sulla Jugoslavia.

BELGRADO — Milan Babic sostiene di essere ancora il leader dei serbi in Croazia, e ha chiesto che il suo governo sia ammesso a pieno diritto alla conferenza di pace sulla Jugoslavia promossa dalla Cee. Babic era stato l'altra sera destituito (e sostituito con Mile Paspalj) dal Parlamento della Krajna, ma ieri ha dichiarato «illegale» la riunione che ha preso tale decisione, sostenendo che la sua gente vuole ancora lui mentre non ha seguito «il governo Paspalj voluto da Milosevic», il presidente della Serbia. Babic inoltre, pur accettando con riluttanza l'arrivo dei caschi blu, ha declinato ogni responsabilità per quanto potrà accadere se le sue milizie saranno costrette a deporre le armi, come prevede il piano dell'Onu.

La posizione di Babic potrebbe avere seguito — alla vigilia dell'arrivo delle forze di pace dell'Onu, su cui si sono espressi positivamente ieri a Lisbona i ministri degli Esteri della Cee — nel braccio di ferro che in Serbia si preannuncia tra Milosevic (un tempo sostenitore di Babic) e l'opposizione. Sono state raccolte centodiecimila firme a favore delle dimissioni di Milosevic mentre per il 9 marzo è stata annunciata una manifestazione di protesta «di un milione di persone», come scrive il quotidiano «Borba».

A pagina 2

ATTESA LA REAZIONE DEGLI HEZBOLLAH

Allerta in Israele

Ma nessun dubbio sulla ripresa dei negoziati

GERUSALEMME — Israele si prepara a una rabbiosa reazione dei guerriglieri hezbollah, dopo il raid in cui è rimasto ucciso lo sceicco Mussawi, e ha posto in stato di allarme l'esercito. Al confine con il Libano sono caduti razzi, causando lievi danni. Per tutta la giornata il Libano del Sud è stato sorvolato dall'aviazione israeliana. Ci sono stati anche pesanti scambi tra le artiglierie israeliane e quelle libanesi. Ma nonostante l'incandescente situazione il governo di Gerusalemme è sicuro che l'uccisione di Mussawi non impedirà la ripresa dei negoziati di pace arabo-israeliani, prevista per il 24 a Washington.

A pagina 3

IMBOSCATA DEI «SAS»

Uccisi nell'Ulster quattro dell'Ira

LONDRA — E' il colpo più duro subito dall'esercito repubblicano irlandese (Ira) negli ultimi anni. A Coalisland, un villaggio dell'Ulster, un commando terroristico, in fuga dopo aver sparato colpi di mitra contro una caserma della polizia, è caduta in una imboscata dei «Sas», le «teste di cuoio» britanniche: quattro guerriglieri sono rimasti uccisi, due feriti e catturati. Nell'operazione è rimasto ferito anche un soldato inglese. Le forze di sicurezza ritengono di aver così annientato l'intera «Brigata Tyrone Est» dell'Ira: con queste vittime i morti nell'Ulster dall'inizio dell'anno salgono a 31. Nella provincia, dilaniata da oltre vent'anni di guerra civile fra gruppi armati cattolici e protestanti, la violenza ha raggiunto livelli terrificanti, mentre i veti incrociati e le secolari diffidenze rendono problematico l'avvio delle trattative dirette fra i partiti costituzionali.

A pagina 3

OLIMPIADI

Azzurre di fondo: ancora un bronzo E oggi c'è Tomba

ALBERTVILLE — Le azzurre del fondo hanno conquistato ieri un'altra prestigiosa medalgia: nell'ordine la Vanzetta, le due friulane Di Centa e Paruzzi e un'eccezionale Belmondo in ultima frazione, si sono aggiudicate il bronzo nella 4x5, dietro alle fortissime atlete della Csi e a quelle della Norvegia.

Ed oggi tocca ad Alberto Tomba, che farà il suo esordio in queste Olimpiadi bianche nel gigante in programma in Val d'Isère.

Tutte e due le due manches vanno in diretta tv (su Rai2 e Telemontecarlo) rispettivamente alle 9.55 e alle 13.55.

Nello **Sport**

Manuela Di Centa

A TRIESTE IN UN MAGAZZINO DI VIA DEL TORO

Una morte tra i rifiuti

L'anziana donna (segregata?) portata dal figlio in casa

TRIESTE — Sei anni o forse dieci dentro un magazzino puzzolente tra borse, scatoloni che arrivavano sino al soffitto e avanzi di cibo. Così ha trascorso l'ultima parte della sua vita Anna Barut, senza vedere nessuna persona che non fosse il figlio, senza passare un'ora all'aria aperta. Aveva 87 anni ed è morta sabato sera.

Il figlio, Otello Barut, che si fa chiamare «Luciano» e che si guadagna da vivere vendendo a venti lire al chilo scatoloni di cartone, si è fatto aiutare da uno sconosciuto, trovato in sala corse e al quale ha allungato cinquantamila lire, per trasportare il cadavere dal magazzino all'appartamento sullo stesso pianerottolo di via del Toro 12. Hanno lavato la salma, l'hanno coperta con un paio di magliette. Poi «Luciano», ieri all'alba, si è presentato al Pronto soccorso dicendo che la mamma era morta.

Il medico di guardia ha fatto intervenire la polizia. Ora l'uomo è stato segnalato alla magistratura per occultamento di cadavere e si sta indagando per appurare se la donna era tanto ammalata da non poter uscire da quello squallido magazzino o se vi era stata segregata. E poi da quanto tempo? Il figlio dice sei anni, i testimoni della zona sostengono che la donna non si vedeva da almeno dieci anni.

In **Trieste**

Una spruzzatina

TRIESTE — Una «spruzzatina» a sorpresa ieri pomeriggio: neve mista a pioggia sulla città, per una decina di minuti, mentre il termometro segnava 9 gradi, e una lieve nevicata sull'altopiano (nella foto).

SECONDO LA TESTIMONIANZA DEL FRATELLO DI UN «BOSS» AMERICANO

Marilyn Monroe uccisa dalla mafia

WASHINGTON — Gli anni dei Kennedy alla ribalta. Dopo il film di Oliver Stone, «J.F.K.», con tutte le polemiche al seguito, rispunta un'altra morte sulla quale da anni e anni molti hanno espresso pesanti dubbi. Quella di Marilyn Monroe, trovata cadavere all'alba del 5 agosto 1962 nella sua casa di Los Angeles. La versione ufficiale fu suicidio da barbiturici, ma è una versione che non ha convinto tutti. L'ultima testimonianza in proposito è destinata a riaprire ancora una volta il «caso», riproponendo una tesi non nuova, ma stavolta con precisi particolari. Chi scende in campo è Chuck Giancana — fratello del defunto boss mafioso di Chicago, Sam Giancana — che in un libro di prossima pubblicazione afferma che Marilyn fu uccisa dalla mafia, dopo aver passato la notte con Robert Kennedy, l'allora ministro della Giustizia deciso a far la guerra ai «padrini».

«All'inizio Marilyn tentò di lottare — scrive — ma gli assassini con i guanti di gomma ebbero facilmente ragione delle sue resistenze e a spintoni costrinsero il suo corpo nudo sul letto». I killer le tapparono la bocca con nastro adesivo e poi le somministrarono una supposta a base di nembutal, un potente sonnifero (un'iniezione avrebbe lasciato tracce). Lo scopo dell'omicidio, dice Giancana, era di mettere in piazza la relazione tra Marilyn e Bob Kennedy, per creare difficoltà al «nemico». I padrini si aspettavano che la polizia, perquisendo l'appartamento, avrebbe trovato inequivocabili prove del «passaggio» del ministro della Giustizia.

Il che non avvenne, probabilmente perché — ma questo non lo dice Giancana — Bob Kennedy riuscì a cancellare ogni prova della sua presenza prima dell'arrivo della polizia, o forse in combutta con essa. Del resto, anche l'ex procuratore John Miner, che fu presente all'autopsia dell'attrice, sostiene che i suoi superiori trascurarono alcune prove che avrebbero instradato le indagini verso l'ipotesi dell'omicidio.

I medici legali che esaminarono il cadavere decretarono la morte per «probabile suicidio» dopo aver riscontrato nel sangue dell'attrice un alto tasso di barbiturici: una bottiglietta di nembutal, piena 24 ore prima, fu trovata vuota sul suo comodino. Ma c'è un particolare: i barbiturici erano nel sangue ma non nello stomaco, il che avvalora l'ipotesi della supposta, fatta ora da Giancana ma già avanzata da altri in passato. Un altro caso destinato, probabilmente, a non essere mai completamente risolto.

MILAN BABIC TUONA DA BELGRADO MA ACCETTA IL PIANO ONU

«Il Presidente sono io»

La Krajina chiede di essere ammessa alla Conferenza di pace della Cee

BELGRADO — Milan Babic ha sostenuto ieri di essere ancora il leader dei serbi della Croazia e ha anzi chiesto che il suo governo sia ammesso «a pieno diritto» alla Conferenza di pace sulla Jugoslavia promossa dalla Comunità economica europea. Babic ha parlato ai giornalisti ieri pomeriggio a Belgrado, dopo che la scorsa notte il Parlamento della Krajina, il territorio in mano ai serbi della Croazia, lo aveva destituito e sostituito «ad interim» con Mile Paspalj. Babic ha definito «illegale» la riunione in cui è stata presa quella decisione, che tuttavia ha costituito un colpo per la credibilità del giovane leader, unico dirigente serbo ancora contrario al piano Vance, che prevede lo schieramento di caschi blu all'interno del territorio della Krajina.

Secondo Babic, la sua gente guarda ancora a lui mentre non ha seguito il «governo Paspalj voluto da Milosevic», il presidente della Serbia, proprio alla vigilia della formale richiesta da parte del segretario dell'Onu, Boutros Ghali, di invio di una forza di pace sui fronti serbo-croati.

Rispondendo alla domanda di un giornalista, Babic ha detto di non essere contrario al principio dell'intervento dei caschi blu, soprattutto dopo quelle che ha definito le recenti «concessioni» fatte dall'Onu. A proposito di queste ultime, ha citato il fatto che la legge croata non riguarderà, durante la missione di pace, la Krajina e il fatto che il primo mandato dei militari dell'Onu durerà un anno e non solo sei mesi. Ma Babic ha ricordato di volere i caschi blu al confine della Krajina e non all'interno del territorio. Se arriveranno in quest'ultimo, dal quale in tal caso l'esercito federale filoserbo dovrebbe ritirarsi, «io non mi opporrò e chi vorrà quello schieramento dovrà prendersi responsabilità», ha detto il giovane leader, senza fare ulteriori precisazioni.

Babic ha comunque aggiunto di non gradire che tra i caschi blu in arrivo, i quali complessivamente dovrebbero essere circa tredicimila, facciano parte uomini provenienti «da Canada, America del Sud, Australia e Svezia», Paesi o regioni ove avrebbero acquistato nuove nazionalità gli ustascia.

Ma la richiesta principale del giovane leader è stata diretta a Lord Carrington, presidente della Conferenza per la pace in Jugoslavia promossa dalla Cee: il governo di Babic vuole essere ammesso al tavolo delle trattative «a pieno diritto». Non avrebbe senso — ha spiegato Babic — un accordo sulla Krajina raggiunto tra Milosevic e il presidente della Croazia, Franjo Tudjman, che non tenga conto della popolazione a esso più direttamente interessata. Ma davvero — ci si chiede a Belgrado — Babic rappresenta ancora i serbi della Croazia? L'interrogativo rimbalza senza una risposta sicura. C'è chi afferma che possa quantomeno contare su parte delle truppe e della difesa territoriale presenti in Krajina.

Un'altra considerazione, tuttavia, induce a non sottovalutare la posizione di Babic: la sua crociata potrebbe avere un peso sul braccio di ferro che nella repubblica della Serbia si preannuncia su temi di fondo tra Milosevic, un tempo protettore e ora avversario del giovane leader, e l'opposizione. Ieri, il quotidiano «Borba» ha informato che sono state raccolte centodiecimila firme a favore delle dimissioni di Milosevic mentre è stata annunciata per il 9 marzo prossimo a Belgrado una manifestazione di protesta «di un milione di persone».

Nel frattempo anche il menu è stato chiamato in causa dalla Grecia nella polemica che il governo di Atene conduce nella Cee, opponendo un veto di fatto al riconoscimento della Macedonia da parte dei Dodici. Durante la colazione che ha fatto da pausa ai lavori della riunione di Lisbona dei ministri degli Esteri della Cee, il greco Antonis Samaras ha infatti salutato l'arrivo in tavola della macedonia di frutta per gridare — in tono del tutto scherzoso — alla «provocazione» da parte dei suoi colleghi. Samaras ha subito colto l'occasione per confermare che la Grecia rimane decisamente contraria al riconoscimento dell'indipendenza della Macedonia. Infine, la Russia ha riconosciuto ieri la Croazia quale stato indipendente. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa Itar-Tass, precisando che la nota del ministero degli Esteri russo era stata consegnata al presidente croato, Franjo Tudjman, dal console generale russo a Zagabria, Yuri Girenko.

Un convoglio dell'Esercito federale jugoslavo fermo a un posto di controllo della polizia alla periferia di Skopje, nel corso delle operazioni di ritiro dal territorio della Macedonia.

KGB E STASI SPIAVANO IL PAPA

«Cimici» in Vaticano

Nel mirino delle spie anche il Comitato olimpico internazionale

BERLINO — Il Vaticano e il Comitato olimpico internazionale erano fra gli obiettivi che la Stasi e il Kgb avevano concordato di spiare e condizionare in azioni comuni o con un intenso scambio di informazioni: lo scrive il settimanale tedesco «Der Spiegel», citando documenti finora inediti sulla collaborazione tra i servizi segreti dei due Stati oggi non più esistenti, Rdt e Urss.

Il settimanale rivela che i servizi segreti di Honecker avevano stretto accordi di cooperazione con 49 Paesi a regime marxista, tra cui soprattutto l'ex Urss. Fra le intese citate dallo Spiegel, una risale al marzo del 1989 e avrebbe dovuto avere effetto fino al 1992.

«Il Papa e i contatti ecumenici tra le chiese in Rdt e Urss — afferma il settimanale — erano considerati dagli uomini del ministero per la Sicurezza dello Stato (Mfs, da cui dipendevano i servizi segreti) e del Kgb come competenze comuni».

Gli «emissari, corrieri e missionari della Santa Sede», aggiunge lo Spiegel citando alla lettera brani di documenti, «dovevano essere sottoposti a un'attività rafforzata» di spionaggio.

Sul fronte del Comitato olimpico internazionale, aggiunge l'autorevole settimanale di Amburgo, «scopo» delle operazioni concordate dai due servizi segreti era la lotta contro «l'influenza capitalista della 'ditta Adidas' e delle altre imprese occidentali di articoli sportivi».

Un accordo tra l'Mfs e i servizi segreti cecoslovacchi del dicembre 1986, aggiunge il settimanale senza fornire altri particolari, aveva dato «il via libera» alla «compromissione» di «personalità di spicco» del Vaticano, tra cui l'allora segretario di Stato cardinale Agostino Casaroli.

L'attenzione delle due organizzazioni spionistiche per la Chiesa, oltre a spingersi «fino al Papa in Vaticano», si appuntava anche sul «Consiglio ecumenico» a Ginevra e sulla «Conferenza delle Chiese europee», scrive fra l'altro lo Spiegel.

Anche la Centrale europea dei Testimoni di Geova era sotto controllo: i suoi adepti erano considerati «nemici del regime» di particolare pericolosità per via del loro rifiuto del servizio militare.

Riferendosi agli accordi internazionali stretti dai servizi segreti tedesco orientali e finora non noti, il settimanale fornisce i particolari di un documento segreto firmato a metà marzo 1989 dall'allora ministro per la sicurezza dello Stato Erich Mielke (oggi sotto processo) e dall'ex capo del Kgb Vladimir Kriuchkov.

Nel delineare le «direttrici» comuni nel periodo «1989/1992», nel documento viene sottolineato che «la distensione della situazione internazionale ha portato ad una accresciuta "aggressività" dei servizi segreti dell'Alleanza atlantica. Da un documento del 1978, scrive poi Spiegel, emerge che il Kgb aveva libero accesso ai documenti del Mfs.

LA SLOVENIA DEI SEGRETI

I dossier di polizia ancora intoccabili

LUBIANA — A differenza di quanto avvenuto in Germania, ove gli archivi della Stasi, la polizia segreta dell'ex Repubblica democratica tedesca, sono stati aperti e le notizie trapelate hanno provocato una serie di ripercussioni, negli altri Paesi dell'ex Europa comunista, i dossier della polizia segreta sono ancora sotto chiave.

Ciò avviene anche in Slovenia, nell'unico Paese ove si è passati dal mondo comunista a quello democratico in modo pacifico. Lo stesso governo comunista ha indetto le elezioni, da queste è uscito battuto e il passaggio delle consegne al governo democratico è avvenuto senza intoppi. Forse anche per questi motivi i dossier della polizia segreta del precedente regime non vengono resi noti, anche se a Lubiana non manca chi pretende la pubblicazione degli elenchi dei collaboratori di quella polizia.

Igor Baucar, attuale ministro degli interni, già funzionario di polizia sotto il precedente regime, che si era però dissociato dallo stesso diventando uno dei dirigenti del movimento politico dei contestatori, ha eseguito un certo repulisti nelle file della polizia. Pare però che di archivi compromettenti ne siano rimasti ben pochi. Molti erano stati distrutti già negli anni precedenti, addirittura all'inizio degli anni Cinquanta. Pare che allora vennero distrutti i documenti relativi agli avvenimenti dell'immediato dopoguerra quando vennero arrestati e in certi casi anche eliminati coloro che avevano collaborato con gli occupanti nazisti o più semplicemente quanti si opponevano al nuovo regime comunista. Molti documenti sono stati eliminati nell'arco degli anni Ottanta, alcuni di questi addirittura nei mesi precedenti le elezioni della primavera del 1990, quando sembrava ormai certo che ci sarebbe stato un cambio nella gestione del governo.

Nonostante queste eliminazioni pare che negli attuali archivi del ministero degli interni sloveno vi siano 17 mila dossier personali. Non si tratterebbe di elenchi di informatori dell'ex polizia segreta ma di dossier relativi a persone sulle quali la polizia avrebbe indagato. Essi non sono aperti al pubblico, se non nell'ipotesi che un singolo cittadino voglia sapere quando si sia indagato su lui medesimo. Una ricerca del genere è stata fatta da un giornalista e a dire il vero non ne sono uscite notizie di un certo qual rilievo.

Alcuni politici del blocco conservatore, quelli che a ogni piè sospinto chiedono di rinnegare tutto quanto fatto nel precedente quarantennio, non sono però soddisfatti di questo modo di fare e, specie in questo momento preelettorale, nel quale, fra l'altro, è di moda attaccare il ministro Baucar, chiedoo che il ministro renda noti gli archivi della precedente polizia segreta, in special modo l'elenco dei collaboratori dell'Udba. Con il non voler rendere noti questi elenchi, sostengono questi politici, Baucar vuol difendere alcuni personaggi dall'attuale mondo politico sloveno, che da comunisti sono diventati democratici, e vuol anche avere in mano delle carte per poterli ricattare.

Come se ciò non bastasse, secondo questi accusatori l'attuale polizia controllerebbe anche al giorno d'oggi le conversazioni telefoniche come pure la corrispondenza. A dire il vero anche da parte ministeriale era venuta conferma del controllo dei telefoni, ma si sarebbe trattato di alcune decine di telefoni appartenenti a ex ufficiali dell'armata federale o di altri di cui si sospetta che collaborino ancora con l'esercito serbo. Di ciò però si occuperebbe soprattutto il servizio informazioni del ministero della difesa.

Il sindaco di Kranj, deputato liberale, ha affermato in un'intervista di aver subito un controllo telefonico e di [...] aver potuto ottenere comunicazione con [...] sloveno vivente in [...]. Si tratta di un noto imprenditore che figura nell'elenco di quei [...] cittadini di origine slovena, viventi all'estero, che essendo accusati di crimini di guerra nei confronti della popolazione civile negli anni della Seconda guerra mondiale, non possono rientrare in Slovenia. Qui, pur con il cambio di regime, è nei loro confronti in atto un procedimento penale. Sino a un anno addietro l'elenco di questi comprendeva 20 persone. Qualcuno nel frattempo è deceduto, altri sono stati cancellati dall'elenco. Pare che l'attuale procuratore generale dello Stato Anton Dorbnic, che fra l'altro da giovane aveva aderito alle formazioni dei domobranci, voglia concludere al più presto le inchieste in corso.

Marco Waltritsch

ISTRIA

Rischio Aids

CAPODISTRIA — Secondo le proiezioni rese note dal settore di medicina sociale di Capodistria potrebbero essere addirittura 200 i sieropositivi della regione, un dato pari allo 0,25 per cento della popolazione compresa tra Capodistria, Pirano e Isola. I dati ufficiali parlano però solo di un ammalato di aids e di quattro morti negli ultimi sei anni. In tutta la Slovenia ci sarebbero invece 21 malati e 45 sieropositivi. L'allarme per la diffusione dell'Hiv sta comunque crescendo, considerata anche la scarsa sensibilizzazione operata finora. Per compensare tale carenza, dallo scorsa estate, opera a Capodistria un centro di medici volontari guidato dal dottor Milan Krek.

CRISI ECONOMICA IN POLONIA

La ricetta di Olszewski tra dimissioni e critiche

VARSAVIA — Le dimissioni del ministro delle Finanze, Karol Lutkowski, e le linee generali del programma socio-economico del governo sono stati gli argomenti che hanno dominato la conferenza stampa del primo ministro Jan Olszewski.

Olszewski ha indicato di aver mantenuto le promesse riguardo alla presentazione del suo programma entro 50 giorni dalla nomina. Questa dichiarazione ha tuttavia fatto meno impressione della conferma delle dimissioni del ministro delle Finanze che, come ha affermato Olszewski, restano sospese fino al loro esame.

La decisione di Lutkowski (ex consigliere di Leszek Balcerowicz, autore del programma di riforme economiche realizzate da due anni) è già un fatto politico, soprattutto alla luce dei commenti pubblicati dalla stampa polacca che le interpreta come espressione di protesta contro il programma del governo Olszewski e contro la politica monetaria «troppo poco rigorosa» che «non garantisce affatto la stabilità economica».

Le informazioni diffuse dai giornali trovano conferma nel programma economico presentato dal governo che intende fare della lotta alla recessione, e non più all'inflazione come fu in passato, il suo compito principale.

Olszewski ha aggiunto che intende continuare la linea generale del programma precedente, anche se con «certe correzioni». Il premier intende aumentare l'uscita «controllata» della massa monetaria sul mercato che dovrebbe portare l'inflazione al di sopra del 35 per cento quest'anno (fino a ora il programma concedeva rigorosamente solo in piccole dosi agevolazioni fiscali alle imprese statali) e raddoppiare il deficit del bilancio che nel 1991 aveva superato 4 miliardi di dollari.

Il programma che deve essere discusso entro la fine del mese dal Parlamento, dovrà quindi ottenere l'avallo del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale.

Le organizzazioni finanziarie mondiali dovranno pronunciarsi soprattutto sul seguente fatto: in che misura la differenza tra il programma in questione e quello approvato due anni fa rischia di compromettere la stabilità dell'economia polacca.

PRONTO L'INTERVENTO ARMATO NELLA GUERRA TRA ARMENIA E AZERBAIGIAN

Ankara in trincea a fianco degli azeri

La Turchia ha dislocato truppe nell'Anatolia orientale - Altri 20 morti nel Nagorni Karabakh

EREVAN — Vicina alla leadership azera, la Turchia accusa la Casa Bianca di appoggiare gli armeni e disloca truppe al confine con l'Armenia nell'Anatolia orientale pronta a schierarsi a fianco di Baku nell'ipotesi di «una guerra» fra azeri e armeni. Il movimento di truppe turche al confine con l'Armenia è stato denunciato dalle autorità di Erevan, pronte a precisare che il quartier generale della terza armata dell'esercito turco è stato trasferito in una cittadina nei pressi del confine turco-armeno e che il movimento delle truppe di Ankara «non è stato autorizzato dall'alto comando della Nato», alleanza di cui la Turchia fa parte.

La minaccia di un attacco non è stata esclusa dallo stesso premier turco, Suleyman Demirel, secondo cui «non si può escludere un intervento armato di Ankara in una guerra fra

Un accordo Baker-Eltsin sugli scienziati «disoccupati»

Armenia e Azerbaigian». Rientrato in Turchia da una visita negli Stati Uniti dove ha incontrato il Presidente americano George Bush, Demirel ha accusato Washington di appoggiare «direttamente» gli armeni ammonendo la Casa Bianca sul «rischio» che un sostegno «così aperto» a favore degli armeni «possa provocare una guerra».

Altre venti persone intanto sono morte a Stepanakert, in quello che è stato definito il bombardamento più massiccio e violento dall'inizio delle ostilità nel Nagorni Karabakh, quattro anni fa. Intanto, come ha reso noto a Interfax la rappresentanza dell'Azerbaigian a Mosca, domani nella capitale si incontreranno i presidenti di Armenia e Azerbaigian, Levon Terpetrosian e Aiaz Mutalibov, per tentare di fermare la spirale di violenza che è ripresa in questi ultimi giorni con rinnovata intensità.

La diplomazia internazionale registra invece un accordo Usa-Russia, raggiunto ieri dai colloqui fra il segretario di stato americano James Baker ed il presidente russo Boris Eltsin, per la fondazione di un centro internazionale che aiuti gli scienziati nucleari già alle dipendenze della defunta Unione Sovietica ad utilizzare le loro conoscenze a fini pacifici.

Le due parti hanno anche concordato la fornitura statunitense alla Russia di 25 vagoni ferroviari speciali e di altri mezzi di trasporto per trasferire le armi nucleari residuate dall'arsenale sovietico al luogo dove dovranno essere ammassate in attesa di distruzione. L'accordo prevede anche la fornitura di centinaia di contenitori speciali per il trasporto delle armi nucleari e loro parti, a quanto si apprende da un alto esponente governativo di Washington al seguito di Baker.

A conclusione delle tre ore del colloquio, tuttavia, Eltsin ha fatto sapere che non è stato possibile raggiungere un accordo su riduzioni più profonde degli arsenali dei missili nucleari a lunga gittata. Eltsin ha comunque espresso la speranza che un accordo sulla questione possa essere raggiunto in tempo per il prossimo luglio, quando lo stesso Eltsin conferirà a Washington

Anche la Cee vara un piano a favore dei fisici nucleari

con il presidente degli Stati Uniti George Bush.

Fino a 50 milioni di ecu, circa 77 miliardi di lire, saranno destinati quest'anno dalla Cee per dare lavoro e trattenere in patria gli scienziati della Csi che sono ritenuti in grado di realizzare armi nucleari. In questo senso si sono trovati d'accordo, ieri a Lisbona, i ministri degli Esteri dei Dodici, come rilevato dal portavoce del ministro portoghese Joao De Deus Pinheiro, presidente di turno della riunione. I fondi verranno ricavati da quelli che la comunità ha destinato all'assistenza tecnica nelle repubbliche ex sovietiche. I Dodici, insieme con la Commissione europea rappresentata a Lisbona dal suo presidente Jacques Delors, hanno così risposto positivamente alla proposta fatta dalla Germania in parallelo con gli Stati Uniti per contribuire alla sicurezza nucleare e alla non proliferazione delle armi atomiche della Csi. L'annuncio portoghese è giunto mentre a Bonn, Mosca e Washington veniva pubblicata la dichiarazione costitutiva del 'Centro internazionale [...] scienza e tecnologia', destinato a dare lavoro a migliaia di scienziati e tecnici nucleari nella Csi, consentendo loro di non emigrare in Paesi del Terzo mondo che aspirano a diventare potenze nucleari.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi-modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 17 febbraio 1992 è stata di 65.800 copie

FIEG

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

CINGALESI E ALBANESI PARTONO DA DURAZZO PER CERCARE DI RAGGIUNGERE L'AGOGNATA EUROPA

La defunta Jugoslavia via preferenziale per fuggiaschi

DURAZZO — Non sono solo gli albanesi che cercano di espatriare in Italia attraverso organizzazioni clandestine. Un'altra cinquantina di giovani, uomini e donne, dello Sri Lanka, sono ospiti in questi giorni dell'albergo Adriatico di Durazzo in attesa di raggiungere illegalmente l'Italia o altri paesi dell'Europa occidentale attraverso la Jugoslavia e la Grecia. Dal dicembre scorso, è almeno il quarto gruppo che sosta a Durazzo, indisturbato, come i precedenti, dalla polizia e dalle autorità albanesi.

Oggi attraversare i circa 70 km del canale d'Otranto è divenuto molto difficile per l'opera di pattugliamento delle motovedette italiane. I tentativi di espatri illegali predisposti da organizzazioni locali sono estremamente rischiosi come hanno rivelato i recenti casi di clandestini scoperti a Trieste e a Ravenna di albanesi che stavano per morire asfissiati in un container sbarcato da una nave traghetto o erano in condizioni disumane in angusti anfratti del mercantile «Butrinto». Pare che l'organizzazione che cura l'espatrio clandestino dei cingalesi si serva di Durazzo come tappa di smistamento verso la Jugoslavia e la Grecia. Gli attraversamenti di confine avvengono in zone adiacenti i laghi di Ocrida e di Presba e infatti oltre che nell'albergo «Adriatico» questi emigranti sostano anche in un albergo di Korica.

Una volta raggiunta l'Italia, attraverso la Jugoslavia o la Grecia, o altri paesi Cee, i clandestini devono trovarsi un lavoro con i proventi del quale saldare il prezzo pattuito per il loro espatrio, in media il corrispettivo — viene riferito — di circa 20 mila dollari. Gli emissari dell'organizzazione clandestina saldano il conto del soggiorno «turistico» in Albania. Il passaggio di un albanese, nascosto in un automezzo che da Durazzo è diretto in Italia di solito imbarcato sui traghetti «Sansovino» o «Palladio», costa da 500 a 1000 dollari, senza naturalmente alcun impegno di riuscita.

Vi sono poi tentativi di espatri di albanesi con falsificazione di visti di ingresso su passaporti o di libretti per marittimi di pescherecci e mercantili. La vigilanza della Marina italiana è comunque strettissima. Comunque non si sono più verificati tentativi di attraversamento dell'Adriatico con zattere per il continuo pattugliamento delle motovedette della guardiacostiera albanese di base a Durazzo e Valona.

Come i rimpatriati della «Butrinto», anche tutti gli altri albanesi scoperti mentre tentano di raggiungere clandestinamente l'Italia cercano di far buon viso a cattiva sorte, decisi tuttavia a ripetere l'impresa alla prima occasione favorevole.

La Cee se la prende con Tirana per gli incidenti contro i greci

LISBONA — La «grave preoccupazione» della Comunità per la serie di incidenti contro la minoranza greca in Albania nel corso degli ultimi giorni è stata espressa dai ministri degli Esteri dei Dodici in una dichiarazione rilasciata al termine della riunione ministeriale per la cooperazione politica svoltasi a Lisbona. I Dodici lanciano un appello alle autorità albanesi affinché prendano urgentemente i necessari provvedimenti in modo che «incidenti di questa natura» vengano interrotti, per il ristabilimento dell'ordine e a beneficio di tutte le persone che vivono in Albania.

ISRAELE / ALTA TENSIONE DOPO LA RAPPRESAGLIA DI GERUSALEMME

Libano, il filo rosso del terrore

Funerali a Beirut per il leader islamico ucciso: «Combattiamo per il martirio»

ISRAELE «Pronti a tutto»

GERUSALEMME — Israele si prepara a una rabbiosa reazione dei guerriglieri «Hezbollah», dopo l'uccisione dello sceicco Abbas Mussawi, e ha perciò posto in stato di massimo allarme il suo spiegamento militare lungo i due versanti del confine col Libano.

L'«eliminazione» dello sceicco ha in parte riabilitato — agli occhi dell' opinione pubblica del Paese — le forze armate israeliane, la cui immagine aveva subito un duro colpo dopo il riuscito raid di un commando palestinese contro un campo militare, conclusosi con l'uccisione di tre soldati.

Il ministro della Difesa Moshe Arens, in un discorso alla Knesset, ha avvertito che «chi apre con Israele un conto sanguinoso deve sapere che questo non resterà a lungo aperto». Israele ha accusato gli «Hezbollah» di almeno 52 attacchi contro la «striscia di sicurezza» in Libano Sud, l'anno scorso.

«Israele è pronto a ogni eventualità», ha dichiarato Uri Lubrani, coordinatore governativo della politica per il Libano, che ha fornito le prime indicazioni su come gli israeliani siano riusciti a seguire i movimenti del leader sciita. Israele aveva previsto che domenica si sarebbe tenuta una riunione del vertice sciita a Jibsheet, nel Libano meridionale, alla vigilia dell'anniversario dell'uccisione dello sceicco Rhageb Harb, leader degli sciiti locali, avvenuta il 17 febbraio del 1984: «Israele si è ricordata dell'anniversario, e gli elicotteri Apache hanno aspettato Musawi», ha detto Lubrani.

Ma intanto la Siria conferma la presenza ai colloqui di pace. Le «Pantere nere» rivendicano la morte dei soldati israeliani

BEIRUT — L'uccisione di Assad Mussawi, il capo carismatico delle milizie islamiche anti-israeliane in Libano, ha provocato furore e cordoglio. Ma le reazioni non sembra siano politicamente tali da pregiudicare — per ora — il dialogo arabo con Israele.

Salve di razzi «Katiuscia» sparate dai guerriglieri sono cadute ieri in Galilea senza danni, gli israeliani hanno risposto anche con simulazione di nuovi raid aerei, l'Iran ha tuonato per l'attacco di elicotteri nel quale domenica ha trovato la morte il suo «protetto», che era segretario generale della formazione degli hezbollah.

Non sono però emerse richieste esplicite di rompere i colloqui siro-giordani-libanesi-palestinesi con Israele, fissati dagli Usa per il 24 febbraio a Washington, che Teheran definisce il «covo del Satana protettore dello Stato ebraico».

Non è chiaro se — riuniti a Damasco — i presidenti siriano Hafez el Assad e libanese Elias Hrawi sapessero dell'attacco mortale condotto contro Mussawi, ma — a sole tre ore dalla sua morte — essi hanno annunciato la loro adesione al quarto round dei colloqui.

Il corteo dietro la bara di Mussawi, ieri a Beirut, era guidato dall'ayatollah Ahmad Jannati, delegato dal presidente iraniano Hashemi Rafsanjani. «Combattiamo per il martirio — ha detto Jannati — e continueremo a sostenere la resistenza».

Un sostegno che però ha trovato difficoltà negli ultimi mesi, quando l'Iran si è impegnato — con la Siria — per la liberazione degli ostaggi occidentali, sepolti per anni nei sotterranei di Beirut da gruppi islamici collegati con gli 'Hezbollah' di Mussawi.

Anche negli Stati Arabi del Golfo la reazione è stata aspra, mentre in Giordania si accusa Israele di «terrorismo di stato». Ma un giornale ha pure titolato, con tono critico: «Rafsanjani immagina una nuova potenza islamica mondiale».

E' un riferimento all'attuale vertice a Teheran per il potenziamento o la formazione di aree economiche rese omogenee dal comune denominatore musulmano, in un disegno egemone politico-economico che presume però una forte cooperazione occidentale.

La guerriglia degli 'Hezbollah' — contrassegnata dai sequestri degli occidentali — non «serve» più a Teheran. E tanto meno alla Siria, che ha partecipato alla coalizione occidentale per liberare il Kuwait dall'invasione irachena.

L'attacco di sabato a un accampamento militare israeliano, nel quale tre soldati sono stati uccisi — facendo così scattare la dura e micidiale rappresaglia israeliana — è stato rivendicato ieri, con un comunicato ad agenzie di stampa occidentali, dalle «Pantere nere», gruppo armato clandestino vicino a Al-Fatah (il gruppo più importante dell'Olp), operante nel Nord della Cisgiordania.

Nel ricostruire l'attacco, le «Pantere nere» hanno detto che questo è stato attuato da un commando di cinque persone, che hanno sorvegliato il campo per una decina di ore prima di procedere all'incursione. Mentre due membri del gruppo restavano di guardia all'esterno del campo, «gli altri tre, di 17, 23 e 32 anni, si infiltravano in una delle tende, dove dormivano tre militari e si impadronivano delle loro armi, quattro fucili automatici: tre M16 e un Galil».

«In seguito — prosegue il comunicato — si sono avventati su ciascuno dei soldati: il primo è stato ucciso a colpi di ascia alla testa, il secondo pure a colpi di scure alla testa e al petto, il terzo con un colpo di forcone alla gola». Si sono poi allontanati «senza difficoltà e senza sparare».

v. f.

Cinquantamila sciiti hanno preso parte nella capitale libanese alla cerimonia funebre per lo sceicco Abbas Mussawi, leader degli «Hezbollah», ucciso dagli israeliani per rappresaglia assieme alla moglie, al figlioletto di 5 anni e a cinque guardie del corpo nell'agguato di elicotteri «Apache» nel Libano meridionale.

«TESTE DI CUOIO» IN AZIONE NELL'ULSTER

Commando Ira cade nell'agguato delle Sas inglesi: 4 uccisi, 2 feriti

LONDRA — Dieci minuti di inferno sul sagrato della chiesa cattolica di Coalisland, un villaggio dell'Ulster nella contea di Tyrone. Un commando dell'Ira, in fuga dopo aver sparato colpi di mitragliatrice contro una vicina caserma della polizia, è caduto in un'imboscata delle Sas, le «teste di cuoio» britanniche. Quattro guerriglieri uccisi, due feriti e catturati. Nell'operazione è rimasto ferito anche un militare.

E' il colpo più duro subito dall'«Esercito repubblicano irlandese» negli ultimi anni. Le forze di sicurezza ritengono di aver annientato l'intera «Brigata Tyrone Est» dell'Ira. Con le vittime della scorsa notte i morti nell'Ulster dall'inizio dell'anno salgono a 31.

Nella provincia, dilaniata da oltre vent'anni di guerra civile fra gruppi armati cattolici e protestanti, la violenza ha raggiunto livelli terrificanti, mentre i veti incrociati e le secolari diffidenze rendono problematico l'avvio delle trattative dirette fra i partiti costituzionali, due nazionalisti e due lealisti. Per non far morire questa unica fragile speranza di fermare il bagno di sangue, la scorsa settimana è intervenuto lo stesso premier John Major, che è riuscito a strappare una promessa di trattativa. Poco, ma meglio di niente, considerando la situazione.

L'episodio a Coalisland ha dei punti oscuri che probabilmente non saranno mai chiariti, come spesso accade quando in campo ci sono le Sas, le forze speciali dell'esercito nate per i sabotaggi dietro le linee nemiche. Nessuno spiega, per esempio, come mai i sei uomini dell'Ira — quattro a bordo di un autocarro e due su un'automobile — dopo avere sparato contro la caserma della polizia siano andati a finire esattamente nel posto, distante quasi tre chilometri, dove erano appostati i militari.

Ma quasi nessuno sembra avere voglia di farsi troppe domande. Solo il Sinn Fein, il partito repubblicano considerato il braccio politico dell'Ira, ha accusato le Sas di avere sparato per uccidere. «Quei quattro giovani morti — ha detto un esponente del partito — potevano essere semplicemente arrestati». Negli ultimi cinque anni sono stati venti i militanti dell'Ira caduti in analoghe imboscate tese loro dalle forze speciali.

Nell'ultimo anno, l'«Esercito repubblicano irlandese» ha colpito per ben tre volte il cuore politico della nazione, piazzando due bombe a Whitehall, la grande arteria londinese su cui si affacciano i più importanti ministeri, e sparando tre colpi di mortaio contro il numero 10 di Downing Street, residenza del primo ministro.

Fra i quattro giovani uccisi l'altra notte dalle Sas ce n'era uno già noto alle forze di polizia. Si chiamava Kevin Barry O'Donnel, aveva 21 anni. Un anno fa era stato arrestato a Londra perché sospettato di appartenere all'Ira, ma al processo era stato assolto. Era tornato nell'Ulster e un mese dopo era stato nuovamente fermato e rilasciato. Uscendo dal tribunale di Belfast aveva detto: «Sono un uomo segnato, le forze di sicurezza mi hanno avvertito che stanno preparando una vendetta contro di me».

Daniela Romiti

DAL MONDO

Recuperati i resti dell'imperatore Haile Selassiè

ADDIS ABEBA — Dopo quattro giorni di scavi, il cranio di Haile Selassiè, l'ultimo imperatore d'Etiopia, è stato trovato ieri mattina ad Addis Abeba sotto l'ufficio di Mengistu Gemetchu, ex aiutante di campo del deposto dittatore Mengistu Hailè Mariam. I lavori erano cominciati venerdì alla presenza di diplomatici, giornalisti, esponenti del «Comitato Moa Ambessa» e familiari del Negus. A quattro metri di profondità è stata individuata la bara, della quale non restavano che le maniglie di ferro. Tra i resti del legno sono state ritrovate le ossa e il cranio di Haile Selassiè, morto il 27 agosto del 1975. I resti dell'ex imperatore saranno trasportati nella chiesa di Santa Maria, in attesa della cerimonia funebre che si terrà il 23 luglio, centenario della nascita del Negus. Nei giorni scorsi, in una fossa comune della prigione principale di Addis Abeba, erano stati esumati i resti di sessantadue alti ufficiali che avevano servito sotto Selassiè. E' stato annunciato come imminente anche il recupero dei corpi di dodici generali che vennero condannati e giustiziati nel maggio del 1989 con l'accusa di aver complottato per rovesciare Mengistu.

Almeno trenta le vittime della polizia nello Zaire

KINSHASA — Si fa sempre più pesante il bilancio della brutale repressione di un corteo che domenica chiedeva il ripristino della «Conferenza nazionale per la democrazia» in Zaire. I morti sarebbero almeno 30 e i feriti oltre 100. Lo afferma la locale Lega per i diritti umani, correggendo un primo bilancio del ministero dell'informazione, che aveva parlato di 13 morti, tra cui un militare. La polizia è ricorsa agli idranti e ai gas lacrimogeni per disperdere i dimostranti, molti dei quali si sono inginocchiati e hanno iniziato a pregare. Alcuni testimoni riferiscono che le forze di sicurezza, che hanno usato anche un carro armato, hanno isolato e picchiato tutti i preti presenti.

Paradossale: la figlia di Bush si è fidanzata con un democratico

WASHINGTON — Fiori d'arancio in vista alla Casa Bianca: Doro Bush, unica figlia del Presidente degli Stati Uniti, si è fidanzata con Robert Koch, «braccio destro» di uno degli uomini politici più in vista della capitale, il democratico Richard Ghepardt. Mamma Barbara e papà George sono felici che Doro, 31 anni, abbia trovato un compagno dopo il divorzio, due anni fa, da Bill Le Blond, un costruttore del Maine padre dei suoi due bambini. Il promesso sposo, tuttavia, è di provata fede democratica e — quel che è peggio — Ghepardt è uno dei nomi che circolano con più insistenza all'interno del partito democratico come possibile candidato alla Casa Bianca una volta esaurita la spinta dei cinque «nani» Tsongas, Clinton, Harkin, Kerrey e Brown.

Baviera: piccioni in pasto agli animali dello zoo

BONN — Il problema dell'eccessivo numero di piccioni che imbrattano le facciate delle case e sono portatori di salmonella e altre malattie, la cittadina di Straubing (Baviera) l'ha risolto da tempo: ogni tanto un contingente di volatili viene catturato e mandato a variare il menu di animali come la lince, il gatto selvatico, gli uccelli rapaci e i gufi ospitati nello zoo cittadino. «Lo facciamo da almeno vent'anni», ha detto il direttore dello zoo, Franz Wiegand. Ogni mese vengono catturati tra i venti e i cinquanta piccioni, che — parzialmente spennati — vengono dati in pasto agli animali dello zoo, al posto del monotono cibo quotidiano.

CONDANNATO A QUINDICI ERGASTOLI IL «MOSTRO DI MILWAUKEE»

«Grazie a Dio, non farò altro male»

MILWAUKEE — Jeffrey Dahmer, il pluriomicida reo confesso che ha sconvolto l'America con i suoi crimini — ha ucciso, mutilato, violentato da vivi e da morti, cucinato e mangiato 15 o 17 persone — è stato condannato a 15 ergastoli. Ma a fare notizia, ieri, non è stata la dura condanna, largamente prevista dopo il verdetto di colpevolezza, bensì il fatto che per la prima volta in tre settimane di processo il «mostro di Milwaukee» ha parlato. Inforcati gli occhiali, la voce grave ma senza incertezze, Dahmer ha letto una dichiarazione per molti versi agghiacciante: «Vi dico francamente che io cercavo la morte», ha esordito dopo avere chiesto perdono alle famiglie delle vittime.

«Io so che il carcere sarà terribile, però me lo merito», ha proseguito, giurando di non avere mai provato odio per nessuna delle sue vittime. «So che ero malato o che ero malvagio, o tutte e due le cose insieme. Ora come ora credo di essere stato malato, ma non importa». E' quindi entrato nel merito del processo, tutto imperniato sulla decisione se Dahmer fosse «malato», e quindi incapace di intendere e volere, oppure se il «mostro» avesse ben chiaro quello che stava facendo, cioè uccidere, come ha sostenuto l'accusa avendo la meglio sulla giuria. Una decisione che — in soldoni — doveva dire a Dahmer se avrebbe trascorso il resto dei suoi giorni in un carcere — come avverrà — o in un ospedale psichiatrico, dal quale magari sarebbe potuto uscire dopo qualche anno.

Una decisione alla quale Dahmer ha fatto capire di essere interessato fino a un certo punto: «I medici mi hanno spiegato la mia malattia, e finalmente ora ho un po' di pace», ha detto senza battere ciglio con quella faccia gentile, da ragazzo pulito, che gli serviva a incastrare le sue vittime, tutti gay o «ragazzi di vita».

«Capisco l'odio delle famiglie», ha proseguito il «mostro», «so che trascorrerò il resto della mia vita in carcere e so che dovrò rivolgermi a Dio per superare ogni giorno... Ma, grazie a Dio, non posso causare altri danni».

Un atto di contrizione che non è bastato però a ottenere il perdono di alcuni dei famigliari delle vittime presenti: dalla mamma di un ragazzo che, tra i singhiozzi, ha detto «Mi ha portato via mio figlio di 17 anni e non potrò perdonarglielo mai», alla sorella di un altro adolescente di colore che Dahmer ha ucciso per poi «saltarne» un bicipite in padella prima di mangiarlo: «Ti odio e voglio ucciderti», ha detto in piena crisi isterica prima di essere portata via dai poliziotti presenti in aula. Seduto al suo tavolo, pettinato, con la camicia rossa ben stirata, Dahmer è rimasto impassibile una volta di più.

OGGI LE ATTESE «PRIMARIE» NEL NEW HAMPSHIRE

Cuomo sta ancora nell'ombra

NEW YORK — Mario Cuomo, governatore dello Stato di New York e personaggio di maggiore spicco del Partito democratico, ha espresso «rammarico» per l'auto-esclusione dalle «primarie» odierne nel New Hampshire in vista della designazione del candidato democratico alle presidenziali del prossimo novembre. Intervistato telefonicamente, Cuomo ha dichiarato: "Mi rincresce di non poter partecipare, mi rincresce di non poter essere in questo momento con la gente del New Hampshire". E' l'ennesimo "vorrei ma non posso" del governatore dello Stato di New York, che — pur avendo escluso il 20 dicembre una propria candidatura — sembra non riuscire ad astrarsi dalla campagna elettorale. In favore di Cuomo è sorto un comitato che invita gli elettori del New Hampshire a firmare per la sua candidatura.

Cuomo ha motivato il suo rifiuto con la necessità di impegnarsi per risolvere i problemi di bilancio del suo Stato: "Se avessi un bilancio, adesso sarei nel New Hampshire", ha osservato. "Se avessi un bilancio adesso sarei impegnato in campagna elettorale. Sarei sulla breccia dall'alba a tarda notte, se avessi un bilancio". Negoziare il bilancio del suo Stato entro la scadenza del 1.o aprile (compito che New York non assolve dall'84) è per Cuomo la priorità «numero uno».

Alla domanda se, una volta superata l'empasse potrebbe decidere di formulare la propria candidatura, il governatore ha replicato: "Potrò rispondere a questa domanda quando avrò un bilancio, se mai lo avrò".

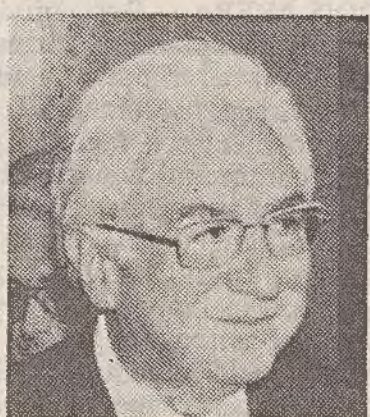
Rispetto ai promotori dell'iniziativa per la sua candidatura Cuomo ha mantenuto un atteggiamento "agnostico": non li ha mai sconfessati, ma non gli ha nemmeno concesso il suo placet, ritenendo che non spetti a lui dare indicazioni al comitato. Gli esperti giurano che se oggi un 15 per cento dei «buoni democratici» del New Hampshire dovesse scrivere Mario Cuomo sulla scheda, il governatore uscirebbe finalmente dall'ombra.

PROTESTA / MIGLIAIA DI POLIZIOTTI MANIFESTANO IN TUTTA ITALIA

La grande ira delle divise

ROMA — Sit-in, volantinaggi davanti alle prefetture e alle questure italiane, cortei per denunciare il profondo malessere che li tormenta. Per la prima volta i poliziotti di tutto il Paese hanno manifestato con la precisa intenzione di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi della categoria.

L'appello del Capo dello Stato, Francesco Cossiga, di non scendere in piazza è caduto nel vuoto. Migliaia di agenti hanno protestato per la mancata approvazione di due decreti legge uno dei quali prevede, tra l'altro, l'equiparazione del trattamento economico dei sottufficiali dei carabinieri, della guardia di finanza e della polizia. Manifestazioni in moltissime città, dunque, per chiedere il riordino delle carriere, la riqualificazione del grado di ispettore e il riordino dell'organico di polizia.

Sit-in, cortei e volantinaggi davanti alle questure. I due sindacati, Sap e Siulp, chiedono l'approvazione di due decreti legge sul riordino delle carriere e la riqualificazione del grado di ispettore. In una lettera a Cossiga (nella foto) spiegano i motivi della loro insoddisfazione.

Nei cortei, a Torino come a Reggio Calabria, si sono uniti gli appartenenti sia del Siulp (Sindacato italiano unitario lavoratori polizia) che del Sap (Sindacato autonomo polizia): «I problemi esistono e li abbiamo voluti portare all'attenzione della gente — dicono — tuttavia è ingiustificato ogni allarmismo sulla tenuta delle forze di polizia».

Quanto all'invito del Presidente della Repubblica, Sap e Siulp sostengono che è stato rispettato visto che i poliziotti che hanno affollato piazze e strade erano tutti liberi dal lavoro o in ferie: «Anche noi — sostengono — siamo preoccupati di possibili strumentalizzazioni, perciò abbiamo ridimensionato l'iniziativa, limitandola a un atto di presenza per sensibilizzare governo e Parlamento che hanno tutti gli strumenti per far rientrare la protesta che, ci auguriamo, non si renda necessario sviluppare».

Ma per sottolineare ancor di più il loro malessere, i poliziotti hanno anche inviato una lettera a Cossiga nella quale spiegano i motivi dell'insoddisfazione causata soprattutto «dall'avvilente trattamento economico delle fasce di base, dal problema del coordinamento delle forze dell'ordine e dalle abberranti sperequazioni create dalla equiparazione del ruolo dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri a quello di ispettori di polizia».

Nella lettera il Sap suggerisce una serie di norme con le quali «si danno soluzioni immediate per una corretta ed omogenea sistemazione economico-normativa tra le categorie interessate». «Su questo progetto — precisa il sindacato — si è raggiunta un'intesa con il Siulp con il quale, se fossimo costretti, affronteremo uniti tutte le azioni di lotta per rivendicare trattamenti più giusti e maggior attenzione».

A Roma si è svolta la manifestazione più importante con la partecipazione di circa 500 fra poliziotti, ispettori e soprintendenti della capitale e della provincia. Tutti insieme hanno sfilato passando sotto le finestre del ministero dell'Interno e fermandosi davanti alla Camera dei deputati. Il sit-in si è sciolto quando i rappresentanti di Siulp e Sap hanno avuto assicurazione che il presidente della Camera, Nilde Iotti, avrebbe convocato per oggi la conferenza dei capigruppo con all'ordine del giorno la discussione dei due decreti legge.

Chiara Raiola

Gli agenti di polizia hanno manifestato ieri a Roma per chiedere il decreto di equiparazione del trattamento economico tra le varie forze di polizia.

PROTESTA / L'IMPEGNO DEL GOVERNO SUL TRATTAMENTO ECONOMICO DELLE FORZE DI POLIZIA

Adesso arrivano gli aumenti

ROMA — Il decreto sul trattamento economico degli appartenenti alle forze dell'ordine sarà approvato la prossima settimana dal Parlamento. Se non si farà in tempo a vararlo prima della imminente scadenza (7 marzo), il governo presenterà un nuovo decreto. Questo l'impegno preso per far fronte al "malessere" che serpeggia tra i carabinieri e i poliziotti. Rimane da sciogliere un altro importante "nodo", quello del coordinamento delle forze dell'ordine impegnate nella lotta alla criminalità organizzata. Ma la decisione è inevitabilmente rinviata alla prossima legislatura.

Ieri il delicato problema è stato affrontato da Cossiga che ha ricevuto al Quirinale i comandanti della polizia, dei carabinieri e della Guardia di finanza. E successivamente i ministri dell'Interno Scotti, della Difesa Rognoni e delle Finanze, Formica.

E' imminente anche un incontro tra Cossiga ed Andreotti. Il Capo dello Stato, comunque, nega che agli incontri di ieri debba seguire un suo "intervento personale" nella vicenda. Una ipotesi del genere, precisa una nota del Quirinale, "sarebbe spiegabile soltanto con una strumentalizzazione elettorale o con la malafede". Cossiga sostiene di aver ricevuto ministri e "vertici" delle forze dell'ordine soltanto per "acquisire informazioni" in vista del colloquio con Andreotti.

Il ministro Scotti, al termine dell'incontro, ha sostenuto che "non c'è malessere nelle forze di polizia", si tratta di una

Il decreto va subito all'esame della Camera

"giusta richiesta sindacale — ha detto — che non va scambiata per forte disagio nè strumentalizzata". Ed ha invitato a non trascinare in una "campagna elettorale inferocita" questioni delicate come l'ordine pubblico e la sicurezza del Paese.

Nel decreto sul trattamento economico delle forze dell'ordine, ha assicurato ancora Scotti, sarà prevista anche la partecipazione dei Cocer alla trattativa sindacale per il rinnovo del contratto.

Scotti ha negato che sul coordinamento ci siano contrasti con il Capo dello Stato, anzi ha parlato di "perfetta identità di vedute". E' noto comunque che Cossiga insiste per "una migliore utilizzazione di tutte le forze disponibili mediante un effettivo e reale coordinamento, secondo compiti sul territorio, perchè sia riconosciuta e valorizzata la professionalità specifica degli appartenenti all'Arma dei carabinieri, alla Pubblica sicurezza, alla Guardia di finanza".

Per il ministro dell'Interno, comunque, eventuali modifiche e miglioramenti dovranno essere ormai rinviati alla prossima legislatura. "Abbiamo varato — ha affermato Scotti — un piano per il coordinamento delle forze dell'ordine ma per realizzarlo in maniera completa c'è bisogno di tempo. Anche se comincia a dare dei risultati: ad esempio la popolazione carceraria in questo ultimo periodo è cresciuta di 14 mila unità nelle carceri italiane, segno che gli strumenti di cui è stata dotata polizia e magistratura sono efficaci".

Tutte le questioni, comunque, ha aggiunto Scotti, "sono aperte", ma "è evidente che per apportare delle modifiche o delle migliorie bisogna aspettare la nuova legislatura. Non siamo in grado oggi, con il Parlamento sciolto, di affrontare una questione che dovrà essere analizzata dal prossimo Parlamento".

Elvio Sarrocco

Verso le elezioni

Già da mesi La Malfa fa la corte a Pirelli

ROMA — Giorgio La Malfa lo circuisce già da qualche mese, ora la corte è diventata spietata: un esponente del «gotha» industriale come Leopoldo Pirelli darebbe lustro e voti all'Edera, che con le «grandi famiglie», malgrado la scelta dell'opposizione, vuole mantenere buoni rapporti. Ma Pirelli, che in questi mesi ha avuto tanto da fare, si è sempre mantenuto su posizioni «possibiliste, tendenti al diniego» ora, però, «il testimone», La Malfa è tornato alla carica con i più accorati argomenti di persuasione.

Anche Giorgio Mendella è deciso a candidarsi

VIAREGGIO — Giorgio Mendella vuole candidarsi alle prossime elezioni. Da alcuni giorni è stata infatti avviata una raccolta di firme per la presentazione di una lista creata per l'occasione: si chiama «Rinascita italiana» e ha per simbolo il volto del condottiero e capitano di ventura Giovanni dalle Bande Nere. E il telefinanziere, attualmente all'estero (è inquisito per il crack di Intermercato), sta facendo anche campagna elettorale attraverso cassette video preregistrate che vengono mandate in onda da emittenti private.

Antonio Pizzinato col Pds nel Collegio di Milano e Pavia

ROMA — Antonio Pizzinato dà l'addio al sindacato e approda alla politica. L'ex segretario generale della Cgil ha infatti accettato la proposta del Pds lombardo e milanese di candidarsi alla Camera nel Collegio di Milano e Pavia. L'annuncio è stato dato ieri dallo stesso Pizzinato nel corso dei lavori del direttivo della Confederazione.

Anche alla Dc fa gola «Il Giornale» di Montanelli

ROMA — Mittente: Democrazia cristiana. Destinatario: Indro Montanelli. Oggetto: l'orientamento elettorale dei lettori del quotidiano «Il Giornale». E' un vero e proprio «appello elettorale», concluso dall'invito a «sostenere» alle prossime politiche il partito dello scudo crociato («stavolta senza turarsi il naso») quello che Sandro Fontana, direttore de «Il Popolo» rivolge a Montanelli dalle colonne del quotidiano dc.

OGGI I CAPIGRUPPO DECIDONO SULL'IPOTESI DI RIESAME DELLA LEGGE

Obiezione, Andreotti non cede

GRANDE RICHIESTA

Nel «motore» elettorale la banconota-benzina

ROMA — Metti un «buono» nel motore elettorale: per aumentare i giri, serve benzina, e nei bilanci dei candidati questa voce figura, da sempre, ai primissimi posti. Lo «sportello-candidati» delle compagnie petrolifere è già da qualche giorno in piena attività. L'incremento di vendita dei buoni — prevedono — dovrebbe registrare una impennata di almeno il 20 per cento.

Il buono benzina (ce ne sono di tutti i tagli, a partire da tremila lire) non solo serve a far correre i «galoppini», ma può essere utilizzato anche come sistema di pagamento per prestazioni di diverso tipo: ha il vantaggio di essere discreto, apparentemente meno venale e fiscalmente più protetto. Ed è per questo che la «banconota-benzina» prende sempre più piede nelle «transazioni» elettorali. Il costo di ogni buono è quello del «valore facciale» indicato sul frontespizio. Le compagnie non fanno sconti, sebbene — confidano — da ogni candidato arrivino sollecitazioni in tal senso. Il voto «super» è a prezzo intero.

ROMA — Ci sarà lo stesso Giulio Andreotti a rappresentare il governo alla conferenza dei capigruppo della Camera convocata per questa mattina alle 10.30 dalla presidente Nilde Iotti. All'ordine del giorno, tra le altre cose, c'è la decisione su un'eventuale riapertura dei lavori parlamentari per riesaminare la legge sull'obiezione di coscienza rinviata alle Camere dal Capo dello Stato, e il presidente del Consiglio non vuole mancare. Su questa questione si è impegnato personalmente con grande risalto e vuole fare di tutto per sbloccare le polemiche che sono sorte dopo la discussa «bocciatura» del provvedimento cui la Dc da una parte e le opposizioni di sinistra dall'altra tengono molto.

Parlando ieri a Milano, Andreotti ha ribadito che secondo lui la strada per «recuperare» la legge sull'obiezione di coscienza approvata in Parlamento con la sola opposizione del Msi potrebbe essere alla fine quella del decreto legge che i partner della maggioranza (Psi, Psdi e Pli) osteggiano. Se dalla riunione dei capigruppo uscirà l'ipotesi di un nuovo esame da parte delle Camere tutto bene, altrimenti — ha sottolineato — «se non c'è un altro mezzo il decreto si farà». Insomma, il presidente del Consiglio non torna indietro. Di slittamenti non vuol neppur sentir parlare e vuole che questo problema lo risolva l'attuale Parlamento.

E le riserve del Presidente Cossiga? «Il Capo dello Stato — ricorda Andreotti — non è contrario al decreto». E il «no» di socialisti, socialdemocratici e liberali? «Se l'opposizione fosse nel merito della legge mi preoccuperebbe — ha aggiunto — ma siccome questa è stata votata da loro unanimemente con dichiarazioni di voto molto favorevoli, allora non mi preoccupo». Nessun problema infine per quanto riguarda la posizione della Dc anche se Andreotti ha contattato il presidente dei deputati democristiani Antonio Gava.

Cosa potrà succedere oggi alla conferenza dei capigruppo che dovrà anche decidere sulla sorte dei due decreti «bloccati» che riguardano le forze dell'ordine? E' difficile dirlo perché le posizioni dei vari partiti sono abbastanza distanti. Nilde Iotti ha voluto comunque consultare il «collega» del Senato Giovanni Spadolini andandolo a trovare nel suo studio per concordare le prossime mosse. La difficoltà della situazione viene ben sintetizzata dal ministro dei Rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa secondo il quale «c'è poco spazio» per far rioccupare le attuali Camere dell'obiezione di coscienza. Una decisione in proposito comunque «può essere presa d'accordo con i capigruppo» dalla Iotti e da Spadolini anche se ciò «può creare un conflitto di carattere istituzionale». «Non ci sono precedenti — ha sottolineato Sterpa, pur ricordando di essere personalmente contro l'ipotesi del decreto — e si tratta quindi di muoversi alla luce del buonsenso e della necessità».

Favorevoli sicuramente al riesame della legge da parte del Parlamento sono il Pds e il Psdi e lo hanno ribadito ancora ieri. Dello stesso avviso si è detto il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, il democristiano Leopoldo Elia. Contrari invece i repubblicani che parlano di «scappattoia artificiosa» di Andreotti. Da registrare infine una lettera aperta inviata dal movimento cattolico internazionale «Pax Christi» a Cossiga per accusarlo di aver bloccato una legge finalizzata alla «solidarietà verso le fasce sociali più deboli». «Presidente, ci delude profondamente — si legge nella lettera — ancor più per i riferimenti all'ispirazione cattolica alla quale spesso lei allude».

Valerio Pietrantoni

GIANNINI HA PRESENTATO I NUOVI CANDIDATI

Liste referendarie in campo

ROMA — Le liste referendarie scendono ufficialmente in campo. Nella nuova sede di piazza della Pigna a Roma, ancora spoglia di simboli e slogan, è stato annunciato ieri l'avvio delle procedure per la presentazione di candidati in tutta Italia, sia alla Camera che al Senato. Il professor Massimo Severo Giannini, leader del Corid, Comitato per la riforma democratica, ha presentato ieri alcuni degli aspiranti deputati e senatori che lo affiancheranno nella campagna elettorale. L'appello manifesto delle liste, che raccoglie quella parte del movimento referendario che non si riconosce nel patto interpartitico Segni, era stato la settimana scorsa sottoscritto da personalità come Rita Levi Montalcini, Victor Uckmar, Geno Pampaloni.

Tra i nuovi candidati presentati ieri Carlo Monaco, membro della direzione del Pds bolognese, migliorista, che ha spiegato di non sentirsi in conflitto, per la sua scelta, con il partito di Occhetto. E che i parlamentari delle liste referendarie, potranno servire da pungolo e stimolo anche verso il Pds per combattere la partitocrazia e promuovere le riforme. Monaco, ex assessore alla Provincia del Pds, docente di Filosofia politica all'Università bolognese, sarà capolista a Bologna insieme al professor Nicola Matteucci.

Le liste siciliane saranno guidate dal magistrato Enzo Vitale, cattolico, pretore del lavoro a Catania, dove ha insegnato presso l'Istituto teologico. Si presenterà anche l'ex presidente della Corte d'assise di Catanzaro Celestino Zeuli.

Fiori all'occhiello delle liste Giannini il presidente d'onore della Corte dei conti Onorato Sepe, l'attuale consigliere della Corte dei conti Rita Arrigoni, il docente di scienza delle Finanze dell'Università di Roma Paolo Stella-Richter, l'avvocato generale al Parlamento europeo Francesco Pasetti Bombardella, il professor Giuseppe Ragazzini, autore dell'omonimo dizionario, il penalista Michele De Pasquale e il responsabile della Confindustria per il Mezzogiorno Antonio Urcioli.

Marina Maresca

OCCHETTO A SORPRESA «SOTTOSCRIVE» LA LETTERA DEL «MIGLIORE»

«Direi le stesse cose di Togliatti»

ROMA — Sì, quella lettera di Togliatti, depurata dalle manipolazioni, io adesso la sottoscriverei. E' questa in sostanza la risposta data dal segretario del Pds, Achille Occhetto, ospite di Giovanni Minoli a «Mixer» in un faccia a faccia che ha toccato, tra gli altri, lo spinoso argomento dei rapporti tra il Pds e «il Migliore».

Vecchio Hegel al posto di divino e sopprimere anziché assassinare, bastano per rendere non agghiacciante quella lettera? Ha domandato il conduttore di «Mixer» a Occhetto. «La questione non è tra assassinare e reprimere. Il problema vero è che nella nuova versione appare del tutto evidente che per Togliatti gli alpini possono svolgere un'altra funzione, senza essere assassinati. E cioè una volta tornati dalla Russia diventare antifascisti e battersi contro i dittatori che li avevano mandati in guerra. Quella lettera — ha aggiunto Occhetto — è figlia di un clima storico estremamente duro».

La sottoscriverebbe così come è adesso? Ha replicato Minoli all'indirizzo di Occhetto. «Adesso non c'è la guerra quindi è anche un modo strano di fare la storia. La guerra è brutta in sé e tutti quanti l'hanno odiata. Truman, Rooswelt o Churchill l'avrebbero sottoscritta». E lei? «In quelle condizioni sì», ha risposto il segretario del Pds.

«E lei — è stato ancora chiesto ad Occhetto — nel suo studio ce l'ha il ritratto di Togliatti? «Ieri a Mentana mi hanno regalato un bel ritratto antico di Garibaldi — ha dapprima risposto Occhetto — ma aspetto che venga riabilitato, nel senso si sappia che non è iscritto al Psi di Craxi. Comunque, nel mio studio, attaccato alla parete, c'è Gramsci. Voglio però dire una cosa che forse non tutti sanno — ha continuato — quando Togliatti tornò dalla Russia disse: "Non bisogna fare come in Russia". E nel '21, voglio ricordare, il Pci era nato invece con lo slogan: "Facciamo come in Russia"».

Intanto il busto in bronzo del «migliore» a Montecitorio, per qualche settimana rimasto... «Innominato» tra quello di Turati e quello di Meda, ha ritrovato la sua identità. L'amministrazione della Camera dei deputati ha provveduto a far riapplicare all'erma di Palmiro Togliatti, ospitata al primo piano di Montecitorio, l'elegante targhetta in [illegible] con il nome e il cognome del leader comunista.

L'originale targhetta era stata divelta, per protesta, all'inizio del mese scorso dal deputato missino Carlo Tassi, che l'aveva sostituita con un'altra, sempre in ottone, con incisa la dicitura «Il massacratore comunista Palmiro Ercole Ercoli, alias Palmiro Togliatti, pertanto detto il Migliore». Scoperta casualmente, la targhetta «abusiva» era stata prontamente rimossa.

LUTTO / CARTER

Una femminista d'Inghilterra. Con irriverenza

Si è spenta a soli 52 anni la scrittrice diventata celebre con libri «eccessivi» e provocatori, ricchi di storie alternative e controcorrente.

Articolo di
Roberto Francesconi

Con la prematura scomparsa a soli cinquantadue anni di Angela Carter la letteratura inglese contemporanea perde senza alcun dubbio una delle voci più insolite e originali emerse nel corso delle ultime stagioni. Impostasi nel 1979 dopo un lungo apprendistato grazie ai racconti riuniti in «Camera di sangue» — rivisitazioni gotiche, grottesche e maliziose di notissime fiabe per bambini —, la scrittrice ha da allora alternato con ritmo regolare interventi saggistici e romanzi, dando conto, con battagliero piglio femminile, delle mille paradossi che caratterizzano il rapporto fra i due sessi e quello fra la donna e la realtà.

Nei suoi libri — da «Notti al circo» a «La passione della nuova Eva», da «Le macchine infernali del desiderio» al recentissimo «Bambini saggi» — ha posto l'accento in particolare sulla [illegible] quotidiana di un [illegible] sfuggito allo [illegible] della cronaca e [illegible] letterature: quella di una Gran Bretagna di borghese kitsch, di un assurdo stampo swiftiano. Ma questa Inghilterra ha ben poco in comune con il [illegible] proposto in passato da altri scrittori. E' una nazione grassa, [illegible] spesso [illegible], dove non c'è spazio per alcuna mediazione [illegible] culturale, [illegible] pulsioni più basse [illegible] trovare uno sfogo immediato.

«Troppo Dickens — ha [illegible] in un'intervista — nessuno [illegible] più accorto dell'esistenza di questa Inghilterra grassa, quella di [illegible], di conduttori di [illegible], di donne delle pulizie, di poeti e [illegible]. E infatti oggi l'e[illegible] volgare e il [illegible] non vengono mai associati con l'Inghilterra, la cui tradizione dotta è semmai l'antitesi. La borghesia magra ha posato le sue dita adunche sulla nostra narrativa, e così l'Inghilterra grassa non ha trovato nessuno che la raccontasse. Io mi sono sforzata di colmare il vuoto».

Se il pubblico si è mostrato disponibile al confronto con le provocazioni di Angela Carter, non altrettanto ha fatto per alcuni anni la critica, che all'epoca dell'esordio accusò spesso la scrittrice di «gratuita oscenità», senza comprendere il senso autentico dello sberleffo alla morale corrente. In seguito, comunque, i contrasti si sono appianati, e fatta forse eccezione per Bruce Chatwin, pochi narratori contemporanei britannici hanno goduto dell'unanimità di giudizio toccata proprio alla Carter.

Dettagliate analisi hanno quindi provato il robusto tessuto culturale che sostiene tutti i volumi della scrittrice, spesso ricchi di riferimenti a un'antica tradizione riletta alla luce del presente. Accade, ad esempio, nei racconti dove spesso vengono chiamate in causa le storie di Shakespeare, manipolate fino a stravolgerne la prospettiva, oppure con le trame della narrativa picaresca del Seicento e del Settecento, rivisitate invertendo i ruoli dei personaggi maschili e di quelli femminili. «Il punto di vista da cui spesso parto — ha confessato la Carter — è molto semplice: far diventare donna un uomo per mostrargli cosa si prova».

Gli intenti femministi del suo lavoro non sono stati mai sottesi ma hanno conquistato ogni volta il proscenio, diventando espliciti. E sempre Angela Carter ha offerto al pubblico opinioni controcorrente, cominciando da quelle che campeggiano in «La donna sadiana», dove si cerca di dimostrare che proprio il sanguinario marchese fu un antenato delle femministe, grazie ai suoi sforzi per distruggere (anche fisicamente) le donne angelicate e quelle di costumi troppo liberi, ovvero due creature nate nell'immaginario maschile.

A rivisitare alla sua maniera il passato aveva poi provveduto di recente con «Le fiabe delle donne» (tradotto pochi mesi fa da Serra e Riva), un libro dedicato alla catalogazione delle favole che in Europa come in Asia, in America come in Africa, hanno per protagoniste le donne e narrano storie eraccontate agli adulti per chiarire il lato luminoso e quello oscuro della vita.

Attiva per oltre vent'anni nel campo della sperimentazione linguistica, Angela Carter ha scritto in proposito denso pagine teoriche, mettendo a punto le coordinate di una personalissima poetica. «Il mio uso della lingua — ha affermato tra l'altro — ha a che fare con la mia situazione storica e, moltissimo, con il fatto che sono donna. Non credo affatto che la lingua sia un padrone, ma che sia al mio servizio. E in questo sono confortata da un antenato illustre: James Joyce. Come lui tratto la lingua senza rispetto, la piego alle mie necessità.

Mirabilmente esagerato, sempre allegramente grottesco, il mondo di Angela Carter è quello tipico di un autore «massimalista», deciso a far leva su tutto ciò che è estremo per suscitare l'indignazione o il divertimento del lettore. In un momento storico popolato da «minimalisti» e da sentimenti rarefatti, la scrittrice è riuscita a ritagliarsi uno spazio, a far udire la sua voce, senza mai ricorrere allo scandalo gratuito, a inventare uno stile. Per questo le sue opere resisteranno nel tempo a fianco dei libri di altri minori di genio che fanno da contorno ai massimi artisti di ogni secolo.

LUTTO / MACBETH

Poeta d'amore e guerra e autore per bambini

LONDRA — Il poeta scozzese George Mann Macbeth è morto l'altro giorno per una polmonite, nella sua casa in Irlanda. Aveva sessant'anni. L'amore e la guerra furono i principali temi ispiratori dei suoi versi. Tra le sue composizioni si ricordano «The colour of the blood» (Il colore del sangue), «Shrapnel» e «A war quartet» (Quartetto di guerra).

Macbeth fu anche autore di programmi di letteratura e poesia per la Bbc, dove lavorò per una ventina d'anni. A lui si devono inoltre anche diversi romanzi e libri dedicati ai bambini. Inoltre ha scritto un libro autobiografico, intitolato «A child of the war» (Figlio della guerra).

ROSSINI / BICENTENARIO

Modernissimo genio antico

Un grande innovatore «nella continuità»: tale appare oggi il compositore pesarese

Articolo di
Gianni Gori

Quando nel secondo atto del «Barbiere di Siviglia» Rosina intona la cosiddetta aria della lezione accompagnata da Don Alonso, sedicente maestro di musica, sotto le cui sembianze si cela il Conte di Almaviva, Don Bartolo, fino a quel momento rimasto in sospettoso ascolto, sbotta: «Certo, bella voce / ma quest'aria, cospetto! è assai noiosa; / la musica ai miei tempi era altra cosa./ Ah! quando per esempio cantava Cafariello, quell'aria portentosa...». E subito attacca, sul filo della memoria: «Quando mi sei vicina, /amabile Rosina.../ Il cor mi brilla in petto, / mi balla il minuetto».

Esercitando con spudorata genialità la pratica della Parodia (già distillata da Mozart nel finale del «Don Giovanni»), il ventiquattrenne Rossini si prende con un colpo solo almeno due sovversive libertà: insinua nella situazione comica la propria critica ironia nei confronti della musica del passato, rappresentato dall'illustre castrato napoletano Pasquale Caffaro; e sigla, ammiccando visibilmente, il carattere enigmatico della sua invenzione.

Tutto era relativo allora: anche il tempo. Il passato di Cafariello non era poi così lontano — come parrebbe — da Rossini, che nel Settecento era nato. E quell'arietta galante e banaluccia messa in bocca a Don Bartolo, nostalgico della buona musica di una volta, opportunamente manipolata da Rossini e innestata in un'altra situazione, avrebbe sortito certo effetto diverso. Avrebbe potuto acquisire insomma un aspetto squisitamente rossiniano. Campione di mimetismo, Rossini avrebbe potuto togliersi benissimo lo sfizio di appropriarsi a piacimento del buon Cafariello, di immergerlo in un rivitalizzante bagno di casa; così come, rifacendogli il verso, sapeva indicare lo stacco di gusto tra un passato che in fondo amava e che continuerà a rimpiangere, e l'onda corta, ma battente e impetuosa, del suo teatro musicale.

Questo solo per dire, in premessa, come uno dei grandi temi della storiografia rossiniana che le ormai avviate celebrazioni del bicentenario presumibilmente dibatteranno, sarà ancora la «modernità storicistica» di Rossini: quella sua insuperata sapienza nell'usare con risultati diversi un materiale musicale di precisa connotazione. Il che ne fa, sul piano estetico, un precursore di Stravinsky.

Rossini innova e sovverte «nella continuità»; e tale continuità si riconosce nella tecnica artigianale, allora diffusissima, che «riciclava» lo stesso materiale musicale, come parte di un meccanismo in grado «comunque» di funzionare. Ritorna così il problema della polivalenza espressiva della musica; quel problema che trova esempio facile e famoso nell'aria di Orfeo «Che farò senza Euridice»; laddove, invertendone il senso e facendo cantare a Orfeo «Che farò con Euridice», sulla stessa musica di Gluck, il risultato non cambia.

Questo fenomeno di trasformismo drammaturgico di una medesima forma o sostanza musicale, Rossini si era già divertito ad applicare, proprio in quel torno d'anni, dopo i due capolavori della prima giovinezza, «Tancredi» e «Italiana in Algeri». Erano per l'esattezza gli anni della sua esperienza professionale nella Napoli postmuratiana, rigogliosa di europeismo culturale, dove, secondo la gustosa espressione di Carli Ballola, «il genio rossiniano esploderà come una melagrana matura in una sequela tumultuosa di creazioni che l'ascoltatore moderno recepisce come invasate da uno sperimentalismo eccitato e visionario». Sperimentalismo che, prima ancora del «Barbiere» e del burrascoso confronto con l'opera omonima di Paisiello, aveva raggiunto un traguardo decisivo nell'«Elisabetta, Regina d'Inghilterra», del 1815, recentemente tornata in scena al San Carlo.

E', questo, un primo pilastro — a lungo sottovalutato o addirittura ignorato — dell'architettura estetica di Rossini: contrafforte «serio» della gioventù — insieme con «Tancredi» e «Aureliano in Palmira» — alla drammaturgia giocosa, con la quale per oltre un secolo il Maestro è stato

Il 29 febbraio 1792 nasceva l'autore del «Barbiere». Duecento anni dopo il dibattito critico ferve specialmente su alcuni temi...

esclusivamente identificato, trascurando la prospettiva profonda del suo classicismo melodrammatico, della sua ricerca in ogni direzione lungo un itinerario che è partito da Venezia, ha attinto a Napoli le spinte europeiste (confluite nel preromanticismo nordico della «Donna del lago»), per sboccare finalmente nella esperienza tragica e corale di Parigi.

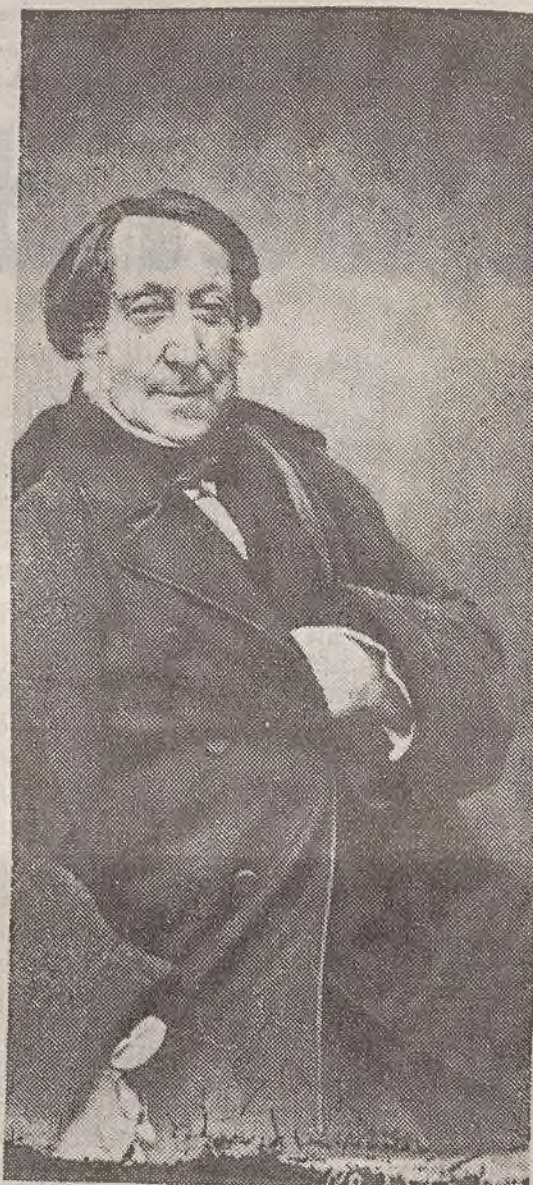
L'alchimia della materia musicale, la metamorfosi stilistica e drammatica del linguaggio: questo, dunque, il prevedibile laboratorio rossiniano più frequentato nel corso dell'anno del bicentenario. Il fervore di studi promossi in tutto il mondo — auspice ovviamente l'Italia, ma con l'apporto fondamentale della musicologia anglosassone — avrà forse poco da aggiungere alle conoscenze biografiche. E' certo, però, che lo studio di questo fenomeno offrirà molteplici occasioni di compulsazioni frenetiche, di interrogativi cui dare risposte plausibili. Anche se i confronti più appassionati — tra il «Maometto II» e l'«Assedio di Corinto», tra i due «Mosé», tra il Rossini francese e quello italiano, o viceversa — già sono stati affrontati.

Quali altri orizzonti approfondiranno le commemorazioni del '92? Quasi certamente l'orizzonte che ancora sfugge e affascina gli storici insoddisfatti, alla ricerca di motivazioni più razionali, alternative a risposte forse già date dallo stesso compositore. Vale a dire il problema del precoce esaurimento della volontà sperimentalista, dell'autoesclusione dall'avventura creativa teatrale, del «gran rifiuto» di Passy. Tema storico dibattutissimo, ma ancora in grado di assorbire l'urto di nuove schiere di musicografi.

Terza — e non ultima — anticamera delle celebrazioni rossiniane sarà la «fortuna» di Rossini sulle scene del nostro tempo. Fino a quando terrà il recupero del Rossini archeologico, tanto generoso di tesori, riscoperto nell'ultimo trentennio e in parte riabilitato al repertorio? Quale sarà la produzione rossiniana che resterà nei prossimi anni a riscattare l'immagine riduttiva del compositore del «Barbiere» e del «Guglielmo Tell»? Che cosa insomma ci lascerà, quando sarà passato, il vortice celebrativo?

Bisognerà attendere che il «Rossini Opera Festival» di Pesaro, espressione della ricerca intrapresa dalla Fondazione pesarese, esaurisca l'esplorazione delle opere proponibili. Alla fine si potrà tentare un bilancio definitivo almeno per un altro trentennio. L'esito sarà forse diverso da quello del bicentenario mozartiano. Ma, come nel caso di Mozart, Rossini non ha bisogno di riscattare la propria «opera omnia». Molte opere ritorneranno nel limbo delle curiosità per una sera, con i loro fulgori, ma anche con le pompose convenzioni dell'opera seria. Rossini rivendica i diritti del suo essere «uomo di mestiere», con i pregi e i difetti dell'uomo vissuto in una fase di transizione; ma anche con i vantaggi che tale posizione scomoda gli ha procurato.

Un'ultima ipotesi. Se potesse affacciarsi oggi sul nostro mondo di matti, tanto diverso dalle mattane del suo teatro comico, il figlio del Vivazza, prima di rifugiarsi inorridito nel più confortevole aldilà, troverebbe forse qualche occasione per compiacersi dei suoi indegni pronipoti. Oggi (è certo) le condizioni di esecuzione e di ascolto della sua musica sono ben diverse dalle incredibili gazzarre documentate dalle cronache del tempo, quando uno dei divertimenti preferiti dai loggionisti era quello di sputare in testa agli orchestrali. I quali, nella precarietà perenne del posto di lavoro, avevano altro... per la testa. Rossini stesso potrebbe ricordarci che il barbiere che lo radeva ogni mattina a Roma era il primo clarinetto nel suo «Torvaldo e Dorliska». Quanto abbia sofferto di quelle condizioni e della capricciosa anarchia dei cantanti, è cosa nota e ricca di aneddotica. Pur continuando a rimpiangere i divini «evirati cantori», potrebbe forse compiacersi di come oggi si suonano e si cantano le sue opere. Oggi nessuna primadonna oserebbe, nella ricordata «lezione di canto» del «Barbiere», sostituire «Contro un cor che accende amore» con il Bacio di Arditi, come faceva la Patti.

E oggi nessuno incorre più nell'errore di credere che Rossini non abbia più scritto una nota degna di interesse dopo il «Guglielmo Tell». Il colossale progetto del Cidim che occuperà l'intero anno rossiniano servirà anche a dimostrare la presenza geniale e solitaria di Rossini dopo gli anni Trenta. Chiuso volontariamente il capitolo dell'Opera, la sua gigantesca saggezza trasgressiva di superstite e di enigmatico profeta si isola nella musica sacra e nell'intimità del suo pianoforte: basterebbe questa dimensione riservata e «postuma» di Rossini a giustificare tutto un anno di celebrazioni.

Gioachino Rossini nel ritratto fotografico di Nadar, del 1856. Accanto, Rosina intona l'«aria della lezione», in una stampa popolare dedicata all'opera più celebre del repertorio comico rossiniano, «Il barbiere di Siviglia» (1816).

ROSSINI / CELEBRAZIONI

Un musicista europeo

PESARO — Tutto il mondo celebra il bicentenario rossiniano. In Italia le manifestazioni ufficiali, all'insegna del motto «Rossini musicista europeo», s'inaugurano giovedì a **Pesaro**; la stessa sera a **Ferrara** andrà in scena «Viaggio a Reims» diretto da Claudio Abbado; il 22 a **Firenze** verrà eseguita la «Petite Messe solennelle» (pianista Michele Campanella); di nuovo a **Pesaro**, il 29, «Messa di gloria» diretta da Accardo. Mostre saranno allestite a Pesaro, Urbino, Bologna, Milano. Concerti sono previsti nel corso dell'anno a **Trieste** e altre dieci città italiane (ottobre/novembre, «Petit messe solennelle»), a **Napoli**, **Roma**, **Bologna** e **Milano** («Il salotto Rossini»).

Ma la rassegna si allarga a tutta Europa. Così a **Parigi** in dicembre sarà organizzato il convegno sugli «Italiani a Parigi» (Rossini e Goldoni), si riproporranno i concerti italiani e si terrà un «Rossini video e cinema» (al Louvre). A **Madrid** l'Orchestra di Santa Cecilia realizzerà in settembre lo «Stabat Mater». **Vienna** si allinea con concerti e conferenze, a maggio. **Praga** dedicherà a Rossini il suo festival annuale, dopo quello mozartiano del '91.

A parte i programmi celebrativi, quasi tutti gli enti lirici italiani presentano produzioni in tema: «Tancredi», «La Cenerentola», «Stabat Mater» a **Bologna**, «L'italiana in Algeri» già programmata a **Trieste** e prevista per marzo a **Torino** e per settembre a **Venezia** (dove a novembre si darà anche «Semiramide»), «Il barbiere di Siviglia» e «Le siège de Corinthe» a **Genova**, «La donna del lago» e «Stabat Mater» a **Milano**, «Elisabetta regina d'Inghilterra» e «Messa di gloria» a **Napoli**, «Il barbiere di Siviglia», «La Cenerentola» e «Adina ovvero il Califfo di Baghdad» a **Roma**, «Guglielmo Tell» a **Verona**.

E poi? Non resta che scegliere perché, come si è detto, Rossini abita quest'anno in tutto il mondo. L'America ne scoprirà per la prima volta alcune opere. A **New York** andrà in scena «La donna del lago» e a fine febbraio un «recital-gala» per l'anniversario, quindi «L'occasione fa il ladro» e «La scala di seta». Un'«Italiana in Algeri» sarà ad **Atlanta**, un'«Armida» a **Tulsa**, «Il turco in Italia» a **St. Louis**, «Guglielmo Tell» (in francese) a **San Francisco**, assieme al «Barbiere di Siviglia» e a «Ermione»; **Dallas** proporrà «Il turco in Italia» e «Semiramide», **Chicago** l'«Otello» (per la prima volta, con Chris Merritt e Lella Cuberli), **Los Angeles** «Il viaggio a Reims», eccetera.

Ancora un paio di segnalazioni: **Bruxelles** ha realizzato «Semiramide» e sta per varare «Il barbiere di Siviglia», **Amsterdam** fa a marzo «La donna del lago», **Friburgo** a fine mese «Il viaggio a Reims», che a luglio si vedrà pure a **Londra**. Quanto a **Parigi**: «L'occasione fa il ladro», «La scala di seta» e «Il signor Bruschino» (tra giugno e luglio).

ROSSINI / «CASO»

Rossinismo, evento culturale

Ne furono coinvolte le arti, le lettere, la vita sociale

Testo di
Bruno Cagli

Nel momento in cui il Romanticismo segnava la definitiva emancipazione ed esaltazione delle scuole nazionali e creava quella frattura tra tendenze, correnti e tradizioni che accompagnerà tutta l'estetica ottocentesca e del primo Novecento, Rossini fu probabilmente l'ultimo compositore veramente e totalmente europeo, l'ultimo erede di quel cosmopolitismo musicale che era stato di Mozart, di Haydn, di Paisiello e di Cimarosa. Ciò fu evidente durante tutta la sua carriera attiva di autore di teatro. Una carriera, come è noto, bruscamente interrotta a soli 37 anni, probabilmente anche come conseguenza di un'evoluzione del gusto nella quale egli non poteva riconoscersi.

La rapida e immediata affermazione della musica rossiniana su tutti i palcoscenici europei fu paragonata dal suo primo biografo, Stendhal, alla «folgore napoleonica». Già a distanza di pochi anni o addirittura mesi dalla prima, le opere rossiniane varcarono le Alpi per alimentare il repertorio dei teatri tedeschi, viennesi, francesi, inglesi e di ogni altro paese. Memorabile la stagione rossiniana organizzata da Barbaja a Vienna nel 1822, al pari del soggiorno inglese del compositore nel 1824. Ma fu soprattutto la fase francese della produzione di Rossini, con la revisione di alcune sue opere italiane, come il «Mosè», e la composizione di capolavori come «Il viaggio a Reims», «Le comte Ory» e poi del «Guillaume Tell», a contribuire in modo determinante all'evoluzione del teatro musicale europeo.

Il «rossinismo», tuttavia, non fu un fenomeno soltanto musicale. Fu un evento culturale in senso molto più ampio e totale: coinvolse la letteratura, le arti figurative, la vita sociale. Non a caso il fascino delle opere rossiniane conquistò alcuni dei massimi spiriti dell'epoca. La lista degli ammiratori annovera filosofi come Schopenhauer e Hegel, poeti come Goethe, Heine, Leopardi, romanzieri come George Sand o Alexandre Dumas padre, oltre allo stesso Stendhal. Compositore prediletto di un pittore come Delacroix, Rossini è anche il musicista più citato nella sterminata «Comédie humaine» di Balzac, che gli dedicò un romanzo e un altro scrisse ispirandosi alla sua musica.

Ritiratosi dalla carriera teatrale, Rossini fu ancora, prima in Italia e poi a Parigi, al centro dell'interesse del mondo culturale, politico e finanziario: testimone lusingato e giudice incomodo dei tempi nuovi. Dopo una lunga malattia nervosa, la sua singolare vecchiaia non fu inoperosa, ma punteggiata di composizioni «anomale», soprattutto cameristiche. Destinate all'uso privato del «salon» del compositore, esse istituirono un dialogo polemico e paradossale con le nuove mode e le tendenze dei nuovi compositori. Culmine e vertice massimo di questa fase fu la «Petite messe solennelle», pagina anticipatrice e di singolare modernità di linguaggio. Non sorprenderà così che il nostro secolo, dopo il parziale declino di parte della sua produzione, stia assistendo all'impetuosa rinascita dell'interesse per la musica e per la figura di un artista complesso, moderno e universale nel senso più eletto. Né può sorprendere che, superati alcuni pregiudizi propri del periodo romantico, la nuova musicologia e l'estetica dei nostri giorni si siano assunte il compito di svelare la vera immagine di un autore la cui opera appare sempre più centrale nell'esperienza che ha portato alla nascita della moderna Europa.

ROSSINI

Omaggio in ferrovia

ROMA — Partirà domani alle 17.50, da Stazione Termini, il «Treno Rossini», lo speciale convoglio che il Comitato rossiniano italiano, con la collaborazione delle Ferrovie dello Stato, ha allestito in occasione delle celebrazioni per il bicentenario. Il treno, formato da quattro carrozze capaci di 170 posti, con una biblioteca e una sala video, dove saranno proiettati documentari e opere rossiniani, raggiungerà Pesaro, dove la mattina di giovedì verrà presentato il programma di «Rossini musicista europeo»; nel pomeriggio ripartirà per Ferrara, per la prima del «Viaggio a Reims» diretto da Abbado. La tappa successiva, venerdì mattina, sarà Lugo di Romagna, per una visita alla casa paterna di Rossini destinata a museo di cimeli rossiniani; quindi, il treno toccherà Bologna, per il conferimento da parte dell'Accademia Filarmonica del titolo di accademico «honoris causa» ad Abbado, Philip Gossett, Jack Lang, Ruggero Raimondi, Carlo Tognoli. Ultima tappa, sabato, a Firenze, per l'esecuzione in Santa Croce della «Petite Messe solennelle». Il 29 febbraio, giorno natale di Rossini, le celebrazioni si concluderanno nuovamente a Pesaro, nel cui Teatro Rossini Salvatore Accardo dirigerà la «Messa di Gloria».

ROSSINI

I libretti, tutti in fila

«La scelta più ragionevole ci è sembrata quella di recuperare i libretti editi per la prima rappresentazione delle singole opere» scrive Marco Beghelli, nella prefazione al volume «Tutti i libretti di Rossini», del quale è curatore con Nicola Gallino (Garzanti, pagg. 1014, lire 80 mila). Il libro (uno dei tanti propiziati dal bicentenario) contiene i testi dei 41 libretti musicati dal compositore nel corso della carriera.

«Fare riferimento al testo del primo libretto a stampa — aggiunge Gallino — è molto utile e importante perché ci permette di capire il valore degli interventi di Rossini che, anche se minimi, sono sempre di un'alta intuizione drammaturgica. Confrontando per esempio il testo della cavatina di Figaro 'Largo al factotum' nella versione in partitura e in quella del primo libretto a stampa, del 1816, si scoprono sovrapposizioni e ripetizioni di parole, o modifiche di alcuni versi imposte dalla musica». Nel sistema produttivo di allora accadeva anche che i libretti fossero rifacimento di altri testi già messi in musica: «E' noto — ricorda Beghelli — che il libretto dell''Italiana in Algeri' utilizzato nel 1813 da Rossini era già stato messo in musica da Luigi Mosca cinque anni prima».

UN'«ESECUZIONE» E UN RAPIMENTO NEL CATANESE

Mafia ancora più spietata

Tre killer che si sono spacciati per poliziotti hanno sequestrato il figlio di un boss e più tardi hanno ucciso un pregiudicato. Nel Palermitano freddato il fratello di un sindaco della Dc

Il sindaco di Misilmeri nel Palermitano Pietro Carlino (con gli occhiali) accanto al corpo del fratello Isidoro (semicoperto) ucciso dalla mafia.

CATANIA — Tre killer della mafia hanno recitato la parte di concitati investigatori per compiere una duplice impresa delittuosa a Misterbianco, retroterra di Catania, senza legge e dominato dalla paura. Hanno rapito la prima vittima, quindi sono andati a prelevare la seconda, e l'hanno freddata all'istante con una scarica di fucile a canne mozze.

Gli assassini per trarre in inganno vittime ed eventuali testimoni hanno apposto un lampeggiatore del tipo usato sulle auto civetta della polizia, sulla loro «Thema». Primo scenario piazza Dante al centro del paese, dove Giuseppe Torre, 20 anni, figlio di un presunto mafioso ucciso è stato sequestrato poco dopo la mezzanotte di ieri. Dieci minuti dopo i killer hanno suonato alla villetta in periferia di Nunzio Stefano, 39 anni, con precendenti per spaccio di droga. «Polizia, apra, dobbiamo fare un controllo...», il pregiudicato ha aperto la porta ed è stato raggiunto da una rosa di pallettoni sparati con la «lupara». La «Thema» si è allontanata sgommando. I familiari dell'ucciso non hanno avuto il tempo di vedere, solo di «sentire».

Il sequestro di Torre, stando ad alcune testimonianze, sarebbe avvenuto con lo stesso copione. Il giovane è stato affiancato dalla «Thema» dalla quale sono scesi tre giovani, armati di armi corte e lunghe: «Polizia — gli hanno detto — deve seguirci per un controllo...» e un istante dopo Torre era già prigioniero sul sedile posteriore dell'auto dei killer.

Quale sorte abbia poi avuto Torre non è dato sapere. Forse è stato ucciso subito (ma il corpo non è stato ancora ritrovato) forse è stato tenuto in vita ancora per essere «interrogato».

L'unica cosa della quale gli investigatori sono certi è che Torre non tornerà a casa. Suo padre, Giuseppe senior, era schedato come mafioso, nel clan dei «cursoti», una filiazione della mafia catanese operante tra Piemonte e Lombardia.

Giuseppe senior venne ucciso, insieme con Giorgio Galli, presunto boss meneghino del giro di Epaminonda, a Milano il 23 settembre del 1982. Giuseppe junior, invece, era incensurato e faceva l'elettrotecnico.

Quale collegamento vi fosse tra ucciso e sequestrato non è chiaro. Tuttavia l'indagine ha già elementi che consentono di richiamare gli atti di un altro duplice omicidio, avvenuto l'8 febbraio scorso a Misterbianco, vittime due guardani di giardini, Mario Privetera, di 45 anni e suo genero Salvatore Incognito, di 22. Questi ultimi sarebbero stati eliminati, secondo gli investigatori, dalla cosca di Giuseppe Pulvirenti, latitante, indiziato anche di un delitto eccellente: l'uccisione, il 28 settembre scorso, di Paolo Arena, segretario della sezione dc di Misterbianco.

Killer mafiosi in azione anche a Misilmeri, alle porte di Palermo, dove ieri mattina, con tre colpi di «38» al volto, è stato ucciso Isidoro Carlino, di 54 anni, fratello di Pietro, sindaco dc del paese.

Carlino è stato ucciso mentre alla guida della sua «500» stava entrando nel suo orto per lavorare. A Misilmeri è in corso una «guerra di successione».

Il 7 settembre scorso era stato ucciso il presunto bosso locale Pietro Ocello, di 63 anni.

La vittima era incensurata, mentre suo padre, che ha 81 anni, era stato schedato nel dopoguerra come vicino ad esponenti mafiosi.

A Misilmeri, da poco più di un anno, è in corso una faida misteriosa che ha già fatto una decina di vittime, fra omicidi e casi di lupara bianca. Secondo gli investigatori la rottura della «pax mafiosa» sarebbe da ricercare nel tentativo di instaurare in paese nuovi equilibri, con le eliminazione dei vecchi «notabili».

OMICIDI A CATENA

Cosche: Misterbianco paese ad alto rischio

MISTERBIANCO — Trentotto morti in quattro anni e tra questi il segretario della Dc, Paolo Arena; decine di attentati a scopo di estorsione, compreso quello ai danni del «Sigros» del gruppo «La Rinascente» compiuto da un «commando» di 10 uomini armati; il consiglio comunale sciolto il 21 dicembre scorso dal ministro degli Interni due mesi dopo la sospensione da parte del prefetto Domenico Salazar.

Questa la situazione di Misterbianco, 40 mila abitanti, inglobato nella periferia di Catania e ricco di industrie che, secondo quanto scritto da Salazar nel decreto, sono vessate «da agguerrite organizzazioni criminali» come quella di Giuseppe Pulvirenti, detto «U Mappassotu», da otto anni latitante.

Pulvirenti, l'unico dei «capi storici» della mafia del Catanese a non essersi allontanato dalla sua zona d'influenza, sarebbe circondato da un vero e proprio esercito di uomini armati.

Nel decreto del prefetto si affermava che Pulvirenti «esercita una forza intimidatoria sull'attività del Comune» e si sottolineavano le «frequentazioni» del genero di «Mappassotu», Giuseppe Grazioso, con Paolo Arena, descritto «come colui che esercita il controllo politico sul comune».

A «reggere» Misterbianco per conto di Pulvirenti sarebbe stato Orazio Pino, condannato nel dicembre scorso a 15 anni di reclusione per associazione mafiosa ma assolto dall'accusa di aver ucciso il capo di un clan rivale, Mario Nicotra.

CLAMOROSA DECISIONE DI CARNEVALE DOPO LA STRAGE DI GELA

'Fuori quei due killer'

ROMA — Ancora una decisione della prima sezione della Cassazione presieduta da Corrado Carnevale destinata a fare discutere: i fratelli Bruno e Claudio Carbonaro, di 36 e 32 anni, imputati nella strage di Gela, sono stati «scarcerati» perché scaduti i termini di custodia cautelare in relazione all'accusa di omicidio.

I fratelli, tuttavia, indicati da polizia, carabinieri e da numerosi atti della procura della Repubblica del tribunale di Gela, come pericolosissimi killer e mafiosi, restano in carcere perché stanno scontando quattro anni di reclusione loro inflitti per estorsione dalla magistratura di Ragusa.

I Carbonaro avrebbero preso parte, secondo l'accusa, a uno dei più gravi episodi di violenza gangsteristica e mafiosa avvenuti in Sicilia: la sera del 27 novembre del 1990 Gela venne terrorizzata da un raid delle cosche. I killer, 27 persone suddivise in due gruppi di fuoco, chi armato per agire direttamente, chi con compiti di autista e di supporto, fecero irruzione simultaneamente in quattro obiettivi diversi, aprendo il fuoco.

I morti quella sera furono otto e nove i feriti. Tra le vittime anche alcuni ragazzi, dal momento che il primo obiettivo dei sicari fu una sala di videogiochi, nei pressi della piazza al centro di Gela. Ma anche tra coloro che imbracciavano il mitra o impugnavano la pistola vi erano ragazzi di 16 anni.

Due ore dopo la strage i Carbonaro forzarono un posto di blocco, sulla statale meridionale della Sicilia, alle porte di Vittoria, a 20 chilometri da Gela, aprendo il fuoco con la polizia; erano in compagnia di un presunto boss, Carlo Dominante, di 46 anni, subito arrestato.

Non si trovarono prove su un diretto coinvolgimento dei fratelli nella strage di Gela sin quando un «pentito» non cominciò a ricostruire gli organigrammi, gli interessi e i motivi di scontro tra le due cosche che si fanno la guerra a Gela, quella dei Madonia e quella degli «stiddari».

Sulla base di queste accuse e sulle successive indagini di polizia e carabinieri, la procura della Repubblica di Gela, il 14 novembre del 1991, emise ordine di custodia cautelare in carcere per 26 persone, tra le quali i fratelli Carbonaro. A essi il provvedimento venne notificato in carcere, dal momento che la magistratura della vicina Ragusa li aveva fatti arrestare indicandoli come organizzatori di un racket mafioso che estorceva denaro a imprenditori e commercianti. E nei loro confronti vennero poi aperti altri due processi, uno per associazione mafiosa, il secondo per altre estorsioni.

Dopo tre anni di faida con 110 morti e altrettanti tentativi di omicidio, i Madonia e gli «stiddari» hanno siglato un armistizio, spartendosi il territorio e collaborando nell'attività delle estorsioni. Tre operazioni della polizia e altrettante dei carabinieri hanno consentito l'arresto di 130 persone e la unificazione delle inchieste in un processo ancora in fase istruttoria.

FORSE UN ATTENTATO

Panico al 'San Gennaro' in preda alle fiamme

NAPOLI — Un incendio è scoppiato poco prima delle 14 di ieri nell'ospedale «San Gennaro» per cause non ancora accertate. Le fiamme hanno bruciato alcune brandine e materassi in un piccolo locale al primo piano, attiguo al reparto di chirurgia, e danneggiato un archivio di cartelle cliniche e pratiche amministrative. Scene di panico, soprattutto a causa del fumo, si sono avute tra i pazienti, che sono stati comunque trasferiti in altri reparti senza danni.

La polizia vuole accertare eventuali collegamenti tra l'episodio di ieri e l'incendio scoppiato sabato scorso nel padiglione emergenza dell'ospedale «Cardarelli».

Il questore di Napoli, Vito Mattera ha detto di non escludere «nessuna ipotesi» per l'incendio al San Gennaro. «Le indagini saranno condotte in tutte le direzioni — ha detto il questore — ma se si è trattato di incendio doloso, è stata utilizzata una tecnica molto elementare».

IN ATTESA DELLA DECISIONE DEL PRETORE

Ferrara sospende 'Lezioni d'amore'

«Non accetto la patente di guardone» - Per 'Italia 1' «il conduttore sta male»

ROMA — Non ci saranno "lezioni d'amore" questa settimana in Tv. Gli appassionati del genere dovranno attendere che sulla trasmissione finita nell'occhio del ciclone, o meglio nel mirino della Dc e del garante, si pronunci il pretore. Il conduttore del programma, Giuliano Ferrara, infatti vuole fermarsi, sospendere la messa in onda della seconda puntata per attendere la decisione della magistratura. "Non accetto la patente di guardone da nessuno. Non posso diventare un mercificatore del sesso", ha detto polemicamente ieri all'uscita dalla pretura. E non ha cambiato idea nemmeno di fronte alle pressioni del direttore di rete Carlo Freccero e del direttore della trasmissione con i quali è stato in riunione per tutto il pomeriggio.

Tornato a casa, Ferrara si è sentito male e ha inviato a «Italia 1» un certificato medico che documentava il suo precario stato di salute. In serata, infatti, con un breve comunicato il direttore dell'emittente ha dichiarato: "La puntata è stata rinviata in conseguenza di un improvviso malore del conduttore al termine di una giornata di grande tensione. Nei prossimi giorni si farà un esame della situazione in vista dell'immediata ripresa di 'Lezioni d'amore' nei tempi e nei modi più idonei alla valorizzazione del programma e alla garanzia della professionalità di Giuliano Ferrara". Così, ieri sera, al posto del suo "faccione" sul piccolo schermo è apparso il film "Il frullo del passero".

Che sia stata una "giornata di grande tensione" non v'è dubbio. Il giornalista si è presentato in pretura con la sua abituale grinta annunciando che non intendeva mollare. A ribadire che voleva ottenere in extremis dal magistrato il ritorno della sua tanto discussa trasmissione, "Lezioni d'amore", all'orario consueto, e cioè in prima serata. Ma il pretore dal quale si è recato accompagnato dalla moglie Anselma Dell'Olio, che lo affianca nelle lezioni, e dal suo avvocato Gianni Massaro, non ha fatto altro che fissare per giovedì l'esame del ricorso. In attesa perciò che il pretore prenda una decisione - o che "Italia 1" ripristini la sua trasmissione in prima serata - il corpulento e barbuto conduttore ha annunciato, nei corridoi di palazzo di giustizia, l'intenzione di fermarsi.

Il presentatore si è infatti rivolto al pretore Maurizio Velardi, chiedendo, con un ricorso d'urgenza (ex art. 700 cpc), di ordinare alla "emittente 'R.t.i. Italia 1'... di mettere in onda il programma 'Lezioni d'amore' alle ore 20.30 di ciascun giorno previsto... a partire dalla seconda puntata (ieri sera, ndr) o, in subordine, adottare ogni provvedimento nominato od innominato... per impedire che l'evento pregiudizievole paventato venga posto in essere...". L'intento dell'agguerrito giornalista era quello di resistere al diktat di Berlusconi, che all'ordine arrivato dal garante dell'editoria Santaniello aveva subito obbedito.

r. sp.

CASSAZIONE

Non può maturare ferie chi è troppo in malattia

ROMA — Poca salute, niente vacanze. Stare troppo in malattia (in genere si ha diritto a presentare certificati per un anno intero) non comporta per il lavoratore la maturazione del diritto alle ferie: ieri la Corte di Cassazione ha emesso questa sentenza sulla base di un ricorso presentato da un ex dipendente dell'Enel.

Lapidaria la motivazione del presidente della sezione Lavoro della suprema Corte: «Le ferie — si legge — in quanto periodo di riposo finalizzato alla reintegrazione delle energie fisiche e psichiche del lavoratore, debbono seguire a un periodo d'ininterrotto lavoro, avendo in questo la loro causa giuridica e la loro giustificazione nei confronti del datore di lavoro». La ripresa, fisica e psichica da una lunga malattia, insomma, sarà necessariamente affidata d'ora in poi non alle vacanze ma alla convalescenza. I giudici della Cassazione non hanno tenuto conto di una precedente sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo l'articolo 2109 del codice civile «in quanto non prevede che la malattia insorta durante il periodo delle ferie ne sospenda il decorso».

Come è nato il «caso». La vicenda discussa dalla sezione Lavoro della Corte di Cassazione risale al 1985, anno in cui Salvatorico Spano, allora alle dipendenze dell'Enel, ricevette una lettera di licenziamento da parte dell'Ente per aver superato il limite massimo del periodo di malattia. Spano si rivolse al pretore di Napoli chiedendo il pagamento degli interessi sulla somma liquidata in ritardo per il trattamento di fine rapporto (liquidazione), l'indennità di anzianità e l'indennità sostitutiva delle ferie non godute. Ferie? Quali ferie? Il pretore accolse solo la prima richiesta. Ed è stato a quel punto che il dipendente Enel presentò un ricorso in tribunale. I giudici di secondo grado diedero ragione a Spano ma la Cassazione ora ha invece accolto le tesi sostenute dall'Enel.

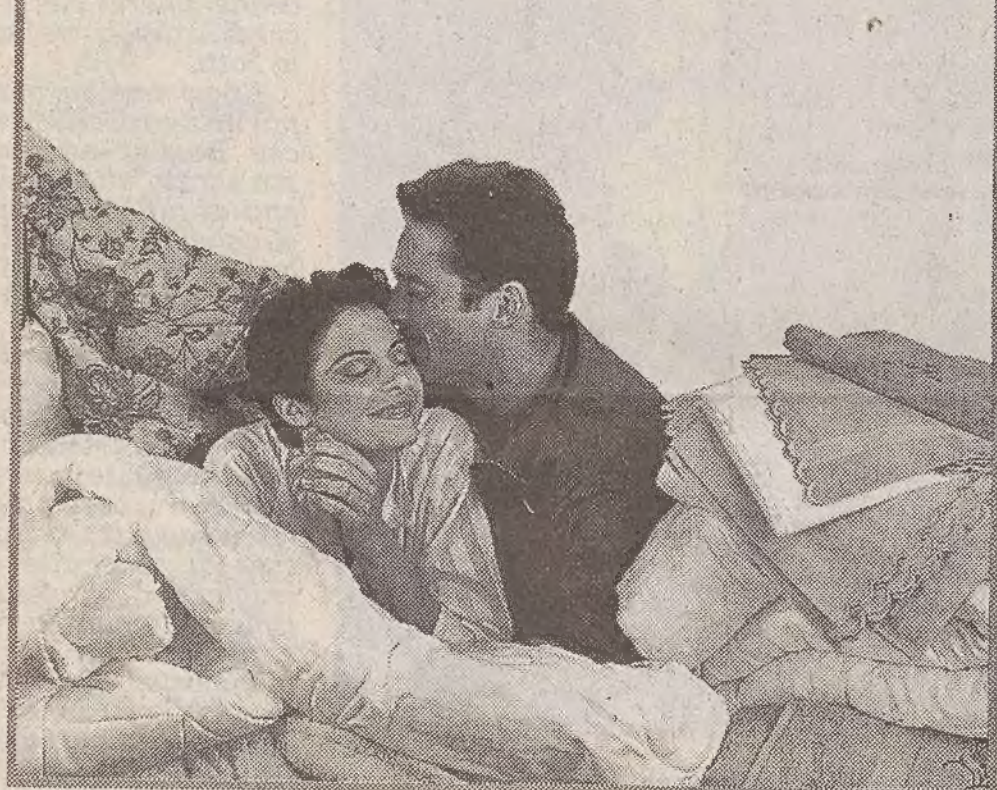
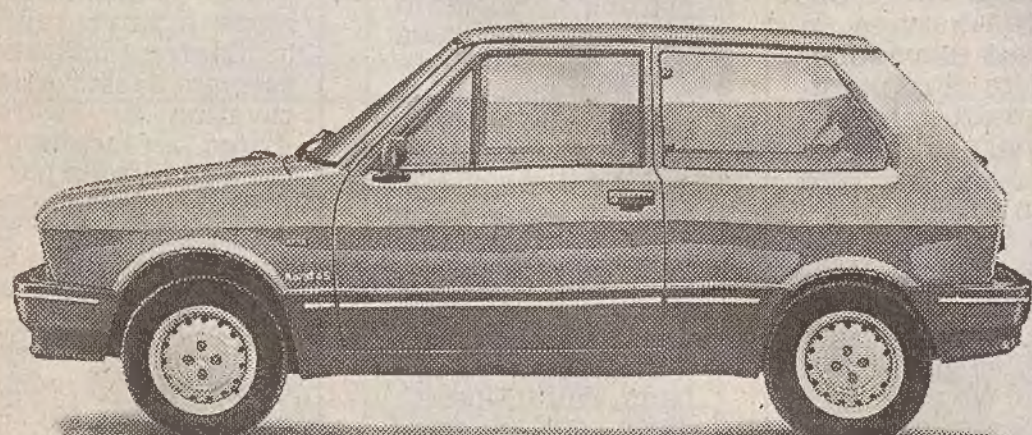
DOVRA' PAGARE 13 MILIONI ALL'ERARIO

Multa all'assenteista Sgarbi

ROMA — Vittorio Sgarbi pagherà caro il suo «presenzialismo». La Corte dei conti ha infatti condannato il noto critico d'arte a pagare all'erario circa 13 milioni a titolo di risarcimento. La sua colpa è quella di essere stato sempre presente in tv ma «assente ingiustificato» dal posto di lavoro. Nel periodo compreso tra il 4 giugno dell'87 e il 12 ottobre dell'88 Sgarbi partecipò a spettacoli televisivi, fu visto nei più prestigiosi salotti mondani, scrisse monografie e articoli per quotidiani e settimanali: si dedicò cioè anima e corpo a tutti i tipi di attività fuorché a quella per cui veniva regolarmente pagato, quella di ispettore storico dell'arte della Sovrintendenza ai beni artistici e storici del Veneto.

E gli è andata anche bene: il procuratore generale della magistratura contabile Emidio Di Giambattista aveva quantificato in 38 milioni l'ammontare del danno recato allo Stato dal ruvido e irritante critico d'arte con la sua assenza dal posto di dipendente pubblico. Sgarbi di volta in volta aveva giustificato la sua mancata presenza al lavoro con una lunga serie di malattie: dall'anemia all'ipotensione, dalle vertigini alla tachicardia, dall'astenia all'insonnia; e poi ancora, dalla semplice rinofaringite alla sindrome ansioso-depressiva. Tanto per citare le più comuni.

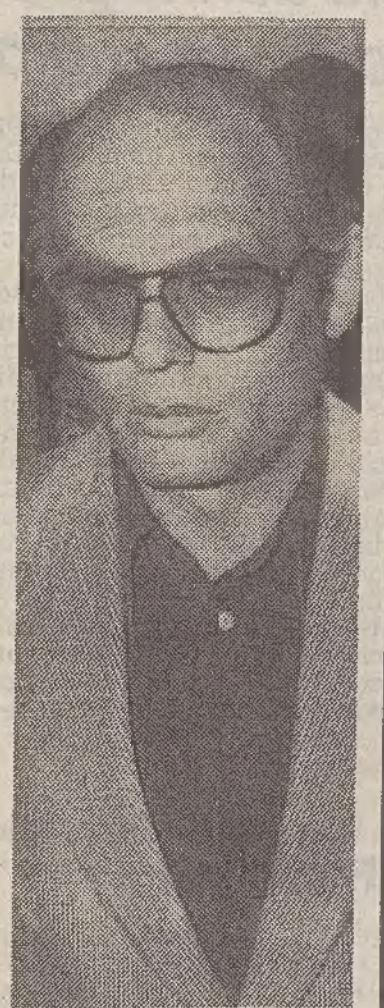
I giudici gli hanno fatto un notevole sconto sul risarcimento dei danni chiesto dal procuratore generale: da 38 a 10 milioni, ai quali si devono aggiungere la svalutazione monetaria calcolata secondo l'indice Istat e le spese legali (2 milioni e 250 mila lire).

Secondo la Corte dei Conti insomma, il critico — che per il gusto della provocazione si è scontrato con Federico Zeri e Achille Bonito Oliva, ha coperto di insulti i ragazzi che all'«Istruttoria» criticavano Cossiga e ha quasi preso a bottigliate Roberto D'Agostino — avrebbe accentuato le sue malattie traendo in inganno i medici.

SGOMINATA UNA BANDA DI RICICLATORI

«Lavavano» a Trieste assegni postali rubati

BELLINI E COCCIOLONE

Rettificate da Squitieri le dichiarazioni sui piloti

ROMA — Il regista Pasquale Squitieri ha rettificato le dichiarazioni sui due piloti italiani Cocciolone e Bellini, caduti in prigionia degli iracheni durante la guerra del Golfo. Alcuni giorni fa, presentando il suo film televisivo «Atto di dolore», Squitteri aveva polemizzato col modo di fare informazione in Italia prendendo ad esempio l'enfasi con cui erano stati presentati come eroi i due piloti italiani, che invece secondo lui dovevano essere criticati per il loro comportamento. «Per il rispetto e la considerazione dovuta al ministro della Difesa — dice Squitieri in un comunicato — tengo a chiarire di avere immediatamente rettificato le mie dichiarazioni scusandomi con gli assenti e riconducendo il discorso in termini di civile dibattito».

POTENZA — Un' organizzazione dedita alla ricettazione e al riciclaggio di assegni rubati, collegata — secondo gli investigatori — con altre organizzazioni operanti a livello nazionale e internazionale, è stata sgominata ieri a Potenza dalla squadra mobile della Questura, che ha arrestato sei persone. Sono i fratelli Andrea (27 anni) e Vito (29) Giacummo, Roberto Basso (30), Anna Palese (27), Antonietta Tolve (26) e il marito di quest'ultima Donato D'Andrea (29), già detenuto da alcuni mesi nella casa circondariale di Potenza e ritenuto dagli investigatori elemento di rilievo dell'organizzazione. Altre due persone sono ricercate dalla polizia. I sei arrestati, ai quali è stata notificata un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Potenza Pasquale Materi, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Felicia Genovese, sono accusati di aver costituito un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati di ricettazione, truffe e falsificazione di assegni. L'organizzazione — hanno riferito ieri ai giornalisti il questore di Potenza Biagio Giliberti e il dirigente della squadra mobile Luigi Grimaldi, che ha diretto le indagini — aveva messo a punto una complessa tecnica operativa, attraverso la quale ha raggirato istituti di credito in varie città del nord Italia, tra le quali Trieste, Milano, Rovigo, Venezia e Padova.

Alcuni degli arrestati, indicando recapiti fittizi, aprivano conti correnti bancari sui quali, a iniziali operazioni «pulite» fatte per stabilire un rapporto fiduciario con le banche, seguiva il versamento di assegni rubati, in prevalenza postali, che spesso venivano anche falsificati. Prima che fosse accertata la provenienza illecita dei titoli, avveniva il prelevamento di denaro dagli stessi conti correnti, mediante l'utilizzazione degli assegni bancari rilasciati dagli istituti di credito. Elementi fondamentali di accusa — è stato riferito dagli investigatori — sono risultati i numerosissimi conti correnti di cui gli arrestati sono risultati titolari, e l'analisi dei movimenti avvenuti su tali conti bancari.

MILANO, UN COLPO ANDATO A VUOTO

Il grisbi in fiamme

Le banconote trattate con vernice antirapina

MILANO — E' andata, letteralmente, in fumo la rapina che tre banditi hanno tentato ieri a Milano in una filiale del Banco di Roma nel quartiere di Niguarda. I soldi (35 milioni) che avevano arraffato pochi minuti prima e sistemati in una sacca di nylon, hanno preso fuoco e i rapinatori, per non scottarsi le mani, sono stati costretti a mollare il bottino e a scappare a gambe levate. Che cos'era avvenuto? Semplice: la banca, come altri istituti di credito, aveva protetto le banconote con una sostanza, fornita da una ditta di Monza, che è l'ultimo grido in fatto di sistemi antirapine. Se vengono portate fuori della banca le banconote cominciano a colorarsi di rosso e poi, per la reazione chimica, sprigionano fumo, in qualche caso prendono addirittura fuoco. L'assalto alla banca è avvenuto alle 10.30 di ieri mattina nell'agenzia del Banco di Roma di via Pianel 58. Era bastato un coltello di piccole dimensioni, che il metaldetector non poteva vedere, e una pistola di plastica e i banditi in pochi minuti avevano ripulito le casse e messo insieme 35 milioni. Appena fuori della banca l'amara sorpresa: il grisby si è incendiato. I banditi, che non volevano credere ai loro occhi, hanno abbandonato in fretta il bottino e sono fuggiti a piedi.

Usciti dalla banca i banditi si sono trovati tra le mani una palla di fuoco. Lasciato il sacco, i tre malviventi sono fuggiti a piedi

In altre occasioni erano state usate fialette di vernice rossa indelebile nascoste nelle fascette delle mazzette di banconote per «macchiare» in modo indelebile il denaro rapinato. Ora le banconote vanno in fumo.

Da segnalare che quella di ieri per i rapinatori è stata una giornata particolarmente sfortunata: infatti mentre a Milano falliva l'assalto, anche al quartiere Eur a Roma un'altra agenzia dello stesso Banco di Roma salvava l'incasso grazie alla vernice antibanditi.

L. B.

SCUOLA

Il 14 marzo lo sciopero proclamato dai Cobas

ROMA — Contro l'ipotesi governativa di accordo contrattuale i «Cobas» della scuola hanno proclamato una giornata di sciopero nazionale, con manifestazione a Roma, per il 14 marzo prossimo. La decisione di dare seguito alle iniziative di protesta, deliberata ieri dalla 48.a assemblea plenaria del movimento, contempla anche la conferma del blocco degli scrutini e degli scioperi orari fino al 29 febbraio, sit-in davanti a tutti i provveditorati agli studi e alle sovrintendenze scolastiche il 28 febbraio, il blocco delle attività collegiali e di aggiornamento dei docenti dal 28 febbraio al 28 marzo, l'astensione dalla scelta dei libri di testo.

SCHÜTZEN

Adunata a Merano

BOLZANO — La maxi adunata degli "schuetzen", (i tiratori altoatesini) sotto il motto "No a questo pacchetto: Provincia italiana o autodeterminazione", si svolgerà regolarmente il 29 marzo prossimo a Merano. Lo ha confermato il direttivo della lega dei tiratori, a conclusione di una vivace riunione. Nessun ripensamento pertanto da parte degli schuetzen dopo il colloquio che questi ultimi hanno avuto con la dirigenza della Svp. Unica novità è quella che all'assemblea che si svolgerà nei saloni del "Kursaal" di Merano, non saranno ammessi politici, fatta eccezione per quelli militanti nelle file dei tiratori. Il programma della manifestazione sarà reso noto in occasione di una conferenza stampa fissata per giovedì.

IMMIGRATI

Maxi-rissa per lavoro

ROMA — Si contendevano i semafori dove lavorare come lavavetri o vendere accendini e fazzoletti di carta. E' stato questo, secondo quanto ha accertato la squadra mobile romana, il motivo della rissa fra immigrati polacchi e marocchini scoppiata davanti alla stazione ferroviaria di Roma Nord, a piazzale Flaminio, e in seguito alla quale due uomini, entrambi polacchi, sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale. Aziz Kalid, 23 anni, marocchino, è stato arrestato durante la notte con l'accusa di «tentato omicidio»: litigando con i polacchi ha divelto un cartello stradale e lo ha usato per colpire i polacchi, ora in coma al policlinico.

IVA

Evasore arrestato

FIRENZE — Un giovane imprenditore grossetano, Giovanni Pio Solari, 37 anni, ex amministratore delegato di un'azienda orafa di Como, che aveva importato dalla Svizzera oltre 275 mila chilogrammi di argento riuscendo a non pagare l'Iva producendo documentazioni false, è stato arrestato dai carabinieri del Nucleo operativo della compagnia di Firenze. A carico dell'uomo il tribunale di Como aveva emesso nel giugno del 1991 un mandato di cattura per associazione a delinquere, contrabbando aggravato e falso in atto pubblico. Solari, ex amministratore della «Gold Italia», era riuscito ad evadere circa otto miliardi e mezzo di lire su un'importazione di argento per un valore di oltre 44 miliardi.

PARLANO TRE TESTIMONI

Quella notte sul 'Moby'

ROMA — Dell'esplosione a bordo della «Moby Prince» e della causa che l'ha determinata ieri non se ne è parlato. La commissione di inchiesta del ministero della Marina mercantile, che si è riunita per proseguire l'inchiesta sulla sciagura del traghetto dove il 10 aprile dello scorso anno hanno perso la vita 140 persone, ieri ha interrogato solo tre testimoni che hanno fatto chiarezza sulla posizione e sui movimenti delle navi al momento dell'incidente e sulle segnalazioni di «Sos». All'incontro erano presenti, oltre ai membri della commissione, i legali di tutte le parti coinvolte nella vicenda e i tre testimoni: il direttore di macchina dell'Agip Abruzzo, il comandante dell'Agip Napoli (in rada al momento della sciagura), l'operatore radio del porto di Livorno che captò il segnale di «Sos». «Dalle testimonianze — ha detto Luigi Boeri, un membro della commissione — emergono alcune leggerezze, o comunque disattenzioni, che hanno inciso sui piani di soccorso. Mi riferisco in particolare ai comportamenti della stazione di ascolto». Boeri ha anche aggiunto che la testimonianza del direttore di macchina dell'Agip Abruzzo conferma la deposizione del terzo ufficiale di coperta sui movimenti della nave dopo la collisione. «Molto probabilmente — ha detto — la "Moby Prince" è restata incastrata per 20-30 minuti nella plancia dell'Agip Abruzzo e solo dopo alcuni movimenti della nave si è disincagliata».

---

†

Il giorno 16 corrente è serenamente spirata

Caterina Zangrando in Rivierani

Ne danno il triste annuncio il marito SERGIO, i figli CORRADO, MAURO con la moglie LORENA, i fratelli GIORGIO con la moglie LILIANA, FULVIO con la moglie SILVANA, FULVIA con nonna MARIA, ORNELLA con LIVIO, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano anticipatamente quanti in vario modo parteciperanno al dolore.

I funerali si svolgeranno domani, mercoledì 19, alle ore 10.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 febbraio 1992

Gli amici di MAURO e LORENA partecipano sentitamente al dolore della famiglia.

Trieste, 18 febbraio 1992

Ciao

Rina

Ti ricorderemo sempre: UCCI e RENATO.

Trieste, 18 febbraio 1992

Partecipano al dolore i cugini LILI, GIORGIO e figli.

Trieste, 18 febbraio 1992

Partecipano al dolore di CORRADO i suoi amici: ALESSANDRO, ALESSIO, ANDREA, ANGELA, BARBARA, CRISTINA, DANIELA, DEIRDRE, EMANUELA, FABIO, FLAVIO, FRANCO, FURIO, GUIDO, MARZIA, MASSIMO, MAURO, MAX, MONICA, ROBERTA, ROSSANA, SANDRA, SANDY, SERGIO e STEFANO.

Trieste, 18 febbraio 1992

Partecipa al dolore la famiglia CUZZI.

Trieste, 18 febbraio 1992

†

E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Anita Viola ved. Bonin

Ne danno il doloroso annuncio le figlie MARINA e LUCIANA, i generi LUCIO e ROBERTO, i cari nipoti, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 18 febbraio 1992

Ti ricorderemo sempre: i fratelli, MARIO, cognata e nipoti.

Muggia, 18 febbraio 1992

Si associano le cugine MARIA, PAOLA, GIANNA.

Muggia, 18 febbraio 1992

Partecipa al lutto famiglia VESCOVO.

Muggia, 18 febbraio 1992

DOTTOR

Giovanni Brunner

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro HANS:
— PAOLO e WALLY

Trieste, 18 febbraio 1992

Commossi per l'attestazione di affetto tributata al caro

Corrado Imbrò

i familiari ringraziano.
Un grazie particolare alla Compagnia Portuale.

Trieste, 18 febbraio 1992

Nel III anniversario della scomparsa di

Mariano Suban

lo ricordano con immutato affetto i figli MARISA, GIORGIO, la moglie SVETA, mamma e parenti.

Trieste, 18 febbraio 1992

†

Il giorno 16 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

CAV.

Attilio Nessi

anni 96

Ne danno il triste annuncio il figlio REMIGIO e la nuora EVELINA.

Si ringrazia il primario dott. A. BONINI e tutto il personale della III Medica di Cattinara.

Un ringraziamento alla signora MARIA POTRATA.

I funerali avranno luogo il giorno 19 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 febbraio 1992

Partecipa al lutto la famiglia BERNARDO SOSSI.

Trieste, 18 febbraio 1992

†

Il 16 corrente è mancato il nostro caro

Francesco Burlin

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, LADI, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 19 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 febbraio 1992

18.2.1981 18.2.1992

Luigi Rustia

Con immutato bene ti ricordiamo: MAFALDA, GABRIO e DODI.

Trieste, 18 febbraio 1992

I funerali dell'

ING.

Claudio Nascimben

avranno luogo mercoledì 19 febbraio alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 febbraio 1992

Addolorati per la morte del caro

Claudio

affettuosamente siamo vicini a LINA ed ai figli: LICIO e NIVES, TINO e MARIA, ROMANO e LUCIANA, GINO e ROSALBA, FRANCO e PATRIZIA.

Trieste, 18 febbraio 1992

CRISTINA è affettuosamente vicina a GIORGIO e BRUNA.

Trieste, 18 febbraio 1992

Addolorati per l'improvvisa scomparsa dell'

ING.

Claudio Nascimben

partecipano al dolore della famiglia i colleghi del Consorzio Concessionari Auto Trieste.

Trieste, 18 febbraio 1992

Le famiglie VATTA partecipano al dolore dell'amico FABIO per la scomparsa del padre

ING.

Claudio Nascimben

Trieste, 18 febbraio 1992

Si associa al lutto della famiglia la ditta ESSO ITALIANA Spa.

Trieste, 18 febbraio 1992

Partecipa al lutto per la scomparsa dell'

ING.

Claudio Nascimben

la carrozzeria KNEZ ROBERTO.

Trieste, 18 febbraio 1992

ROBERTO ed ELENA partecipano commossi al dolore di FABIO e della sua famiglia per la scomparsa dell'

ING.

Claudio Nascimben

Trieste, 18 febbraio 1992

MARIO TIREL e famiglia sono vicini alle famiglie NASCIMBEN-PIERI per l'immatura scomparsa dell'amico

Claudio

Cormons, 18 febbraio 1992

†

Si è spento serenamente

Francesco Velussi

Lo piangono la moglie SILVANA, i figli MARIO con ADRIANA e LUCA, FABIO con SERENA, GIANFRANCO, STEFANO e XENIA, la cognata NIVES e i parenti tutti.
Si ringrazia il personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.15 da via Pietà.

Trieste, 18 febbraio 1992

Si associano al lutto DIRCE e GIULIANO CERVENCA.

Trieste, 18 febbraio 1992

Ricordano con tanto affetto il caro zio

Francesco

le famiglie RAPOZZI e MUGGIA.

Monfalcone, 18 febbraio 1992

FULVIA e DINO partecipano al dolore dell'amico MARIO per la perdita del padre.

Trieste, 18 febbraio 1992

†

Il 15 febbraio è mancata

Maddalena Degrassi

Ne danno il triste annuncio i fratelli CARLO e BRUNO, il cognato, le cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 febbraio 1992

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Ludovico Manna

famiglia SOLIMAN.

Trieste, 18 febbraio 1992

RINGRAZIAMENTO

La moglie e la figlia di

Spiridione Sau

ringraziano gli amici e quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 18 febbraio 1992

†

CAP. D.M.

Enrico Marsi

Medaglia d'oro di lunga navigazione
Croce di guerra al merito

dopo breve malattia si è spento serenamente.
Ne danno il tristissimo annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie MARTA, i figli GIAMPAOLO, ENZO, le nuore MADDY, GABRIELLA e gli adorati nipoti PAOLA, MASSIMO, CRISTIANO, FEDERICO unitamente alle amatissime sorelle NORMA, RENATA e parenti tutti.

Trieste, 18 febbraio 1992

Partecipano al lutto le famiglie EMPERGER, FERMO, SALOMONE, VELICOGNA.

Trieste, 18 febbraio 1992

Si associano commossi al dolore di ENZO e della famiglia per la scomparsa del padre

Enrico Marsi

FRANCO e MARINA DEL FABBRO, MARIO e LILIANA FRATNIK.

Trieste, 18 febbraio 1992

NORMA MARSI CONTI e i suoi figli con le loro famiglie si uniscono al dolore dei parenti tutti per la scomparsa del caro cugino

CAP.

Enrico Marsi

Trieste, 18 febbraio 1992

Partecipano al dolore di ENZO: GIANNA, FRANCO, EDVINA, EZIO.

Trieste, 18 febbraio 1992

Partecipa al lutto per la scomparsa del

CAP.

Enrico Marsi

famiglia PAOLI.

Trieste, 18 febbraio 1992

Partecipano STEFANO VISINTIN e famiglia.

Trieste, 18 febbraio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Meula ved. Borghes

Ne danno il triste annuncio la figlia CRISTINA con il marito FABIO e l'adorato nipote MASSIMO, il fratello GINO con la moglie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 19 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 febbraio 1992

Si associano al lutto la cugina IDA con CARLO MILLAR, la famiglia VISINTINI, CALALTO, famiglia LIA e LINO MATERA.

Trieste, 18 febbraio 1992

Affettuosamente vicini a CRISTINA:
— CLAUDIO FRAGIACOMO e famiglia

Trieste, 18 febbraio 1992

†

Improvvisamente si è spenta

Maria Nussdorfer ved. Pronti

Ne danno il triste annuncio le sorelle VERA e WILMA, le nipoti VIOLETTA e DORITA, pronipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento vada al personale tutto dell'ITIS e al dott. PAPAGNO.
I funerali seguiranno domani 19 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Servola.

Trieste, 18 febbraio 1992

Partecipa al lutto famiglia ERMANNO DWORSKY.

Trieste, 18 febbraio 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Domenico Zaccardi

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 18 febbraio 1992

XIV ANNIVERSARIO

Gino Carbonaro

Sempre vivo nel mio cuore con l'amore di sempre.

Tua moglie

Trieste, 18 febbraio 1992

†

Dopo lunga e operosa vita è mancato al nostro affetto il

CAPITANO

Arrigo Fragiacomo

Lo annunciano con infinita tristezza la moglie ROSA, le figlie ELISABETTA e LAURA con le famiglie, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 febbraio 1992

Ciao

nonno

dai tuoi affezionati nipoti MARCO, PIERO, NICOLETTA, LUCIO, MICAELA, RICCARDO e FEDERICO.

Trieste, 18 febbraio 1992

Addolorata partecipa la sorella MARIA FRAGIACOMO ved. PETROVICH con i nipoti ELISABETTA, ARRIGO e famiglie.

Trieste, 18 febbraio 1992

La FRATELLI COSULICH SpA prende parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAPITANO

Arrigo Fragiacomo

del quale ricorda con commozione l'esemplare operosità nella lunga e preziosa collaborazione.

Trieste, 18 febbraio 1992

Partecipano REGINA, ROBERTO FERRETTI; CRISTINA, DIEGO CAPPONI.

Trieste, 18 febbraio 1992

†

Dopo 67 anni di vita in comune a un mese dalla scomparsa del suo GIORDI

Romilda Loj Domanelli

lo ha raggiunto.

Profondamente addolorati lo annunciano i figli ROMANA con LUIGI, FULVIO con GIANNA e TATIANA, i nipoti LORENZO con MARISA e NADA, SILVA con SERGIO, STEFANO e SABRINA.

Un sentito ringraziamento al personale della Clinica medica di Cattinara e in particolare al dott. FISICARO per la loro premurosa assistenza.

I funerali seguiranno mercoledì 19 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 febbraio 1992

Partecipano le famiglie BOMBEN, ZOTTI, VERSA e IRENE ROSSI.

Trieste, 18 febbraio 1992

Partecipano al lutto MIRANDA e ATTILIO.

Trieste, 18 febbraio 1992

†

Il giorno 17 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alberico Andrigo

Addolorati lo annunciano i fratelli GINO, LUIGIA ed ELIO, il nipote BRUNO con la famiglia, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 febbraio 1992

†

Si è spenta

Silvia Bradaschia

L'annunciano i nipoti SERENA e GIORGIO GODENIGO con la cugina WANDA BRADASCHIA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 20 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Mestre-Padova, 18 febbraio 1992

†

Il giorno 16 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Almarindo Brena (el vecio)

Ne danno il doloroso annuncio il fratello DANILO, la cognata EVELINA, i nipoti e pronipoti.

Un grazie particolare alle nostre care PIA, NIDIA e signora FIORELLA.

I funerali seguiranno mercoledì 19 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 febbraio 1992

Il Gruppo grotte «CARLO DEBELJAK» piange la scomparsa del suo fondatore e presidente

Almarindo Brena

Ciao

vecio

Grazie.

Trieste, 18 febbraio 1992

La Commissione grotte «EUGENIO BOEGAN» della Soc. Alpina delle Giulie partecipa la scomparsa di

Almarindo Brena (el vecio)

gloria della speleologia triestina.

Trieste, 18 febbraio 1992

La Federazione speleologica triestina si associa al lutto del G. G. C. DEBELJAK per la scomparsa del presidente

Almarindo Brena (vecio)

Trieste, 18 febbraio 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Ofelia Dardi ved. Ruprecht

Ne danno il triste annuncio i figli SERVIO e DELY, la nuora SOFIA, la nipote PATRIZIA con ROBERTO e la piccola MARTA.
Si ringrazia di cuore il DOTTOR E. VISINTINI.
I funerali seguiranno oggi alle 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 18 febbraio 1992

Si associa al lutto ELDA PAROVEL.

Muggia, 18 febbraio 1992

Partecipano al lutto: BIANCA PAOLATTI e famiglie, DOTT. ENZO e GIORGIO VISINTINI.

Muggia, 18 febbraio 1992

Partecipano MILVIA e famiglia.

Muggia, 18 febbraio 1992

Partecipano al lutto famiglie DEMARCHI e GIORGINI.

Muggia, 18 febbraio 1992

Si uniscono al lutto ROMANA e NIRVANA.

Muggia, 18 febbraio 1992

†

E' tornato alla Casa del Padre

Narciso Ceppi

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSTINA, la figlia NARCISA, il figlio GIUSEPPE con FRANCA, i nipoti LUISA, MAURO.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 febbraio 1992

I genitori di

Gabriella Angelomè

profondamente commossi ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 18 febbraio 1992

DALLA SPAGNA I CACCIA ARRIVANO ALLA BASE USA

Gli F-16 ad Aviano

Ingrandimenti in vista per il quartier generale americano

OMICIDIO DEOTTO-ZANIN

Indagini a largo raggio Una pista muggesana

TRIESTE — Si indaga anche in Austria e in Cecoslovacchia per trovare qualche spiraglio nel doppio omicidio dell'imprenditore tolmezzino Adelmo Deotto e della sua amante, l'infermiera di Abano Terme Flora Zanin. Le verifiche oltreconfine, peraltro, servono esclusivamente a chiarire in maniera definitiva la posizione di Egon Ferlin, amico della Zanin. L'austriaco, in un primo momento sospettato dell'uccisione di Deotto, aveva fornito ai carabinieri le prove di un suo viaggio in Cecoslovacchia coincidente con la data del delitto, e lo stesso sostituto procuratore di Trieste, De Nicolo, parla al riguardo di «doveroso riscontro».

Non si aspettano comunque novità a breve scadenza, anche se viene seguita con attenzione una pista legata alla presenza a Muggia della Zanin, in compagnia di un uomo che gli inquirenti starebbero ricercando.

PORDENONE — Un terzo dei settantasei caccia F-16 americani che dalla Spagna dovevano essere trasferiti nella Base della Nato di Crotone andranno invece ad Aviano e a Gioia del Colle.

Il resto degli aerei tornerà negli Stati Uniti da dove periodicamente rientrerà in Europa per esercitazioni congiunte.

Lo hanno indicato fonti militari della Nato precisando che i due terzi del 401.o stormo americano di F-16 non saranno ospitati da altri Paesi del fianco sud dell'Alleanza atlantica.

La decisione, hanno indicato le fonti, non è stata formalmente presa ma è questo l'orientamento che trova consenso tra tutti i Paesi della Nato.

La decisione di schierare una parte degli F-16 nelle basi di Aviano e di Gioia del Colle è stata presa dopo il taglio dei finanziamenti americani alla base Nato di Crotone, avvenuto nell'ambito di una riduzione complessiva delle spese militari decisa da Washington. La base di Crotone doveva ospitare il 401.o stormo di F-16 americani basati a Torrejon, in Spagna, da cui devono partire, in base a un accordo tra Madrid e Washington, entro il prossimo 4 maggio.

La decisione di trovare soluzioni alternative alla Base di Crotone è stata presa dai ministri della difesa alleati il 13 dicembre del 1991 nella riunione del Comitato per la programmazione della difesa (Dpc).

E' notizia di questi giorni, infine, che la Base di Aviano potrebbe essere potenziata con il trasferimento dei militari americani oggi di stanza a Verona. Si ipotizza, inoltre, la cessione all'Usaf dell'areoporto militare Pagliano e Gori dell'areonautica italiana e del terreno e degli immobili della caserma Zappalà di Aviano, che confina direttamente con il quartier generale americano. La «Zappalà» verrebbe quindi chiusa in base a un piano di riorganizzazione, che prevede trasferimenti di alcune caserme del Friuli Venezia Giulia nell'Italia meridionale.

ALLEGHE

Sciatore muore

BELLUNO — Uno sciatore friulano di 57 anni, Ugo Piaia, di Cordenons (Pordenone) è morto ieri sulla pista «Fernazza» di Alleghe (Belluno), dopo essere andato a sbattare contro un pilone della sciovia con la quale stava risalendo a monte.

Secondo quanto ha riferito la nipote della vittima, Monica, di 26 anni, che si trovava alle sue spalle, l'uomo si sarebbe sganciato dallo skilift e sarebbe rotolato verso valle, finendo contro il sostegno di metallo.

Gli esami medici dovranno stabilire se la caduta sia stata provocata eventualmente da un malore.

CAMPAGNA DI SOLIDARIETA' DELLA COOP

Sclerosi e vita

Obiettivo: la raccolta di un miliardo di fondi

UDINE — La sclerosi multipla è una malattia del sistema nervoso gravemente invalidante che affligge circa settecento persone nella nostra regione e oltre cinquantamila in tutt'Italia. Per cercare di raccogliere fondi da destinare alla ricerca delle cause e alla cura di questa patologia l'Associazione italiana sclerosi multipla (Aism) e la Coop consumatori hanno deciso di lanciare una campagna nazionale di solidarietà che, per quel che riguarda il Friuli-Venezia Giulia, è stata presentata ieri all'hotel Astoria di Udine. Durante il periodo compreso tra il 20 febbraio e il 6 marzo prossimi a tutti i clienti delle cooperative di consumo per ogni cinque prodotti acquistati verrà consegnata una cartolina da compilare e inserire in un'urna. A ogni cartolina corrisponderanno mille lire che la Coop verserà all'Aism per finanziare la ricerca e l'assistenza. L'obiettivo è quello di raggiungere la cifra di un miliardo. Tutto il ricavato dell'iniziativa, poi, verrà consegnato direttamente nelle mani di Rita Levi Montalcini. Durante lo stesso periodo, inoltre, l'Aism avvierà una campagna promozionale realizzata grazie a un ulteriore contributo di un miliardo già versato dalla catena di supermercati. «Gli obiettivi che ci proponiamo di raggiungere con questa iniziativa — ha spiegato Silvezia Marangoni, presidente della sezione di Vicenza e rappresentante nazionale dell'Aism — sono almeno tre: sensibilizzare l'opinione pubblica, aumentare i fondi destinati alla ricerca scientifica, avviare la realizzazione del "Progetto assistenza"».

L'Aism potrà inoltre anche usufruire degli spazi pubblicitari che la Coop consumatori ha acquistato nel contesto del prossimo Festival di Sanremo.

Luca Pantaleoni

IN BREVE

Il premio «Florio» alle donne protagoniste della vita regionale

TRIESTE — Nel corso del 1992 avrà luogo la seconda edizione del premio biennale «Donna-Ande Giuliana Florio» che sarà conferito a una donna che abbia operato umanamente, professionalmente e socialmente in modo tale da distinguersi per la sua scelta di vita. Il premio è stato assegnato per la prima volta nel giugno '90 alla professoressa Margherita Hack, astrofisica di fama mondiale, mentre una menzione particolare è stata attribuita alla professoressa Mariangela Cassano che, non vedente, ha raggiunto traguardi prestigiosi nello studio, nella professione e nello sport. L'Ande, associazione donne elettrici, di Trieste, presieduta da Etta Carignani, lancia un appello a tutte le realtà femminili e non della regione affinché segnalino donne particolarmente meritevoli di questa assegnazione nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia. Le segnalazioni vanno inviate alla segreteria organizzativa del premio curata dalla dottoressa Evy Malipiero in via Belpoggio 24, 34123 Trieste. Se in seno ad associazioni o altri ambienti si ha notizia di qualche donna che si sia particolarmente distinta in campo specifico e quindi sia meritevole di questa assegnazione si chiede gentilmente di provvedere a segnalare il nominativo corredato dal curriculum vitae all'indirizzo della segreteria.

«A tu per tu - Ritratti» la Rai ricorda padre Turoldo

TRIESTE — Padre David Maria Turoldo sarà il protagonista della puntata di «A tu per tu - Ritratti» in onda oggi alle 14.30 da Radiouno a cura della Rai regionale. Daniele Damele e Giancarlo Deganutti avevano incontrato negli anni scorsi, il sacerdote recentemente scomparso il quale è stato uno degli ospiti di «A tu per tu», la rubrica radiofonica che si è ripetuta con ben quattro edizioni. Accanto alle commoventi e intense parole di Turoldo si potranno riascoltare pure le conversazioni rese a suo tempo dal deputato socialista Roberta Breda e dal giornalista Rai Gianni Bisiach.

Anestesisti e rianimatori a colloquio con Brancati

TRIESTE — Una rappresentanza di medici anestesisti rianimatori della regione costituita dai professori Gullo e Pasetto e dal dottor Busato si è nuovamente incontrata con l'assessore alla Sanità Mario Brancati. L'incontro è servito a chiarire e superare allarmismi comparsi sulla stampa; è stato ribadito l'intento per un confronto aperto e costruttivo.

Stage di periti agrari tra Udine e San Daniele

UDINE — Quindici periti agrari del corso Cuoa di Altavilla Vicentina per «tecnici di produzione e controllo di qualità in aziende agroalimentari» sono, da ieri e fino al 22 febbraio prossimo, in Friuli per uno stage presso i laboratori dell'Istituto di tecnologie alimentari e di chimica dell'università di Udine e presso alcune aziende alimentari friulane (prosciuttifici di San Daniele e un'azienda produttrice di birra).

Quadro economico allo studio della Cisl

TRIESTE — La Cisl del Friuli-Venezia Giulia ha organizzato per oggi una riunione di tutti i propri quadri dirigenti per una riflessione e un approfondimento sui temi più attuali della situazione economica e sindacale e sulle posizioni del nostro sindacato al riguardo. Prenderà parte ai lavori il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni.

Una mostra «pasquale» sui costumi della Moravia

UDINE — Dal 4 aprile, nel Museo della città di Udine saranno esposti tesori provenienti dalle collezioni etnografiche dei musei della Moravia, di straordinaria ricchezza documentaria. I materiali esposti riguardano settori delle arti tessili, dei costumi tradizionali, della cultura popolare morava. Ampio spazio è stato dedicato alle tradizioni pasquali: una decoratrice di uova tipiche sarà presente ne realizzerà per il pubblico. Sarà edito un catalogo ampiamente illustrato e curato da studiosi italiani e cecoslovacchi, comparativo delle culture morave e friulana nei vari settori etnografici considerati. La mostra sarà successivamente trasferita a Lubiana. L'orario di apertura è dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

Bioetica internazionale: il prof. Gerin illustra il progetto

TRIESTE — Oggi alle 11.30, nella «sala gialla» del consiglio regionale a Trieste in piazza Oberdan, il prof. Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, con esponenti della Regione, terrà una conferenza stampa sull'istituzione a Trieste del centro internazionale di studi sulla bioetica.

Riunione Cgil per i precari

UDINE — I rappresentanti della Cgil funzione pubblica del Friuli-Venezia Giulia si sono riuniti a Udine per illustrare, nella sala Aiace, la situazione dei provvedimenti inerenti i precari e la situazione del contratto di lavoro dei dipendenti pubblici, che è in rinnovo. L'incontro si è incentrato principalmente sul primo punto, sul quale ha relazionato il rappresentante nazionale della Cgil funzione pubblica, Gigi De Vittorio, che ha ribadito la richiesta di arrivare entro il 2 marzo alla conversione del decreto riguardante l'assunzione del personale precario che solo nella regione interessa oltre 800 persone.

ELEZIONI / CANDIDATI E LISTE

L'edera cerca volti nuovi dopo lo scisma di Di Re

TRIESTE — Volti nuovi per il Pri friulano dopo la scissione di «Unità democratica» che ha falcidiato le presenze pordenonesi in prima fila e fatto uscire dal partito l'onorevole Di Re, l'assessore regionale Barnaba, Appiotti, Zanon, Bidinat, Pascutti, Scaringella, Grimaz. La gestione commissariale ha deciso di candidare alle politiche il segretario di Udine D'Orlandi, quello di Pordenone Arzenton, Pecorari a Gorizia. Per il senato già concordati i 'rientri' di Marchi (Pordenone) e Coiutti (Udine). Per il capolista c'è ancora tempo e il commissario Castagnetti punta a un nome di prestigio. Per Trieste, dove Unità democratica non ha trovato aderenti, il collegio senatoriale sarà affidato a Ezio Volli, mentre il secondo posto alla Camera (il numero uno non è ancora stato individuato) è stato assegnato a Lucio D'Acunzio.

Martedì prossimo si riunirà il direttivo regionale socialista con un ordine del giorno impegnativo imperniato sui rilievi, fatti dalla commissione nazionale di garanzia, riguardanti le irregolarità nelle designazioni dei nomi degli assessori regionali al recente rimpasto. Ultima parola anche sul matrimonio triestino tra garofano e LpT. E' prevista battaglia tra la varie correnti e sono possibili ricadute considerevoli anche nella compilazione delle liste dei candidati.

Lunedì prossimo si riunirà anche la direzione nazionale del Pds per ratificare le scelte del comitato regionale. Non vi dovrebbero essere sorprese, anche se viene attesa una risposta sul «caso» Ceschia, una candidatura che Roma vorrebbe imporre come capolista ma che ha trovato il partito locale restio. Ceschia potrebbe così essere dirottato su un altro collegio fuori regione.

Nel frattempo la Lega nazional-popolare, come già il Partito dei pensionati, ha rinunciato al simbolo nel collegio Udine, Pordenone, Gorizia, Belluno. Stasera sarà l'Unione slovena a sciogliere le riserve decidendo se presentarsi sotto l'emblema del Federalisti (Movimento sardo d'azione e Union Valdontaine).

Ecco 61 miliardi per i trasporti

TRIESTE — La Regione erogherà in via immediata finanziamenti per oltre 61 miliardi di lire alle aziende di trasporto pubblico locale operanti nel Friuli-Venezia Giulia, di cui 28 all'Act. Appena entrato in vigore il nuovo bilancio regionale, che prevede contributi alle aziende per 95 miliardi nel 1992, la Giunta, su proposta dell'assessore ai Trasporti Giancarlo Cruder, ha adottato la relativa deliberazione in base alla legge regionale 41 del 1986 e di un'apposita norma della finanziaria regionale 1992. Infatti, in sede di approvazione del bilancio regionale, su proposta dell'assessore alle Finanze Dario Rinaldi, a seguito delle istanze della Cispel e dell'Anac, è stata adottata una norma che autorizza l'amministrazione regionale a erogare anticipazioni sino all'80 per cento delle somme erogate nell'anno precedente, per assicurare continuità ai servizi svolti dalle aziende di trasporto pubblico locale anche nelle more della formalizzazione del programma provvisorio annuale. «Abbiamo tenuto conto — ha detto l'assessore Cruder — delle situazioni di precarietà finanziaria delle aziende che gestiscono il trasporto pubblico locale nella nostra regione e quindi la giunta ha adottato con la massima tempestività possibile un primo provvedimento di immediata erogazione per consentire alle stesse aziende di far fronte ai propri impegni.

NIENTE SOLDI PER RIPORTARE A TERRA KRIKALEV

Grado aiuta l'astronauta

I commercianti stanziano 18 milioni per il ritorno del russo

GRADO — Non ci sono i soldi per acquistare viveri (si nutre da parecchi giorni con cavoli e cipolle) per un astronauta russo che sta girando attorno alla Terra da quasi 270 giorni. E non c'è, al momento, nemmeno la possibilità di farlo tornare a casa (il rientro potrebbe avvenire appena il prossimo mese, ben oltre il limite di tempo previsto che era il mese di ottobre, grazie al fatto che, a proprie spese, andrà nello spazio un equipaggio tedesco).

La notizia che si riallaccia prepotentemente alle recenti vicende accadute nella ex Unione Sovietica — non solo quelle economiche ma anche e soprattutto la contesa sul diritto di suolo delle basi di lancio — ha ormai fatto il giro del mondo e ha destato ovunque non poca impressione.

Nei giorni scorsi si è detto che sarebbero stati necessari 18 milioni di lire per consentire a Sergej Krikalev, il trentaquattrenne cosmonauta russo, di poter tornare a Terra: ma anche questi non sembrano disponibili nella ex Russia.

Ecco allora che i responsabili dell'Associazione commercianti e albergatori di Grado, al termine di una riunione del direttivo, per bocca del coordinatore Flavio Dovier annunciano che la stessa Ascom ha deciso di mettere immediatamente a disposizione la cifra in questione aggiungendo altresì un invito al cosmonauta sovietico a trascorrere un periodo di ferie nell'isola del Sole.

a. b.

MURO DI LATERIZI

Resti di età romana rinvenuti a Monfalcone

MONFALCONE — Un angolo di un edificio di età romana è venuto alla luce a Monfalcone in un terreno a lato della statale 14 nelle cui vicinanze due anni fa è stata scoperta una grande villa rustica con pavimentazione a mosaici. Il muro di laterizi e pietre si trovava a un solo metro di profondità, quanto ha scavato la benna della ruspa che ha riportato a cielo aperto i resti archeologici. La scoperta, che conferma la forte presenza romana a Monfalcone, risale a sabato scorso. I resti sono affiorati durante i lavori di sondaggio del terreno di un'area destinata alla costruzione di alcuni edifici. E' già intervenuta la Soprintendenza che ieri ha effettuato il primo sopralluogo fotografando i resti e rilevandoli in pianta. Secondo Franca Maselli Scotti, direttrice del museo archeologico di Aquileia, i resti potrebbero essere coevi alla villa, distante soltanto 200 metri, e risalire quindi al primo secolo dopo Cristo.

A LATISANA

Eroina nell'auto: giovane arrestato

LATISANA — «Pesca grossa» della Guardia di Finanza di Latisana, agguerrita nella lotta contro il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti. Questa volta a cadere nella rete dei finanzieri è caduto un giovane di Udine, già noto alle forze dell'ordine per vicende legate alla droga. Si tratta di Roberto Borghesu, 29 anni, residente nel capoluogo friulano in viale Leonardo Da Vinci.

L'operazione dei finanzieri è stata portata a termine domenica pomeriggio al casello autostradale di Ronchis di Latisana. Borghesu, che viaggiava da solo in un auto, è stato fatto accostare e ad una sommaria perquisizione gli sono stati trovati, parte addosso e parte nell'abitacolo dell'auto, venti grammi di eroina e un grammo di cocaina. Sulla base di questo rinvenimento la Guardia di Finanza ha successivamente perquisito l'abitazione del giovane dove sono stati sequestrati dieci flaconi di metadone e 17 siringhe. Roberto Borghesu è stato arrestato ed associato, a disposizione della Magistratura, nella casa circondariale di via Spalato a Udine.

La lotta contro il traffico di stupefacenti ha assunto nelle ultime settimane una fase particolarmente acuta, con le forze dell'ordine che hanno messo a segno una lunga serie di arresti. Di particolare rilievo il sequestro la scorsa settimana di venti chilogrammi di hashish e l'arresto di quattro persone.

IL PADRE MORI' PER EMORRAGIA CEREBRALE

Poliziotto alla sbarra

In assise a Trieste con l'accusa di omicidio preterintenzionale

Il poliziotto goriziano Pasquale Schioppa

TRIESTE — Il 25 marzo nell'aula della Corte d'assise di Trieste. In questa data sarà processato il poliziotto goriziano Pasquale Schioppa, 26 anni. Il giovane, attualmente sospeso dal servizio, è accusato di omicidio preterintenzionale. Secondo la procura avrebbe ucciso il padre Nicola, ex agente della polizia di frontiera. Lo avrebbe colpito con alcuni pugni durante una lite avvenuta il 7 agosto 1989 nell'abitazione dei genitori, in via Montecucco. Il padre era morto nelle prime ore del pomeriggio del giorno seguente, l'8 agosto. Il decesso, secondo i medici, è stato provocato da un ematoma alla regione parietale destra, seguite da un'emmoragia.

L'imputato, che era stato arrestato due mesi più tardi, si dice innocente e sostiene che la morte è conseguenza diretta di una caduta all'osteria. Il padre le frequentava con una certa assiduità. Su questa linea si attesterà la difesa. L'avvocato Paolo Bevilacqua haa comunque da tempo evidenziato alcune nullità e carenze tant'è che aveva chiesto in istruttoria il proscioglimento del suo cliente.

L'inchiesta diretta dal giudice istruttore di Gorizia Sergio Gorjan ha evidenziato invece sette punti che costituiranno nell'imminente processo in assise i capisaldi dell'accusa. L'autopsia ha segnalato ecchimosi sulle braccia e sul collo. Nell'auto della vittima non sono state trovate tracce di sangue. Se fosse caduto la sera prima all'osteria, nell'abitacolo della vettura potrebbero esservi alcuni segni, per quanto minimi delle ferite. Al contrario alcune macchioline di sangue sono state rilevate nell'abitazione di via Montecucco. La madre e il figlio danno versioni contrastanti sull'accaduto. In più nelle intercettazioni telefoniche si sentirebbe la mamma dell'imputato concordare una strategia difensiva con i familiari. Marito e moglie non andavano d'accordo, anzi litigavano con una certa assiduità e il figlio prendeva sempre le difese della mamma. Lo stesso imputato ha ammesso di aver calmato con la forza il padre dopo una scenata e di averlo trasportato a letto. Non è escluso che in questa fase l'anziano poliziotto possa aver battuto il capo.

IN APPELLO, PROSCIOGLIMENTO

Discarica... tra il verde

TRIESTE — Dell'ennesima discarica abusiva si è riparlato alla Corte d'appello presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Arrigo Mellano, nel processo a Sergio Calligaris, 63 anni, di Povoletto, via delle Scuole 7. Imputato di aver realizzato una discarica per conto proprio e per conto di terzi, di avere operato modifiche in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico e infine di avere arbitrariamente invaso un terreno di proprietà demaniale, il 9 aprile dello scorso anno, il pretore di Cividale lo condannò per la sola prima ipotesi di reato a 4 mesi di arresto e 3 milioni di ammenda, dichiarò la pena interamente condonata, e prescritte le altre accuse. Calligaris impugnò la sentenza con l'avv. Luciano Missera di Udine, e i magistrati di II grado lo hanno assolto perché il fatto non sussiste. Titolare della ditta Nord Asfalti, che ha sede a Primulacco di Povoletto, Calligaris avrebbe realizzato una discarica di rifiuti provenienti da scavi stradali in una cava, dove avrebbe immesso anche resti di demolizioni di edifici. Quel terreno, classificato come zona omogenea del parco comprensoriale del Torre, era stato dato in concessione a Calligaris per scopi agricoli. Secondo l'accusa, egli avrebbe finito con l'invadere con macerie e scarti anche quel fondo, trascurando di ricorrere alle varie discariche autorizzate che esistono in quella zona.

Mir

RICORSO FAVOREVOLE

Accendini «illegali»

TRIESTE — Ricorso favorevole per Franco Valta, 74 anni, di Trieste, Strada Costiera 100. Per avere importato illegamente 250 accendini con una dicitura pubblicitaria, il 9 marzo dell'89 il pretore di Monfalcone l'assolse per insufficienza di prove. Impugnò la sentenza con l'avv. Luciano Missera di Udine, e ieri la Corte d'appello presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Arrigo Mellano, l'ha prosciolto perché il fatto non costituisce reato. Il presunto illecito risale al 27 agosto dell'87 quando funzionari della circoscrizione doganale di Monfalcone sottoposero a una visita di controllo una partita di piastrelle e di materiale pubblicitario assortito destinato alla società Pragotecna, della quale Valta era il legale rappresentante. Tra la merce, i doganieri scoprirono 25 accendini non ricaricabili, marca Tokai, sui quali era impressa la scritta Gail Architetura Keramic. Gli accendini vennero posti sotto sequestro e all'inizio del procedimento giudiziario Valta chiese e ottenne di essere ammesso a definire il contenzioso in via amministrativa. Sborsò, difatti, una sanzione di oltre 5 milioni di lire. L'avere onorato l'errore commesso non gli evitò di venire processato anche se l'esito del dibattimento, come abbiamo premesso fu un'assoluzione con formula dubitativa. Secondo il pretore l'imposta erariale non ebbe il potere di sanare le cose.

Mir

La Coldiretti critica il raid della grappa

UDINE — La serie di controlli fatta dalla Guardia di finanza nel Cividalese, per accertare produzioni clandestine di grappa, è stata criticata con decisione della Coldiretti del Friuli Venezia Giulia e dal suo presidente, Paolo Micolini. In un comunicato si rileva che la consulta della Federazione stigmatizza lo zelo delle forze dell'ordine nei confronti della ridotta e anziana popolazione delle valli del Natisone, che da secoli produce un esiguo numero di litri di grappa ricavandoli da pere, mele o susine, tutta frutta che andrebbe altrimenti gettata via. «Lo Stato — ha detto Micolini — non può continuare a reprimere anziani contadini, per sequestrare 4 o 5 litri di grappa, quando problemi ben più gravi di evasioni fiscali, abusi edilizi e altre illegalità si risolvono con tenerali condoni perchè non si possono fare i dovuti controlli. Secondo la Coldiretti le leggi «vanno applicate con un po' di raziocinio, non continuando a penalizzare la montagna e a demotivare quei pochi giovani che in queste aree vogliono restare e investire».

MUORE A 87 ANNI TRA RIFIUTI E CARTONI: PRIGIONIERA VOLONTARIA O «MURATA» VIVA

Segregata fino alla fine

Servizio di
Silvio Maranzana

Sei anni o forse dieci dentro un magazzino puzzolente tra borse, scatoloni che arrivavano fino al soffitto e avanzi di cibo. Così ha trascorso l'ultima parte della sua vita Anna Barut senza vedere nessuna persona che non fosse il figlio, senza passare un solo minuto all'aria aperta. Un pavimento pieno di ciarpame, montagne di immondizie e quattro pareti sporche per immutabile orizzonte in una casa disabitata di via del Toro 12, incastonata tra bar e pizzerie, uffici e negozi, tra il viale e l'ospedale, in pieno centro.

Quando, sabato sera, la mamma, che aveva 87 anni, è morta, Otello Barut, che si fa chiamare «Luciano», 65 anni, è stato preso dal panico. «Mi stavo per addormentare -ha raccontato ieri pomeriggio- e ho sentito i suoi rantolii, ho visto che la sua faccia cambiava di colore; ho capito subito che era finita. Mi vergognavo a farla trovare così sporca. Sono sceso, ho dato cinquantamila lire a uno sconosciuto che ho incontrato alla sala corse e che mi ha aiutato a portare il cadavere fuori da quel locale e ad appoggiarlo sul divano nell'appartamento. Poi l'ho pulita.» Una storia squallida e angosciante, protagonisti un uomo che si guadagna da vivere vendendo a venti lire il chilo scatoloni di cartone e la vecchia mamma, tanto malata da non poter camminare, come dice il figlio, o tenuta per anni e anni segregata in quel magazzino? E' il quesito al quale dovranno rispondere gli investigatori della divisione anticrimine della questura che per ora hanno segnalato l'uomo alla magistratura per occultamento di cadavere. «Saranno una decina d'anni che non la vediamo», dicono al ristorante che si trova al pianterreno della casa. «Non usciva da cinque o sei anni», racconta il figlio, ma non sembra avere una cognizione molto precisa del tempo.

Quando «Luciano» si presenta all'ospedale maggiore a dire che la mamma è spirata, è quasi l'alba di lunedì: sono le tre e mezzo. Dal momento della morte saranno passate una trentina di ore. Il medico di guardia, Francesco Franzin, chiama la polizia. Una volante giunge in via del Toro con gli agenti scelti Ivo Comello ed Emanuele Campone e l'agente Antonio Sarcinelli. Otello Barut mostra il cadavere steso sul divano con addosso solo una maglietta bianca; una maglia rossa è appoggiata sul petto della donna e una maglia blu sulle gambe, sotto la testa una borsa di stracci. Nella stanza c'è un cumulo di masserizie, ma il pavimento è lindo. «Sì, ho pulito tutto prima di dare l'allarme perchè mi vergognavo», racconta «Luciano».

Gli agenti, affiancati dal viceispettore Enrico Zandonà, si insospettiscono. «E questa porta dove conduce?», chiedono indicando un altro uscio che si affaccia sul pianerottolo. Otello Barut comincia a tremare. «E' vero -ammette alla fine- mia mamma è morta mentre si trovava di là», poi fa strada ai poliziotti. Agli agenti si presentano scene apocalittiche. Prima si passa un ballatoio protetto da teli di nylon camminando sopra uno stato altissimo di ciarpame. Si arriva al locale dove evidentemente viveva la donna, pieno di centinaia di scatoloni, di borse, di avanzi di cibo e riscaldato da una stufa a legna. Comunicante a questa, un'altra stanza nelle stesse condizioni.

«Mio padre non l'ho mai conosciuto -dice Barut riassumendo la sua infelice vita- prima stavamo in via Ginnastica, ma da trent'anni eravamo qui. Volevo portare mia mamma in via Maiolica 12 dove ho acquistato un appartamentino, volevo morisse di là perchè si sta meglio, ma lei non ha mai voluto saperne di lasciare questo posto».

La casa di via del Toro.

Anna Barut

Il figlio «Luciano».

MA GRAZIE A DUE CONDONI NON SCONTERA' I QUATTRO ANNI DI CARCERE

Violentò la figlia: condanna

Servizio di
Claudio Ernè

Debole e frustrato. Per questo assillante, minaccioso e violento. Per anni ha infierito sulla moglie e sui figli. Usava le mani ma anche il bastone. Bastava un nonnulla per farlo scattare. Sulla figlia allora dodicenne non si è però limitato a queste violenze. Ne ha eserciatate ben altre, più odiose e scellerate. Ieri quest'uomo è stato condannato a quattro anni di carcere dai giudici del Tribunale. Non si è presentato in aula e nessuno sa più dove vive. Vorremmo fare il suo nome ma facendolo metteremmo in piazza anche quello di sua figlia che fino all'86 ha dovuto subire in silenzio le sue perverse attenzioni. A violenza aggiungeremmo violenza. Ecco perchè il protagonista di questa storia non vedrà stampato qui il suo nome. Basta sapere che ha 48 anni, che lavorava all'Italsider e che ha lasciato questa azienda dopo aver passato alcuni mesi al Coroneo.

Il processo si è svolto a porte chiuse. Nel tribunale ormai deserto per l'ora tarda, la moglie e i figli hanno atteso il loro turno per testimoniare. Come in altri analoghi casi le violenze in famiglia andavano avanti da anni. Un episodio più brutale degli altri ha avuto il ruolo di detonatore. «Ha spaccato un manico di scopa sulla schiena di mio figlio. Ho informato la polizia e quando siamo ritornati a casa con gli uomini della 'volante' l'abbiamo sorpreso in agguato nel buio con un altro bastone. Ci avrebbe massacrato». La giovane signora che lavora all'ospedale di Cattinara racconta le sue vicende con apparente distacco. Non nomina mai il marito, non ne dice il nome. Per lui non esiste più nemmeno una definizione.

La figlia invece è profondamente turbata. Quando esce dall'aula dove ha confermato per l'ennesima volta ciò che ha dovuto subire da un uomo che doveva esserle padre, si è abbandonata per un attimo nelle braccia della mamma. Un abbraccio dolcissimo e disperato.

«Non riesco a spiegarmi perchè abbiamo sopportato per tanti anni» ha continuato la giovane signora attorniata dai figli. «Volavano schiaffi per un nonnulla. Dovevo pagare i suoi debiti di gioco. Non mi dava una lira per i bambini. Quando ho denunciato i soprusi e le botte non sempre sono stata creduta. Di fronte a lesioni guaribili in 20 giorni la verità è balzata agli occhi di tutti. Era fatta. Nonostante le sue minacce ho capito che non avrei dovuto temere nulla. Me ne sono andata di casa, sono ripartita da zero e coi miei figli ci siamo rifatti una vita. E' stata dura ma è una gran bella soddisfazione».

Il processo intanto era alle ultime battute. Filippo Gulotta, rappresentante dell'accusa, ha chiesto la condanna dell'imputato a cinque anni e sei mesi di carcere. Il difensore d'ufficio ha cercato di congiungere i vari episodi per ottenere lo sconto previsto dalla continuazione del reato. E' così è stato. L'uomo ha avuto quattro anni. Ammesso che venga trovato non passerà un giorno in carcere. La denuncia è dell'86 e nel frattemmpo il Parlamento ha varato due condoni.

BREVE E INCONSUETA NEVICATA

Fiocchi bianchi con + 9 gradi

Responsabile il transito in quota di un fronte freddo

Breve quanto inconsueta nevicata ieri pomeriggio a Trieste, con i fiocchi bianchi che si sciogllevano a contatto del suolo stante una temperatura attestata a 9 gradi soprazero. Proprio questa sfasatura fra gli elementi meteorologici ha creato meraviglia, dopo una mattinata quasi primaverile. Dal cielo, improvvisamente copertosi per metà, è scesa poco dopo le 16 la neve (nella Italfoto), a causa del transito in quota di un fronte freddo.

PROTESTA «SILENZIOSA» DI AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA, FIAMME GIALLE E CARABINIERI

Polizia, la rabbia in prima linea

I poliziotti aderenti al sindacato autonomo del «Lisipo» davanti alla prefettura, dove hano manifestato assieme ai colleghi aderenti alle altre organizzazioni. (Italfoto)

C'erano quattro agenti del Sismi, il servizio di informazione militare, a controllare a distanza, con discrezione, la manifestazione di ieri pomeriggio in Piazza dell'Unità organizzata dalla Guardia di Finanza. Almeno trecento persone, tra sottufficiali, appuntati e finanzieri più una rappresentanza del Lisipo, il libero sindacato di polizia, hanno sostato in silenzio di fronte al palazzo del governo. Tutti in borghese, naturalmente, e naturalmente tutti fuori servizio. Tra di loro anche alcuni carabinieri, che i colleghi delle altre forze di polizia non hanno voluto indicare al cronista, come invece hanno fatto per i quattro agenti del Sismi i quali, vista l'eccessiva attenzione nei loro confronti, hanno girato i tacchi e si sono allontanati. Gomito a gomito, con discrezione. «Hanno paura del golpe — commentavano i manifestanti a voce alta — ma qui non c'è nessuna voglia di golpismo, noi siamo fedeli alla Repubblica, la nostra prima preoccupazione è la tutela dei cittadini, siamo qui solo per dissentire pacificamente dalle scelte di una classe politica che ostenta disinteresse alle nostre esigenze». Un'analoga manifestazione organizzata dal Siulp e dal Sap, il sindacato autonomo di polizia, si era svolta nella mattinata sempre davanti alla Prefettura. Ottanta attivisti dei quadri sindacali e delle segreterie (il personale operativo non ha partecipato «per non portare disagio alla cittadinanza») avevano sostato anche loro in silenzio «per richiamare — hanno detto — l'attenzione dell'opinione pubblica sulle gravi condizioni di vita e di lavoro degli operatori di polizia».

Per tutti, polizia, carabinieri e guardia di finanza, i motivi della protesta sono sempre quelli: la mancata conversione in legge del decreto numero 5 del 7 gennaio, l'incremento degli organici, la revisione delle carriere, l'abolizione della legge «Gozzini», la revisione del nuovo codice di procedura penale e l'istituzione del comparto di sicurezza con l'attribuzione alle rappresentanze militari di un «ruolo negoziale». Tema delicatissimo, quest'ultimo, che sta provocando la rabbia degli uomini con le stellette: «Se il decreto non è stato riconvertito in legge in Parlamento — dice un rappresentante del Cocer — è solo perchè il ministero della Difesa ha voluto farlo saltare».
Così, anche se silenziosa, la rabbia delle forze dell'ordine, a Trieste come nel resto d'Italia, è palpabile. «Un agente che rischia la vita sulle 'volanti' — affermano Francesco Vitale e Paolo Badalucco, segretari provinciali rispettivamente del Sap e del Siulp — ha una qualifica funzionale di quarto livello, inferiore a quella di un dattilografo, che viene assunto con il quinto». «In più — continuano i due rappresentanti sindacali —, anche a Trieste, che pure può considerarsi una città tranquilla, non mancano i problemi dovuti alla carenza di personale: i commissariati di zona (Muggia, Sistiana, Rozzol Melara, Opicina) sono sguarniti, e il fatto di essere su un confine 'caldo' comporta un carico di lavoro maggiore». «Allo scalo marittimo — racconta il responsabile della squadra passaporti — quando arrivano i traghetti 'Palladio' e 'Sansovino' siamo costretti a turni di 24 ore filate: ci sono sempre clandestini o persone da sorvegliare o da rispedire a casa».
Quel che più brucia invece a chi è sottoposto a regolamento militare è non poter avere voce «sindacale»: «Sia chiaro — afferma Francesco Solinas, rappresentante del Cocer delle Fiamme gialle —, non abbiamo intenzione di chiedere il diritto di sciopero, ci mancherebbe, ma se non riusciremo ad avere una rappresentanza sindacale siamo anche pronti a smilitarizzare la Guardia di finanza: e il 97 per cento della base è su questa posizione». In quanto alla «guerra» tra i vari corpi di polizia, tutti sono d'accordo: «Non esiste alcuna 'guerra', siamo tutti uniti, questa è un'invenzione di chi al governo ha tutto da guadagnare nel vederci divisi».

Pi. Spi.

ESULI

Primato di Pola

Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati, si è incontrato con il sindaco del Libero Comune di Pola, Lino Vivoda, accompagnato da altri concittadini.

Il sindaco ha espresso preoccupazione e contrarietà a ogni ipotesi che, «seguendo logiche strumentali e faziose, pretenda di dare un assetto alla regione istriana partendo dall'assurda negazione della centralità della città di Pola». Il presidente ha condiviso i timori e ha assicurato che la federazione opererà a ogni livello per contrastare il ventilato proposito di una «contea di Pisino», «in contrasto con la stessa volontà della popolazione interessata».

AUTONOMIA

Tombesi: «Fare due regioni è un suicidio»

«E' illusorio difendere una posizione monopolistica della città nei rapporti verso l'Est». Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio, a margine della riunione della consulta economica (ne riferiamo in pagina dell'economia) si lascia andare ad alcune considerazioni sul futuro amministrativo della città. La proposta di autonomia gli piace ma «con cautela». «Due regioni non hanno senso. — afferma — Per avere udienza a Roma bisogna andare come area del nord-est, nemmeno la regione riesce a farsi sentire, figurarsi se ci presentiamo come Trieste. In Europa poi si parla di 'grande area'. La divisione in due circoscrizioni è un suicidio per la città».

L'ipotesi per una rivalutazione della città passa quindi per l'area metropolitana, «ma non come prevista dalla legge 142 sulle autonomie locali, serve — continua il presidente — un emendamento che recepisca una peculiarità di Trieste, che è quella di far coincidere provincia e metropoli».

Il modello di riferimento potrebbe essere il land tedesco, ma l'esperienza è troppo diversa per essere trasportata senza alcun correttivo che tenga conto della storia e dell'economia giuliana. «Certo — è la conclusione — Trieste deve ritrovare una dimensione internazionale persa molti anni fa».

Margherita Hack replica ai Verdi: «Le decisioni sono aperte a tutti»

Margherita Hack, nella veste di garante della Lega democratica interviene nel dibattito politico in corso per sottolineare che «l'aggregazione non è un cartello elettorale e tantomeno un accordo tra alcuni partiti, ma un progetto politico nato per riformare la politica e combattere lo strapotere dei partiti stessi».

Viene respinta l'insistenza con la quale da alcune parti si cerca di «appiattire» il movimento sul Pds o su singoli personaggi, e non mancano gli attacchi ai Verdi ribadendo che «le decisioni vengono prese dai promotori e non da altri. Lo stesso vale per gli apparentamenti: decisioni che oggi non sono state ancora prese e che permangono aperte a tutti».

«Siamo un movimento — continua la Hack — che ha chiesto ai partiti democratici, ambientalisti e della sinistra (e attende da loro direttamente una risposta e non per interposta persona o partiti) di mettere a disposizione il loro simbolo per questa grande avventura democratica». La Lega, riconosce la studiosa, rappresenta una alleanza tra forze democratiche e di sinistra, soggetti collettivi e singoli cittadini «che sentono la necessità di una riforma di fare politica».

Pertusi: «Il sole nascente a Trieste sta tramontando tra le ombre»

Il consigliere provinciale Lucio Pertusi non ritiene di commentare lo «scritto animoso» con cui il consigliere comunale di Latisana e attuale vicesegretario del Psdi triestino, Cosimo, si rivolge «ai transfughi, indegni fuggiti nottetempo dal Psdi per accedere ad altro partito con la speranza di sistemare i propri interessi privati». Piuttosto, Pertusi manifesta sorpresa — come si legge in un suo documento — per il fatto che la socialdemocrazia triestina abbia assistito in silenzio a un commissariamento del Psdi giuliano.

«Mario Bercè, assessore comunale e io stesso — continua Pertusi — entrambi probiviri in seno alla direzione nazionale socialdemocratica, abbiano dovuto lasciare il partito triestino, in opposizione al placet del segretario nazionale Cariglia, a un'operazione di commissariamento che vedeva un friulano e un napoletano arbitri delle sorti del sole nascente locale». Secondo Pertusi, Cariglia avrebbe fatto bene a sincerari personalmente della situazione all'interno della federazione socialdemocratica, evitando inutili polemiche che non conseguono che l'ulteriore appannamento del partito.

ELEZIONI / IL PATTO SARA' SUGGELLATO ENTRO LA SETTIMANA

Craxi firmerà l'unione Psi-LpT

La Lega Democratica 'vota' Bordon, Hack e Mitri (Rete). Volli e D'Acunzio nel Pri

Il matrimonio Lista per Trieste-Psi si farà. Ora ne sono tutti convinti e la firma del patto, alla presenza del segretario del garofano Craxi, potrebbe avvenire entro la fine della settimana. «Venerdì siamo a Roma — affermano alla LpT — depositiamo il nostro simbolo, in via precauzionale, poi vedremo». E' possibile poi un capatina in via del Corso per la storica firma. Martedì sarà poi la direzione regionale del Psi a prendere atto dell'alleanza e varare la lista delle candidature conil via libera a **Camber** e **Agnelli**. Resta in sospeso il destino del secondo collegio senatoriale (quello carsico) che il Psi vorrebbe dara ad Agnelli mentre la Lista ipotizza una maxi alleanza laica (con Pli, Pri, Psdi e altre forze «interessate a Trieste»).

Prosegue intanto la marcia di avvicinamento alle elezioni della **Lega democratica**. **Willer Bordon, Margherita Hack** e **Claudio Mitri** sono risultati tra i più votati alle primarie. Dopo lo spoglio delle schede (ieri mattina è stato chiuso il 'seggio' all'Università) è stato compilato l'elenco dei 70 personaggi che hanno ricevuto le preferenze dei quasi milletrecento votanti. Una lunga lista che vede ai primi posti (l'ufficialità sarà data solo oggi) anche **Sergio Franco** (Italia nostra), **Paolo Fonda, Milos Budin, Giacomo Costa, Roberto Treu, Primo Rovis, Mario Camerini, Paolo Ghersina**. Il risultato delle primarie ha soddisfatto il comitato promotore sia per il numero dei suffragi che per i nomi espressi. «Chi voleva la Lega una emanazione del Pds — ha commentato Bordon — è stato smentito. Vi sono personaggi molti votati, ad esempio Mitri, che col Pds non hanno nulla a che fare». Se una indicazione di massima è stata espressa, i giochi saranno definiti nella convention stile americano in programma il 28 febbraio alla Stazione Marittima. Venerdì intanto una delegazione volerà a Roma a depositare il simbolo della Lega Democratica. La scelta dello stemma sarà fatta solo il giorno prima, quando saranno presentati i bozzetti commissionati a due grafici cittadini.

A buon punto anche il **Pri**, che candiderà **Ezio Volli** nei due seggi al Senato e darà il numero 2 alla Camera a **Lucio D'Acunzio**. Per il capolista, Castiglieggo conta di portare un grosso nome. Lunedì 24, comunque, il direttivo provinciale (non è stato decimato dalle fughe di «Unità democratica» come successo in Friuli) scioglierà tutte le riserve.

Il segretario della Lega nord - Trieste, Fabrizio Belloni è tornato all'attacco delle Lega democratica accusandola di avere un «contenuto politico uguale a zero». «E' la solita aria fritta — ha commentato Belloni — fingono di voler cambiare qualcosa per non cambiare nulla. Dicono di voler cambiare il modo di far politica ma poi affermano che la Costituzione va bene così com'è. Bisogna cambiare invece il 'patto sociale' e cambiare anche le facce di quelli che fanno politica».

ELEZIONI / VERDI

Ghersina non ci sta più ma riceve preferenze

Paolo Ghersina, portavoce dei Verdi sole che ride, ha ricevuto una nomination per la Lega democratica. In una nota l'interessato smentisce di essersi proposto per le primarie svoltesi lo scorso fine settimana, visto il giudizio negativo espresso dalla dieta regionale dei Verdi, e di pensare invece alla presentazione della lista del Sole che ride. «Non c'erano possibilità di equivoco — ha affermato ma probabilmente i simpatizzanti della Lega sono stati tratti in inganno dal fatto che Ghersina figurava tra i promotori dell'iniziativa (era infatti al tavolo dei 'boss' alla presentazione del progetto politico) e solo successivamente ha preso le distanze. Dalle urne delle primarie, in ogni caso, è uscito per una quarantina di volte il suo nome, quanto basta per inserirlo nell'elenco dei votati, nonostante la sua contrarietà.

ESERCIZI «A RISCHIO» CON LA NUOVA NORMATIVA FISCALE

Scontrino gettato? Multa al bar

Baristi attenzione: se i clienti del vostro esercizio se ne vanno senza lo scontrino fiscale, lo dimenticano o lo gettano, siete passibili di una forte multa. La denuncia parte dall'Acepe (Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi), assieme all'avviso che la Guardia di Finanza si è già mossa per i primi controlli. Secondo la normativa in vigore dal 1° gennaio scorso, infatti, gli scontrini «devono essere trattenuti dal cliente e portati fuori dall'esercizio fino nelle immediate adiacenze».

More solito, la normativa ha creato già i primi, salati «equivoci». Stanno fiocaccndo le prime multe, e le aree a ridosso degli esercizi rischiano di diventare off-limits per gli smemorati. L'Acepe al riguardo ammonisce che gli scontrini che si trovassero sul banco o, peggio, dietro di esso, anche se sono quelli che il pubblico ha lasciato distrattamente al momento della consumazione, potrebbero essere ritenuti come «non consegnati» e quindi fonti di possibili sanzioni.

In una nota l'associazione denuncia quello che viene definito un episodio emblematico, verificatosi domenica scorsa in un esercizio. Due verbalizzanti muniti di lampadina si sono messi a cercare nei paraggi di un locale lo scontrino di un cliente che l'aveva imprudentemente gettato non appena uscito dal bar. Lo scontrino non è stato trovato, ma fortunatamente è stato individuato sul registratore di cassa l'importo regolarmente pagato e così il malcapitato cliente ha evitato la pena pecuniaria da lire 50.000 a 200.000 stabilita dal comma 12 della legge 413 del 30 dicembre scorso.

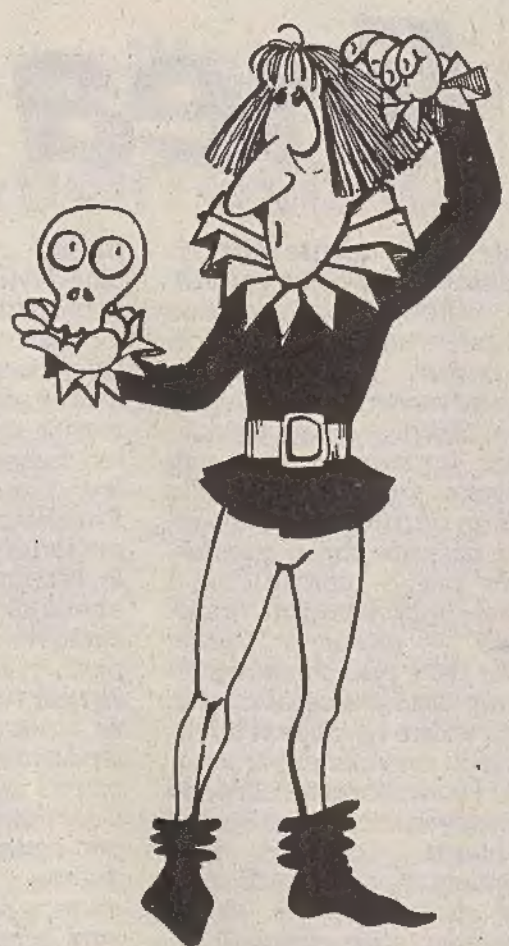
Ma la storia non finisce qui. «I verbalizzanti — scrive il presidente dell'Acepe Lionello Durissini — trovata una ricevuta fiscale, ricevuta che era stata trovata ore prima a terra dalla titolare, e da lei accartocciata e depositata nel portacenere, l'hanno considerata come documento non consegnato, elevando verbale. E ciò sembra veramente un po' troppo».

L'Acepe invita dunque alla più scrupolosa attenzione per evitare provvedimenti e multe assortite. Per ogni chiarimento gli uffici di via Rettori n°1 rispondono ai numeri 638424 e 638658.

IN VIA IPPODROMO IL PRIMO POLO DI VENDITA ALL'INGROSSO

Si inaugura oggi Trieste gros

Si inaugura oggi alle 10 il primo polo di «Trieste gross», centro di vendita all'ingrosso inserito nel piano di sviluppo commerciale della città. Altri due magazzini dovrebbero aprire i battenti nella zona industriale e a Fernetti (le polemiche su quest'ultimo sono di vecchia data) forse tra qualche mese. Giulio Petrucco, presidente del consorzio Trieste gros (una quarantina le aziende associate), appare soddisfatto e pensa futuro, agli altri poli in fase di progettazione.

Nei magazzini di via Ippodromo 2/2 già trovano spazio da novembre cinque aziende (due del settore alimentare, poi deposito vini oggi in via San Francesco, carta e cartoni, drogheria) in grado di servire la piccola distribuzione cittadina. «L'obiettivo — dice Petrucco — è quello di dotare la città di più poli di approvvigionamento di ingrosso per snellire e agevolare il commercio. Questo è un primo passo». La realizzazione del centro di via Ippodromo è costata oltre due miliardi, uno speso per l'acquisto dell'immobile e un altro per la sistemazione secondo le normative in vigore.

TRIBUNALE

Svastiche condonate

I tre imputati avevano lordato un monumento ai partigiani

«Viva il fascismo», «Viva i nuclei armati rivoluzionari». E poi ancora lugubri croci uncinate di hitleriana memoria. Questi simboli erano comparsi nottetempo sul monumento ai partigiani di Basovizza. Era il giugno del 1986. Anche una corona di alloro deposta in memoria dei caduti era andata a fuoco. Ieri, a quasi sei anni di distanza, tre giovani triestini sono stati chiamati a rispondere di questi episodi.

Fabrizio Cassarà, 29 anni, via Rossetti 23, Roberto Galimi, 26 anni, via dell'Eremo 154 e Alessio Zalar, 27 anni, via Biancospino 30, erano accusati di aver violato la «legge Scelba» per aver «esaltato pubblicamente i principi e i metodi del fascismo e del nazismo, a tal fine tracciando simboli di evidente contenuto e finalità apologetiche». Il processo si è risolto in una decina di minuti perchè il Tribunale ha applicato la recente amnistia. «Non doversi procedere» ha annunciato dall'alto del suo scranno il presidente Mario Trampus.

I difensori hanno chiuso i fascicoli e sono usciti dall'aula. Gli imputati non si erano nemmeno presentati, rinunciando di fatto a difendersi. Dall'aula è uscito anche Arturo Calabria, presidente provinciale dell'associazione nazionale partigiani che avrebbe voluto costituirsi parte civile con l'assistenza dell'avvocato Bogdan Berdon. L'atto era già pronto solo che l'applicazione del provvedimento di clemenza lo ha reso superfluo e inutile.

ANTENNE DI CONCONELLO

Scagionati in istruttoria funzionari regionali

Cinque funzionari della Regione sono usciti a testa alta dall'inchiesta sull'appalto per i lavori di abbattimento di quattro antenne televisive a Conconello. Il Gip ieri ha archiviato il caso su parere conforme del rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo. L'inchiesta era partita nel febbraio del 1991, quando l'avvocato Antonio Salamone aveva inviato un esposto alla Procura, sollevando, se pur in forma interogativa, alcune perplessità sulla legittimità dell' appalto. Il legale rappresentava Telepordenone, Grand'Italia Tv, Rete Nord e Televideo Pn.

Le indagini hanno rivelato che i 186 milioni previsti per l'abbattimento, peraltro mai effettuato, erano congrui alla mole di lavoro da svolgere. Nessun rilievo è stato elevato ai funzionari anche sul piano formale. Innocenti insomma. La Regione era rappresentata dall'avvocato Renato Fusco, i funzionari erano difesi dall'avvocato Guido Fabbretti.

PRETURA

Fuori programma in discoteca

Un inquieto notturno sulla soglia della discoteca Mandracchio tirò addosso a Moreno Mikac, di Muggia, calle Montalbano, le accuse di resistenza, oltraggio e ubriachezza e al suo compagno, Bruno Benussi, 54 anni, via Francesco d'Assisi 58, quella di oltraggio. Difesi dall'avv. Annamaria Mihcich, sono stati processati dal pretore Manila Salvà, p.m. Riccardo Seibold, e Mikac è stato assolto con la formula più ampia dalla resistenza, ma gli sono stati inflitti per il resto 6 mesi di reclusione, a Benussi 5 mesi ed entrambi hanno avuto i benefici. Nella tarda serata del 13 ottobre del '90, gli agenti Vazzaler e Lucati furono attratti da una piccola folla che si accalcava davanti alla discoteca, il cui direttore vietava l'ingresso in quanto il salone era esaurito. In questo contesto i due avrebbero incominciato a fare i capricci.

Oltraggiò la vigilessa: condanna a 4 mesi

Nella mattinata del 10 ottobre del '90, mentre rilevava le presenze degli ambulanti in Ponte Rosso l'agente di polizia municipale Gianna Ellero si sentì apostrofare offensivamente da Giampaolo Gleria, 51 anni, via Porcello 44; per oltraggio l'uomo è stato condannato a 4 mesi di reclusione con i benefici.

«Spogliava» gli scooter Multa e «benefici»

Nel deposito dell'autofficina Jolly Miani Cars di via Benussi, Lorenzo Lo Bianco, 21 anni, via Mascagni 1, si impadronì di varie parti di uno scooter e per furto è stato condannato a un mese di reclusione 60 mila di multa. La pena detentiva è stata sostituita con la sanzione di mila con i benefici. Nella serata del 17 ottobre del uno sconosciuto avvertì i carabinieri di Servola che nell'autofficina qualcuno stava asportando roba. Una pattuglia accorse sul posto e vi sorprese Lo Bianco, il quale non solo ammise il fatto ma accompagnò i militi nella sua cantina dove aveva depositato altri oggetti.

Truffò una donna dentista fantasma

Colta da un attacco di male di denti, Anna Zulian, via Bartoli 25, si rivolse all'odontoiatra Maurizio Scalici, anni allo stato irreperibile, al quale consegnò 400 mila d'acconto per ulteriori lavori ma non ebbe più il piacere di rivederlo. Assistito dall'avv. Boris Cok, Scalici è stato processato per esercizio abusivo della professione di odontoiatra e per truffa. Per la prima accusa è stato condannato a tre mesi di reclusione con i benefici, mentre è stato assolto dalla truffa perché il fatto non costituisce reato. La signora si rivolse a Scalici il 10 novembre 1989 quando egli esercitava in via Bellosguardo, e un giorno le annunciò che si sarebbe trasferito in via ma da allora è scomparso.

Pugni al vigile: 5 mesi

Un vigile urbano che posteggia la sua vettura all'uscita di un garage. Un automobilista che deve uscire di casa e non puo' farlo. Da questo episodio peraltro banale è scaturita prima una lite, poi un' aggressione, infine un processo. Ecco come sono andate le cose.

Il vigile Marino Pisani lo scorso 7 ottobre ha lasciato la sua vettura nello spazio in cui avrebbero duvuto uscire e entrare le auto di chi abita nello stabile di via Locchi 36. Un cancello automatico con tanto di luce lampeggiante.

Un condomino cerca di uscire, non puo' farlo. Ha fretta, suona, si arrabbia. Poi si accorge che sul sedile della vettura -tampone vi è un berretto della polizia municipale. Attraversa la strada e in via Locchi 29 entra nel comando dei vigili della prima zona. Vuol rivendicare il suo buon diritto a muoversi.

«Di chi è la macchina che mi impedisce l'uscita?». Il vigile si palesa, dice di essere in regolare sosta. Per tutta risposta riceve un pugno in faccia. Prognosi sette giorni. L'automobilista, un dipendente pubblico, viene bloccato e denunciato per lesioni e offese al prestigio e all'onore del vigile che ieri si è anche costituito parte civile con l'avvocato Eziuo Trampus. Il processo si è svolto davanti al Gip e l'automobilista-pugile ha chiesto di patteggiare. Il suo legale, l'avvocato Paolo Sardos Albertini e il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo, hanno trovato un accordo su 5 mesi e 10 giorni. Condizionale e non menzione. E questa pena è stata applicata dal giudice Vincenzo D'Amato.

Resta da chiarire per la completezza dell'informazione la posizione della vettura che ha scatenato questo putiferio. Se esisteva la luce lampeggiante e se le auto dovevano uscire da quel cancello, perchè il vigile l'ha collocata proprio lì? Non è forse nei compiti della polizia municipale render scorrevole il traffico?

SANITA' / INDAGINE DELLA UIL TRA I SANITARI DEI PRESIDI LOCALI

Rischio Aids in corsia

Il 75 per cento degli intervistati non conosce le norme di prevenzione

Dalla ricerca emerge anche lo scarso uso dei guanti e la crescente difficoltà nello smaltimento degli aghi

Settantaquattro casi conclamati in regione, 101 segnalati. Lo spettro dell'Aids in Friuli-Venezia Giulia ha dimensioni ben diverse rispetto ad altre regioni italiane. Ma il rischio da contagio in ospedale per tutti gli operatori sanitari non per questo può essere trascurato. Anzi. Il 50 per cento dei casi locali interessa infatti i tossicodipendenti, categoria, quest'ultima, interessata, sempre più spesso, da numerose altre patologie a partire dall'epatite di tipo B.

Proprio per tale motivo, dunque, la segreteria provinciale della federazione sanità della Uil ha deciso di condurre una analisi dettagliata sullo stato di applicazione delle norme di prevenzione dal rischio di Hiv negli ospedali triestini. Il quadro che ne emerge non è certo rassicurante. Le pagelle assegnate a ogni presidio, infatti, comprendono, di rado, la sufficienza.

La rilevazione è stata effettuata attraverso un questionario-intervista e una scheda di osservazione, entrambe rigorosamente anonime, distribuite in 43 reparti (sui 57 totali) dell'ospedale di Cattinara, il Santorio, il Maggiore e del Burlo Garofolo. Al Santorio, però, la ricerca è stata sospesa, in quanto il direttore sanitario non ha permesso ai rilevatori la raccolta dei dati. La ricerca è stata effettuata tra il dicembre del 1991 e il gennaio di quest'anno, coinvolgendo una cinquantina di operatori.

Ma ecco i dati più significativi. Oltre il 75 per cento dei sanitari che operano nelle strutture triestine ha dichiarato di essere all'oscuro delle norme di prevenzione da rischio di Aids. Soltanto 21 (su un totale di 43) hanno poi affermato che il personale usa regolarmente i guanti, mentre appena 23 ha dichiarato che lo smaltimento di aghi avviene in maniera corretta. Cinque intervistati hanno indicato invece la carenza di guanti, mentre 21 hanno segnalato la mancanza di presidi monouso per prelievi di sangue. Camici e visiere sono scarsi per 21 di loro. Dodici di loro addebitano questa carenza di fornitura dei materiali ai tagli finanziarti, mentre per '13 si tratta semplicemente di problemi di distribuzione. Per quanto riguarda poi i tipi di disinfettanti usati, soltanto il 50 per cento degli intervistati ha dichiarato di usare un prodotto adatto a combattatere il virus specifico.

Cattinara si colloca all'ultimo posto in tutta e tre le analisi. Il Burlo Garofolo invece si pone sicuramente come l'ospedale più osservante. «Se si pensa che tale ospedale non ha ormai da anni al vertice della direzione sanitaria una guida certa — commentano i responsabili della Uil — il dato sorprende certamente. L'ospedale Maggiore appare il più impegnato ad assicurare il rispetto delle norme».

«L'indagine condotta — commenta ancora la Uil-sanità triestina — fornisce un quadro chiaro di quanto è stato fatto e soprattutto di quanto ancora resta da fare per l'applicazione del decreto del ministro della sanità del 28 settembre 1990, che definisce le norme in materia di tutela e prevenzione per il contagio da Aids nelle strutture sanitarie. Il che richiede un intervento quanto mai urgente da parte delle direzioni sanitarie delle singoli strutture».

Voto ai presidi

sullo stato di applicazione delle norme di prevenzione dal rischio da HIV

	Conoscenza e diffusione norme	Applicazione delle norme	Valutazione responsabilità su fornitura materiali	Situazione infortunistica (rischio)
Cattinara	3,8	3,9	2,7	6,3
Maggiore	4,9	4,8	6,9	9,0
Santorio	5,0	3,8	3,2	5,0
Burlo Gar.	5,7	5,6	6,1	7,3

Dati forniti dalla U.I.L. - Federazione Sanità Trieste

MSI

Legge di tutela

Ironico affondo del reggente elettorale della federazione del Msi, Sergio Giacomelli, nei confronti del segretario provinciale del Psi Perelli, il quale, si legge in un comunicato, «ha promesso di adoperarsi per portare a buon fine la legge di tutela della minoranza slovena». «Attendiamo — scrive Giacomelli — sperabilmente non invano, una presa di posizione del senatore Agnelli che sconfessi le dichiarazioni del segretario provinciale». Giacomelli ironizza anche sull'operato del segretario provinciale della Lpt Camber che — scrive Giacomelli, «ha criticato la politica estera italiana nei confronti di Slovenia e Croazia senza mai nominare De Michelis».

TURISMO

Futuro turistico

I progetti e le prospettive turistiche di Trieste, rapportati anche all'ormai prossima stagione estiva, hanno rappresentato alcuni degli argomenti trattati durante un incontro svoltosi nella sede della Crt. Ospiti del vicepresidente della banca, Pier Giorgio Luccarini, sono stati il presidente dell'Azienda di promozione turistica, Elio Tafaro, e il direttore, Paolo de Gavardo. Nel corso del colloquio è emerso, da parte della Cassa di risparmio di Trieste, l'impegno di affiancare il settore turistico lacale «verso un'ottica — ha sottolineato Luccarini — che punta decisamente al rilancio», offrendo opportunità e sostegni alle iniziative promozionali.

CORDOGLIO

Lutto in «Rena»

E' scomparso il 15 febbraio scorso, colpito da un male incurabile, Michele Melucci, presidente dell'associazione Rena Cittavecchia. Nel darne notizia tutti i soci dell'ente morale e assistenziale desiderano, «ricordare — si legge in una nota — a tutta la cittadinanza la figura di un uomo che ha offerto un'immagine di onestà e correttezza verso i propri associati, rimanendo sempre coerente ai fini morali del circolo», e intendono «esternare la nostra partecipazione al dolore della sua famiglia». La scomparsa di Michele Melucci, prosegue il comunicato, «lascia un vuoto incolmabile nei cuori di tutti i suoi soci ed amici».

SANITA'

Aids, malati sempre più emarginati

Il 38 per cento dei malati sieropositivi attualmente in cura al Centro di riferimento oncologico di Aviano ha riferito di esser stato vittima negli altri ospedali della regione di espisodi di discriminazione da parte del personale medico in strutture pubbliche o private e in particolare da parte di dentisti e chirurghi. Il dato è stato reso noto dallo stesso medico del centro di Aviano, Umberto Tirelli, al termine di una indagine condotta su 104 pazienti.

«Ciò significa — ha commentato il dottor Tirelli — che se è vero che vi è un rischio anche molto basso di contrarre l'affezione da Hiv durante la pratica medica, è anche vero che è dovere del medico prestare le cure che vengono a lui richieste, anche se rischiose».

«Purtroppo — continua il dottor Tirelli —, non solo negli Stati Uniti, ma anche in Italia si sta registrando un incremento di episodi di discriminazione da parte del personale sanitario nei confronti dei sieropositivi». La polemica, come si sa, sul rischio di contagio da aids si è ulteriormente acuita dopo il caso del medico milanese morto dopo aver contratto il virus sul lavoro.

TRIESTE COM'ERA / FOTO 9

Fontana 'sfrattata' dall'antico Corso

Piazza della Borsa con alle spalle di chi riprese questa immagine il palazzo che le dà il nome, il Tergesteo e Capo di piazza. Sul fondo, l'imbocco del Corso così come appariva ben prima di essere intitolato a Vittorio Emanuele III.

Al centro fa spicco una fontana rotonda che, sebbene oggi assente, dovrebbe essere familiare anche ai giovanissimi. Però per ritrovarla bisogna fare una non breve passeggiata lungo le rive verso Campo Marzio.

Qualcuno dovrebbe tuttavia ricordarsela anche «com'era e dov'era» sin dalla metà del Settecento, perché dalla piazza della Borsa, secondo quanto testimonia Silvio Rutteri, fu sfrattata «per un non dimostrabile pretesto di impedimento al transito» appena settant'anni fa.

La fontana, opera del Mazzoleni, come quella dei Continenti in piazza Grande, rimase in un deposito sino a questo dopoguerra quando, nel 1951, — e lo ricordiamo perfettamente — fu recuperata e ricollocata, in una cornice di alberi e panchine, in piazza Venezia circa là dove si trovava una volta il monumento a Massimiliano Imperatore del Messico anch'esso, dopo un lungo esilio in magazzino, trasferito nel parco di Miramare: gran via vai a Trieste di monumenti e fontane.

Caratteristica, in mezzo alla piazza, una delle un tempo numerose edicole con cupola adibita all'esposizione di «affiches» pubblicitarie e che nascondevano, ci dicono, centraline elettriche. L'ultima di esse è ancora visibile in piazza della Stazione, mentre in piazza della Borsa c'è una graziosa riproduzione su scala ridotta di quelle originali.

All'estrema destra della fotografia il chiosco del «Piccolo» dove, come dice la scritta «si ricevono avvisi collettivi», che oggi sul «Piccolo» si chiamano «economici» anche se costano un bel po' più di allora.

Carpinteri & Faraguna

La collezione delle fotografie per il momento viene distribuita esclusivamente nelle edicole della provincia di Trieste; in un secondo tempo si provvederà a una distribuzione anche a Gorizia e a Monfalcone. Agli abbonati l'intera raccolta verrà recapitata a casa, con l'apposito contenitore, a conclusione delle pubblicazioni.

PAURA NELLA SOPRASTANTE CASA DI RIPOSO

Fiamme nell'officina

Fiamme e paura ieri attorno a mezzogiorno in un'officina meccanica navale di via Cadorna 12. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha impedito che l'incendio si ampliasse e si propagasse in particolare al piano superiore dov'è collocata una casa di riposo per anziani. Il fumo è cominciato a salire lungo la tromba delle scale e dai pavimenti, gli ospiti, impauriti, sono stati tutti raccolti in una stanza riparata, e tutto si è fortunatamente risolto senza danni alle persone.

Ma il pericolo era anche un altro e forse addirittura maggiore: che scoppiassero le quattro bombole di gas ossiacetilenico che si trovavano nell'officina, provocando un disastro di proporzioni incalcolabili. Il fuoco infatti si è incominciato a sviluppare proprio mentre uno dei tre soci titolari dell'officina stava compiendo un lavoro alla fiamma ossidrica. Per un ritorno di fiamma, il fuoco ha avvolto la bombola e l'incendio si è ben presto esteso.

Andato a vuoto il tentativo di spegnimento fatto con l'estintore in dotazione, è scattato l'allarme nella caserma dei pompieri di largo Nicolini. Tre squadre di vigili del fuoco hanno lavorato per oltre due ore per domare le alte lingue di fuoco. Tutto il locale è stato annerito. Danni per diversi milioni agli intonaci, agli impianti elettrici e ad alcuni oggetti depositati nell'officina. Per raffreddare la bombola, i pompieri l'hanno immersa in mare.

L'interno annerito dell'officina di via Cadorna 12; a destra, i vigili del fuoco mentre calano in acqua dalle Rive una bombole di acetilene surriscaldata per raffreddarla. (Italfoto)

«BREK»

Sindacato contestato

Ha avuto un seguito il blitz dei sindacalisti della Cisnal effettuato venerdì scorso al «Brek» di via San Francesco. Ventisette dipendenti del locale di ristorazione hanno infatti firmato un documento in cui si rifiuta l'«imposizione» dall'alto dei tre rappresentanti sindacali della Cisnal, eletti dalla stessa segreteria e non dai lavoratori. Inoltre i dipendenti firmatari del documento inviato anche alla stessa segreteria sindacale «rifiutano la Cisnal a rappresentanza e tutela dei loro diritti sindacali ritenendo che i metodi di intervento di suddetto sindacato non siano i più idonei per il raggiungimento di soluzioni positive ed eventuali controversie con l'azienda». L'irruzione compiuta dai sindacalisti della Cisnal venerdì scorso a ora di pranzo all'interno del «Brek» era stata infatti poco ortodossa. Era scoppiato anche un petardo che aveva fatto scappare molti clienti. La Cisnal contestava l'impossibilità di avviare qualunque trattativa con la società di Mestre che gestisce la catena di locali.

VIA TOTI

Donna aggredita

Incredibile aggressione ieri a una donna. Mentre stava stendendo i panni ad asciugare nel cortile della sua abitazione di via Toti 7, Ione Zoff, 54 anni, è stata sorpresa alle spalle da due giovani che l'hanno colpita ripetutamente e poi sono scappati. La donna ne è uscita completamente pesta. E' stata medicata all'ospedale di Cattinara per lesioni che guariranno in dieci giorni.

ANZIANA

Derubata e beffata

Ha ritirato la pensione alla posta, ha messo i soldi, un milione e 210 mila lire, in una busta e ha preso il bus per tornare a casa. Quando Bruna Tieni è arrivata in strada del Friuli 13 si è accorta che i soldi erano spariti. Più tardi nella buca della lettere ha ritrovato la busta con tutti i soldi, tranne 100 mila lire: ladro umano o rinvenitore che si è tenuto una mancia?

DENUNCIA

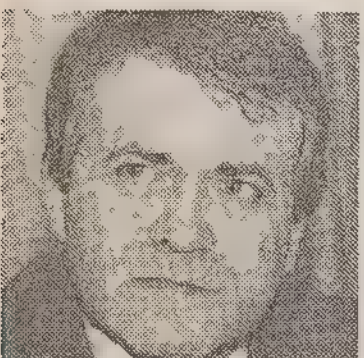
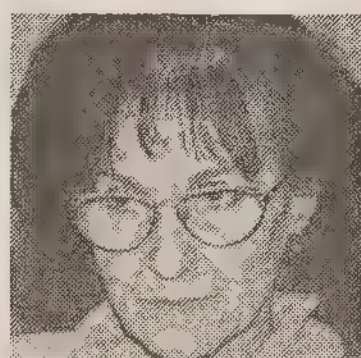
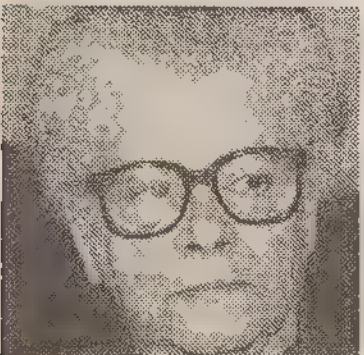
Autista 'passeur'

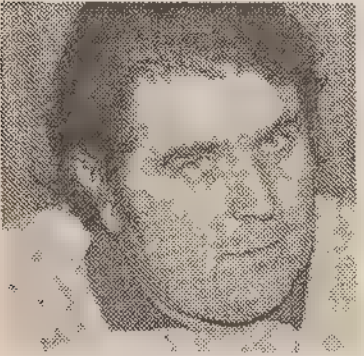
Un documento di una straniera, lasciato a bordo, hanno tradito un camionista italiano residente in Svizzera che stava facendo da 'passeur' per una coppia di rumeni senza visto sul pasaporto. L'uomo aveva fatto scendere i due in Slovenia, poco prima di Fernetti, e si accingeva a riprenderli in Italia, dopo il valico. I tre però sono stati smascherati dalla Finanza.

FORUM / COME ACQUISTARE O VENDERE CASA CON ACCORTEZZA E AFFIDANDOSI AD AGENZIE SERIE

Mediatori, 'selva oscura'

Lino Ravalico

Mariano Tassan

Massimo Daveri

Luisa Nemez

Neda Mogorovich

Melita Martellani

Franco Bonori

Vittorio Majcan

Casa, dolce casa. Anzi: amarissima. Il forum stavolta ha lei per protagonista. Il mercato immobiliare è la nostra «selva oscura» quotidiana. In molti smarriscono «la diritta via». Per bisogno, passano dalla padella nella brace. Perché, per non perdersi nel ginepraio delle leggi, cadono nell'agguato teso da «agenti» immobiliari modello gatto e volpe collodiani. «I migliori in questo campo siamo noi: ti puoi fidare», come canta Bennato. E invece no. L'Organizzazione per la tutela dei consumatori lo ripeterà finché avrà fiato: «Non fidarsi è meglio». La regola evangelica dell'amore per il «prossimo» dev'essere riveduta: «Ma se è un mediatore, state in campana». Ecco i protagonisti della tavola rotonda, organizzata da «Il Piccolo», avvalendosi della collaborazione dell'Organizzazione della tutela dei consumatori: sono intervenuti Luisa Nemez, presidente dell'Otc, Lino Ravalico e Massimo Daveri, presidente e vice del consorzio mediatori di Trieste, l'avvocato Mariano Tassan, Melita Martellani, del consorzio mediatori e tre rappresentanti del variegato arcipelago dei consumatori: Neda Mogorovich, Vittorio Majcan e Franco Bonori.

Servizio di
Gianluca Versace

«For sale»: in vendita. Luisa Nemez racconta di un suo viaggio in Gran Bretagna, nel Kent: «Sono rimasta colpita dall'alto numero di case e villini con quel cartello. Là le contrattazioni avvengono facilmente, compratore-venditore, senza il tramite di agenzia». Una chimera, un'utopia per sognatori? La sua esperienza triestina è ben diversa: un lungo rosario dei lamenti di persone disperate, che vanno dall'Organizzazione dei consumatori come dal confessore. Firmano «proposte d'acquisto» con leggerezza: non è un contratto, ma obbliga le parti. «Dopo una vita di risparmi sanguinosi — racconta —, volevano investire i soldi in mattoni». Ma un mattone, si sa, nelle nostre città vale più d'un lingotto d'oro. E c'è chi si pente amaramente: «Si rendono conto di aver fatto un pessimo affare. Chi, dopo aver constatato che la superficie non corrispondeva a quanto pattuito, nel giro di mezz'ora ha chiesto la restituzione della caparra versata. Ma non c'è stato niente da fare: ha perso capra e cavoli. Non firmate mai precipitosamente».

In Italia, prosegue la Nemez, «non c'è una normativa che tuteli il consumatore. Ma nella risoluzione Cee del 14 aprile '75, che istituisce lo statuto del consumatore, si parla di diritti alla sicurezza degli interessi economici e alla completa tutela giurisdizionale». Vittorio Majcan, ovvero una delle tante illusioni spezzate: la sua storia comincia, piena di speranze, dopo aver adocchiato il fatidico cartello «vendesi». Lui, con la moglie, abita in via Val Martinaga e cerca da sempre un appartamento un pò più grande dirimpetto, in via del Dittamo. Non gli par vero. Pensa: «Occasione da prendere al volo». Detto, fatto: «Fermo l'appartamento. Vado all'agenzia e faccio subito l'assegno di due milioni come caparra». Ma l'elegia architettonica dura poco: già poche ore dopo, visitando la casa con la moglie, Majcan si rende conto che è più piccola di quanto asserito dall'agente immobiliare. Che non vuol sentire ragione a rendergli i soldi anticipati. Allora, Majcan va da un avvocato, paga altre 200 mila lire di spese, ma non ottiene nulla (il legale tra l'altro a un certo punto passa la causa a un collega). Sono trascorsi tre anni e quella casa è stata venduta a altri.

La parola all'avvocato Mariano Tassan, che fa una premessa: «Quest'attività rientra nel contràtto di mediazione. Ma di carattere 'atipico', perché di solito vengono aggiunte clausole particolari, non contro la legge né vessatorie, perché ammesse dall'ordinamento. E una di queste clausole stabilisce che la provvigione è dovuta comunque, nonostante non si produca l'affare». Solo che, nel caso di specie, l'agenzia si è tenuta la caparra, senza chiedere la provvigione. Il consiglio del legale si rifà all'antico broccardo latino «caveat temptorem», cioé attento chi acquista: «Attenzione ai 'fogli' che firmate, è vero che non sono contratti preliminari. Ma sono contratti di medizione atipici. Dove le parti 'liberamente' stabiliscono, per esempio, che la vendita è fatta 'a corpo' e non 'a misura'». La Cassazione, nel '91, ha sancito un principio: allorché scade il termine del contratto di mediazione e non ci sono disdette, la provvigione è dovuta lo stesso, se poi il contratto va in porto. Come dire che la data è stabilita non già a favore del cliente, ma dell'agenzia, per darle l'«esclusiva».

Luisa Nemez considera invece «vessatoria la clausola irrevocabile: un'agenzia seria non la metterebbe. La Cee ha introdotto la 'clausola di ripensamento'». Lino Ravalico difende la «terzietà» dell'agenzia, tra acquirente e venditore, «che vanno garantiti in termini identici. L'irrevocabilità non è a vantaggio dell'agenzia, ma è sancita per garantire chi vende, che deve poter confidare in un incasso certo, per impegnarsi in un altro acquisto».

Massimo Daveri: «Ci sono due modi di agire in campo immobiliare. Ci sono delle agenzie che, sin dall'inizio, sono in malafede. Dichiarare un alloggio 50, 60 o 100 metri quadri dovrebbe essere comprovato dalla consegna obbligatoria di una piantina con la planimetria al cliente in visita. Questo si fa assai di rado. E' vergognoso: ci sono agenti immobiliari che, pur possedendo la planimetria, la nascondono. La malafede la fa da padrona!». Decalogo d'un buon agente immobiliare: «Prima di mettere in vendita su incarico un immobile, deve andare all'ufficio tavolare, fare le ricerche e verificare se chi vende è il reale proprietario, se ci sono ipotec[illegible] vincoli particolari. Inf[illegible] prendere la planimetr[illegible] confrontarla con qu[illegible] depositata al catasto, [illegible] verificare se sono s[illegible] fatte opere abusive. [illegible] 'dopo' si comincia co[illegible] vendita».

Ma come si misura [illegible] appartamento? La Cam[illegible] di commercio ha dato [illegible] le disposizioni, in base [illegible] usi di piazza. A Trieste [illegible] solo un modo per misura[illegible] di quanti «metri qu[illegible] commerciali» sia la [illegible] da muro a muro inte[illegible] non considerando q[illegible] perimetrali, calcolan[illegible] 50 per cento dei poggi[illegible] un terzo delle cantin[illegible] delle soffitte. Molti vog[illegible] no fare i furbi: «è all[illegible] nante: aggiungono m[illegible] simi di vani scale», [illegible] mora Daveri. Per l'avv[illegible] cato Tassan «sarebbe s[illegible] ficiente aggiungere le [illegible] sure nei contratti: il m[illegible] diatore ha il dovere d'ess[illegible] re imparziale, sennò è [illegible] procacciatore d'affari».

Anche chi vende può [illegible] stare preso nella tela [illegible] ragno. Lo conferma la [illegible] lemica testimonianza [illegible] Neda Mogorovich: «Tr[illegible] agenti immobiliari ci s[illegible] troppi *trapoleri*. Qu[illegible] un'anziana zia do[illegible] vendere la casa, le h[illegible] promesso cose che [illegible] stanno né in cielo [illegible] terra. Sono in malaf[illegible] ludono povere pers[illegible] ziane». Franco Bon[illegible] morto un parente e [illegible] mo ereditato un all[illegible] E' stato sottovalutat[illegible] l'agenzia: oltre 20 per[illegible] to meno del valore di [illegible] cato. E il bello è che [illegible] quirente si è trovato [illegible] nemmeno 24 ore...»

Che tipo di mercato [illegible] mobiliare c'è a Trieste? [illegible] «mercato basso», vulne[illegible] bile: cioé la curva della [illegible] manda e quella dell'off[illegible] ta sono date da pers[illegible] inesperte e anziane, di p[illegible] colo reddito. E capita [illegible] casi limite: gente che me[illegible] te in vendita per conto su[illegible] l'appartamento, [illegible] «inserimenti» volpini dell[illegible] agenzie. Anche se l'avv[illegible] cato spiega che «chi non [illegible] nulla dell'incarico al m[illegible] diatore non deve niente[illegible] Il forum si chiude in b[illegible] lezza, con la propo[illegible] avanzata da Daveri e [illegible] plaudita dalla Nem[illegible] «Nel consorzio mi batt[illegible] perché, senza oneri, c[illegible] la possibilità di rece[illegible] dal contratto nelle 48 [illegible] successive alla firma[illegible]

Un momento del Forum organizzato nella sede del nostro giornale in collaborazione con l'Otc (l'Organizzazione per la tutela del consumatore).

L'ORGANIZZAZIONE DI TUTELA DEI CONSUMATORI DENUNCIA

Libri mai ordinati: «E' una truffa»

Tentata estorsione ai danni di giovani consumatori di Trieste. La denuncia parte dall'Organizzazione per la tutela del consumatore. Questa almeno l'ipotesi di reato prospettata dall'Otc per un fenomeno che sta interessando in questo periodo anche la nostra città.

La presidente, Luisa Nemez racconta: «E' piovuta in questi giorni sulla nostra città una pioggia di citazioni a comparire avanti al giudice conciliatore di Firenze, per rispondere del mancato pagamento di libri inviati, senza che i potenziali acquirenti ne avessero fatta richiesta».

L'Organizzazione di tutela del consumatore, associazione di nuova formazione a Trieste, ha perciò deciso di costituirsi parte civile e invita le persone coinvolte nel raggiro di segnalarlo all'Otc, nella sede di via Udine 6, presso l'Andos, martedì, giovedì e venerdì, dalle 17 alle 18.

INTERVENTO / SOS DALL'ACLI DOPO IL CASO DI JOLANDA ARGENTIN LEKA

Albanesi: governo e Regione latitano

Il Comune non può mantenere i cittadini italiani che rimpatriano dopo aver risieduto all'estero

In merito all'articolo sul caso di Jolanda Argentin Leka, cittadina italiana recentemente rimpatriata dopo 40 anni di residenza in Albania, riteniamo necessarie alcune precisazioni. Subito dopo l'arrivo a Trieste, nel dicembre scorso, della signora Pipan e della figlia Arianna, le Acli di Trieste e il Comune hanno scritto al ministero per gli italiani all'estero chiedendo informazioni attinenti lo status giuridico di queste persone nonché i provvedimenti eventualmente esistenti volti ad assicurare un'organica assistenza sociale per le persone anziane e percorsi di inserimento sociale per i loro familiari più giovani. In particolare è stato chiesto se tali persone possano essere considerate «profughi italiani» ai sensi della legge 26 dicembre 1981, n. 263, modificata di recente con la legge 15 ottobre 1991, n. 344, e abbiano pertanto diritto a godere dei benefici e delle provvidenze economiche ivi previste. La legge prevede che lo status di «profugo» possa essere attribuito anche a cittadini italiani costretti a lasciare il Paese di residenza in seguito a situazioni di carattere generale che hanno determinato lo stato di necessità al rimpatrio, purché esso venga riconosciuto con decreto governativo.

Le Acli di Trieste ritenevano che l'eccezionale drammaticità della situazione economica e sociale esistente in Albania avrebbe potuto giustificare il riconoscimento della qualifica di profugo per questi connazionali. Tanto più che il governo italiano, provvedendo direttamente e in prima persona al rimpatrio — almeno nel caso della signora Pipan — sembrava aver riconosciuto implicitamente tali condizioni di necessità. Le lettere delle Acli e del Comune di Trieste non hanno trovato finora risposta ufficiale. Tuttavia, da contatti telefonici avuti con funzionari del ministero per gli Italiani all'estero risulterebbe che il governo italiano, e in particolare il ministero dell'Interno, non sarebbe disponibile a riconoscere tale qualifica in quanto ciò potrebbe costituire un precedente di riconoscimento dello status di profugo per motivi non d'ordine politico o legati a eventi bellici o di guerra civile, quanto d'ordine economico e sociale. Un precedente quanto mai pericoloso — si è detto — nel momento in cui la nuova legge sulla cittadinanza, che entrerà in vigore in giugno, estenderà lo status di cittadini italiani a decine di migliaia di persone attualmente residenti in Paesi a economia disastrata, latino-americani in particolare.

Il governo sembra pertanto orientato ad affidare l'assistenza sociale di questi connazionali rimpatriati dall'Albania alle Regioni. La nostra regione dispone infatti della L.R. 27/84 che prevede forme di assistenza particolari per i cittadini italiani emigrati all'estero per motivi di lavoro e rientrati successivamente in Italia e privi di qualsiasi reddito. L'assessorato all'assistenza regionale e l'Ente per i problemi dei migranti ritengono che tale strumento normativo non possa essere utilizzato in questi casi. Infatti, qui ci troviamo di fronte per lo più a donne che avevano sposato, negli anni '30 e '40, cittadini albanesi che frequentavano allora accademie militari e università italiane, e che poi sono emigrate in Albania al seguito dei loro mariti. Dopo l'avvento al potere dei comunisti, non hanno potuto fare rientro in Italia. L'emigrazione in Albania, non è dunque avvenuta per ragioni di lavoro, bensì familiari. La nostra regione afferma pertanto che detta legge non può essere applicata e che è compito del governo predisporre un intervento finanziario e normativo «ad hoc». Inoltre, un'eventuale applicazione della legge regionale non risolverebbe tutti i problemi concernenti l'inserimento sociale e l'assistenza di cittadini italiani rimpatriati dall'Albania e dei loro familiari. Tale provvedimento prevede provvidenze economiche alquanto limitate (500 mila al mese per nucleo familiare per un massimo di 12 mesi), al contrario di quanto previsto dalla legge nazionale sui «profughi italiani), citata all'inizio, che invece prefigura forme di assistenza organica e di inserimento sociale «globale».

Sulla questione dell'assistenza ai cittadini italiani rimpatriati dall'Albania abbiamo appreso che due settimane fa si è tenuto a Roma un incontro tra i funzionari del ministero degli Esteri e di quello per gli italiani all'estero e i responsabili della Regione, l'assessore Calandruccio, il presidente e il direttore dell'Ente regionale per i migranti, Burelli e Longo. Tale riunione si è conclusa senza un accordo tra le parti. Un nuovo incontro si terrà il 27 febbraio. Nel frattempo l'assistenza fondamentale ai cittadini italiani rimpatriati dall'Albania viene assicurata dal Comune di Trieste. Le Acli ritengono che, fermo restando il diritto di queste persone a usufruire di un'assistenza dignitosa e di un inserimento sociale e lavorativo, non sia possibile affidare esclusivamente all'Ente locale tale responsabilità con i conseguenti carichi finanziari, senza un adeguato intervento normativo e finanziario da parte del governo, di concerto con la Regione. Per ulteriori e più dettagliate informazioni sull'argomento ci si può rivolgere all'Ente regionale problemi migranti dottor Burelli o dottor Longo 0432/294974 oppure 0432/295977; all'assessorato all'assistenza Fvg dottor Bonazza (segreteria particolare) 040/755310; o all'ufficio assistenza Comune di Trieste (signora Alberti) 724201.

Walter Citti
responsabile settore immigrazione e rifugiati

GIOVANI IMPRENDITORI

Il «marketing»: la CrT insegna

Il Gruppo giovani imprenditori triestini ha aper[illegible] questi giorni un ciclo di incontri riservati ai soci[illegible] stinati all'approfondimento di alcune tematiche [illegible] renti lo sviluppo delle aziende. Il primo argom[illegible] affrontato è stato il marketing aziendale, e per l'oc[illegible] sione è intervenuto, in qualità di esperto, Antonio [illegible] Gavardo, responsabile del settore sviluppo e rela[illegible] ni esterne della Cassa di risparmio di Trieste.

Dall'incontro, al quale erano presenti prevalen[illegible] mente giovani imprenditori, evidentemente m[illegible] attenti ai più moderni concetti di marketing, riten[illegible] giustamente strumento di grande importanza[illegible] emerso innanzitutto un concetto basilare: ogni c[illegible] Trieste in particolare per storia e cultura, ha d[illegible] caratteristiche peculiari, sulle quali va sviluppato [illegible] discorso di pubblicità e marketing.

«La pubblicità — ha sostenuto De Gavardo — [illegible] due tipi, quella istituzionale, destinata a far cono[illegible] re l'esistenza e le caratteristiche strutturali di u[illegible] zienda, e quella di sviluppo vero e proprio, che è [illegible] per far conoscere le qualità specifiche di un'azie[illegible] che, in base a esse, può e deve essere distinta [illegible] altre e, comunque, in qualche modo colpire la me[illegible] ria del potenziale cliente».

De Gavardo ha fatto numerosi esempi di mark[illegible] adottati dal suo istituto, confermando che i se[illegible] merceologici possono essere i più disparati, ma il [illegible] todo è lo stesso.

I giovani imprenditori che hanno espresso le [illegible] sonali esperienze di pubblicità per la propria a[illegible] da, hanno in ogni modo manifestato uno scarso u[illegible] strumenti specifici di marketing, che evidente[illegible] non è ancora entrato nella mentalità imprendito[illegible] in modo massiccio. «Molto utile — ha conferma[illegible] Gavardo — può essere l'individuazione di op[illegible] leaders di gruppi sociali, ai quali far pervenire [illegible] tamente il messaggio pubblicitario. A quel p[illegible] cassa di risonanza sarà automatica e diretta».

Il prossimo incontro, che avverrà ancora nella se[illegible] dell'Associazione degli artigiani di Trieste, avrà [illegible] pre come ospite la Cassa di Risparmio e tratterà [illegible] strumenti finanziari di agevolazione riservat[illegible] aziende della città.

La presidentessa del Gruppo giovani imprendi[illegible] triestini, Gabriella Laporta, ha sottolineato nell'o[illegible] sione l'utilità di incontri di questo tipo, ricorda[illegible] anche la recente costituzione di un consorzio [illegible] aziende dello stesso settore: «Gli operatori del sett[illegible] termoidraulico si sono uniti — ha detto la Laporta [illegible] e questo costituisce un fatto assolutamente nu[illegible] per Trieste, dal quale ci attendiamo molto in term[illegible] di peso sociale nel tessuto cittadino».

Ugo Sal[illegible]

Librografica '93: idee e progetti in cantiere

Si stanno gettando fin d'ora le basi della prossima edizione di «Librografica», fissata — trattandosi di una manifestazione biennale — per la primavera del '93. Un'edizione (sarà la terza) che si vuole pienamente corrispondente alle esigenze del pubblico e del mondo economico che gravita intorno al libro, e ciò con alcuni correttivi dettati dall'esperienza delle prime edizioni-pilota varate, con entusiastica convinzione, dalla locale Biblioteca civica.

E' stato appunto nella sede della Biblioteca civica che si è tenuto ieri, sotto la guida della direttrice Anna Rosa Rugliano, un incontro di operatori delle categorie interessate: legatorie artigianali, agenzie librarie, pubblicitarie e di prestampa, ed editori. Un incontro che ha fatto seguito a una «verifica» — immediatamente seguita alla manifestazione fieristica dello scorso dicembre — in sede di Camera di commercio. Negli obiettivi della rassegna triestina rientra infatti la promozione non solo del libro, che è un fatto di per sé culturale, ma anche dell'intero settore economico ad esso legato: editori, librai, agenti, grafici, illustratori, stampatori, industrie cartarie.

Nell'occasione è stata riconfermata la validità di quest'impostazione di «Librografica» ma è stato convenuto di spostarne la data da dicembre a marzo, cioè ad un periodo ritenuto più rispondente alle aspettative del pubblico, e di cambiarne anche la sede: da Montebello — fermo restando il giudizio positivo sull'apporto dato alla rassegna dall'Ente Fiera — alla Stazione marittima, i cui spazi espositivi sono meno dispersivi e il cui accesso pare meglio corrispondere alle esigenze logistico-organizzative. Tutto ciò, fermi restando anche lo spazio geografico la cui estensione caratteristica la rassegna triestina (quello di Alpe Adria e della Pentagonale) e il concetto originario dell'iniziativa, che è quello della cultura libraria quale veicolo di collaborazione economico-imprenditoriale.

L'incontro di ieri ha di per sé significato un più diretto coinvolgimento degli operatori nella preparazione della rassegna, una mobilitazine tale da preludere anche a un più stretto rapporto con gli enti economico-culturali pubblici e privati ai fini di un autentico decollo di un'iniziativa che pure poggia su concrete basi di consenso. Di qui la decisione di animare un vero e proprio comitato operativo, rappresentativo di tutte le istanze categoriali, e di individuare anche un comitato cosiddetto di garanzia che all'iniziativa conferisca sostegni e patrocini di prestigio, tali da lanciarne la più efficace «immagine».

«Librografica '93» nasce dunque sotto i migliori auspici. Quando riaprirà i battenti, fra un anno, essa avrà infatti alle spalle un lungo e febbrile lavoro di preparazione e di contatti, sì da ripresentarsi — col massimo di supporto locale e internazionale — in una veste degna delle tradizioni d'interscambio culturale ed economico della città.

Giorgio Pison

MUGGIA

Metano: 18mila 'fans'

L'Italgas accontenterà tutti i richiedenti - Lavori quasi al via

Settantadue chilometri di rette metanifere per soddisfre le esigenze di 18 mila utenti, inclusi quelli potenziali oltre alle abitazioni. Presentato recentemente al Comune il progetto generale per portare il tanto atteso metano a Muggia, l'Italgas è pronta a iniziare subito i lavori. Ci vorrà quasi certamente ancora qualche mese per l'avvio concreto degli interventi. Ma si tratta di un periodo, per così dire tecnico-burocratico. Subito dopo l'approvazione del progetto generale da parte del comitato tecnico regionale, ed espletate le varie procedure organizzative con gli enti preposti, la ditta romana potrà infatti cominciare a scavare e porre i primi tubi. Già, perché accanto a quello generale, l'Italgas ha consegnato agli amministratori del Comune rivierasco pure il progetto esecutivo del primo lotto dei lavori, secondo quando previsto dalla convenzione che le due parti hanno sottoscritto a metà ottobre dello scorso anno. L'intera rete metanifera sarà a bassa e media pressione. La cabina di prelievo verrà ubicata in territorio comunale di San Dorligo: da qui, passando sotto il monte San Rocco, il gas sarà portato a Aquilinia, attraverso una condotta di tre chilometri (dei 72 totali) necessari per arrivare nel Comune di Muggia, e poi smistato nelle varie zone. Le utenze civili, ovvero le abitazioni, interessate, sono 6865, riguardano le frazioni di Muggia centro, Cerei, Santa Barbara, Zindis, Chiampore, Lazzaretto, (come detto) Aquilinia, zona Sant'Andrea, Vignano. Oltre alle utenze per usi civili, ne sono prviste altre «equivalenti» o «potenziali». Queste ultime contemplano le scuole, edifici pubblici, strutture industriali, turistiche, commerciali, artigianali. Gli utenti cosiddetti potenziali sono stati stimati 11.425 unità.

Complessivamente, quindi fatta la somma, fra le case che riceveranno il metano e i fruitori «equivalenti» l'Italgas ha presentato il suo progetto generale nella prospettiva di servire 18.290 utenti. Venti chilometri circa di tubazione a media pressione (compreso il tratto dalla cabina di prelievo ad Aquilinia) e 52 chilometri a bassa pressione si divincoleranno e snoderanno attraversando il territorio muggesano. Il reticolo di condotte sarà provvisto interamente di protezione catodica, sistema volto a impedire la corrosione delle tubazioni (prevenendo quindi eventuali fughe) e dell'impianto di odorizzazione per il metano. Ora la ditta che secondo la convenzione gestirà a Muggia il gas per i prossimi 30 anni, è pronta a iniziare i lavori. Il primo lotto riguarda un'opera per 43.410 metri di condotte, da posizionare in cinque fasi realizzative, a partire da Aquilinia e passando mano a mano verso il centro costiero e le frazioni abitative. Gli utenti, civili più quelli potenziali (strutture pubbliche e private varie) che in questo modo riceveranno il metano, sono 7.623. e attendono un servizio già attivo in tutte le altre località della regione, anche quelle più sperdute.

Luca Loredan

DUINO-AURISINA

Bilancio amaro

Il sindaco esterna: Anche da noi 'no se pol'

«Se a Trieste 'non se pol' ad Aurisina 'se pol ancora de meno'. E questo non per mancanza di volontà politica e per inefficienza amministrativa, ma per interferenze di chi crede di sapere e conoscere le problematiche meglio dell'assemblea elettiva del nostro Comune». Il commento del sindaco di Duino-Aurisina Vittorino Caldi nel proprio intervento-bilancio che giunge a distanza di quasi un anno dalla sua elezione a primo cittadino non lascia adito a dubbi di sorta. Nella sua lettera aperta infatti, Caldi passa in rassegna alcuni dei problemi del Comune cui si trova a capo ed «esterna anche alla pubblica opinione le difficili esperienze fatte in dodici mesi insieme con tutta l'amarezza che l'accompagna». «Oltre ai problemi ben noti a tutti — taglia corto Caldi — ci è stato tolto l'Ufficio di collocamento gli uffici dell'Enel e la relativa squadra di pronto intervento dell'ente stesso che alla stazione di Bivio di Aurisina fermano pochissimi treni e che in passato è stata pure eliminata la fermata ferroviaria di Duino».

Baia di Sistiana. «Invece di portare ricchezza e creare nuovi posti di lavoro per i cittadini del mio Comune — spiega il sindaco — la baia di Sistiana ha fatto fallire prima Sartori di Borgoricco con la perdita netta di due campeggi nel Veneto e di tutta la sua proprietà a Piancavallo (Ediltur). Tutto ciò a causa delle lungaggini burocratiche, dei timori dell'amministrazione comunale e delle eccessive cautele. Allora gli ambientalisti non c'entravano». «Ora è la volta della Fin.Tour che sta arrivando alla fine della corsa perchè il fallimento sta bussando inesorabilemnte alle porte e che si mangerà in un sol boccone il Polo Giulia, la cava Faccanoni, la Baia di Sistiana, e la miniera del monte Avanza». «In questa vicenda però, checchè se ne dica, — prosegue il sindaco — l'amministrazione comunale non ha nulla a che fare, anzi la stessa si è adoperata al massimo. Sulla Baia inoltre, alla televisione è stato trasmesso un programma nel quale, mentre si stava discutendo del possibile decollo del progetto di Renzo Piano, venivano proiettate immagini riferite alla Val Rosandra e alla chiesetta di Monrupino anzichè immagini sulle condizioni di totale abbandono e completo degrado della cava e della Caravella».

Zona artigianale. «Sulla zona artigianale programmata nell'83 — sottolinea Caldi — e localizzata in un sito completamente degradato con buche profonde, accumulo di detriti (frutto di ricerche di cava), sono state architettate montature finalizzate a distorcere la verità. Si è parlato di deturpazione di una zona di particolare pregio ambientalistico, di rimboscamenti effettuati nel '51, mentre noi invece siamo in possesso di una relazione del '54, redatta dall'ingegner Mosetti, che descrive questa zona come 'un grande appezzamento di pascolo carsico, con poca legna, situato a sud-ovest della linea ferroviaria Monfalcone-Trieste, di fronte alla Cava Romana e alla Stazione del Bivio'».

Cartiera. «A proposito dell'ampliamento della Cartiera — rileva Caldi — l'amministrazione comunale ancora oggi è accusata di aver sostenuto iniziative di carattere privato destinate a creare disoccupazione. In realtà quanto ci si è adoperati seriamente per la creazione di posti di lavoro per i giovani del mio Comune che sono costretti a recarsi giornalmente all'Ufficio del lavoro di Trieste per tornarsene a casa pieni di amarezza e senza speranze per il futuro?». «In realtà, è facile gridare slogan, fare confernze stampare volantini contro la Baia contro la zona artigianale, contro il raddoppio della Cartiera quando si ha un salario garantito — conclude il sindaco — Ci si preoccupa tanto dell'ambiente nel territorio di Duino-Aurisina: ma pochi sanno che i nostri boschi sono così rigogliosi perchè sono stati i cittadini del Comune a tutelarli e a pulirli dai cumuli di materassi e altre immondizie frutto di discariche abusive create da altri».

DUINO-AURISINA / CASA DI RIPOSO COMUNALE DI BORGO SAN MAURO

Reparto protetto: pioggia di richieste

Un ampliamento delle strutture è ormai necessario, ma mancano fondi e personale specializzato

ALTIPIANO EST

Turrito, Psi: I comunisti non aiutano gli sloveni

Nel corso di una riunione di amministratori socialisti, il presidente del Consiglio circoscrizionale Altipiano Est, Michele Turrito, ha rilevato che «il fallimento ideologico dei comunisti alla ricerca disperata di un ruolo per la verità molto confuso nel Pds e a Trieste nella cosidetta 'Lega democratica' risulta particolarmente evidente nei temi che concernono la minoranza slovena». «Psi — si legge in una nota del partito — a livello nazionale, regionale e locale, è riuscito con una politica gradualistica e attraverso una precisa azione di governo a garantire alla minoranza slovena strumenti importanti per il mantenimento della propria identità nazionale».

«Ora è necessario proseguire su questa strada — conclude la nota — e in questa direzione. Risultati migliori si sarebbero potuti ottenere a Roma come a Trieste se il Pci di ieri e il Pds di oggi non avessero affrontato la giusta salvaguardia della minoranza slovena con una logica che ormai appartiene al passato e che alla fine ha leso gli interessi della minoranza».

Sono in preoccupante aumento le richieste per quanto riguarda gli anziani non auto sufficienti della Casa di riposo comunale di Borgo S. Mauro. Attualmente la struttura, rimessa a nuovo di recente, ospita una settantina di persone, ma solo ventitré posti sono riservati agli anziani più bisognosi di cure. «Il reparto cosiddetto "protetto" — spiega il direttore della casa Aldo Baldas — comincia ad essere inadeguato rispetto alle esigenze sempre più pressanti della popolazione locale. Anche perché all'aumento della domanda "esterna" da parte dei cittadini con familiari che non possono più essere seguiti in famiglia, corrisponde un ricambio "interno" alla stessa struttura». Gradualmente cioè, gli ospiti della Casa, da una condizione di autosufficienza passano a quella di inabilità andando ad occupare il reparto «protetto». Un ampliamento si rende necessario quindi in tempi decisamente brevi anche se, secondo il direttore della struttura, il progetto è possibile solo a due condizioni: il reperimento di fondi aggiuntivi e una riforma della pianta organica del personale che rifornisca e rimpingui le poche forze di cui si dispone in questo momento. «La nostra Casa di riposo — continua infatti Baldas — funziona bene perché la prima regola da seguire qui da noi è quella della qualità del servizio fornito. Noi, non accettiamo più persone di quante siamo realmente in grado di seguire».

E' chiaro però, che un anziano non autosufficiente richiede una cura costante e di tipo diverso da quella prestata a chi è ancora in grado di cavarsela, almeno per i bisogni più elementari. «Mentre per le persone — spiega il direttore — che non hanno grossi problemi di dipendenza, il nostro intervento si basa soprattutto su un supporto sociale e ricreativo, per gli anziani non autosufficienti sono necessarie prestazioni di tipo assistenziale e sanitario». Quindi, mentre nel primo caso è di fondamentale importanza ricreare una condizione «familiare» all'interno di una struttura inizialmente estranea e asettica, nel secondo è essenziale un controllo attento e costante. «Servizio — conclude Baldas — che non può essere garantito da semplice personale ausiliario, ma che richiede la preparazione professionale di infermiere specializzate».

Il problema della carenza di personale infermieristico è nota a tutti e non si limita certo alla casa di riposo di Borgo S. Mauro. Attualmente la struttura dispone solamente di due infermiere comunali e il resto del servizio è coperto da una cooperativa privata che lavora con personale proveniente dai paesi dell'Est. Una situazione piuttosto critica che, se rimanesse immutata, non permetterebbe di certo la realizzazione del progetto di ampliamento tanto auspicato anche dall'assessore all'assistenza di Duino-Aurisina Sonia Greblo. «Il problema — afferma infatti — sta assumendo dimensioni sempre più macroscopiche e sarà necessario intervenire. Io mi sto già muovendo per individuare nella varie leggi regionali eventuali possibilità di intervento finanziario. La domanda è stata naturalmente già inoltrata, ma reperire i fondi necessari è sempre un dramma». Ad ogni modo, in questo caso l'intervento di ristrutturazione non comporterebbe una spesa troppo onerosa. Tra i 150 e 180 milioni per adibire anche il piano superiore del reparto a zona protetta, permettendo così quasi il raddoppio dei posti-letto adesso a disposizione. Anche l'assessore concorda però con la necessità, espressa dal direttore della Casa, di aumentare il personale infermieristico. «Reperirlo però — sostiene la Greblo — è difficilissimo. L'ultimo concorso che il nostro Comune ha bandito è andato a vuoto. A quel tempo, a presentarsi, furono soltanto in tre persone e nessuna delle tre riuscì a superare la prova d'idoneità».

Erica Orsini

DUINO-AURISINA

Comune: di scena la grande viabilità

E' convocato per la giornata di venerdì, alle 18.30, nella sala consiliare del Comune di San Dorligo della Valle la seduta del consiglio comunale nel corso della quale, oltre ai vari argomenti posti all'ordine del giorno, si proseguirà tra l'altro la discussione sul II e III lotto della grande viabilità e sull'approvazione del progetto esecutivo per gli interventi antiinquinamento acustico e ingegneria naturalistica.

Infine si procederà alla nomina dei rappresentanti del Comune dei Comitato promotore delle «Giornate dell'Agricoltura» e alla modifica del regolamento comunale per la determinazione delle modalità dei concorsi e dei criteri di valutazione delle prove e dei titoli.

S. DORLIGO

Volume in vetrina

Oggi, alle 18, nel Comune di San Dorligo verrà presentata la pubblicazione di Stanko Flego e Matej Zupancic «Topografia archeologica del Comune di San Dorligo della Valle», edita con la collaborazione dell'Istituto per l'archeologia dell'Accademia slovena delle scienze e delle arti. Interverranno il sindaco Pecenik, il direttore della Biblioteca slovena Pahor e la direttrice della Soprintendenza di Trieste Maselli-Scotti.

MINORANZA D'OLTRECONFINE DA TUTELARE

Cultura italiana in pericolo

Da un convegno i rimedi per far sopravvivere l'«istrianità»

OPICINA

Altri limiti di velocità

Novità per il collegamento autostradale Sistiana-Opicina-Padriciano con diramazione Opicina-Fernetti. Un'ordinanza emessa dall'Anas in vigore a partire dalle 8 di questa mattina prevede infatti nuove limitazioni di velocità e divieti di sorpasso in corrispondenza del by-pass (40 chilometri orari) e della carreggiata bidirezionale (50 chilometri orari). I provvedimenti sono stati resi necessari per la sicurezza del traffico.

Condannata dalla storia e posta sull'orlo della sopravvivenza. Queste le condizioni non felici della minoranza italiana d'oltreconfine alla luce di alcune relazioni presentate nel corso dell'ultima giornata del convegno di studi in onore di Giorgio Valussi. Un approfondimento di una serie di tematiche accomunate da conclusioni sostanzialmente pessimistiche.

Non sono sufficienti i circa 30 mila italiani, per nazionalità o madrelingua, censiti nel '91 (si tratta della prima crescita diffusa nel dopoguerra) e nemmeno l'aumento annuo del 10 per cento delle iscrizioni alle scuole italiane. Il gruppo nazionale sembra trovarsi ora in un periodo critico. Il processo di destoricizzazione — sottolinea il professor Luciano Lago, preside della facoltà di magistero dell'Università di Trieste — in atto nella zona rende ancor più difficoltosa per l'etnia una critica presa di coscienza del proprio essere. Nell'Istria di oggi si sradica il vecchio sostituendolo con l'incongruo.

L'indiscriminata avanzata dell'edilizia per il turismo di massa è un chiaro esempio di tutto ciò. Centri storici e reperti archeologici vengono continuamente danneggiati dal lavoro delle ruspe. Manca un controllo attivo su tutti i beni culturali.

La cosiddetta «istrianità», nell'analisi della professoressa Loredana Bogliün Debeljuh dell'Università di Fiume, non deve ridursi alla sola partecipazione di una maggioranza sloveno-croata, ma deve continuare a esser espressione anche delle realtà minori. Un'entità plurietnica e plurirazziale in cui fondamentale importanza spetta all'applicazione di un effettivo pluralismo.

Secondo il professor Luciano Monica dell'Università di Fiume, l'apparato scolastico può validamente opporsi alle tendenze recessive del gruppo etnico italiano. La diffusione e la purezza della lingua è uno degli obiettivi più importanti da seguire per evitare ulteriori processi d'assimilazione. Ma per fare ciò bisogna allestire strutture adeguate e alti livelli d'insegnamento da contrapporre al restringersi inesorabile del bacino d'utenza della lingua italiana riscontrato nel corso di recenti ricerche.

Preoccupa, infine, il quadro della rete stradale istriana descritto dal professor Claudio Rossit dell'Università di Trieste: il futuro sviluppo economico e le naturali esigenze di carattere turistico non possono certo essere affidati a percorsi vecchi di cinquant'anni. E il progetto di grande viabilità Trieste-Capodistria-Pola e la Trieste-Fiume sono stati realizzati solo in minima parte. Conflitti di appartenenza prima e l'attuale crisi jugoslava hanno bloccato gran parte dei lavori. Superato il tratto che ci collega rapidamente con Capodistria ci si deve inoltrare fino alla zona di Rovigno per assistere al proseguimento dell'opera.

Stefano Sgobba

Tre immagini del Tempo in pietra

A Muggia alta, a Chiampore, con la sua più recente fatica — un trittico in pietra arenaria (nella foto) — l'artista Graziano Romio ci restituisce un monumentale corpo scultoreo nel quale è presente l'impronta di un sentimento e di uno stile. Pietre remote come fossili, questi tre massi di arenaria sono stati pur tuttavia sempre presenti e vivi nell'abitato di Chiampore dove un tempo appunto, era in funzione una cava di pregiata pietra arenaria. Nell'ambiente in cui sono collocate queste tre pietre lavorate da Romio sembrano materializzarsi in un'azalea e in un arbusto liberty. Con la forza discreta del simbolo e con il raro vantaggio della solitudine questo corpo scultoreo ci concede quasi per incanto uno scatto di fantasia. In tal senso, ogni solco inciso sulla pietra risponde all'obbedienza di un codice segreto e ricompone sulla sommità di Chiampore una sorta di piccolo Eden. Questo trittico scultoreo donato dall'artista Graziano Romio ai muggesani di Chiampore non è «dialettale», ma è capace al contrario di esprimere un nobile «sermo rusticus».

L'affresco di San Sebastiano e San Rocco nella chiesa di S.Martino a Prosecco.

NEL 1796 SECCO RIFIUTO DEI VILLICI A IMPEGNARSI NELL'INUMAZIONE GRATUITA DEI DEFUNTI

Prosecco: sepolture difficili, quasi impossibili

Davanti a certe incombenze, doverose, ma tutt'altro che gradevoli, e per di più gratuite, tutti cercano di tirarsi indietro, o perlomeno tentano di scaricare sugli altri i compiti ingrati e non retribuiti.

Una di queste poco edificanti situazioni si verificò nal villaggio di Prosecco nell'anno 1796. Si trattava di stabilire chi doveva prestarsi alla poco simpatica, ma anche inderogabile e necessaria, operazione del seppellimento dei morti, di fronte al sistematico rifiuto, avanzato dai villici sotto vari pretesti, al curato del luogo, Valentino Marussig, non restò altro che esporre il delicato problema al Magistrato civico di Trieste.

Ecco alcuni passi della relazione inviata dall'amareggiato sacerdote il 26 ottobre 1796. Questi, richiamandosi ad una nota ricevuta ancora ai primi giorni del mese, comunica che: «riguardo all'inumazione de' Cadaveri nella Villa Territoriale di Prosecco, non ha mancato il sottoscritto unitamente al Supano del luogo di convocar la Communità per udir il loro sentimento sul proposito della Sepoltura de' Cadaveri, dove per la diversità de' pareri non si ha potuto convenir per quest'opera di Misericordia».

Tanto per incominciare, i dodici uomini più ragguardevoli della Villa, compreso il supano, dichiararono subito che tale servizio non era di loro competenza, ma bensì di tutti gli altri alternativamente. Ma quelli che fino a quel momento si erano prodigati nella triste ma doverosa operazione, protestarono affermando che tutti gli abitanti avevano l'obbligo di prestarsi a tale servizio, meno quelli impegnati nelle «rabote» (servizi pubblici gratuiti).

Il curato è anche del parere «che essendo questa una consuetudine di fatto senza veruna fondata ragione conviene che tutti siano obbligati a seppelire i morti».

Sull'argomento don Marussig informa anche che; «Tutte le Comunità, cioè di Santa Croce e Contovello seppeliscono alternativamente, anzi a Contovello i Sindici sono obbligati alla costruzione delle Barre». In questo modo, aggiunge il curato, «si evitano le continue risse, e contese tra i Villici, mentre quelli i quali non seppeliscono ingiuriano e beffano gli altri col nome di Beccamorti».

Tutto questo, secondo l'opinione del sacerdote è dovuto al fatto che «i primi di Poveri sono diventati richi, ed i secondi di Richi, poveri». Però una volta, rammenta ancora il curato «erano tutti obbligati a sepelire, e ciò facevano in quell'occasione; ora poi dovendosi fare quasi gratis, cioè senza verun trattamento fuorché una piccola Cena o pranzo, tutti procurano di liberarsi di quest'opera necessaria. Questo è tutto quello, che umilmente insinua il Sottoscritto, rimettendo tutto all'equità e Giustizia di quest'Inclito Ces. Reg. Magistrato».

I morti di Prosecco non saranno rimasti certamente insepolti, anche perché le autorità avranno capito che quanti eseguivano un servizio tanto pietoso, ma anche non proprio appetibile, meritavano un equo compenso.

Pietro Covre

EMERGENZA / UNA CENTRALE CHE E' TUTTA DA RICOSTRUIRE, 250 MILIONI SPESI IN MEZZI MAI USATI

Trieste, 118 da scandalo

Non manca nulla. Ci sono gli zainetti per gli infermieri, i computer telefonici, la dotazione supplementare per le ambulanze e migliaia di moduli per schedare gli interventi di emergenza nei minimi dettagli. A Trieste la centrale operativa è attrezzata di tutto punto. Basterebbe allacciare i collegamenti fra il cervellone e apparecchiature, e la rete nostrana d'emergenza potrebbe partire anche domani. Da un anno, però, i computer e gli altri sofisticati marchingegni, costati all'incirca un quarto di miliardo, giacciono inutilizzati a Cattinara. E' impossibile stabilire quando verranno messi in funzione: ipotizzare una rapida partenza del 118 triestino non è per ora verosimile. Né, considerata la situazione attuale, sembra probabile il decollo a giugno promesso dai vertici dell'Usl. Intanto, le maglie della rete d'emergenza regionale si vanno stringendo e perfezionando.

A Udine, Gorizia e Pordenone il sistema è una realtà ormai da tempo. L'amministrazione deve ancora mettere a punto la copertura radio delle zone di Tolmezzo, Tarvisio, Gemona e Palmanova e il gioco è fatto. Ma il sistema potrà dirsi completato solo con il capoluogo, dove, tanto per fare un esempio, ha sede l'istituto pediatrico Burlo Garofolo che è il referente regionale per la pediatria. Allo stato attuale delle cose probabilmente nessuno è però in grado di prevedere in quale data Trieste entrerà finalmente nella rete d'emergenza.

La centrale operativa, si è detto, è comunque pronta da un anno. Si trova a Cattinara, di fronte all'accettazione del Pronto soccorso, dietro una vetrata coperta da manifesti che annunciano il 118, pudicamente voltati a rovescio.

L'interno della centrale operativa di Cattinara, da sempre inutilizzata.

Gli uffici sono ora utilizzati dal personale del Pronto soccorso per sbrigare le pratiche burocratiche del servizio, e si dice che il direttore sanitario di Cattinara abbia proposto ai vigilantes di utilizzare gli spazi per trascorrervi la notte. Come si può vedere nella foto, computer, telefoni cellulari e videotel sono sistemati su mobili antiquati e scompagnati. D'altronde lo prevedeva la stessa legge istitutiva, che le centrali operative sarebbero state organizzate in via definitiva solo dopo una prima fase precaria. Cattinara, però, non solo non è mai stata attivata, ma non passerà mai alla fase definitiva, anche se già da mesi un architetto ha steso il progetto definitivo per adeguare gli spazi alle necessità del servizio.

L'unico dato certo in tutta la vicenda del 118 triestino è infatti un paradossale trasloco dell'intera centrale al Maggiore che avverrà in data ancora da definirsi. Il trasferimento non è legato a esigenze tecniche di alcun genere. La sua unica motivazione è un accordo intercorso fra Usl e Croce rossa al momento della firma della convenzione fra i due enti avvenuta a ottobre. Allora, la Cri espresse la propria preferenza al Maggiore, e l'Unità sanitaria locale accettò di traslocarvi le apparecchiature. La scelta non sembra però delle più razionali. Se è vero che la centrale operativa può stare ovunque, come ripetono in molti, è anche vero che i locali devono essere predisposti in maniera particolare. E, dicono gli addetti ai lavori, è senz'altro più semplice nonché economico, intervenire sui pannelli mobili di Cattinara che ristrutturare l'area indivuata al Maggiore (per cui peraltro ci vorrà un ulteriore progetto). Per di più, fra traslochi e lavori di ammodernamento, i tempi si allungheranno di molto. Se la spesa aggiuntiva per la ristrutturazione della nuova sede dovrà essere sostenuta dall'Usl (la Regione non è infatti disposta a spendere una lira in più di quanto previsto in origine per la centrale operativa triestina) a pagare il prezzo di questo 118 latitante saranno ancora una volta i cittadini. A Trieste una lista eclatante di morti in attesa di ambulanza non c'è ancora. Ma per molti pazienti soccorsi con l'ambulanza si sarebbe potuto fare di più e meglio coordinando i mezzi d'emergenza e razionalizzando le procedure del ricovero.

Daniela Gross

EMERGENZA / PRIMO PRELIMINARE SUL 118

Sogit-Usl, accordo fatto

Forse ci siamo. Se l'attivazione della centrale operativa del 118 sembra spostarsi sempre più in là nel tempo, dall'altra parte la questione della convenzione Usl-Sogit sembra essersi definitivamente sbloccata. La settimana scorsa il Soccorso dell'Ordine di San Giovanni ha infatti firmato un protocollo d'intesa con l'Unità sanitaria locale. I termini dell'accordo non sono ancora stati resi noti, ma questa firma prelude a una convenzione definitiva fra i due enti. Le modalità dovrebbero venir definite nel giro di qualche settimana in un incontro fra l'associazione e l'amministratore straordinario Domenico Del Prete.

Grazie all'accordo con la Sogit, la rete d'emergenza triestina disporrà di una Sme, 2 ambulanze, 1 pullmino-navetta e probabilmente due centralinisti computeristi che si aggiungeranno al personale e ai mezzi messi a disposizione dalla Croce rossa locale.

Come si ricorderà, proprio all'indomani della firma della convenzione fra l'Usl e la Cri, era sorto il problema di come coinvolgere nel sistema il Soccorso dell'Ordine di San Giovanni. La Sogit non era infatti disposta ad accettare le condizioni economiche poste dall'Unità sanitaria locale. Quest'ultima proponeva una convenzione analoga a quella stipulata dalla Cri, pari a 990 milioni annui.

La Sogit, sosteneva però il presidente Riccardo Sovrano, avrebbe messo a disposizione una decina di unità di personale in più, e dunque avrebbe dovuto percepire una remunerazione superiore di circa 300 milioni.

d. g.

EMERGENZA / NUOVI PROGRAMMI DEL 118

E dopo l'elisoccorso arriverà la centrale operativa mobile

118 REGIONE SOCCORSO SANITÀ

N. SCHEDA 05132 — DATA — ORA PART — ORA HOSP

CENTRALE OPERATIVA DI UDINE

RIFERIMENTO

COGNOME — NOME
NATO IL — A
RESIDENTE A — ABITANTE A
PROFESSIONE — TELEFONO

GRAVITÀ	A R	PATOLOGIA	A R	SITUAZIONE	A R
1 NON URGENTE		1 TRAUMA O USTIONE		A INC. STRADALE	
2 URGENTE		2 MALORE GENERICO		B IN CASA	
3 A RISCHIO		3 CARDIACO		C IN STRADA	
4 EMERGENZA		4 DOLORE ADDOMINALE		D IN ACQUA	
		5 DISPNEA		E SUL LAVORO	
		6 EMORRAGIA		F LUOGO PUBBLICO	
		7 INTOSSICAZIONE		G VIOLENZA	
		8 PARTO		H PEDIATRICO	
		9 COMA		I PSICHIATRICO	
		0 SCONOSCIUTA		L ETILISTA	

DINAMICA

ORA
COSCIENZA: LUCIDO / CONFUSO / NON COSC.
RESPIRO: NORMALE / DISPNEA / ASSENTE
POLSO
PA
CUTE: NORMALE / PALLORE / CIANOSI / SUDORAZ.
VOMITO
DOLORE
EMORRAG.
G.C.S.

PROVVEDIMENTI

TERAPIA

NOTE

SIGLA MEZZO — RESPONSABILE — AIUTO — AUTISTA

A Pordenone, Gorizia e Udine il 118 è ormai una realtà ampiamente sperimentata. Ma non si può certo nascondere che alcune zone d'ombra esistano anche in Friuli. Nell'Alto Pordenonese, come in Carnia o nella Bassa Friulana il numero unico per la pronta emergenza è ancora un miraggio.

La «colpa», in questi casi, non è però dei mancati accordi con la Cri, come è avvenuto invece a Trieste. In questi casi infatti i ritardi possono essere imputati soltanto al ministero delle poste e telecomunicazioni che soltanto di recente ha sbloccato le pratiche per la richiesta delle bande di frequenza privilegiate per la trasmissione radio. A differenza delle domande di autorizzazione della polizia, dei carabinieri e dei vigili del fuoco, quelle inoltrate dall'assessorato della sanità del Friuli-Venezia Giulia non sono mai state reputate «urgenti».

Così prima di poter ottenere qualcosa si è dovuto attendere al di là di ogni possibile previsione. Ora comunque l'autorizzazione è arrivata e, superati i normali tempi tecnici di attuazione, la rete del 118 potrà esser completata almeno in Friuli. A ciò si collegherà l'avvio del servizio di elisoccorso e del soccorso neonatologico.

Per il primo è previst[...] una convenzione co[...] una ditta non regiona[...]le, mentre per il secon[...]do gli ospedali di rifer[...]mento saranno quell[...] di Udine e il Burlo Ga[...]rofolo di Trieste.

Quest'ultimo servi[...]zio è però messo in se[...]rio pericolo dal manca[...]to avvio nella provin[...]cia giuliana del ser[...]zio a numero unico. [...] sistema del 118 ver[...] infine completato [...] l'allestimento di [...] stazione mobile. [...] specie di pront[...] corso nel pront[...] corso, capace di [...] re immediatamen[...] funzione nel mom[...] in cui una delle qu[...] tro centrali disloc[...] nei quattro princip[...] ospedali della regi[...] dovesse andare in t[...]

La stazione mob[...] del 118 potrebbe na[...] ralmente risultare [...] lido anche nel caso [...] cui si verificasse [...] terremoto, un nubifr[...] gio, o qualsiasi alt[...] cataclisma. La rete d[...] 118 infatti è nata a[...] che come centro d[...] coordinamento pe[...] eventi ben diversi d[...] quelli più semplici co[...] me gli incidenti str[...] dali. Il 118 raccoglie in[...] fatti qualsiasi richi[...] sta di pronto interve[...] to, per poi dirottarla [...] servizio più adegua[...] La centrale mobile [...] rebbe insomma una [...] liegina sulla torta [...] questo servizio, una [...] liegina però qu[...] mai indispensabil[...] un prossimo futur[...]

EMERGENZA / IL DECRETO MINISTERIALE «COPIA» LA LEGGE REGIONALE

Esportato il modello Friuli

Alla base di quello che diverrà il piano nazionale per l'emergenza sanitaria vi sono l'esperienza della nostra regione accanto a quella dell'Emilia Romagna, le prime due realtà italiane ad aver attivato il sistema del 118. Il documento approvato recentemente dalla conferenza Stato-Regioni su indicazioni delle Regioni Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna è stato preso come base di riferimento dal consiglio superiore della sanità per essere poi convertito in decreto. Il progetto prevede l'istituzione di due tipi di strutture: il Sait, sistema di allarme e intervento territoriale, cui è affidata la ricezione di tutte le richieste e gli interventi extra-ospedalieri, e il Saue, il sistema di accettazione, urgenza ed emergenza. In pratica, verrà creata una centrale operativa in ogni provincia. Il coordinamento sarà effettuato da una delle centrali della regione. A livello nazionale sarà istituito il numero unico per l'emergenza 118, che dovrebbe annullare tutti gli altri precedenti numeri di soccorso. Le centrali operative serviranno un bacino d'utenza non inferiore al milione e mezzo di abitanti. Si prevede un carico di lavoro pari a circa 1400 chiamate al giorno, di cui 140 richieste di ambulanza urgente e 5 richieste di intervento rianimatorio. La centrale sarà in funzione 24 ore al giorno, verrà gestita da infermieri professionali addestrati all'uopo supportati da un medico e sarà diretta da un aiuto anestesista rianimatore o da un medico esperto nell'area dell'emergenza. Il sistema ospedaliero dell'emergenza, poi, prevede due livelli di intervento. Saranno sede di Pronto soccorso gli ospedali che dispongono della guardia in medicina, chirurgia, anestesia e rianimazione, ostetricia e ginecologia, pediatria, radiologia e banca del sangue. Il secondo livello, costituito dai dipartimenti di accettazione, urgenza ed emergenza (Daue), verrà invece assicurato dagli ospedali dotati di reparti medicina, chirurgia, ortopedia, rianimazione, cardiochirurgia e neurochirurgia. Il compito della centrale operativa 118 è quello di individuare i mezzi di emergenza (ambulanze, auto medicalizzate, elicotteri) più rapidamente disponibili e adeguati al caso.

da. gr.

I DIRITTI DEL MALATO

«Non si può rallentare il primo soccorso»

In tutto questo gran parlare del «gioiellino», del «fiore all'occhiello» del Friuli-Venezia Giulia, del 118 insomma, deve far riflettere la notizia apparsa sul giornale del 9 febbraio riguardante un'anziana signora investita da un furgone e deceduta poi all'ospedale di Cattinara. Il 118 certo non avrebbe potuto contribuire a mantenerla in vita ma il centralinistra della Cri (senz'altro da encomiare per la sua prontezza e senso di responsabilità), per velocizzare i tempi ha dovuto allertare l'autoambulanza dei Vigili del fuoco.

Il 118, quindi, a Trieste non è né gioiello, né fiore: semplicemente non esiste! Il ritardo — si dice — è dovuta ad una «lunga e travagliata» trattativa (tra Cri e Usl); ad un ritardo nella stipula della convenzione con la Sogit; ad un ordine del coordinatore amministrativo dell'Usl Triestina di sospensione dei lavori — già in fase di ultimazione — della centrale operativa di Cattinara in attesa delle determinazioni conclusive dell'ipotesi di spostamento della centrale presso l'ospedale Maggiore. (Dove, peraltro, non è stata ancora avviata alcuna procedura di allestimento).

Da un lato sofisticate tecnologie (già pagate dai contribuenti) continuano a dormire nei locali di Cattinara, dall'altro quelli del Maggiore non sono stati individuati ancora o perlomeno non sono stati resi noti. A quando l'inizio dei lavori? Sprechi da scrivere a caratteri cubitali; sprechi di attrezzature, di mezzi di soccorso e, dulcis in fundo, di personale già addestrato nella gestione del sistema previsto. Ma, detto questo, è del cittadino che vogliamo occuparci: di quello che paga ritardi, disservizi, sprechi e in caso di insorgenza di problema sanitario d'urgenza si rivolge ad una o altra struttura basandosi su criteri sog[...]tivi e decidendo a v[...] non sempre in man[...] corretta in quanto [...] strutture cui rivolg[...] dispongono di sist[...] d'allertamento div[...] fra loro e di risorse d[...] mogenee in termini [...] mezzi e di personale.

Tutto qui e non è p[...] Quando è partita l'ini[...]tiva del 118, il Tribu[...] per i diritti del ma[...] l'ha vista come un se[...]zio efficace per il citt[...]no e prospettato di e[...]tuare — a distanza [...] qualche tempo dalla [...] istituzione — un'i[...]ne sul giudizio che [...] tadino avrebbe dat[...] la sua funzionalità [...]dagine, ovviamente, [...] è stata ancora fatta [...] non pertanto si è in g[...]do di dire che il cittadi[...] più che «fiore all'occhie[...]lo» o «gioiellino» che [...] si voglia, giudica il 1[...] «fanalino di coda». E [...] di più, spento.

Il dirett[...]
Tribunale per i dir[...]
del malato di Trie[...]

INTERVENTO / I PRIMI DUE ANNI DI ATTIVITA' DEL CENTRO DIAGNOSI DEL GLAUCOMA

Dalla laser terapia la soluzione vincente

Il Centro per lo studio e la terapia del glaucoma, in attività dal gennaio 1990, è stato costituito dalla collaborazione fra l'Istituto di clinica oculistica dell'Università di Trieste, diretto dal professor Giuseppe Ravalico e l'Agenzia internazionale per la lotta e la prevenzione della cecità dell'Unione italiana ciechi, a fini assistenziali e di ricerca riguardanti i vari aspetti della patologia glaucomatosa.

Dalla sua creazione a tutt'oggi (dicembre 1991) sono stati presi in cura presso questo Centro 1128 pazienti affetti da varie forme di glaucoma o da ipertensione oculare, condizione considerata a grave rischio di evolvere in glaucoma con danni funzionali dimostrabili. Si è inoltre cercato di operare sempre più in regime di day hospital, quando il singolo caso lo consentiva, con l'intento di ridurre al minimo per il paziente gli inevitabili disagi legati all'ospedalizzazione. Dai 216 ricoveri per glaucoma del 1989 e dai 223 del 1990 si è passati ai 203 del 1991 con inoltre una riduzione del tempo medio di degenza da 9 a 8 giorni; il fatto acquista particolare rilievo se si considera la quantità sempre crescente di soggetti glaucomatosi che vengono individuati con lo screening operato dal Centro stesso.

Nel 1991 sono state infatti effettuate in totale 1943 visite, in 990 delle quali è stato eseguito l'esame computerizzato del campo visivo. La maggior parte dei 61 trattamenti di argon laser trabeculoplastica per glaucoma primario ad angolo aperto ed alcuni dei 39 interventi con Yag laser in caso di glaucomi da chiusura d'angolo sono stati eseguiti e controllati in regime ambulatoriale. Un intervento chirurgico si è reso necessario in 24 pazienti.

L'attività del Centro per lo studio e la terapia del glaucoma è assicurata da due medici borsisti di cui uno a tempo pieno con borsa di studio del Commissariato generale del governo ed uno a tempo definito con borsa di studio offerta da privati. Negli ultimi 12 mesi il Centro si è arricchito grazie ad un certo numero di donazioni.

In particolare va citata una elargizione di 200 milioni offerti da un benefattore concittadino che ha voluto mantenere l'anonimato. Il Commissariato del governo ha offerto la borsa di studio di 18 milioni. Altre offerte sono arrivate dalla Merck Sharp Dohme Italia, Primo Rovis, Donvito, Vatta e Godina. Per una effettiva operatività assistenziale è indispensabile l'inserimento del Centro nel Piano attuativo sanitario regionale e il riconoscimento da parte della Usl n.1 Triestina che dovrà provvedere all'assegnazione di uno spazio adeguato e decoroso.

L'Agenzia internazionale per la lotta e la prevenzione della cecità dell'Unione italiana ciechi non dispone di mezzi finanziari propri, ma vive grazie alla generosità dei cittadini. La sezione di Trieste ha ovviamente gli stessi problemi, per cui ci affidiamo alla proverbiale munificenza dei nostri concittadini per continuare a vivere e ad operare nel campo della sanità pubblica in un programma a contenuti sociali così importanti come quello dello studio e la terapia del glaucoma.

Ada De Crignis
presidente
Unione italiana ciechi
provinciale di Trieste

ORE DELLA CITTA'

Sul libro di Magris

Oggi alle 18.30 presso la Sala Baroncini delle Generali di via Trento 8 il prof. Giancarlo Vigorelli parlerà sull'ultimo romanzo di Claudio Magris: «Un altro mare». Sarà presente l'autore. La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Fornasaro alla «Sal»

Oggi alle 18.30, per gli incontri della «Società artistico letteraria» (in collaborazione con il Circolo del commercio e turismo) verrà presentato lo scrittore Franco Fornasaro. Dell'autore dei romanzi «Incontro» e del recente «Quale terra?» parlerà la scrittrice Carla Guidoni Benedetto, sempre sullo stesso tema interverrà il giornalista Michele Obit. L'appuntamento è nella sala di via S. Nicolò 7 (II piano).

Sciare in Austria

La sottosezione del Cai-Sadg di Muggia organizza per domenica 23 una gita sciatoria a Bad Kleinkirkheim (A). Iscrizioni e informazioni alla sede sociale di via Battisti 17 (Muggia), tel. 271000, nei giorni di lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.

Commercio all'ingrosso

Oggi alle 10 nei locali di viale Ippodromo 2/2, sarà inaugurato il Centro commerciale all'ingrosso del consorzio Triestegros. E' una struttura di 2650 mq, destinata a magazzini per aziende che operano nel settore all'ingrosso, alimentari e generi vari per il rifornimento dei negozi al dettaglio della città.

Processi celebri

Venerdì alle 17.30 nella sala «Alessi» del Circolo della stampa di Corso Italia 13, il procuratore generale della Repubblica di Trieste, Domenico Maltese, presenterà il libro di Francois Gayot de Pitival «Cause celebri ed interessanti», edito da Sellerio a cura di Piero Spirito. All'incontro, patrocinato dall'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia, saranno presenti il curatore del volume e il giornalista Massimo Greco.

Firme per la Lista per Trieste

Tutti gli iscritti e simpatizzanti della LpT sono invitati a sottoscrivere la raccolta di firme per poter presentare alle elezioni politiche del 5 aprile il simbolo e i candidati della Lista. Le firme si raccolgono in sede, C.so Saba 6, oggi dalle 18 alle 20 e giovedì dalle 17.30 alle 19.30.

STATO CIVILE

NATI: Mikac Sanja, Testa Giuseppe, Clini Riccardo, Iacono Debora, Pighin Chiara, Peric Matija, Deskovic Andrea.

MORTI: Colugnati Laura, di anni 50; Borgino Arcide, 76; Melucci Michele, 64; Nussdorfer Maria, 77; Sencic Leodegardo, 80; Loj in Domanelli Romilda, 85; Brena Almarindo, 79; Canziani Celestino, 82; Nessi Attilio, 95; Fiore Leopoldo, 80; Bradaschia Silvia, 90; Meula Lidia ved. Borghes, 80; Degrassi Maddalena, 83; Cubei Anna Maria, 56; Nascimbeni Claudio, 69.

Comunità istriane

Oggi alle 18 a Trieste, nella sede dell'Associazione delle comunità istriane di via Mazzini 21, il prof. Pietro Zovatto e il prof. Pino Radole parleranno su «La religiosità e il folclore a Trieste e in Istria», a proposito del loro libro, uscito di recente.

Pro Natura carsica

L'associazione «Pro Natura carsica» e il Museo civico di Storia naturale, propongono oggi alle 19 nella sala delle conferenze del museo in via Ciamician 2, la presentazione del libro di S. Dolce, F. Stoch, M. Palma dal titolo «Stagni carsici». Gli autori del libro proietteranno una serie di diapositive tratte dal libro. L'ingresso è libero.

Terza età

Lezioni di oggi: sede aula A: 16-17, prof.ssa P. Piani Gabrielli - archeologia: storia di Pompei ed Ercolano; 17.30-18.30, prof.ssa Chiricò Coretti - l'antico Egitto e noi; sede aula B: 16-17, sig.ra R. Giadrossi - lingua inglese II corso; 17.30-18.30, sig.ra A. Flamigni - lingua inglese III corso.

Associazione artigiani

L'Associazione degli artigiani ricorda a tutti gli assicurati Inail che la presentazione delle dichiarazioni relative alle retribuzioni e i relativi versamenti, devono essere effettuate entro il 20 febbraio. Per eventuali chiarimenti l'associazione è a disposizione degli iscritti nella sede di via Cicerone 9 (tel. 369004).

Curarsi con la natura

Oggi alle 21 presso la sede del Gruppo amicizia single Acli di Valmaura (s.ta di Zugnano 4/2, 821358) saranno illustrati i nuovi prodotti «Curarsi con la natura». Entrata libera.

Conoscenze geofisiche

Oggi alle 18 il dottor Claudio Chiaruttini ricercatore presso l'istituto di geodesia e geofisica dell'Università degli Studi di Trieste, terrà una conferenzea su «Sistemi basati sulla conoscenza in ambito geofisico». A partire da problemi di interpretazione di dati geofisici, verranno introdotti paradigmi di soluzione (problem-solving), la modellazione della conoscenza dell'esperto e la simulazione di attività percettive e cognite. Il seminario si terrà presso l'Istituto di Scienza delle Costruzioni dell'Università di Trieste aula Roberto Puhali, piazzale Europa 1.

Gite XXX Ottobre

La XXX Ottobre organizza domenica una gita sciatoria in Austria, a Bad Kleinkirkheim, con partenza alle 6.30 da via F. Severo di fronte alla Rai. Informazioni e prenotazioni in sede, via C. Battisti 22, tel. 635500, dalle 16.30 alle 21, sabato escluso. Sempre la XXX Ottobre organizza domenica anche una gita carsica con partenza da Opicina e arrivo a Gabrovizza, passando per Percedol, Monrupino, Zolla, M. Lanaro, Sgonico. Il ritrovo dei partecipanti è alle 9 in piazza Oberdan, al capolinea del tram per Opicina.

Altipiano Ovest

Il consiglio rionale della circoscrizione amministrativa Altipiano ovest è convocato oggi alle 12. All'ordine del giorno: comunicazioni, interrogazioni, approvazioni verbali, esame di due petizioni degli abitanti di Santa Croce, ricerca aree edificabili.

Alcolisti anonimi

Se ti senti solo, separato da tutti, se il bere non ti diverte più, «Alcolisti anonimi» ti può forse aiutare. Riunioni in via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, martedì alle 19.30 e giovedì alle 17.30.

Processi celebri

Venerdì 21 febbraio, alle 17.30, nella sala «Alessi» del Circolo della stampa di corso Italia 13, il procuratore generale della Repubblica di Trieste, Domenico Maltese, presenterà il libro di Francois Gayot de Pitaval «Cause celebri e interessanti», edito da Sellerio a cura di Piero Spirito. All'incontro, patrocinato dall'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia, saranno presenti il curatore del volume e il giornalista Massimo Greco.

Amici del dialetto

L'associazione «Amici del dialetto triestino» in collaborazione con il «Circolo del commercio e del turismo di Trieste» organizza per giovedì 20 febbraio alle ore 21 nella sala maggiore del circolo (via S. Nicolò 7, II p.) «Trieste in cabaret» (divertimento alla vecchia maniera triestina), con la partecipazione di Damiano Vitale, Liliana Bamboschek, Ugo Amodeo, Mari Delconte, Luciano Volpi. Per informazioni e inviti rivolgersi in sede (tel. 367373).

Unione europea

Riunione conviviale questa sera del Soroptimist club alle 20 presso il Jolly Hotel. La past president dell'Unione europea, Elisabetta Back Impallomeni, riferirà sulle sue esperienze quale presidente europea e sulla diffusione del Soroptimist international nei paesi dell'Est.

Monumento a Sissi

La caduta delle giunte comunale e provinciale, e il conseguente commissariamento dei due enti, hanno fatto venir meno i soggetti cui presentare le firme raccolte dell'Associazione culturale mitteleuropea per la risistemazione in una piazza cittadina del monumento all'imperatrice Elisabetta d'Austria, e per la collocazione di una lapide a ricordo dei triestini caduti nella Grande guerra combattendo per l'Austria-Ungheria. La raccolta di firme, pertanto, riprende presso la sede dell'associazione, in via Stuparich 16, ogni lunedì dalle 17 alle 20.30 e ciò fino alla nomina delle nuove rappresentanze cittadine.

La Scozia in foto

Presso il Circolo fotografico triestino in via Zovenzoni 4 si terrà una mostra fotografica sul tema «La Scozia» dei signori Enzo Gomba e Alfredo Davoli. L'inaugurazione avverrà il giorno 22 febbraio alle ore 18. La mostra resterà aperta fino al 29 febbraio con orario: feriale 17.30-20, festivo 9-13. Lunedì chiuso.

Vacanza in Sardegna

Il Centro italiano femminile informa che la settimana-vacanza in Sardegna (Riviera di Castelsardo-Sassari) avrà luogo dal 20 al 27 giugno p.v. Per ragioni organizzative e dato il limitato numero di posti si invitano socie e simpatizzanti a effettuare quanto prima le iscrizioni presso la sede di via Battisti 13, tel. 371540.

Galleria Bernini

Alla galleria d'arte Bernini del centro culturale Endas di via Bernini 4, giovedì prossimo si inaugurerà la mostra di apertura alla quale partecipano 19 artisti della regione. L'inaugurazione si effettuerà alle ore 18.30.

Maestri del lavoro

I Maestri del lavoro del consolato provinciale di Trieste sono invitati all'assemblea generale annuale indetta per mercoledì 26 febbraio alle 16.30 in prima convocazione e alle 17.30 in seconda convocazione, nella sala convegni «Baroncini» delle Generali, in via Trento 8.

RISTORANTI E RITROVI

«Gnoccototi»

Gnocchi e non solo gnocchi a pranzo e cena in via Toti 2.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi promette molto, mantiene poco.

Dati meteo

Temperatura minima: 6; temperatura massima: 9,2; umidità: 47%; pressione 1012,3 in aumento; cielo poco nuvoloso; vento: calmo; mare poco mosso; temperatura del mare: 8.

Le maree

Oggi: alta alle 9.13 con cm 48 e alle 22.03 con cm 54 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.27 con cm 33 e alle 15.36 con cm 64 sotto il livello.
Domani prima alta alle 9.49 con cm 46 e prima bassa alle 4.01 con cm 37.

Un caffè e via...

Venne dato il nome di caffè Santos in ricordo di Alberto Santos Dumont che piantò la cifra record di cinque milioni di piante in terra sudamericana. Degustiamo l'espresso al Bar Sissi di Piazza Venezia 4.

OGGI Farmacie di turno

Dal 17 febbraio al 23 febbraio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1, tel. 635368; via Zorutti 19, tel. 766643; Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1; via Zorutti 19; corso Italia 14; Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: corso Italia 14, tel. 631661.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

PICCOLO ALBO

Trovato sabato sera 15/2, nelle vicinanze del Politeama Rossetti, giovane cane maschio taglia medio grande, pelo nero lungo e folto con macchiette bianche sulle zampe e collare di pelle marrone. Telefonare al 911325.

MOSTRE

«Al Bastione»
Omaggio a
RICCARDO BASTIANUTTO
Fino al 21 febbraio

MOSTRE

Bastianutto, le tensioni al limite dell'informale

Una piccola mostra alla galleria «Il Bastione» ripropone alcune opere di Ricardo Bastianutto, spentosi a Trieste dodici anni orsono, ma ancora vivo nella memoria artistica della città per la qualità della sua pittura e per il suo incisivo magistero presso l'Istituto statale d'arte triestino.

All'interno dell'impianto figurativo tradizionale dei suoi paesaggi, che restituiscono scorci sommessi di realtà, continua a colpire ancora la finezza della pennellata, soprattutto in quelle opere in cui il colore si modula in una gamma ridotta nei toni e variamente sensibile alla luce, che lo contrassegna nell'ambito della pittura triestina, così avara di coloristi.

I frammenti di realtà si ricompongono affiorando sulla tela come immagine di una situazione visiva, scoperta dall'artista: una macchia di rovi, un intreccio di tronchi o le vesti arruffate di una vecchia intenta al lavoro a maglia.

In modo intelligente e paradossale per un artista così figurativo, Bastianutto giunge al limite dell'informale, da lui percepito come tensione estrema di una pittura che si identifica con il colore puro, piuttosto che come atto di una volontà programmatica di annientamento del soggetto e della composizione.

I disegni esposti in questa mostra, per lo più studi di nudo, dimostrano invece un'impostazione più accademica.

Bastianutto non è pittore di figura, anche se è ben consapevole che l'esercizio del disegno del corpo umano conduce ad un controllo dello spazio e ad un'impostazione rigorosa del quadro di paesaggio o della natura morta.

Ma in ogni caso le carte esposte testimoniano della delicatezza del tratto espressivo di quest'artista, attento a cogliere le voci del reale senza soffocarlo nella gabbia preconfezionata dello stile.

Laura Safred

ASSOCIAZIONE ITALO-BRASILIANA

Un carnevale culturale

Dopo il seminario all'Università di Pisa, un filmato a Trieste

Cultura e carnevale. Questo il binomio che caratterizzerà le prossime attività dell'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana di Trieste.

Innanzitutto la cultura, con una trasferta della presidente dell'Aacib, Simona Assumpçào, che si è recata in questi giorni a Pisa alla facoltà di scienze politiche e sociologiche della locale università. In quella sede ha tenuto un importante seminario, trattano il tema delle differenze regionali del Brasile, «un Paese immenso — ha dichiarato — che presenta innumerevoli aspetti diversi e affascinanti riguardanti la cultura, l'etnia, la geografia, la natura».

La Assumpçào ha anche avuto modo di affrontare vari temi sociali di vita brasiliana e ha poi specificato i perché della nascita dell'Associazione italo-brasiliana a Trieste, facendo riferimento ai molti collegamenti economici ma anche culturali esistenti tra il Friuli-Venezia Giulia e il Brasile.

E domenica primo marzo i festeggiamenti culminano nel «Gran ballo» dedicato alle tradizioni carioca

Al seminario pisano c'erano anche il rettore dello stesso ateneo Gianfranco Elia, il professor Ubaldo Formentini e altri docenti.

L'Aacib, nel frattempo, ha promosso due appuntamenti per il Carnevale '92, ambedue inseriti nel programma delle manifestazioni ufficiali del Comune di Trieste. Mercoledì 26 febbraio alle 20, nella sala conferenze del Museo Revoltella di via Diaz 27, avrà luogo la proiezione del video «Carnevale brasiliano». L'ingresso è libero. Si potranno ammirare i magici colori e i vivaci festeggiamenti della festa più sentita dal popolo brasiliano.

Domenica primo marzo, poi, alle 22 alla discoteca «Mandracchio» (Passo di Piazza 1), ci sarà il «Gran ballo del carnevale brasiliano». La stessa presidente dell'Aacib Simona Assumpçào ha annunciato che «il nostro secondo ballo in maschera prevede la degustazione di esotiche bevande brasiliane e un concorso a premi per le migliori maschere della serata». Il primo premio è costituito da un viaggio all'estero, ma anche gli altri sono premi di sicuro interesse. L'ingresso costa 20 mila lire per i soci dell'Aacib e 25 mila per i non soci, compresa una consumazione. Chiunque può partecipare prenotando al numero 040/366292.

Care maestre di 60 anni fa

Sessant'anni fa il diploma di «maestre» all'istituto «Carducci», l'altra sera quello per la tenacia nel volersi incontrare a scadenze fisse. Le «maestrine» della terza B di allora non hanno perso lo spirito e la voglia di divertirsi e, conclusa la serata di ricordi, si sono salutate con un «arrivederci». Il legame che le univa nel 1932 è ancora vivo, come loro stesse hanno riconosciuto nel riabbracciarsi dopo tanto tempo.

ELARGIZIONI

— In memoria dell'avv. Enzo Abeatici da A. Carbone, T. Mellelli, M. Filipuzzi, P. Forzaro, G. Gei, M. Pittoni, V. Sessauer, V. Rodizza, R. Rustia, M. Tassan, W. Zidarich e G. Zigante 360.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Germano Boschini dalla cugina Lucia Boschini 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppina Margon ved. Bressan nel trigesimo (18/2) dalla figlia Giuliana 25.000 pro Avo, 25.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Romano Widmar nel XII anniv. (14/2) dalla moglie Gianna 30.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Chiesa Bortolomeo, 30.000 pro Astad.
— In memoria di Riccardo Galiussi nel II anniv. dalla moglie e dalle figlie 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Gustincich nell'anniv. (17/2) dalle figlie Adelia e Lidia 40.000 pro Sogit.
— In memoria di Ermanno Mora a tre mesi dalla scomparsa dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Giovanni Natali nell'anniv. (17/2) da Bruno con Lidia 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bruno Poggi nell'XI anniv. (17/2) e Maria Poggi nel XV anniv. (18/2) dalla figlia Thea 50.000 pro Astad; da Sergio Battigelli 25.000 pro Comp. Volontari giuliani e dalmati.
— In memoria di Carmen Camerino nel II anniv. da Elisa Bua 20.000 pro Fraternità di Misericordia.
— In memoria di Gino Carbonaro (18/2) dalle fam. Gino e Ruggero Tironi 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nella Bainella nel IX anniv. (18/2) da Claudia Mattioli 20.000 p ro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Antonio Gherdol nel 45.o anniv. (18/2) dalla figlia Mariuccia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Eugenio Pergola per il compleanno (18/2) dalla moglie 200.000 pro Astad.
— In memoria di Aurelio Saffi nel II anniv. (18/2) dalla moglie 50.000 pro Caritas (aiuto ai profughi), 50.000 pro Soc. S. Vincenzo (parrocchia S. Giovanni).
— In memoria di Menotti Stramignoni nel III anniv. (18/2) dalla moglie Fausta 50.000 pro Cri.
— In memoria di Maria Venutti ved. Ambrosi nel XII (18/2) anniv. dalla figlia 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ester Vidali Sandrinelli (18/2) da Angela Villanovich 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Sergio Oliva da Fabio e Loredana Giaretton 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del monsignor Mario Shirza dai dipendenti studio dott. Vladimiro Dolgan 30.000 pro Villaggio del fanciullo; da Sergio ed Egidia Fabris 30.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Carlo Skerl dalla sorella 50.000 pro Ass. amici del cuore, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— Da Mario e Nada Neri 20.000 pro Astad.
— Per Arko da Lia e Fulvio Tuvo 50.000 pro Astad.
— In memoria della prof. Maria Bepe ved. Amodio da Rosaria Dezorzi ved. Giannelli 100.000 pro Piccola casa padre Leopoldo - Rovigo.
— In memoria di Nello Calenda da Stelio, Maria e Liliana Giuressi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Boris Cecada da Giusto Collarini 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Irma Ciani dai cugini Rosanna, Wolfi e Davide Doplicher 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Sogit; dalla cugina Gianna 50.000 pro Uildm, 25.000 pro Sogit.
— In memoria di Tristano Columni dalle fam. Settimo e Grisovelli 500.000 pro Ass. Amici del cuore; da Mariuccia e Roberto Vitas 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Alfredo Dorni da Willi Nurnberg 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Fiocca Slaico dalla nipote Lydia 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Cosimo Cannalire dagli amici dell'Agenzia «3» 80.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Mario e Argia Davanzo da N.N. 60.000 pro Collegio Missionari Prez.mo Sangue - Albano Laziale (Roma).
— In memoria di Vanda De Derosa dall'aamica Maria Ciprian 50.000 pro Itis.
— In memoria di Maria Pia De Grisogono ved. Magris da Maria Luisa de Banfield 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; dalla fam. Galletto 100.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Gino Deluca da Mariuccia e Roberto Vitas 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Etta Delise dagli amici di Libero 190.000 pro Parrocchia S. Caterina (per la nuova chiesa).
— In memoria di Nives Borghi da Laura Borghi Mestroni e fam. 100.000, da Bianca Pacini 100.000, da Gigliola, Massimo e Laura Affatati 100.000 pro Uildm.
— In memoria dei propri genitori da Ofelia Stefani 50.000 pro Airc.
— In memoria di Silva Giassi Verson da Maria Bissaldi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Umberto Iurissevich dalla moglie Laura 25.000 pro Avo.
— In memoria di Giuseppe Jeloscek dalla fam. Simicich 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olga Leghissa da Olga Jeler e fam. Gherlani 20.000 pro Cenro tumori Lovenati, 20.000 pro Astad; dalla fam. Selovin 15.000, da Giannina Brazzafolli 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Noemi Franzil ved. Molinari da Gianni, Mariuccia, Anna Romani e fam. 200.000 pro Aism; dal personale dello studio Fast 100.000 pro Agmen; da Livia Zuccheri 30.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Pia Gabrielli ved. Gabrielli dalle figlie Livia e Luciana e fam. 250.000 pro Chiesa Madonna della provvidenza, 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Aism, 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Villaggio del Fanciullo, 50.000 pro Pro Senectute; da zia Lya Depangher ved. Rocco 200.000 pro Caritas diocesana.
— In memoria di Romana Mocibob Della Picca da Luciana, Pino, Graziella, Arduino, Maria e Giordano 60.000, da Emilia Sirotich, Nella, Silvana e fam. 50.000. da Emilio e Darinca Giosio 50.000 pro Cro - Aviano.
— In memoria di Libera Marcovich in Giassi da Maria e Piero Marcovich 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Sergio Serasin da Renata Forchiassin 50.000 pro Cri (pronto soccorso); da Giuseppe Crasso 50.000, dalle fam. Caciotti-Facchin, Tonini, Furlan 50.000, da Biancamaria Todeschini 50.000 pro Astad.
— In memoria di Silvestra Sossi dalle amiche di Donatella 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Skerl da Emma e Gianni Peditto 50.000, dalla fam. Pino Peditto 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Anita, Miranda, Sergio Franceschin 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Nilla Zuliani da Maria Conte e Giancarlo De Alti 100.000 pro Centro oncologico - Aviano.

LA 'GRANA'

Come van divise le spese nel condominio?

Care Segnalazioni,
in un palazzo condominiale di 4 piani ove esiste l'ascensore, le spese per la pulizia e luce scale vanno ripartite con il criterio di cui all'art. 1123 del codice civile (a millesimi) o con quello di cui all'art. 1124 dello stesso codice? Il regolamento di condominio pertinente, così recita: (regolamento non contrattuale ma di assemblea). Art.4: Ciascun condominio deve contribuire alle spese di conservazione e di manutenzione sia ordinaria che straordinaria delle parti comuni... ed al funzionamento dei servizi comuni in proporzione ai millesimi corrispondenti al valore della sua proprietà esclusiva, salvo quanto disposto negli articoli seguenti. Art.5: Le spese di manutenzione e per la riparazione e ricostruzione delle scale, dei soffitti ecc. si dividono secondo le disposizioni degli art. 1124-1125-1126 del Codice civile.

Angiolino Ricci

CITTA' / PROSPETTIVE

Aria di assistenzialismo che blocca le iniziative

Vorrei rispondere alla lettera del signor Fernetti, che mi onora del suo pensiero per riconfermargli i concetti che esprimevo nella lettera da voi pubblicata, senza per questo pensare di instaurare un dialogo.

Entrando nel merito delle precisazioni e, citando a memoria le dovute garanzie concesse ai cittadini italiani nati nelle prolifiche terre istriane, per cui punteggio maggiorato per i concorsi pubblici, trasposizione delle licenze commerciali fuori dai piani commerciali comunali, assegnazione in affitto con successivo riscatto di case purtroppo di tipologia popolare, assimilazione per i sudditi del beneficio della legge 336, che ha comportato per i primi richiedenti sette anni di contributi pensionistici, e per tutti gli altri 3 scatti pari al 2,5 per cento dello stipendio all'atto della messa in quiescenza. Certo è poca cosa rispetto alle ingiustizie subite, ma ha il torto, a mio giudizio, di aver creato i prodromi per la creazione di cittadini di categoria A e B all'interno della stessa comunità.

Fatti i riscontri richiestimi, torno a ribadire con forza, che la città, anzi, la mia città e di tutti quelli che di essa si sentono figli sia naturali che adottivi, abbisogna — in questo momento di massime diatribe che stanno avvelenando i rapporti fra istituzioni e fra cittadini — del massimo di concordia per ottenere la possibilità di avere ancora una funzione economica all'interno dello Stato italiano. Consideriamo che l'aiuto che ancora lo Stato ci ha concesso (benzina e gasolio agevolati e i benefici per ora futuri legati alla legge sulle aree di confine) e se c'è una parte della città che lo considera dovuto quasi per diritto divino, l'incentivo ha suscitato sdegnate proteste in altre parti del Paese che oggettivamente stanno' peggio di noi.

Sono a mio modesto parere i provvedimenti citati che hanno fatto nascere all'interno della nostra città quel clima di assistenzialismo, parassitismo e rassegnazione che è il vero intralcio alla vitalità che dovrebbe caratterizzare questo periodo di profondi cambiamenti, se mi si passa la parola, epocali. Potremo accusare di prevaricazione sempre gli altri se si continuerà a correre dietro alle chimere di interessati pareri che hanno come assurdo corollario il vuoto di proposte e prospettive e che altre comunità della Repubblica e non, certo più sagaci della nostra, andranno certamente a occupare.

Direi di no e, naturalmente, essendo ben conscio di essere un cittadino fra i tanti che non hanno potere decisionale, mi appello agli altri cittadini miei pari per far sì che questa opinione, qualora sia giudicata condivisibile, sia fatta propria. A coloro che, per nostro mandato, ci rappresentano a vario titolo nelle istituzioni vorrei far capire che c'è una parte, spero non infima, nella municipalità che è disposta a far quadrato attorno alle istituzioni cittadine per far sì, tutti assieme, che la nostra comunità torni a essere parte emergente nel Paese, scrollandosi di dosso quest'assurda apatia che ci impedisce di progredire sconfiggendo per sempre la cultura del «no se pol».

Infatti «no se pol» nascondere a noi stessi i motivi che hanno indotto il Presidente Cossiga a colloquiare con le autorità slovene, nella città di Gorizia, trascurando completamente il colle di San Giusto, pur capoluogo regionale, incontrando in quella città anche la minoranza italiana residente in Slovenia e Croazia. Può essere che il rifiuto ad accettare qualsiasi cosa muti lo status quo e la visione romantica della nostra funzione che anche gli altri ci riconoscevano di ponte fra i popoli che ci circondano, abbia subito un brusco arresto vanificando quella rendita di posizione che sino a poco tempo fa, come ricordato dal signor Fernetti, era certamente tra le opzioni che ancora ci rimanevano da mettere in campo. Pensiamoci sinché ne abbiamo il tempo.

Elvio Rudes

STORIA / MALGA PORZUS

Il velo sollevato da Cossiga

Non intendo in queste poche righe tentare un bilancio delle picconate e delle esternazioni del Presidente Cossiga. Lo farà la storia, come si suol dire. Di una cosa però mi sento in dovere di ringraziarlo: di aver insegnato appunto un po' di storia agli italiani, che ne avevano proprio bisogno. Non perché siano mediamente debolini in questa materia, ma perché, pur vivendo in una democrazia, la storia che avevano appreso sui banchi di scuola e attraverso i mass-media era (come dire?) non proprio falsa, ma quanto meno lacunosa: in altri termini, nel mosaico della verità mancavano parecchie tessere.

Quanti italiani ad esempio fino a pochissimi anni fa avevano sentito parlare dei «quaranta giorni» e delle foibe? Paradossalmente i primi timidi accenni della Tv di Stato sono venuti dopo una trasmissione sull'argomento da parte di Telecapodistria. Si spera che dopo l'omaggio del Presidente Cossiga alla foiba di Basovizza, gli italiani ne sappiano finalmente qualcosa di più. Poco conta che egli vi abbia sostato 2' anziché 10'. Ha avuto il coraggio di andarci e tutte le fonti di informazione hanno dovuto diffondere la notizia.

Che dire poi di malga Porzus? Che ancora più paradossalmente gli italiani hanno conosciuto prima la verità sulle fosse di Katyn (quando ancora in Polonia e in Urss c'era il comunismo!) che non su questo dramma di casa nostra per certi aspetti simile. Posso citare due perle in proposito. Giorni fa, parlando del viaggio di Cossiga in Friuli, una mia collega, insegnante di storia come me, mi ha chiesto: «In che razza di "baita" andrà il Presidente?» Un'altra più... colta ne conosceva almeno il nome, ma sosteneva che a malga Porzus i partigiani erano stati trucidati dai fascisti. Da precisare che entrambe le colleghe appartengono all'area cattolica. Io invece ero al corrente dell'episodio, ma non certo per averlo letto sui libri su cui avevo studiato o insegnato. La notizia mi era giunta in una maniera impensabile. Mio padre era stato cinque anni in India, prigioniero degli inglesi. Non amava certo quel popolo, dato che la sua prigionia era stata molto dura; ma ammirava la stampa britannica, per la sua precisione e imparzialità. E proprio dai giornali in lingua inglese aveva appreso già allora la verità sul Katyn, sul malga Porzus, sui 40 giorni, sulle foibe e su tanti altri episodi sconosciuti in Italia. Da lui più tardi l'avevo saputa anch'io.

Ora, grazie al nostro Presidente, qualche piccone ha cominciato a demolire i tabù della nostra storia. Era tempo! Verità scomode evidentemente, né c'è da stupirsi che i comunisti abbiano cercato di occultarle. E' più tragico che abbiano trovato la complicità di coloro che da più di 45 anni governano l'Italia. Le ombre di Stalin, Tito, di Togliatti ecc. fanno evidentemente ancora paura. In chi credere a questo punto, Presidente, scartati per ovvi motivi gli eredi del fascismo? Penso che neanche Lei lo sappia. E molti di noi ancora meno!

Maria Grazia Pasutto

Il passato di noi esuli

Dopo il sacrificio imposto a noi esuli dal Diktat, dopo le dolorose rinunzie portate dal trattato di Osimo, ci giunge ora la delusione della visita di Francesco Cossiga alla Slovenia e alla Croazia. Non possiamo fare a meno di esprimere la nostra sorpresa e la nostra amarezza per l'attitudine del Presidente della Repubblica e per l'infelice scelta di parole pronunciate in quell'occasione, come non riusciamo a comprendere l'urgenza di precipitarsi a congratularsi con i nostri vicini per la raggiunta libertà. Libertà che a noi, 45 anni fa, ci è stata tolta. Ma ciò che ci disturba, ci offende e ci addolora è l'esuberanza di Cossiga, le calorose strette di mano, l'indifferenza dimostrata nei confronti degli esuli, l'assoluta ignoranza della loro tragedia e della storia delle popolazioni giuliane e dalmate.

A Pirano — rivolgendosi a coloro che a suo tempo aveva rimproverato di essere italiani per convenienza — ha avuto la sfrontatezza di suggerire di «archiviare il passato, affidarlo alla storia e guardare il futuro per costruire un avvenire di pace e di libertà... L'Italia saprà farsi carico delle sue minoranze con un atteggiamento nuovo, senza tentazioni imperialistiche, senza nostalgia, escludendo qualsiasi rivendicazione territoriale... Il passato non deve sovrastare il futuro e il risentimento non deve cancellare la speranza».

Dimenticare il passato non è impresa facile. Non sentire nostalgia per la terra d'origine è impossibile. E' come chiederci di dimenticare la nostra madre. Per quanto concerne «i rimasti» Cossiga dovrebbe sapere che nella ex Jugoslavia, come pure oggi in Croazia e in Slovenia, dichiararsi italiani non è un atto privo di rischi. Gli italiani dell'Unione degli italiani in Istria arrischiano ancora di più, essi vogliono «la rinascita culturale, politica ed economica per ricostruire l'identità italiana». Vogliono un'Istria unita e autonoma. Pur essendo stati definiti «opportunisti», continuano a manifestare il loro carattere di italianità e di ciò bisogna dal loro atto.

Cossiga, mentre plaudiva l'iniziativa di un gruppo etnico di rendersi indipendente da un altro, non trovava una parola di conforto e di riconoscimento per noi esuli, per il nostro sacrificio e per l'ingiustizia subita. Noi non cerchiamo rivendicazioni di carattere violento, ma aspettiamo di riavere riconoscimento di quei diritti che si acquisiscono con la nascita. Ci sarà chi giudicherà Cossiga un buon Presidente. Lasciamo il giudizio alla storia. Noi pensiamo che la maggioranza degli istriani, fiumani e dalmati, fuori e dentro i confini d'Italia non è della stessa opinione.

Antonio Perti[illegible]
presidente
Unione degli istriani

Ricordando Voltaire

Faccio riferimento alla lettera pubblicata sulle «Segnalazioni» il 9 [illegible] («Petizione per la messa al bando del Msi») scritta dal signor Gabriele Campana, il quale evidenzia le brutture del fascismo che ha portato alla rovina l'Italia, denunciando il Msi di esserne l'erede e come tale attraverso una petizione da lui promossa ne chiede la sua [illegible]diazione. Attraverso la storia sappiamo tutti gli orrori di quel periodo, non si può certamente dire che i libri ne abbiano ignorato l'esistenza. Tantissime testimonianze dirette o indirette sono state dagli appositi organi di informazione portate alla conoscenza di tutti: quindi, signor Campana, è superfluo che, ogni 4-5 giorni ci sia una sua lettera sulle «Segnalazioni» per dire quello che sappiamo già. Però sarebbe anche interessante sapere quello che per lei è una sciocchezza rispetto alla barbarie del fascismo (vedi caso Togliatti) il vero volto dell'antifascismo o meglio parte di esso: migliaia e migliaia di innocenti sono stati buttati nelle foibe, come li considera: morti di serie B? Che ciò è stato necessario per sconfiggere il fascismo? Non crede che sarebbe giusto far conoscere ai giovani anche questo, non per vendetta, ma solo per amore della verità che in un Paese democratico dovrebbe esserci.

Non ho vissuto il periodo fascista, le mie [illegible] non sono di destra e [illegible] si avvicinano nemmeno alla destra più moderata. Sono contrario alla pena di morte a differenza di lei, signor Campana, che esalta l'esecuzione di Benito Mussolini. Credo nei sistemi democratici, nella libertà di parola, in una giustizia equamente applicata per tutti, non credo a iniziative come la sua, che si dice disposto alla raccolta delle firme per la messa al bando del Msi, perché ritengo discriminatorio nei confronti di chi vota per quel partito. Non si arrabbi se le dico che queste sono iniziative che vanno bene per un regime fascista, e mi consenta di citarle una bellissima frase dell'illuminista francese Voltaire: «Io detesto ciò che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo».

Vladimiro Vasc[illegible]

SOCIETA' / PARTITI

Per rinnovare la politica

Nel febbraio dello scorso anno nasceva a Rimini una nuova forza politica con lo scopo di concorrere insieme ad altri soggetti culturali e politici della sinistra alla fondazione di una nuova formazione politica democratica, popolare, riformatrice, aperta a componenti progressiste, interprete delle nuove domande che provengono dal mondo del lavoro e della cultura, dai settori più dinamici della società civile, dall'emergere di nuove soggettività. La realtà che abbiamo sotto gli occhi ci presenta un Paese percorso da uno strano malessere. Da un lato emergono gravi problemi: caduta dei valori e delle motivazioni ideali, il rinascere di atteggiamenti qualunquistici, l'assenteismo, che come si è visto nelle precedenti tornate elettorali ha accresciuto il numero di coloro che si aggirano nel partito invisibile, la campagna razzista e xenofoba che cerca di far attecchire nuove formazioni antidemocratiche, la criminalità organizzata e mafiosa che prolifera con le sue connivenze i suoi delitti, con i suoi collegamenti illeciti a livello istituzionale.

Dall'altro lato emergono straordinarie potenzialità di sviluppo e di crescita sorrette da una grande voglia di cambiare le cose: si pensi all'apporto che viene in questa direzione dall'affermarsi di nuovi soggetti sociali e diversi movimenti collettivi, si pensi alla nuova solidarietà culturale che chiede una qualità della vita degna dell'uomo, la difesa responsabile dell'ambiente, più partecipazione, più solidarietà.

La causa principale del malessere sta nella degenerazione della politica. I partiti hanno finito con l'invadere la società e lo Stato, invece di assicurare il funzionamento delle istituzioni pubbliche a servizio dei cittadini, se ne sono serviti per i loro interessi di parte. Contro questa forma di appropriazione indebita e di privatizzazione della politica si rende più che mai necessario un nuovo pensiero democratico che avvii una lotta di affrancamento dall'attuale sistema politico, che sappia parlare e rappresentae la società civile.

Questo è il terreno sul quale si è mosso quel partito nato a Rimini, creare una formazione politica della sinistra capace di riunire istanze diverse, capace di far proprie le nuove spinte alla libertà, per i nuovi diritti, la valorizzazione dei bisogni sempre più differenziati di un mondo di uomini e di donne che non accettano di essere emarginati, divisi in cittadini e sudditi.

E da qui si muove la proposta lanciata in questi giorni a Trieste di una «Lega democratica». Trieste non è un'isola felice; per quanto tempo ancora dovremmo assistere alle vecchie logiche clientelari, allo scadimento di qualsiasi progetto. Con questa proposta non si tratta di cancellare la propria identità o fare «pateracchi» elettorali, ma rompere quel muro che esiste in città. C'è un problema di fondo di questi anni'90, di questa nuova epoca che si va affermando: rinnovare la politica, darle capacità di affrontare i problemi della società, di compiere scelte chiare, di rompere quell'involucro che in questi 40 anni ha compresso e bloccato tante energie positive della società civile. Anche in questa città ci sono le forze per farlo, per costruire un laboratorio comune, puntando sulle risorse civili che ci sono nella sua tradizione e nel suo presente.

Mariolina Brattani

Bloccate i tir, altro che targhe alterne

L'altro giorno, in auto, sulle Rive, ero preceduto da un tir straniero. Il suo scarico emetteva una quantità tale di fumo biancastro e puzzolente, da lasciare al suo passaggio una lunga scia. Una batteria di candelotti lacrimogeni avrebbe causato meno danni. Ecco un punto su cui intervenire, per migliorare la qualità dell'aria in centro. Non bastano le targhe alterne.

m.c.

ACEGA / VIA KANDLER

Le disuguaglianze di trattamento fra contatori interni ed esterni

E' da lunghissimi anni che con l'Acega abbiamo un incredibile contenzioso. Per motivazioni che non siamo riusciti a capire, alcuni edifici ed alcune vie non seguono nella rilevazione dei consumi lo stesso sistema. C'è chi — come dovrebbe essere — risponde per i consumi denunciati dai singoli contatori familiari, ci sono altri — come nel caso dell'edificio di via Kandler 13 — che debbono anche rispondere del consumo addizionale che risulterebbe dal contatore posto in strada. Col risultato paradossale che se un condomino non abita nel suo appartamento deve pagare, in proporzione ai millesimi di proprietà, un consumo del tutto ipotetico (e verosimilmente mai avvenuto) effettuato dal proprio inquilino. Il che, nel complesso non è poco: 30 metri cubi al mese, pari a circa 45 mila lire al mese, che per un anno significa il non miserevole importo di 540.000 lire.

Siamo intervenuti ripetutamente presso l'Acega, abbiamo fatto persino cambiare il contatore esterno (tutto a nostre spese) ed abbiamo controllato — tecnici dell'azienda presenti — che tutti i contatori interni funzionassero regolarmente e che non vi fossero utilizzi indebiti o spandimenti di qualsiasi genere. Non si è riscontrato nulla di irregolare. D'irregolare continua, invece, l'imputazione di consumi che, sino a prova contraria, non sono stati mai effettuati. L'azienda ci propone di portare — sempre a nostre spese — il contatore esterno all'interno, con rottura di mura, ripittturazione e quisquilie del genere, quando altri edifici tali contatori non hanno e quando è stato accertato che nessuno spandimento avviene, nemmeno nel tratto di collegamento del contatore esterno alla colonna montante interna. E' un gioco allo scaricabarile e all'addebito indebito che non fa onore a un'Azienda che pure qualche benemerenza ha nei regolari rifornimenti dell'acqua in città.

Siccome l'argomento potrebbe interessare anche altri edifici e poiché abbiamo il diritto di avere una risposta certa e definitiva, chiediamo: perché certi edifici hanno anche un contatore esterno, mentre altri soltanto quelli interni a fronte dei quali corrispondono le utenze effettuate? Quali sono le ragioni reali della differenza registrata dai singoli contatori rispetto al contatore stradale? Non crede l'azienda che, date le premesse e non avendo dimostrato che il surplus addebitatoci trovi allo stato degli atti qualche giustificazione, sia suo dovere restituire le non indifferenti somme sinora trattenute d'autorità? Chiediamo ancora se corrisponde al vero che, se in sede di rilevazione annuale qualche utente non si trova in casa, l'azienda scarica nel conto generale quello che è chiaramente personale?

Norma Doff Sotta
per i condomini
di via Kandler 13

SOCIETA' / PENA DI MORTE

Quella «sedia» raccapricciante

Volevo portare la mia testimonianza di spettatore della trasmissione di Mino Damato, in cui è stata mostrata un'esecuzione sulla sedia elettrica. Io l'ho guardata, incuriosito dalla polemica che l'aveva preceduta, e sono rimasto raccapricciato da quelle immagini. Premetto che non sono più un ragazzino ma Damato ha raggiunto lo scopo, almeno nel mio caso, di farmi detestare la pena di morte. Ero contrario anche prima, ma ciò che più mi ha colpito è il cinismo e la barbarie dell'esecuzione sulla sedia elettrica, e il fatto che questa venga usata in un Paese cosiddetto civile. Come fanno i secondini del braccio della morte a tornare a casa alla sera come se nulla fosse, magari chiedendo ai loro figli com'è andata a scuola? Secondo me chi ha inventato la sedia elettrica non deve essere stato molto migliore di quegli stessi criminali che poi l'hanno dovuta sperimentare, perché ci vuole una mente ben contorta per ideare e mettere a punto i dettagli di un simile aggeggio, sapendo a cosa doveva servire. Vorrei che fosse posta maggior attenzione a quei film o programmi che generano veramente violenza, nei quali la violenza viene fatta passare per «buona» o normale. Anche certi reportage sulla Guerra del Golfo, a mio avviso, avevano esaltato la violenza quando nascondevano la morte o cercavano di farla apparire incruenta. Presentata in quel modo sembrava quasi una battaglia al videogame, e bisognava fare uno sforzo d'immaginazione per rendersi conto che dall'altra parte i soldatini non erano finti ma morivano davvero. Quanti giovani si sono esaltati davanti a quelle immagini, facendo poi domanda di arruolamento nelle Forze armate? Nonostante il raccapriccio provato, sono dell'opinione che le cose sia meglio conoscerle, anche se sono spiacevoli.

Luigi Cascello

SOCIETA' / ABORTO

Trattasi sempre di «soppressione»

Scrivo in relazione alla Segnalazione comparsa sul «Piccolo» del 7 febbraio, a firma delle donne di Rifondazione comunista, in tema in aborto.

Se l'aborto è un diritto delle donne, allora la logica delle scriventi non fa una grinza: quello dell'Aquila è un grave episodio, ogni tentativo di lotta all'aborto è offensivo nei confronti delle donne, la 194 è veramente una conquista che riconosce alle donne un diritto da sempre esistente e da sempre ignorato. Peccato che la premessa sia, a mio modo di vedere, totalmente errata, cosa che inficia alla radice le conclusioni di cui sopra.

Con la 194 è stata introdotta nel nostro ordinamento la stortura giuridica del diritto a uccidere che, venuta faticosamente meno di pari passo con il fenomeno dello schiavismo, si ripropone prepotentemente in questo secolo con l'aborto e, le avvisaglie già si fanno sentire, con l'eutanasia. Che almeno una cosa rimanga chiara: un essere umano, perfettamente identificato nel suo «progetto» genetico ancorché formato da un'unica cellula, viene soppresso.

Rari sono i casi in cui la gravidanza mette in serio pericolo la vita della madre (o almeno, non è possibile che i milioni di aborti praticati in Italia e nel mondo siano riconducibili a tali casi). False, spesso, le difficoltà economiche a sostenere un nuovo figlio: proviamo a eliminare qualche tv, a ridurre le vacanze milionarie o i frequenti cambi di automobile e... i soldi saltano fuori. E con riferimento al danno psicologico che la donna potrebbe subire, non so proprio quale scelta possa essere migliore: le stesse autrici della segnalazione qualificano la scelta dell'aborto come «dolorosa e traumatica», cosa che numerosi studi hanno confermato. Queste argomentazioni, addotte a sostegno dell'aborto, non sono certo di tale [illegible]tata da giustificare la legalizzazione.

Le donne di Rifondazione comunista sostengono, a mio avviso molto giustamente, che la maternità debba essere una scelta [illegible] sapevole, ma deve essere anche responsabile. Bisogna scegliere consapevolmente prima, non dopo. «Dopo» è necessaria responsabilità delle proprie azioni, senza farne ricadere il peso su chi non ha nessuna colpa. Quanto poi alla sconfitta del fronte degli abortisti nel referendum sulla 194, questi sono i rischi di una democrazia. Ma le verità non si fabbricano a forza di maggioranze. Gli errori si pagano: noi li stiamo pagando con un tributo altissimo, del quale già si sentono le conseguenze. Dando un'occhiata alle cifre, viene da pensare di essere in un paese di poveracci o di psicolabili. O forse solo di irresponsabili.

Raffaele Cuc[illegible]

Rubriche

ANIMALI

No al sacrificio dei somarelli

Un pressante Sos dall'Anda (Associacion nacional para la defensa de los animales): i protezionisti spagnoli chiedono la solidarietà di tutti i cittadini d'Europa per salvare il somarello di Villanueva de la Vera, in provincia di Caceres, trucemente sacrificato per festeggiare l'ultimo di Carnevale. Un modo per evitare lo scempio del povero animale, che viene accecato e pugnalato, è quello di inviare entro il 3 marzo lettere all'alcalde di Villanueva de la Vera (Caceres), scrivendo semplicemente «rogamos salvar burrito». In difesa del ciuco si sono schierati Lea Massari, altri attori, scrittori e artisti. La tortura degli animali in Spagna è un'allucinante telenovela senza fine: tre anni fa sono stati «scoperti» anche gli onori a San Vincenzo, e in suo nome una capretta viene lanciata dal campanile di Polvorosa, in Castiglia. Quest'anno, pronubo l'on. Giuliano Ferrara che ha lanciato un appello, migliaia di telegrammi sono pervenuti all'alcalde (sindaco) di quel paese, il quale ha inscenato una manfrina che dava per scontata la salvezza della bestiola. Ha mandato sul posto uno stuolo di carabineros, che la gente imbestialita ha messo in fuga, e rimasto libero il campo la capretta non è stata scaraventata ma lasciata penzolare nel vuoto sino a quando la corda si è spezzata ed è atterrata su un telo teso da giovani. In serata il sindaco ha annunciato alla televisione che la capretta era viva. Ma come credergli? Le elezioni in quella regione sono imminenti e gli animalisti sono una forza che ha il suo peso, e scontentarli sarebbe a dir poco controproducente. I protezionisti spagnoli contano soprattutto sul nostro Paese per far abolire sia le corride sia le abominevoli tremila fiestas, durante le quali per «onorare» un santo si seviziano inermi bestiole.

* * *

Cani e gatti abbandonati, sani e belli, cercano una casa. Chiamare lo 0481/481326. I tre cani di piccola taglia del canile dell'Usl sono stati adottati e in via Orsera sono rimasti altri 13 esemplari, tra i quali cinque pastori tedeschi (quattro femmine e un maschio), un bracco, due spinoni meticci, e tre piccoli cani. Ci sono inoltre quattro gatti, uno dei quali sterilizzato. Chi volesse una bestiola chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

* * *

Si è dato alla latitanza per 17 giorni Pippo, il cane della canonica di Visco, nell'Udinese, e suo presunto custode. Presunto perché per due volte i ladri gli sono passati sotto il naso senza che egli se ne accorgesse. Dopo la seconda incursione, Pippo, forse per la vergogna, si è buttato alla macchia. Per un paio di giorni ha vagato nelle campagne circostanti la casa del curato, e poi è definitivamente scomparso. Lo hanno cercato ovunque, ma inutilmente tanto che il parroco ha pensato di sostituirlo con un cucciolo. Il cagnetto si era appena sistemato nella canonica quando Pippo, mogio mogio, e imbrattato di fango, è tornato inaspettatamente alla base. Nonostante il suo pessimo comportamento è stato accolto con tanto affetto e con tanta pappa, e il suo sostituto è stato restituito al padrone. Pippo è nuovamente il cane della casa parrocchiale, anche se è ormai circondato dalla meritata fama di discolo.

* * *

Pochi animali riescono a salvarsi dall'insidia nazionale dei bracconieri: a Guasticce, nel Livornese, uno sconosciuto ha scoccato una freccia contro una cicogna, centrandola in pieno. L'animale è stato curato ma non è sopravvissuto alle gravi lesioni. Il trampoliere, che la gente aveva battezzato Stella, era vissuto nel paese per quasi due settimane, e la sua presenza sui tetti era vista con molta simpatia.

* * *

Al Centro esposizioni di Bergamo fiere si svolgerà il 14 e il 15 marzo la quarta esposizione internazionale felina con uno speciale riservato agli allenamenti italiani. Le iscrizioni si accettano sino al 5 marzo presso Luciana Mattioli, (25040), Cortefranca di Brescia, via Giovanni XXIII, 3/L.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 18 FEB. 1992 — S. SIMEONE V.

Il sole sorge alle 7.03 e tramonta alle 17.35 — La luna sorge alle 18.09 e cala alle 8.43

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	6	9,2	MONFALCONE	1,3	7,9
GORIZIA	5	11	UDINE	1,5	9
Bolzano	-1	8	Venezia	-1	11
Milano	2	12	Torino	-1	9
Cuneo	1	7	Genova	8	11
Bologna	1	9	Firenze	2	11
Perugia	4	8	Pescara	6	9
L'Aquila	3	5	Roma	7	15
Campobasso	-1	8	Bari	5	17
Napoli	11	14	Potenza	1	8
Reggio C.	11	18	Palermo	12	17
Catania	8	20	Cagliari	10	13

Tempo previsto fino alle 6 di domani: sulle regioni orientali, al Sud della Penisola e sulla Sicilia nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con precipitazioni anche temporalesche e nevicate sui rilievi e a quote basse, sulla parte adriatica. Tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sul settore settentrionale. Sulle regioni occidentali del Nord e del Centro e sulla Sardegna nuvolosità variabile con addensamenti accompagnati da isolati temporali.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: moderati o forti settentrionali sulle regioni centro-settentrionali e in graduale intensificazione al Sud.

Mari: molto mossi o localmente agitati i bacini centro-settentrionali, mossi con moto ondoso in aumento sui bacini meridionali.

Previsioni: a media scadenza.

DOMANI 19: su tutte le regioni nuvolosità variabile con ampie schiarite e isolati addensamenti più probabili sul versante adriatico. Nel corso della giornata sulle regioni occidentali aumento della nuvolosità di tipo stratificato con possibilità di qualche breve pioggia sulla Liguria e sulla Sardegna.

Temperatura: in aumento sulle regioni di Ponente.

GIOVEDI' 20: su tutte le regioni cielo in prevalenza molto nuvoloso con precipitazioni su quelle di Ponente, più estese e intense sulle due isole maggiori. Venti forti da Est-Nord-Est.

La situazione

Correnti fredde polari trasferiscono sulle nostre regioni aria fredda ed instabile.

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede cielo con nuvolosità variabile con addensamenti accompagnati da isolati rovesci anche temporaleschi e nevosi sui rilievi. Foschie in pianura. Temperatura in diminuzione sulle minime. Mare mosso o agitato.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	sereno	0	3
Atene	nuvoloso	9	15
Bangkok	sereno	20	34
Barbados	nuvoloso	23	29
Barcellona	sereno	5	16
Berlino	neve	-5	0
Bermuda	nuvoloso	19	22
Bogotà	nuvoloso	7	22
Buenos Aires	sereno	18	31
Il Cairo	sereno	13	18
Caracas	nuvoloso	19	27
Chicago	neve	0	2
Copenaghen	sereno	-4	2
Francoforte	neve	-2	0
Ginevra	nuvoloso	0	2
Hong Kong	nuvoloso	13	15
Honolulu	sereno	21	27
Islamabad	sereno	3	18
Istanbul	[illegible]	7	15
Gerusalemme	sereno	3	10
Johannesburg	sereno	10	31
Kiev	sereno	0	5
Kuala Lumpur	pioggia	24	32
Lima	nuvoloso	22	28
Madrid	sereno	1	18
La Mecca	nuvoloso	19	29
C. del Messico	variabile	11	26
Miami	nuvoloso	21	25
Montevideo	sereno	22	32
Mosca	sereno	-10	2
New York	pioggia	7	12
Oslo	sereno	-7	-3
Parigi	sereno	1	5
Perth	sereno	18	26
Rio de Janeiro	sereno	21	37
San Francisco	pioggia	9	16
San Juan	sereno	22	29
Santiago	sereno	12	26
San Paolo	variabile	20	29
Seul	sereno	-7	2
Singapore	pioggia	23	31
Stoccolma	variabile	-7	-3
Sydney	sereno	17	28
Tel Aviv	sereno	9	14
Tokyo	nuvoloso	3	11
Toronto	nuvoloso	-4	1
Vancouver	nuvoloso	3	8
Vienna	neve	0	3

NUMISMATICA

Arriva il primo salone mondiale, a Vicenza dal 23 al 26 aprile

Numismata è il primo salone mondiale di numismatica. Si terrà a Vicenza negli spazi espositivi della fiera dal 23 al 26 aprile. L'annuncio è stato dato a Roma, presso l'Associazione stampa estera, dall'onorevole Giuseppe Dal Maso, presidente dell'Ente fiera di Vicenza e dall'ingegner Nicola Jelpo, direttore della Zecca dello Stato, che con i loro interventi hanno illustrato le dimensioni, i contenuti, le finalità della manifestazione. Mario Traina, giornalista e studioso di numismatica, ha introdotto l'incontro con una nota sul collezionismo numismatico e il vasto, ricco, complesso mondo delle monete. I collezionisti di monete e medaglie sono stimati in circa 300.000 e in ogni provincia italiana sono diffusi circoli numismatici e associazioni di appassionati. Tra i commercianti, distributori e produttori, il mercato è appannaggio di un migliaio di operatori, compresa la Zecca di Stato che istituzionalmente batte monete a corso legale.

A questo vasto pubblico Numismata offrirà una sede ad alto livello per la presentazione sia dei pezzi più rari e preziosi sia delle novità coniate ogni anno nel mondo. Per la prima volta in Italia, accanto ai privati, esporranno anche le zecche di Paesi stranieri. Hanno aderito quelle di Spagna, Thailandia, Polonia, Ungheria, Corea del Sud, S. Marino, Gran Bretagna (quest'ultima a gestione privata).

In via di definizione la presenza delle zecche del Vaticano, Marocco, India, Giappone, Belgio e di altre nazioni. Tra gli italiani, è sicura l'adesione dei più noti distributori quali Intercoins, Euronummus, Johnson, Lindner, Montenegro. La nostra Zecca, oltre alle medaglie per le Colombiadi, proporrà i due pezzi in argento da lire 500, flora e fauna, della serie «Natura», le nuove emissioni commemorative di Lorenzo il Magnifico, Gioacchino Rossini, Cristoforo Colombo e delle Olimpiadi. La Zecca porterà inoltre nella città palladiana una ricca selezione di pezzi della raccolta numismatica di Vittorio Emanuele III re d'Italia.

Alla manifestazione vicentina saranno presenti anche editori di riviste e libri specializzati, case d'asta, fabbricanti di accessori e attrezzature per le coniazioni. Studiosi, esperti, commercianti e collezionisti troveranno, a Numismata, non solo una sede di incontri e scambi commerciali, ma anche — grazie alla mostra storica delle monete della collezione del Re — un'occasione di arricchimento culturale.

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Un saggio amico di vecchia data può darvi un piccolo suggerimento, un accorgimento che si rivelerà prezioso per gestire al meglio le svariate e numerosissime occasioni che le stelle vi stanno regalando.

Toro 21/4 – 20/5
Il partner è dolce, affettuoso, presente ed attento alle vostre esigenze. Il rapporto sentimentale adesso stà attraversando una fase di particolare comprensione reciproca.

Gemelli 21/5 – 20/6
I più piccini di casa attraversano una divertente fase piena d'avida curiosità di sapere e di insistenti perché. Oggi, con le loro insistenti e fantasiose domande potrebbero mettervi in imbarazzo.

Cancro 21/6 – 21/7
Se appena possibile sarà meglio evitar di fare acquisti affrettati, spese non ponderate con la dovuta calma e di affrontare a cuor leggero un impegno finanziario pesante per il futuro.

Leone 22/7 – 23/8
Sentimentalmente siete tentati di tenere il piede in due scarpe e di vivere due storie parallele visto che non decidete quale delle due persone oggetto delle vostre attenzioni vi piace di più.

Vergine 24/8 – 22/9
La vita di coppia potrà essere costellata di antipatiche ripicche, di continui piccoli dispettucci, di contrasti e battibecchi che nascono essenzialmente da una reciproca e fortissima gelosia.

Bilancia 23/9 – 22/10
Urano e Nettuno, pianeti lenti, vi danno una capacità di ponderazione mentre Sole, Saturno e i rapidi Venere e Mercurio proteggono le vostre nuovissime iniziative attuali, anche quelle amorose.

Scorpione 23/10 – 22/11
L'amore ricambiato pienamente, la vita di coppia dalla raggiante felicità e i rapporti d'amicizia sono il perno portante della vostra sicurezza e della contentezza salda e sicura che gli astri vi regalano.

Sagittario 23/11 – 21/12
Probabilmente quest'oggi verranno sottoposte alla vostra attenzione proposte interessanti ma difficilmente decifrabili nella loro essenzialità. Cercate di andare più a fondo con logica.

Capricorno 22/12 – 20/1
Ottimo momento per dare l'inizio a interessantissimi e proficui affari immobiliari, per farvi positiva pubblicità, per ampliare il giro di conoscenze utili nel lavoro e per uscire da una fase no.

Aquario 21/1 – 19/2
Evitate di discutere con chi non vuol fare concessioni proprio perché si ritrova ad avere tutti i vantaggi dalla sua parte. E che adesso fà orecchie da mercante fingendo di non capire.

Pesci 20/2 – 20/3
Aria di promozioni in ufficio, aria di mutamenti importanti nelle questioni lavorative in genere. Forse non sarete un diretto protagonista dei cambiamenti attuali, tuttavia è certo che essi vi agevoleranno.

RITI ANTICHI

Alle origini della Sfinge

Accanto alle piramidi, ne costituisce magnifica introduzione

Intorno ai complessi monumentali delle piramidi si sono formati già dall'epoca a loro contemporanea vasti cimiteri di mastabe dei membri della famiglia reale o dei funzionari. L'insieme è quindi molto articolato e, a questo proposito, dobbiamo ricordare che di esso fa parte anche l'altro «oggetto privilegiato» dell'esoterismo: la Sfinge. Essa si trova a fianco del Tempio a Valle di Chefren e, in tutta la maestosità dei suoi 20 metri di altezza e 57 di lunghezza, costituisce una magnifica introduzione a tutto il complesso. Essa fu ricavata da una roccia naturale, che forse possedeva già di per sé una certa somiglianza con un leone accovacciato; perciò il corpo fu scolpito con cura in forma animalesca, mentre il viso fu modellato secondo i tratti, forse (ma non è certo), del faraone Chefren. Da notare che proprio il volto è la parte meglio conservata: questo dipende dal fatto che in quel punto la roccia è più compatta e regge meglio alle intemperie, mentre quella che forma il corpo è a stratificazione orizzontale, perciò è stata molto più facilmente erosa dal vento e dalla sabbia.

La Sfinge infatti tende a rinsabbiarsi continuamente: fra le sue zampe anteriori ormai consunte c'è una stele, che risale al regno di Tuthmosi IV (Nuovo Regno, 1500 a.C. circa), in cui questo faraone racconta di una visione avuta, all'ombra della colossale statua, a quei tempi già antichissima. Gli apparve il dio Harmakhis, cioè la Sfinge stessa, che si lamentò del suo stato di abbandono e gli promise il regno se egli l'avesse liberata dalla sabbia, cosa che il futuro faraone puntualmente eseguì.

Abbiamo ricordato il dio Harmakhis, cioè «Horus dell'orizzonte»: in realtà, il significato esatto della Sfinge è un po' incerto, anche se molto probabile. Ricordiamo che esistono molte statue a forma di sfinge, con il volto di un certo faraone e il corpo di leone. Ricordiamo poi che i Due Leoni sono due divinità benefiche (in egiziano sono chiamati «Ruty») che proteggono i due orizzonti (quello orientale e quello occidente) o anche i cimiteri, dall'assalto del Caos e delle forze malefiche. E' da quest'ultima concezione che deriva l'abitudine egiziana di mettere teste di leone a capo del letto, o zampe di leone come gambe delle sedie (uso ripreso poi dall'Europa in epoca neoclassica e napoleonica, con la moda dell'antico: vedansi i mobili «stile Impero»).

Inoltre, il leone è anche un simbolo solare: raffigura il dio Ra, oppure Horus quando è identificato con lui. Quindi da un lato la sfinge raffigura il guardiano della necropoli, o meglio il faraone Chefren nell'esercizio di questa funzione; dall'altra testimonia la stretta identificazione fra il dio solare (il leone) e il sovrano, la cui testa umana è ornata dal fazzoletto triangolare che funge da corona e la cui esaltazione è rafforzata dalle proporzioni.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un vanaglorioso fanfarone - 12 Irpino nell'Avellinese - 13 Alain, attore francese - 14 La stringe chi digiuna - 15 La Santa... con il pontefice - 16 Ruminante che fornisce una morbida pelle - 17 Un profeta ricordato nella Bibbia - 18 Incominciano il mese - 19 Simbolo chimico del nichel - 20 Ridotto in pezzi - 21 Uno stanzone della caserma - 24 La destra nelle carte geografiche - 26 Benvoluto - 27 In marzo e in aprile - 29 Contrari al buon costume - 31 Un modo di andare - 34 La E di Enpas - 35 Cambiato in peggio - 36 Il noto «King» Cole - 37 Far uscire dal covo - 38 L'attore Lancaster - 39 Titolo per sovrani - 40 Rende felice chi la prova

VERTICALI: 1 Precede cognomi scozzesi - 2 Circonda la pupilla - 3 L'attrice Sastri - 4 Provincia del Lazio - 5 Può esserlo una società - 6 Si paga all'armatore - 7 Il cuore in Paradiso - 8 Operaio della filanda - 9 Tipo di carta da salumieri - 10 Un metallo affine al platino - 11 Fuggì da Troia in fiamme - 17 Incollerito - 18 Né tue né sue - 20 Per mezzo di - 21 Commissario Tecnico - 22 Promulgare una legge - 23 La Berti della musica leggera - 25 Gradinate dello stadio - 27 Li addobbano i sagrestani - 28 Fu rivale di Sparta - 30 Può esserlo l'abbonamento - 31 Agenzia di stampa russa - 32 Stella... in carne e ossa - 33 Non sempre è legale - 38 La prima consonante

ANAGRAMMA

LA TELEVISIONE NON MI PIACE

Tanti xxxxxx e reti:
gli stessi polpettoni
che vedi e che rivedi...
Per la monotonia
x'xxxxx s'incupisce:
vien xx xxxxxxxxxx!

La Proda

CAMBIO DI CONSONANTE (5)

AZIENDA SPECIALIZZATA

Porta merci per mare,
porta merci per terra.
Parmigione

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: l'anagramma.

Cambio di consonante primari, primati.

Cruciverba

VIAGGI DEL «PICCOLO» / PECHINO, XIAN, GUILIN E SHANGHAI LE TAPPE

Alla scoperta delle tante meraviglie della Cina

UTAT

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ 6 MAGGIO
Pechino. Partenza dall'aeroporto di Milano Linate con volo di Linea SAS verso Pechino via Copenhagen. Pasti e pernottamento a bordo.

■ 7 MAGGIO
Pechino. In mattinata arrivo a Pechino, la «capitale del Nord», uno dei primi insediamenti umani della terra, oggi capitale della Repubblica Popolare Cinese. Trasferimento in albergo e thé di benvenuto, quindi sistemazione nelle stanze. Seconda colazione in albergo. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per assaporare l'atmosfera millenaria della maestosa città imperiale.

■ 8 MAGGIO
Pechino. Prima colazione americana in albergo. Giornata interamente dedicata alla visita della città, ricchissima di monumenti e luoghi di interesse storico, quali la piazza Tiananmen, la Città Proibita o Palazzo Imperiale e il Tempio del Cielo.

■ 9 MAGGIO
Pechino. Dopo la prima colazione, partenza per l'escursione dell'intera giornata con seconda colazione inclusa; si visiteranno il Palazzo d'Estate, lo Zoo ed il Tempio lamalsta.

■ 10 MAGGIO
Pechino. Dopo la prima colazione, partenza per l'escursione dell'intera giornata alla grande Muraglia, edificata a partire dal 150 a.C. per proteggere le coltivazioni dei campi dalle incursioni dei nomadi delle steppe. Seconda colazione in un tipico ristorante a Badaling. Nel pomeriggio visita alle Tombe dei Ming e alla Via Sacra.

■ 11 MAGGIO
Pechino-Xian. Prima colazione. Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea Air China verso Xian, città di origini antichissime e capitale per ben 11 dinastie.

■ 12 MAGGIO
Xian. Prima colazione. Giornata interamente dedicata alla visita guidata della città e dei suoi numerosi monumenti storici, tra cui il Mausoleo dell'Imperatore con le statue dei «Soldati di Terracotta». Seconda colazione in un tipico ristorante.

■ 13 MAGGIO
Xian-Guiln. Dopo la prima colazione, trasferimento all'aeroporto e imbarco sul volo di linea Air China per Guilin, nota soprattutto per i suoi scenari naturali che hanno ispirato numerosi poeti e pittori.

■ 14 MAGGIO
Guilin. Prima colazione. Navigazione sul fiume Li (tempo permettendo) con seconda colazione a bordo. Nel pomeriggio visita al villaggio Yangsuo.

■ 15 MAGGIO
Guilin-Shanghai. Prima colazione. Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea Air China verso Shanghai, il più grande centro commerciale della Cina. All'arrivo sistemazione nelle stanze.

■ 16 MAGGIO
Shanghai. Dopo la prima colazione, partenza per la visita guidata della città. Seconda colazione cinese in un tipico ristorante locale. Pranzo serale, quindi spettacolo di arte acrobatica e pernottamento.

■ 17 MAGGIO
Shanghai-Suzhou Shanghai. Prima colazione. Partenza per l'escursione dell'intera giornata con seconda colazione inclusa a Suzhou, detta la «Venezia della Cina» perchá intersecata da miriadi di canali. In serata rientro a Shanghai.

■ 18 MAGGIO
Shanghai-Pechino. Prima colazione. In tarda mattinata trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea verso Pechino. All'arrivo sistemazione nelle stanze.

■ 19 MAGGIO
Pechino. Prima colazione. In mattinata visita guidata della citta, quindi tempo a disposizione dei partecipanti per gli acquisti.

■ 20 MAGGIO
Pechino. Prima colazione. Giornata interamente dedicata ad eventuali visite individuali e allo shopping. In serata si prenderà parte ad un pranzo serale dell'arrivederci per concludere il grande tour della Cina. Pernottamento.

■ 21 MAGGIO
Da Pechino. Prima colazione. Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea SAS verso l'Italia via Copenhagen. In serata arrivo all'aeroporto di Milano Linate e proseguimento per la località di provenienza.

SCI / «TROFEO TOPOLINO» E LE GARE ZONALI GIOVANILI

La Nussdorfer si fa onore: decimo posto nello slalom

Sono scesi in pista sui pendii regionali durante il weekend i baby-cuccioli, che hanno partecipato ai campionati zonali nella specialità dello slalom gigante, e i giovani-seniores, in gara sabato a Piancavallo per un gigante di qualificazione giovani. Piancavallo doveva ospitare anche uno slalom, sempre valido come qualificazione giovani, ma la scarsità di neve ha costretto gli organizzatori ad annullarlo.

Sempre durante quest'ultimo fine settimana erano in gara sul Monte Bondone (Tn) più di 300 giovani campioncini, scesi in pista per aggiudicarsi il titolo di migliore del «Trofeo Topolino». Tra i 300 iscritti figurava anche il nome della nostra Ursula Nussdorfer, una quindicenne tesserata per lo Sci Cai Trieste non nuova a risultati di assoluto valore nazionale.

Ma diamo la precedenza alle gare svoltesi sulla nostre piste. Come abbiamo già detto i più piccoli, cuccioli e baby, hanno gareggiato allo Zoncolan nello slalom gigante dei campionati zonali. I risultati per i giovani triestini tesserati per lo Sci Club 70 sono stati entusiasmanti: Irina Germani, della categoria cuccioli femminile, ha fatto registrare il miglior tempo assoluto e la giovane squadra del 70 ha guadagnato il primo posto nella classifica per Sci Club (2.o lo Sci Cai Lussari, 3.o l'As. Sp. Monte Dauda) e due primi posti, due secondi e un terzo.

Nella categoria baby femminile doppietta dello Sci Club 70 con Daria Zerial (53''35) e Lorenza Romanese, la reginetta della categoria (54''25). Terza Natascia Cartula dello Sci Cai Monte Lussari (54''25) e quinta la Spanio del Cai Trieste (58''83). Tra i baby vittoria di Francesco Esposito del Cai Lussari. Alle spalle un altro duo dello Sci Club 70: Andrea Zanei (54''86) e Stefano Ciampalini (55''76). Quarto Manuel Rodriguez, sempre del 70 e 8.o Giorgio Pitacco della S.s. Mladina di Santa Croce. Nella categoria riservata alle cucciole si è scatenata la Germani, tesserata per il 70, che ha fatto segnare un ottimo 48''59, che le è valso la prima piazza. Seconda Elisabetta Corazza, socia dello Sci Club Pordenone, (49''62), terza Michela Vuerich dei Cai Lussari (52''14) e sesta la Zagar dello Sci Cai Trieste (53''84).

A sinistra Mauro Bruni e Ursula Nussdorfer assieme a Paolo De Chiesa; a destra Giuliano Zivoli del Sci Club '70.

Tra i cuccioli miglior tempo di Massimo Cassaro del Lussari (49''4) e posti d'onore per Luis Donoli del 70 (49''83) e per Steven Casasola del Monte Dauda (50''1). Ultimo del gruppetto dei primi 7, tutti racchiusi in 1''40, Giuliano Zivoli del 70 (50''81). Nello slalom gigante riservato a giovani e seniores a Piancavallo i ragazzi triestini si sono fatti valere. Tra le ragazze Francesca Valli, grazie a un'ottima gara, ha meritato la vittoria. Sono salite sul podio insieme all'atleta dello Sci Club 70 Olivia Andreussi del Ravascletto e Maria Fellet, dello Sci Club Alpe 2000 di Pordenone. La pista di gara non era preparata al meglio e alcune delle ragazze più forti, come Barbara Sgardello, tesserata per la S.s. di Paularo, e la triestina Germani non sono giunte al traguardo.

In campo maschile vittoria per Oscar Pachner del Circolo Cimenti di Tolmezzo, seconda piazza per Alessandro Tognolli, triestino dello Sci Club 70, e terza per Maurizio Copetti del Ravascletto. 15.o e 19.o due atleti del Cai Trieste, Federico Mercanti e Martino Nussdorfer, e 26.o un «settantino», Clemente Isaia. Nella classifica per sci club la parte del leone l'ha fatta il Circolo Cimenti di Tolmezzo, che ha staccato lo Sci Club 70, ottimo secondo, e lo Sci Club Alpe 2000 di Tolmezzo.

Passiamo al «Trofeo Topolino», la più prestigiosa gara mondiale a livello giovanile, disputatasi per la prima volta nell'aprile del 1958 a Courmayeur grazie all'organizzazione di un grandissimo uomo di sport, Rolly Marchi, uno dei più conosciuti giornalisti degli sport bianchi. Il «Trofeo Topolino», gara classificata come Criterium Fis Internazionale Giovani dal 1969, ha visto negli anni passati la partecipazione di ragazzi che si sarebbero poi rivelati dei grandi campioni. L'edizione del 1965 del «Topolino» propose il primo scontro tra due atleti che sarebbero poi diventati due pietre miliari della storia dello sci: Gustav Thoeni e Ingemar Stenmark. Negli anni successivi tanti altri giovani parteciparono al «Topolino» con la speranza di diventare famosi, e tra questi possiamo ricordare il bulgaro Popangelov, lo svizzero Zurbriggen, l'austriaco Strolz, il neo campione olimpico di discesa libera Ortlieb, superman Tomba, l'austro-lussemburghese Girardelli, Paul Accola, il grande avversario di Tomba, e gli italiani Paolo De Chiesa, Marco Tonazzi, Richard Pramotton e Paola Magoni.

Tra i campioncini di oggi tanti sono italiani e l'Italia, grazie ai suoi giovani atleti, ha conquistato la seconda piazza nella classifica per nazioni, alle spalle dell'Austria e davanti alla Francia. Nel gigante della categoria ragazzi, corso in un'unica manche, sono saliti sul podio gli italiani Wolfgang Hell (55''7) e Friedrik Kirchler (55''17) e il francese Cjprien Richard (55''27). In campo femminile vittoria di Sara Fill (57''48) di Castelrotto (Bz) davanti alla cecoslovacca Zaplatilkova (57''50) e all'austriaca Bleiner (57''55). Nello slalom speciale valido per la stessa categoria oro per la Bleiner (1'16''31), argento per l'italiana Nicole Gius (1'17''4) e bronzo per l'olandese Neijens (1'17''51). Tra i maschi podio per l'austriaco Kurt Engl (1'13''50), per il francese Cjprien (1'14''56) e per l'austriaco Gstatter (1'14''57).

Per quanto riguarda gli allievi, categoria in cui era inclusa anche la nostra Nussdorfer, vittoria nello slalom per l'austriaco Christian Buchsteiner (1'11''9) e piazze d'onore per il finlandese Hinkkanen (1'11''50) e per il francese Dalcin (1'11''61). Tra le femmine priva la francese Aude Lucine (1'15''30), seconda la cecoslovacca Sedova (1'15''64) e terza la finlandese Pitkanen (1'15''64). La Nussdorfer si è piazzata al 10.o posto, seconda delle italiane, con il tempo di 1'18''59. Nello slalom gigante in campo femminile sono emerse l'altoatesina Marian Bergher (1'1''83) e la piemontese Ottone (1'2''5). Terza la svedese Haendane (1'2''23) e fuori gara la Nussdorfer. Tra gli allievi doppietta dei gardenesi con Daniel Dorigo (59''33) e Matthias Hofer (1'0''12) e terza piazza per l'austriaco Nikolussi (1'1''51). E speriamo che questi giovani atleti sappiano imitare i loro famosi predecessori.

Anna Pugliese

SCI / NAZIONALI

Studenteschi a Laces

Risultati del fondo e dello slalom

LACES — Sono cominciati ieri in Val Martello per il fondo e alla Malga Tarres per lo slalom gigante i IX campionati nazionali studenteschi di sci, con la partecipazione di 655 concorrenti (320 donne e 335 uomini) in rappresentanza delle scuole medie superiori di tutte le regioni d'Italia. I partecipanti sono suddivisi nelle categorie allievi (15-16 anni) e juniores (17-19) e disputerannoo le due finali nazionali dello slalom gigante femminile e le quattro del fondo maschile e femminile.

Questi i piazzamenti dei regionali nelle gare di ieri:

Fondo allievi km 7.5: 13) Omar Puntel 21'03''3; 15) Erik Fachin 21'13''3; 17) Walter Coradazzi 21'22''0; 19) Michele Lampe 21'47''6.

Fondo juniores mashile km 10: 17) Adriano Del Fabbro 28'04''5; 18) Mosè Puntel 28'16''0; 20) Federico Cargnelutti 28'31''2.

Fondo allieve km 5: 5) Paola Romanin 16'00''1; 10) Mary De Franceschi 16'47''5; 12) Veronica Bernardis 17'03''7; 16) Federica Bulliano 17'34''8.

Fondo juniores femminile km 7.5: 6) Stefania D'Andrea 22'25''9; 7) Ingrid Puntel 22'27''5.

Slalom gigante allieve: 13) Monica Wedam 1'15''43; 21) Barbara Della Neve 1'17''63; 32) Chiara Tomasini 1'20''37'.

Slalom gigante juniores femminile: 18) Rita Duratti 1'17''84; 25) Silvia Mutti 1'19''40; 36) Isabella Biondi 1'24''18.

Venerdì l'atteso 'big match'

La partitissima della pallamano tra la squadra triestina capolista del massimo campionato e la Forst Bressanone campione d'Italia è stata anticipata a venerdì per esigenze televisive e si giocherà al palasport di Chiarbola nel primo pomeriggio (orario da definire secondo le esigenze di 'mamma Rai'). Lo Duca conta comunque sull'appoggio dei fedelissimi per rafforzare la posizione al vertice dopo l'imprevista sconfitta di Prato: i triestini guidano infatti la classifica con due punti di vantaggio sui brissinesi. (Italfoto)

TENNISTAVOLO / CAMPIONATI A SQUADRE

Cmm, una vittoria dell'orgoglio Kras: ragazze più vicine alla A

Cmm Sauro	**5**
San Pancrazio	**2**

CMM: Schuster Erich, Saltarini Lucio, Vizijak Darian.

VERONA: Fraccaroli Roberto, Lonardi Stefano, Stecher Mauro.

Questa volta il Cmm N. Sauro ha giocato per l'orgoglio e non per la classifica ed ha meritatamente vinto un incontro difficile e ostico. Il Cmm ha ottenuto questa vittoria per merito dei loro atleti che in questo incontro hanno sfoderato tutte le loro capacità tecniche e psicologiche e se non fosse stato per qualche pizzico di sfortuna, avrebbero potuto fare ancora meglio. Tutti hanno giocato bene, con grinta, con freddezza e decisione anche se qualche incontro è finito con risultato al cardiopalma. Ma ritorniamo con la cronaca nel vivo dell'incontro ed abbiamo la prima partita con Vizijak opposto al numero 3 del Verona, Fraccaroli che viene liquidato dal nostro atleta in una decina di minuti con il risultato di 21-13 e 21 6. Secondo incontro e prima difficoltà per Saltarini che deve affrontare Lonardi numero uno della squadra avversaria e perde il primo set per 21 a 19, parte decisamente all'attacco e supera il suo avversario nel secondo set per 21 a 14, nella bella dopo lunghi e durissimi scontri Saltarini ha la meglio a vince di poco per 21 a 19. Sul 2 a 0 per il Cmm, Schuster affronta il numero due, Stecher e giocando molto male e poco convinto perde per 2 a 0 (21-15 e 21-13). Nel quarto incontro è la volta di Vizijak che affronta il forte Lonardi e vince il primo set abbastanza facilmente (21-12), nel secondo Lonardi tenta di uscire dalla tenaglia di difesa di Vizijak ma non ci riesce e perde anche il secondo set per 21 a 19. Nel quinto l'incontro Schuster affronta Fraccaroli (diciamo il più debole), ma che nel primo set oppone una forte resistenza e il nostro atleta riesce ad entrare bene nel gioco liquidando l'avversario con un 21 a 9. A questo punto il Cmm si trova con il punteggio di 4 a 1 in suo favore e tutto fa sperare per il meglio. Se non chè al sesto incontro Stecher liquida agevolmente Saltarini che nell'incontro precedente ha dato tutto per vincere e qui deve cedere con un sonante 21-16 e 21-10 a suo sfavore. Di conseguenza con il 4 a 2 per il Verona si apre una speranza di recupero con Lonardi opposto a Schuster ed infatti vince a malapena il primo set per 24 a 22, riesce Schuster a contrattaccare e vincere il secondo per 22 a 20 e nel terzo, drammatico per l'agonismo veramente dei due avversari, Schuster riesce a prevalere e superare in finale il suo avversario con 21 a 16 che dà la vittoria Cmm per il risultato di 5 a

Nel campionato di serie femminile il Kras ha superato il Latina 5-3: un incontro della massima importanza agli effetti della classifica per il Kras che in questo incontro fa giocare Sonia M... lic ottenendo una vittoria che l'avvicina sempre di più alla serie A.

La classifica vede primo il Kras con 22 punti seguito dal Latina con 18, il S. Giovanni di Terni 16, Aver Ora 12, seguono le altre ormai fuori dalla lizza per il primato. Pertanto il Kras pur dovendo affrontare in finale due incontri difficili si avvicina sempre più alla serie A e se sabato prossimo riuscirà a battere l'Aver Ora (B... dove milita una forte ru... na, il gioco sarà fatto e la serie A assicurata.

Nella serie B1 maschile Kras ha vinto a Lecco per ... 2.

A BRIGLIE SCIOLTE

Oligo Jet-Oriele d'Este: una sfida tra puledri di scuderie triestine

Scomparso Sharif di Jesolo, fulcro della produzione trottistica nazionale per una quindicina di anni, il nostro allevamento soffre di una perdita incommensurabile poiché non era mai esistito in precedenza stallone talmente prolifico in fatto di campioni quale l'erede di Quick Song. Certo il fertilissimo Sharif vedrà continuata la sua opera dalla corrente di sangue espressa ai suoi discendenti, fra i quali figurano ben tre derby-winner, Argo Ve, Indro Park e Lancaster Om, gli ultimi due affezionati vessilliferi del triestino Skoric e a loro volta stalloni di fresca nomina. Era stato Sharif, prima di diventare l'indiscusso capofila dei razzatori indigeni, elegante campione in pista, anche lui vincitore di derby, ma anche di una edizione del «Giorgio Jegher» a Montebello. Nella storia del nostro trotto, il sire dei talami equini, dipartito nell'allevamento Toniatti di Bibione di Latisana, avrà ricordi e riconoscenza.

Sul fronte triestino, un po' sopite le gesta di quelli della «Marsko», colori attualmente in lista d'attesa con il fuoriclasse americano Dontellmenomore, sono i giovani Oligo Jet e Oriele d'Este a occupare le cronache per le loro vittorie, belle, convincenti ma contrassegnate dal marchio «trasferta» poiché ottenute a San Siro dal pupillo dei Grassilli e all'Arcoveggio dal portacolori di Roberto Iuliano. Sia Oligo Jet, che detiene in 1.16 il record della generazione, sia Oriele d'Este, con le vittorie ottenute nell'ultimo weekend, hanno portato a tre i successi colti consecutivamente nel segno di una condizione smargiante. Di questi campioni in erba, attualmente agli ordini di Ennio Pouch (allenatore Pierino Carro) e rispettivamente Paolo Leoni, in precedenza si era curato Bruno Corelli che aveva avuto entrambi in allenamento e per primo li aveva fatti conoscere agli intenditori.

Stanno seguendo strade differenti Oligo Jet e Oriele d'Este, ma si sa come queste strade nel trotto quasi sempre tendano a incrociarsi. Nell'ambiente non mancano le voci che vedrebbero imminente un confronto fra i due, considerato il fatto che Oligo Jet non manca un colpo (domenica ha vinto in 1.16.6 con la pipa in bocca) e che Oriele d'Este gradatamente sta salendo gli scalini della notorietà. A quando il confronto fra questi triestini d'esportazione?

E mentre i nostri furoreggiano fuori piazza, i veneti vengono a sbancare Montebello. Soltanto Benito Destro con Livria Sta e il gentleman Alessandro Morselli in sulky a Gil del Mare domenica hanno firmato successi casalinghi, poi ci sono state sei vittorie estere, compresa quella di Egalik che Corelli ha portato al palo con il «verde» di Roberto Bighelli che proprietario triestino certamente non è.

Nicandro Jet si è fatto una passeggiata nel clou, giostrando in punta di fioretto dopo aver guadagnato senza lotta il comando delle operazioni. Per il 4 anni dei Biasuzzi il pezzo migliore è stato l'allungo finale cronometrato in 29.9, bello a vedersi ma da considerare quasi una logica conseguenza dopo il primo chilometro passato in un più che tranquillo 1.22.4.

Ha confermato la buona impressione lasciata all'ultima uscita Nuccio, che con ogni probabilità si è deciso ad affiancare un rinfrancato equilibrio psicologico alla naturale bontà del suo bagaglio atletico, e non ha demeritato Ney Berry, al quale non farebbe male un po' di fortuna da miscellare alla forza agonistica e coraggio che contraddistinguono le sue prestazioni.

Un po' di tecnica sopraffina, infine, ce l'ha propinata il 7 anni Inpasse Wh che con una volata tutta d'un fiato ha lasciato intendere che alle volte anche senza lotta le corse possono riuscire appaganti. Sotto una pioggerellina appena percettibile, su una pista non affaticante ma non di certo scorrevole al massimo, Inpasse Wh si è esibito con piglio disinvolto in 1.17.7. Naturalmente ha vinto, ma va detto che nella circostanza anche i battuti, Mariachi Bi in testa a loro, sono riusciti a fare la loro apprezzabile figura.

Mario Germani

ZSSDI

Circoli sloveni

Giovedì prossimo alle ore 18.30 nella sede del Gruppo ciclistico Kolesarski Klub Adria, a Longera (strada per Longera 269), verrà presentata la sedicesima edizione del Trofeo Zssdi (Unione circoli sportivi sloveni in Italia), corsa ciclistica internazionale per dilettanti.

L'appuntamento dell'Adria costituisce la tradizionale apertura della stagione sulle strade della provincia triestina.

SUB

Circolo Tergeste

Il Circolo Tergeste Sub ha rinnovato le cariche sociali. Con il riconfermato presidente Romano Spagnoli collaboreranno Boris Vizzich (vicepresidente e tesoriere); Emanuela Rolli (segretaria); Itala Giannneschi (economo); i consiglieri Franco Stivoli (pesca sub), Gianfranco Marchesi (fotosub) e Waldi Tiepolo (cultura e didattica). Probiviri Giuseppe Leuzzi, Bruno Grego e Walter Cavallini. Revisori dei conti Giuseppe Bollis e Luisa de Stadler Sauro.

NUOTO / CAMPIONATI REGIONALI ASSOLUTI

Sorini qualificato per Firenze

L'ederino ha abbassato di 12" il suo record sui 1500 - Braida alle Canarie

Sembra più giovane dei suoi 23 anni, il fisico è sottile, tirato da chilometri di allenamento quotidiano. Non sarà un grandissimo talento, ma è la dimostrazione di quella «etica dello sport» che permette di arrivare a risultati importanti grazie all'impegno e allo spirito di sacrificio. Dino Sorini, nuotatore targato Edera ma che ormai da anni, per un motivo o per l'altro, si allena in trasferta, nella seconda prova dei campionati regionali assoluti in un solo colpo ha abbassato di dodici secondi il suo record regionale nei 1500 (15'47''7) e si è conquistato un posto per i campionati assoluti di Firenze (19-22 marzo). Sorini ha raggiunto il limite per gli assoluti altre quattro volte, ma una volta ottenuto il tempo limite è sempre naufragato nell'anonimato, senza conquistarsi una finale e restando relegato nelle batterie del mattino. Questa volta, invece, ha buone probabilità di fare un salto di qualità.

«Nelle gare di Gorizia — afferma — ho ottenuto la quinta prestazione italiana stagionale nei 1500; questo vuol dire che, se riuscirò a restare nei primi otto, mi aspetta la serie dei migliori che nuota al pomeriggio». Come dire che, finalmente, ha l'occasione di gareggiare nelle condizioni migliori per tentare di ritoccare il proprio record anche in vasca lunga. Dino Sorini, però, vive una storia particolare rispetto al nuoto triestino. Praticamente non nuota più nella sua città, salvo qualche ora al lunedì e al sabato.

«La mia esperienza fuori Trieste — racconta — si è iniziata nel 1988 per motivi di studio, quando sono andato a fare l'Isef a Verona. Potevo andare a Padova, ma a Verona c'era un tecnico che conoscevo bene, Federico Bonifacenti, che poteva anche mantenersi in contatto con la Cecchi (tecnico dell'Edera, ndr) e concordare i programmi. Quest'anno, invece — continua Sorini —, ho chiesto il nulla osta per nuotare con il Gymnasium, ma la mia società mi ha accontentato solo a metà permettendomi di nuotare a Pordenone ma sempre con i colori dell'Edera».

I motivi di questa scelta rimangono nelle pieghe del discorso perché la soluzione di compromesso in fondo va bene sia all'atleta sia alla società. Lalla Cecchi, tecnico dell'Edera, non drammatizza. «I problemi — dichiara — sono di spazio e di tempo perché Dino, in quanto fondista, ha bisogno di un tipo di preparazione molto diverso dagli altri. E poi con noi non ha vicino nessuno con cui potersi allenare in modo adeguato». Questo qualcuno lo ha trovato a Pordenone, si chiama Giampiero De Faveri, arrivato nella squadra di De Juri da Vittorio Veneto, anche lui fondista, anche lui attratto dal Gymnasium che — nonostante la crisi generazionale che sta passando — conserva un certo fascino per alcuni atleti che vengono da altre città. Adesso Sorini è perfettamente a suo agio, ha dimenticato i momenti di dissapore con la sua società e pensa solo a raggiungere dei tempi migliori, magari a ottenere il tempo limite nei 400 e forse conquistare una finale.

Ma le soddisfazioni di questi giorni, per Trieste che nuota, non si limitano a Sorini. Maurizio Terse... alla sua prima uscita con i colori della nazionale italiana al meeting internazionale di Viareggio, ha vinto sia i 100 dorso (58... sia i 100 stile libero (52... nella sua categoria dimostrando non solo di avere una grandissima c... ma anche la determinazione di uomo-gara che non si lascia intimorire dalla nuova dimensione nazionale in cui è entrato.

Per il resto la seconda prova dei campionati regionali assoluti ha fatto vedere che i migliori cominciano a tirare le fila della preparazione invernale. Marco Braida è partito a volare alle Canarie ad allenarsi con un frammento della nazionale italiana in previsione degli assoluti in cui vuole fare il tempo limite utile per le Olimpiadi. Nel frattempo si è proposto sui 200 delfino in 2'2''6 e, tanto per gradire, si è fatto anche i 100 ... in 1'8'', i 100 delfino in ... 56'' e i 400 misti in 4'3... tutti tempi che dimostrano il buon livello della sua preparazione. Anche i più giovani si sono fatti sotto, come Riccardo Ledi, ... nuovo record regionale juniores nei 100 delfino con 58''4, e Ivana Siega che nei 200 rana, con 2'45'', ha ottenuto il tempo limite per gli assoluti in questa ... stanza.

Franco Del Camp...

VELA / ANCORA UN TRIONFO DEL TRIESTINO

Noè si candida per Barcellona

Il portacolori dell'Adriaco ha vinto a Imperia

Si fanno concrete le possibilità del triestino Gianfranco Noè di partecipare alle prossime grandi competizioni agonistiche di livello internazionale. Il portacolori dello Yacht Club Adriaco si è infatti aggiudicato una delle sette tappe di Coppa Italia, manifestazione che attribuisce punteggio per la qualificazione ai mondiali.

Nella classe 470, in coppia col prodiere sardo Giuseppe Caiana. Noè ha concluso al primo posto entrambe le regate disputate nello specchio acqueo antistante Imperia. L'equipaggio Noè-Caiana ha messo in riga ben settantuno equipaggi. Nella graduatoria globale che tiene conto dei risultati delle due regate hanno preceduto Di Sale-Scordella del Quarto di Genova e i fratelli Ivaldi di Punta Marina (Ravenna).

Noè ha confermato il proprio momento di grazia e rimane in corsa, assieme ad Ivaldi ed al pugliese Montefusco, per far parte della spedizione azzurra. L'appuntamento imperiese, organizzato dalla locale Lega navale italiana, ha registrato l'annullamento di due manche a causa di irregolari condizioni del vento.

Noè ha comunque messo in luce una netta superiorità ed una disinvoltura grazie alla quale potrà risultare tra i grandi protagonisti anche a Barcellona '92. I nomi dei rappresentanti italiani che prenderanno parte alle prossime Olimpiadi usciranno fuori da una selezione diretta. Candidata ad ospitare tale prova è anche la Riviera ligure, cosa che, alla luce di questi risultati, non può che soddisfare il bravo Gianfranco Noè.

E passiamo alle gare di casa nostra. Per la seconda «invernale» della Barcola-Grignano, invece, sono partiti, al largo del Faro della Vittoria 49 yacht d'altura, esattamente come alla prima prova. La giuria (presidente Parladori, Verginella, Rustia, Portuese, Bonifacio), con leggero scirocco, mare calmo, cielo nuvoloso, pioviggine, ha dato il via alle 11 per un tracciato di andata e ritorno con estremità Barcola-Sistiana.

Andatura in poppa lenta, Darder del «Sirena» di Barcola (armatore Bruss, timoniere lo sloveno Puh) costantemente in testa. Brezza però sempre più ridotta. Dopo quattro ore di mare la giuria ha mandato tutti agli ormeggi. Il 5 del prossimo marzo si disputerà la terza «invernale», mentre il 15 dello stesso mese si recupererà la seconda prova.

CALCIO

EUROPEI / L'ITALIA RESTA A CASA

Svezia addio, la Csi non molla

La Fifa e l'Uefa hanno confermato la partecipazione dell'ex rappresentativa sovietica

AZZURRI
Lentini convocato

ROMA — In sostituzione dell'infortunato Nicola Berti, assente nella partita dell'Inter contro la Sampdoria, il ct Arrigo Sacchi ha convocato in azzurro il granata Gianluigi Lentini per la partita amichevole che l'Italia disputerà domani a Cesena contro la rappresentativa di San Marino.

Questi i 19 selezionati azzurri che si sono radunati a Milano Marittima: Roberto Baggio, Carrera e Casiraghi (Juventus), Baiano (Foggia), Franco Baresi, Costacurta, Donadoni, Evani e Maldini (Milan), Bianchi, Ferri e Zenga (Inter), Carboni (Roma), De Napoli e Zola (Napoli), Lentini (Torino), Mannini, Pagliuca e Vialli (Sampdoria).

ZURIGO — Disco rosso per il ripescaggio dell'Italia agli europei di giugno in Svezia. Alla fase finale della rassegna continentale parteciperà regolarmente la Csi, ex Urss, qualificatasi sul campo. La conferma della partecipazione della Csi è stata data al termine dell'incontro che hanno avuto ieri a Zurigo i responsabili della Fifa, dell'Uefa e della Federcalcio della Comunità degli stati indipendenti.

Il responso è stato dato dopo avere constatato che negli ultimi tempi non è intervenuto alcun cambiamento sostanziale nella situazione della csi, il cui organo federale resta legittimo successore dell'ex Federazione sovietica fino al congresso della Fifa del 2 e 3 luglio prossimo.

La decisione di confermare la partecipazione agli europei della Csi è stata presa dopo «lunghe discussioni» tra il segretario della Fifa, lo svizzero Joseph Blatter, il presidente e il segretario dell'Uefa, lo svedese Lennart Johansson e il tedesco Gerhard Aigner, e il presidente della Federcalcio della csi e dell'unione calcio di Russia, Vyatcheslav Koloskov.

La possibile defezione della Csi, ventilata da Johansson per via dei mutamenti in atto nel calcio ex sovietico, avrebbe consentito all'Italia, eliminata dall'euro 92 dalla nazionale sovietica, di essere ripescata in extremis in sostituzione della ex Urss. La Fifa ha spiegato che la decisione è stata presa dopo le «informazioni di prima mano» fornite da Koloskov e la constatazione che «non ci sono state modifiche fondamentali in queste ultime settimane».

La Fifa ha aggiunto che fino al suo prossimo congresso del 2 e 3 luglio l'organismo federale della Csi resta successore di quello sovietico.

Per la partecipazione dei club dell'ex Urss alle competizioni Uefa 1992-'93, una decisione verrà presa in avvenire dalla commissione competente ma l'Uefa, secondo quanto informa la Fifa, «prende atto» fin d'ora della proposta della federazione della Csi basata sui risultati dell'ultimo campionato dell'ex Urss. Le squadre della Csi che attualmente disputano eliminatorie di tornei Fifa possono qualificarsi per le fasi finali di queste competizioni.

Dopo la conferma della partecipazione della Csi ai prossimi campionati europei in Svezia, il presidente della Figc on. Matarrese, che già al termine della riunione del consiglio federale di venerdì scorso aveva auspicato «una soluzione che non modificasse il risultato sportivo», ha dichiarato: «E' stato giusto così. Siamo lieti che la Csi almeno nel calcio trovi momenti di serenità. Seguiremo con grande amicizia il cammino della rappresentativa della Comunità degli stati indipendenti».

E' stato così definito subito il calendario degli incontri del gruppo 5 europeo delle eliminatorie dei mondiali Usa '94: 13 maggio: Grecia - Islanda; 3 giugno: Ungheria Islanda; 2 settembre: Islanda - Jugoslavia; 9 settembre: Lussemburgo - Ungheria; 23 settembre: Jugoslavia - Csi; 7 ottobre: Islanda - Grecia; 14 ottobre: Csi - Islanda, Ungheria - Jugoslavia; 28 ottobre: Csi - Lussemburgo; 11 novembre: Grecia - Ungheria; 15 novembre Lussemburgo Jugoslavia.
1993: 17 febbraio: Grecia - Lussemburgo; 31 marzo: Ungheria - Grecia; Jugoslavia - Lussemburgo; 14 aprile: Lussemburgo - Csi; 28 aprile: Csi - Ungheria, Jugoslavia Grecia; 20 maggio: Lussemburgo - Islanda, Csi Grecia; 2 giugno: Islanda - Csi; 16 giugno: Islanda Ungheria; 22 agosto: Jugoslavia - Islanda; 8 settembre: Ungheria - Csi, Islanda - Lussemburgo; 6 ottobre: Csi - Jugoslavia; 12 ottobre: Lussemburgo - Grecia; 27 ottobre: Grecia - Jugoslavia, Ungheria - Lussemburgo; 17 novembre: Grecia - Csi, Jugoslavia - Ungheria.

CONTESTATE LE NUOVE NORME SUGLI STRANIERI

L'Aic boicotta Matarrese

MILANO — Le nuove regole per il tesseramento degli stranieri e le norme di attuazione varate dal Consiglio federale non soddisfano i calciatori. Sergio Campana, appena riconfermato presidente dell'Aic dall'assemblea svoltasi ieri in un albergo di Milano, dice esplicitamente che «Matarrese ci ha tradito». L' accusa è di non aver consultato i rappresentanti dei calciatori nonostante le promesse che, alla riunione fra Federazione-Lega-Aic, altre ne sarebbero seguite e che le norme di attuazione sarebbero state redatte con l'ausilio dell'associazione.

Invece venerdì sono state varate le nuove regole (tesseramento illimitato di stranieri ma solo tre in campo o in panchina) «che non soddisfano assolutamente l'Aic». E così l'assemblea, all'unanimità, ha manifestato la sua «netta opposizione alla nuova normativa», una opposizione che nasce da «situazioni giuridiche assurde» e dal fatto che «l'Aic è stata scavalcata in sede federale».

Che cosa succederà, adesso, visto che quella sugli stranieri è ormai entrata a far parte delle leggi del calcio? Campana non ha mai pronunciato la parola «sciopero», la sua è stata una linea «tiepida». Vuole sapere se «questa norma è già scritta nel marmo e dalla risposta, necessariamente in tempi strettissimi, dipenderanno le nostre prossime decisioni». Per fare uscire l'Aic dal malcontento che rischia di sfociare in agitazione, chiede che «si ridiscuta tutto». Campana sostiene — e lo aveva fatto nelle 16 pagine della sua relazione assembleare — che sulla questione non esiste una delibera formale della Cee, non esiste un accordo Cee-Uefa e contesta la competenza dell'Uefa ad imporre norme per i singoli campionati nazionali. Da ultimo, la normativa dovrebbe in ogni caso riguardare solo i calciatori provenienti dai paesi comunitari. Una linea portata avanti già da tempo. Che ora viene riproposta con un obiettivo: far «rivedere» le posizioni al Consiglio federale «perché vorremmo che la situazione si traducesse in un mantenimento dello stato attuale: i tre stranieri per squadra erano l'ideale».

Campana non è poi tanto convinto che le norme varate siano ormai intoccabili anche perché ha una convinzione che esprime ad alta voce: «Lo straniero interessa a due o tre club. Perché allora il calcio italiano deve sorbirsi una norma letale solo per far piacere a questi due o tre club?». Stamane l'Aic informerà la Federazione delle decisioni dell'assemblea e poi si metterà in attesa. Magari anche di un incontro con Matarrese stesso e il segretario dell'Uefa Aigner «ma solo se Aigner — dice l'avv. Campana — riconosce la mia veste di presidente dell'Associazione».

Se quello degli stranieri è stato il tema principale (è stato raccolto anche il malcontento dei giocatori di serie C, i quali sostengono che mentre c'è libera circolazione per i calciatori esteri, ci sono vincoli di passaggio fra semipro e dilettanti), non sono mancati altri argomenti: anzitutto, solidarietà a Marco Pacione, giudicato «non idoneo» alla pratica sportiva. «Pacione deve tornare a giocare, riteniamo che ci siano margini per l'idoneità. Con gli stessi criteri, un 20 per cento dei calciatori italiani dovrebbe fermarsi».

SERIE B / UDINESE IRRICONOSCIBILE

Un male oscuro

Forse si gioca al «Friuli» Verona-Napoli

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Ma cosa sta succedendo all'Udinese? La squadra non gioca, è debole sulle gambe, ha le idee annebbiate, i nervi sono a fior di pelle, ha perso per strada le sue stelle che stelle ormai non sono più. Eppure se ne sta ancora lassù, nel gruppetto di vertice, a un passo dalla vetta, anche se dietro si sgomita niente male alla ricerca di un posto al sole con il Pescara uscito dal gruppone e il Bologna che recupera posizioni su posizioni. Il tutto con il professor Scoglio che se ne infischia di tutto e di tutti e tira avanti impartendo lezioni a chiunque, forte di quel piazzamento che comunque lo pone in piena zona promozione, ma anche, e forse soprattutto, dell'assoluta mancanza sul mercato di allenatori disoccupati che gli possano soffiare il posto.

Già, ma cosa sta succedendo all'Udinese?

«Chissà — risponde Francesco Dell'Anno, piccolo-grande genio di questa squadra, vittima anch'egli, al pari dei compagni dell'annebbiamento generale che ha colpito la squadra in queste domeniche —: forse stiamo soltanto attraversando un momento un po' particolare». (Ma si tratta di problemi fisici o psicologici?

«Non credo assolutamente che ci si trovi di fronte a un appannamento fisico. Piuttosto credo anch'io che questa Udinese stia vivendo un periodo un po' difficile sotto il profilo psicologico. Credo che tutti abbiano visto che domenica siamo scesi in campo un po' contratti, nervosi. Ma con una gran voglia di vincere. Poi, dopo appena mezz'ora di gioco, è venuta quell'espulsione di Vanoli che ci ha lasciati perplessi. E infine, c'era anche il ricordo della gara con il Cosenza a bloccarci».

Fatto è che vi siete accontentati del pareggio...

«Accontentati no, non credo che sia la parola esatta. Certo, comunque, che nel secondo tempo c'era in noi una certa paura di scoprirci: c'è chi dice che avremmo potuto osare di più, ma è anche vero che di fronte avevamo una squadra che si è presentata al 'Friuli' molto ben disposta in campo, certamente organizzata e decisa a confermare tutte le sue credenziali di squadra sempre pericolosa e temibile in trasferta».

Un punto comunque è venuto: ma è sufficiente? Insomma: là dietro le avversarie non stanno a guardare...

«E' vero che c'è, ad esempio, un Bologna che sta riemergendo alla grande, ma è anche vero che noi continuamo a essere al secondo posto».

In una classifica che è tutto sommato abbastanza corta...

«Sì: rispetto agli scorsi anni c'è un certo equilibrio, manca la squadra ammazza-campionato...»

...anche perchè la squadra ammazza-campionato avrebbe dovuto essere l'Udinese.

«In teoria sì, osservando le premesse avrebbe dovuto essere così: ma in campo tutto è diverso, lo sappiamo bene».

E domenica andate a Messina.

«Ci aspetta una partitaccia, davvero. Ma non andiamo al 'Celeste' per veder giocare il Messina». Sembra, intanto, che la partita Verona-Napoli
, in programma domenica, si disputerà al «Friuli» in seguito alla squalifica del campo scaligero.

TRIESTINA / LA SQUADRA DI ZORATTI RIVEDE LA LUCE

Alabardati convincenti fino al gol

L'allenatore ha quasi definito l'assetto del centrocampo - I motivi del calo del secondo tempo

TRIESTINA / LE CIFRE

La «zona B» è ora più vicina

«L'alabarda 2» ha ottenuto 15 punti in 12 partite

TRIESTE — Battendo per 2-1 il Baracca Lugo pur dopo aver molto faticato, la Spal porta per la prima volta a tre le lunghezze del suo vantaggio sulle seconde in classifica e rimane in testa per la diciottesima giornata consecutiva: la promozione degli uomini di Gigi Fabbri non è ancora certezza, ma indubbiamente sono in molti a desiderare la loro invidiabile posizione. Monza ed Empoli alle loro spalle si spartiscono la posta nello scontro diretto come da copione (per i brianzoli si tratta del quattordicesimo risultato utile consecutivo, ma anche del settimo pari consecutivo); il Vicenza agguanta al Menti in extremis l'1-1 con la rediviva Pro Sesto; crolla il mito del Comunale di Arezzo ad opera di un Carpi che conferma la vitalità delle squadre di coda, che da sette giornate si muovono alla stessa velocità di un punto a partita di quelle di testa.

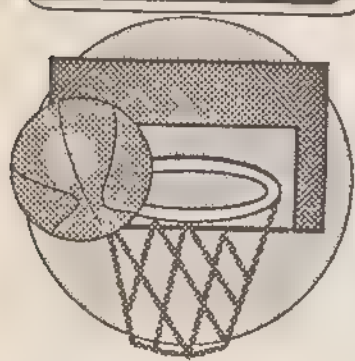
Tutto ciò produce una giornata che, oltre ad essere favorevolissima come si è visto alla Spal, lo è stata anche per il Como uscito con il risultato ad occhiali da Siena e soprattutto per la Triestina, faticosa vincitrice di un'Alessandria il cui valore è dimostrato dal fatto che nel ritorno aveva già fatto vittime illustri come Spal ed Empoli e che a nostro avviso alla salvezza dovrebbe arrivare.

Dopo quasi un girone, gli alabardati rivedono per la prima volta a due soli punti la seconda piazza, cosa che non accadeva dal doppio pari interno con Empoli e Vicenza che dalla vetta li aveva allontanati ancor prima della doppietta di sconfitte a Pavia e con il Chievo a seguito delle quali erano precipitati in zona retrocessione e venne attuata la cosiddetta rivoluzione di novembre. Ora siamo di nuovo nell'imminenza degli scontri diretti con toscani e berici, soltanto dopo i quali si potrà dire se la Triestina appartenga o meno all'area promozione.

E' già però gran cosa che le prossime partite siano appunto «scontri diretti, perché al giro di boa (solo tre giornate fa) la Triestina distava quattro punti dall'Empoli e tre dal Vicenza, mentre ora il distacco è diminuito di due unità da entrambe, e praticamente gli uomini di Zoratti hanno la grossa occasione di riagguantare in media inglese quelli di Guidolin ed Ulivieri semplicemente (ma è più facile a dirsi che a farsi) andando ad imporre due pareggi sui loro non ingenerosi terreni. Impresa che chiederà grossa concentrazione, soprattutto difensiva, ma certo non impossibile per la Triestina 2 che nell'ipotetica classifica delle ultime 12 giornate (quelle in concreto disputate dall'edizione riveduta e corretta) sarebbe in testa assieme alla Spal con 15 punti fatti, davanti a Monza, Empoli e Vicenza con 14, Como, Palazzolo e Chievo con 13: e ciò nonostante i punti dissennatamente lasciati a Siena, Lugo e Massese che gridano ancora vendetta!

Giancarlo Muciaccia

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Tanto attendibile e rassicurante la Triestina dei primi 50' quanto inquietante e labile la squadra che nell'ultima mezz'ora ha faticato ad amministrare il gol di Danelutti. E' imposssibile formulare un giudizio univoco sulla Triestina che ha spedito a casa a mani vuote l'Alessandria. Stando al volume di gioco espresso nel primo tempo, si potrebbe anche azzardare che Zoratti sia finalmente vicino alla quadratura del cerchio. Deve essere doloroso lasciare in panchina due centrocampisti della qualità di Del Bianco e Bianchi, ma l'attuale assetto tattico dà discrete garanzie di solidità. E'forse più rispondente alle esigenze della serie C, dove trovano terreno più fertile giocatori dai piedi non proprio di velluto che però non si spaventano quando l'atmosfera in campo si fa più tempestosa. Gente come Trombetta e Danelutti, tanto per non fare nomi, finchè le gambe li sorreggono troveranno sempre un piatto di minestra in questa squadra. Sull'efficienza di Conca e Terracciano non ci di deve stupire, visto che in campo sanno benissimo sia leggere che scrivere. Conca come propulsore e costante riferimento del centrocampo piace, come convince Terracciano in quel ruolo di centro-destra che gli consente di dare continui suggerimenti alle punte. Se proprio vogliamo la Triestina è ancora carente sul versante sinistro, dove Zoratti non riesce a trovare un giocatore capace di arrivare fin sul fondo per il cross. Ha provato Ficarra e Pace, ma l'esperimento è fallito. Va meglio Danelutti ma avrebbe comunque bisogno di un appoggio sulla trequarti. A destra c'è Trombetta che interpreta questo ruolo. Ma la lamentela è un esercizio inutile. Il convento non passa altro. Con i rientri di Tangorra e Bagnato la difesa dovrebbe trovare maggior solidità. Già, la difesa. E' sembrata quasi di cartapesta nella ripresa ma anche per la scarsa protezione assicurata dal centrocampo.
Con uno spunto polemico che ha sorpreso tutti in sala-stampa, l'allenatore Zoratti ha tentato di spazzare via le critiche riguardo gli ultimi 30' quando la Triestina è rimasta in balia dei vecchietti Cinello, Sabato, Roselli e Storgato, quest'ultimo disancoratosi dalla difesa per dare man forte ai compagni. Eppure l'impressione è che gli alabardati nella ripresa siano rimasti a corto di benzina. La squadra quando si trova in vantaggio si lascia tra l'altro sopraffare da una certa emotività che amplifica i difetti. Può anche capitare dopo un primo tempo giocato a ritmo sostenuto. Questo automaticamente scagiona la squadra che in questa circostanza sarebbe stata assolta quindi anche senza la difesa d'ufficio di Zoratti. In fin dei conti è dalla sciagurata trasferta di Siena (otto giornate fa) che la Triestina non perde. Vince poco, ma in un campionato così equilibrato basta mettere da parte ogni domenica qualcosa per ritrovarsi nel gruppone che a primavera inoltrata comincerà lo sprint. Se Cerone e soci riuscissero a uscire indenni dalle prossime due trasferte la strada che porta alla B sarebbe senza dubbio meno tortuosa.

STEFANEL / DOPO IL SUCCESSO SULLA ROBE DI KAPPA

Verso il traguardo dei play-off

Biancorossi attesi da un trittico di fuoco: Knorr a Bologna, Ranger in casa e Scavolini fuori

IL CAMPIONATO / COMMENTO

La fuga delle scarpette rosse

Ma Knorr, Benetton e Scavolini restano in agguato

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Scarpette rosse in salsa croata. Il ritorno delle mitiche scarpe, garanzie di successo, si confonde con il recupero alla vita terrena dei due grandi fantasmi del basket italiano, Kukoc e Radja che sembrano aver riscoperto il gusto di giocare a pallacanestro, rilanciando dunque le loro squadre.

La Philips ha festeggiato con la vittoria una felice operazione di marketing, che fra l'altro le ha dato il miglior pubblico della stagione e decine e decine di titoli sui giornali. Ma trasmettere lo spirito delle scarpette rosse è ben più difficile che dipingere un paio di scarpe. Il Simmenthal di un tempo era squadra dalla mentalità vincente, la Philips di oggi, pur prima in classifica manca un po' di cervello e spesso proprio di cuore. Chi viene dall'interno della società, come Pittis, ha capito il momento ed ha dato il massimo, altri l'hanno presa come una giornata qualunque ed alla fine Milano ha sofferto per battere una Ranger Varese che non ha nulla in comune con la vecchia Ignis. Per un tempo Theus, classe immensa ma non 40 minuti di fiato, ha tentato l'impossibile, poi la potenza di Milano, con un Dawkins in crescita continua, ha fatto il risultato.

E Milano restò sola, ma dietro non perde un colpo nessuno, la Benetton festeggia il Kukoc ritrovato, ancora una buona partita per lui, la sensazione che stiano tornando i tempi migliori e tutto considerato, al momento giusto. E Knorr e Scavolini hanno retto il passo anche in due trasferte difficili, a Siena e Trapani, dato particolarmente importante per Bologna, che dovrebbe essere perennemente in crisi dopo la perdita di Morandotti, con i problemi di Wennington, ma che invece resta in corsa su tutti i fronti e può ancora giocare la carta della freschezza di Caldebella per nascondere il calo di Brunamonti e Zdove. Per il titolo dunque corsa aperta; sabato in un succoso anticipo televisivo la Scavolini, imbattuta in casa, ospita la Philips e vuole già stingere le scarpette rosse.

Non cambia molto neppure in coda, ma certo si mangia le mani la Filanto che aveva un occasione d'oro in casa, contro una Glaxo non al massimo, per bissare l'imprevisto successo di domenica scorsa a Caserta, poteva essere un passo decisivo per la salvezza. E Pavia piange ancora perché i 50 punti di Oscar non bastano per vincere, se la squadra non lo segue sono dolori, e Lock è uno dei pochi americani che giocano male lontano da casa (quella adottiva).

Ma le notizie vere vengono dal centro della classifica: la prima è la rinascita (sarà definitiva?) di Dino Radja, che ha giocato come dovrebbe contro i campioni d'Italia di Caserta e consentito perciò al Messaggero di ottenere un risultato importante, che la avvia al quinto posto in classifica e che dà sicurezza alla squadra in vista delle semifinali di Korac, che sembrano l'obiettivo più importante della stagione. Ma certo una formazione romana con il Radja di domenica poteva avere ben altre ambizioni. Passi avanti anche per la Stefanel Trieste e la Clear Cantù ma a Trieste tira brutta aria perché il recupero di Meneghin è stata un'illusione e Cantarello è ormai ammalato cronico. Vincere sempre senza pivot? A Tanjevic piacciono i paradossi e, forse, la solitudine nelle scelte.

Per la Clear sono momenti d'oro, perché l'assenza di Tonut poteva costare cara ed invece la squadra sta giocando bene, il ritorno di Bosa le ha ridato fiducia, ed in prospettiva può fare ancora meglio...

Nella lotta per un posto ai play off invece perdono colpi Torino (che sconta ancora la panchina cortissima) e Livorno, che deve assorbire il cambio di guida in una stagione già traumatica. Rischiano di restare fuori dalla lotta per il titolo, perché la Glaxo Verona, esauriti fra poco gli impegni in Coppa Europa, potrebbe anche cominciare a giocare nel verso giusto in campionato. In A2 i primi verdetti, ormai per Reggio Calabria e Montecatini è già promozione.

Per il rush finale Tanjevic spera di recuperare i due pivot Meneghin e Cantarello. Serve una vittoria in trasferta.

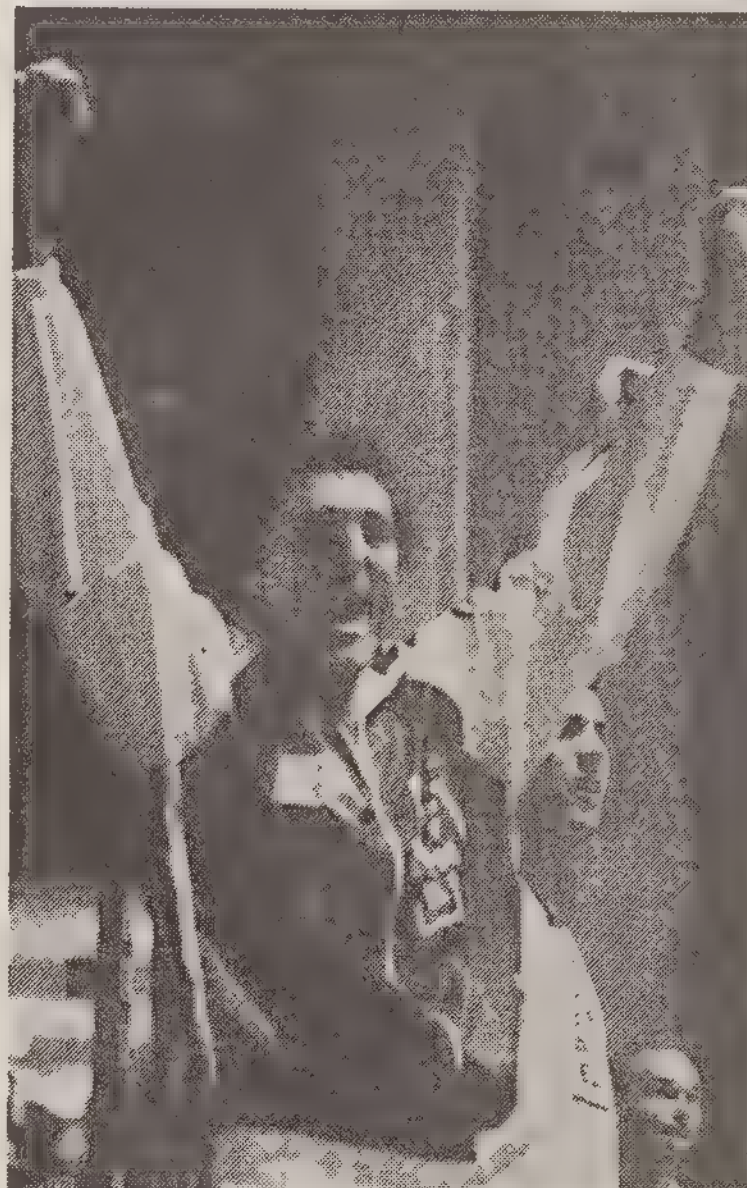
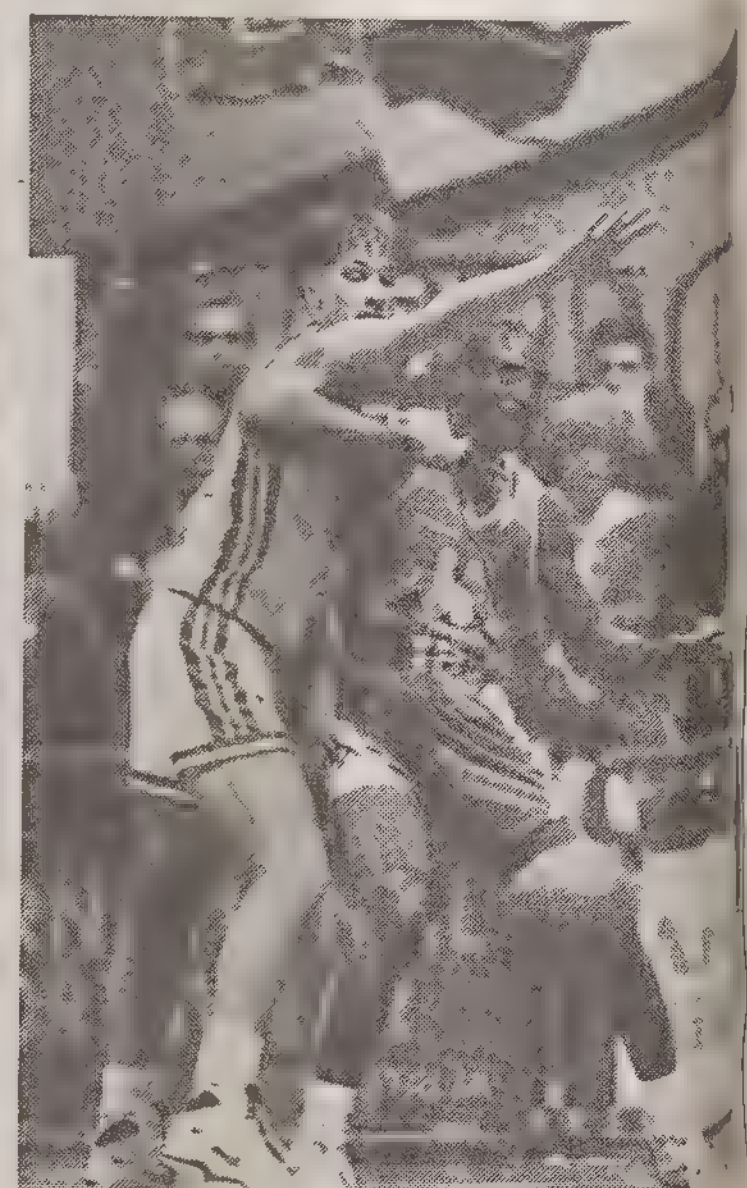
Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Il centro del centro. Non è lo slogan di un partito moderato che si presenta alla prossime elezioni, ma la posizione della Stefanel in classifica. I biancorossi hanno agganciato sull'ottava piazza proprio i torinesi della Robe di Kappa, ma sono ancora noni per lo scarto negativo degli scontri diretti.

Alla faccia del livellamento dei valori, difficilmente negli ultimi anni il campionato è stato così nettamente tagliato in tre tronconi: le «big», le «cenerentole»; il «mare magnum» che bagna sia le mediocri che le aspiranti grandi. C'è una voragine dietro Philips, Knorr, Scavolini e Benetton e un abisso davanti a Fernet Branca, Ticino, Trapani e Filanto. Tra coloro che son sospesi tra play-off e play-out, ci sono la Stefanel e quelle che ormai da settimane, se non da mesi, sono le sue rivali: Messaggero, Clear, Phonola, Robe di Kappa, Ranger, Glaxo e Baker. Di queste otto, sei lotteranno per lo scudetto, ma quelle che concluderanno più in alto la regular season, saranno avvantaggiate. Per avere il primo turno con l'eventuale «bella» in casa, ad esempio, è necessario giungere almeno ottavi, impresa riuscita al quintetto di Tanjevic l'anno scorso.

Trieste comincia l'ultimo quarto della stagione regolare con un trittico di fuoco: due trasferte sui parquet di due grandi, Scavolini e Knorr, inframmezzate da un ennesimo spareggio il primo marzo a Chiarbola con la Ranger Varese. Prima di Pesaro, il 5 e il 6 marzo, le final-four di Coppa Italia, appuntamento prestigioso che permetterà alla vincitrice di giocare in Europa. Nella semifinale Trieste ritroverà la Benetton Treviso, mentre nell'altra sfida saranno di fronte Knorr e Scavolini. Per questa manifestazione, che si svolgerà a Forlì, i club di tifosi organizzano una carovana di pullman al seguito della squadra. Per informazioni e prenotazioni ci si può rivolgere al bar Pino e Giorgio di via Ginnastica 18, ancora oggi, domani e giovedì dalle 16 alle 20.

In marzo dunque si deciderà molto delle sorti nazionali e continentali del team triestino. In campionato, la Stefanel dovrà superare con il minor danno possibile il ciclo di fuoco per poter poi affrontare da una posizione discreta di classifica il rush finale che la porterà a confontarsi contro squadre forse disperate, ma deboli: Trapani in trasferta, Siena e Pavia consecutivamente in casa, la Clear al «Pianella», per finire con la Filanto a Chiarbola.

Sui tempi del pieno recupero di Cantarello e Meneghin si scandiranno le possibilità triestine per un miglioramento del già eccezionale campionato dell'anno scorso. Gli infortuni dei due pivot sono avvenuti non solo in un momento particolarmente delicato, ma anche in un settore che, sul fronte offensivo, sembra essere il «ventre molle» della Stefanel che presenta una trazione prettamente posteriore. L'eccezionale aggressività dei triestini, la loro difesa asfissiante, la tenuta fisica, il ritmo vorticoso, lo snodarsi rapido del contropiede, le penetrazioni ficcanti, ma soprattutto lo straordinario ecletismo di ruoli di cui sono capaci quasi tutti i giocatori hanno permesso vittorie belle e importanti a Chiarbola con Phonola, Messaggero, Baker e Robe di Kappa. Per vincere anche «on the road» però serve ancora qualcosa in più.

Robe di... Stefanel: Tanjevic dimostra che si può vincere anche con Meneghin in panchina ad esultare, e con De Pol nelle vesti di pivot (in assenza di Cantarello). (Italfoto)

BATTUTA LA SCAINI, OGGI SI VA A VERONA

Irresistibili gli juniores

77-59

STEFANEL: Pasquato 2, Magnelli 7, Cielo 9, La Torre 13, De Pol 18, Pugliesi, Rusconi 11, Berton 10, Stefani 5, Pilat 2. N.e.: Zollia e Guarneri. All. Bonicïolli.

SCAINI: Cifonelli, Barbiero 12, Pizzolato, Guerrasio 17, Vanin F. 15, Sartor, Vanin P. 5, Garbin 10, Rigo. N.e.: Palombi e Zecchin. All. Vitucci.

ARBITRI: Longo L. e Cosulich M. di Monfalcone.

NOTE: primo tempo 38-40; tiri liberi Stefanel 5/15, Scaini 7/11' tiri da tre Stefanel 2 (Berton e Cielo) Scaini 2 (Vanin F. e Barbiero; usc. 5 falli Vanin F. (38').

TRIESTE — La Stefanel juniores continua a vincere e anche ieri con la Scaini Venezia (prima formazione classificata nel girone veneto) il successo è arrivato grazie a un ottima prova difensiva che ha costretto gli avversari a restare sotto i 60 punti.

I minuti iniziali vedono un leggero predominio dei veneti sospinti da un positivo Guerrasio. Fra il 4' e il 10' la squadra biancorossa, spesso in difficoltà contro la zona-press dei veneti, non riesce a sbloccarsi da quota 13. Verso il 13' due coast-te-coast, prima di Stefani e poi di La Torre, riportano i triestini a stretto contatto con i veneti e poi De Pol in entrata dà un vantaggio di +5 alla sua squadra. Nel finale la Scaini si porta nuovamente sotto e, anzi, conclude la frazione con 2 lunghezze di vantaggio grazie a un canestro allo scadere di Francesco Vanin.

Nei primi minuti della ripresa la compagine veneta mantiene sempre un leggero margine (2-4 punti) finché De Pol dà al 6' il primo vantaggio ai biancorossi (49-48). Nei primi 8' la Stefanel può contare sull'ottima vena realizzativa di Lorenzo Berton che sigla 8 dei 15 punti triestini (gli altri 7 sono opera di De Pol). L'ultima parità è al 10' (55-55) ma da questo momento i ragazzi allenati da Matteo Boniciolli infilano un parziale di 22-4 che è molto eloquente sull'intensità con la quale i biancorossi hanno giocato la seconda metà del tempo. In questi minuti si mettono in luce i cadetti Rusconi, che conferma così l'ottima prova di Padova, e Cielo che dopo alcune prestazioni non particolarmente felici si è nuovamente espresso su buoni livelli.

Unica nota negativa della gara è la percentuale insufficiente dalla lunetta (33%).

Oggi la formazione di Boniciolli torna in campo per la trasferta di Verona con la Glaxo (che ha chiesto l'anticipo della terza giornata per gli impegni di Coppa Europa che attendono la prima squadra) non è certo agevole ma le buone prestazioni di ieri, di Treviso e di Padova fanno ben sperare.

Piero Tonon

TENNIS / MARTINA NAVRATILOVA

A quota 158

La felicità di Martina Navratilova per la sua 158.a affermazione.

CHICAGO — «Puoi anche continuare a ripeterti che è soltanto un'altra partita, soltanto un altro torneo, ma non è così. Puoi anche mentire a te stessa, ma quando vedi il record lì vicino senti un'enorme pressione su di te». Martina Navratilova a 35 anni è diventata la donna più vincente della storia del tennis. Fino a ieri condivideva il primato con Chris Evert. La vittoria sulla cecoslovacca Jana Novotna per 76 (7-4) 46 75 nella finale del torneo di Chicago le ha permesso di superare l'ex grande rivale, ormai a riposo da due anni. 158 tornei vinti in 19 anni: questo l'incredibile score dell'ex cecoslovacca naturalizzata statunitense, attuale numero quattro del mondo.

Il primo torneo vinto da Martina risale al 1973, in Cecoslovacchia. Sebbene la Navratilova dica di non ricordare i dettagli di tutti i suoi successi, tra i quali può contare anche 18 titoli del Grande Slam, rievoca con emozione il primo successo in quella che sarebbe diventato il suo nuovo Paese, nel 1974 al Virginia Slims di Orlando in Florida. «Ero completamente sola allora, ero terribilmente felice, ma non avevo nessuno da abbracciare - racconta ed allora abbracciai un palo della luce. Un palo della luce in alluminio...». Per quella vittoria di 18 anni fa la Navratilova guadagnò 10.000 dollari. Poi è diventata la tennista più ricca di tutti i tempi grazie agli oltre 17 milioni di dollari vinti nei tornei.

VELA / COPPA AMERICA

Parte bene il 'Moro di Venezia' nel secondo 'round robin'

Il «Moro di Venezia» impegnato nel secondo «Round Robin».

SAN DIEGO — L'imbarcazione giapponese Nippon ha sconfitto la francese Ville de Paris per un minuto 42 secondi, nella prima regata del secondo turno del girone challenger della Coppa America di vela che si è svolta a San Diego, mentre America 3 tra i «Defender» ha continuato a trionfare su Stars and Stripes, che ha superato all'arrivo di 4 minuti 33 secondi.

Il Moro di Venezia, come da copione, ha schiacciato la barca svedese Tre Kronor con un vantaggio di 13'32", massimo storico del girone challenger; Espana '92 ha superato Challenge Australia di 3'33", ma il margine di vantaggio più inatteso è quello di 12'12" conseguito da New Zealand su Spirit of Australia, che prometteva di essere più competitiva in questo girone.

Archiviata senza problemi la regata contro gli svedesi di «Tre Kronor», battuti di 13'32", l'equipaggio del «Moro 5» si appresta a sfidare con il conforto della presenza di Raul Gardini a bordo, i francesi di «Ville de Paris» per prendersi la rivincita della sconfitta subita nel primo round Robin.

La regata di ieri, corsa con vento molto variabile, non è servita a valutare se i lavori compiuti sulle barche nella pausa tra le prime due fasi di selezioni abbiano prodotto risultati notevoli. «Nippon», che ha battuto ancora una volta i francesi, è parsa più veloce in poppa, mentre gli esperti di «Spirit of Australia» non sono riusciti a compiere il miracolo per migliorare la barca e hanno subito una sonora sconfitta dai neozelandesi. Anche «Challenge Australia» ha continuato a mostrare i suoi problemi nella regata persa con gli spagnoli.

E' probabile che oggi, con un vento più regolare, il «Moro» possa mostrare i frutti del lavoro dei tecnici del cantiere Tencara per migliorare le prestazioni dello scafo. Tra i frutti della ricerca Montedison utilizzati in questa impresa ci sono anche le microfibre speciali usate per realizzare la giacca a vento blù che ieri Gardini ha indossato al posto della tradizionale maglia con il numero 25 (il numero velico del Moro) portata dal 17.o componente dell'equipaggio.

Con il facile successo su Tre Kronor, il Moro di Venezia ha conquistato quattro punti in classifica portandosi a quota nove alle spalle di New Zealand e di Nippon che hanno 10 punti avendo battuto rispettivamente Spirit of Australia e Ville de Paris.

1) New Zealand e Nippon punti 10; 3) Il Moro di Venezia punti 9; 4) España 92 punti 6; 5) Ville de Paris punti 5; 6) Spirit of Australia punti 3; 7) Tre Kronor punti 1; 8) Challenge Australia 0.

ATLETICA

Columbus Games

GENOVA — Due ore e mezzo di spettacolo, con sedici gare e 120 protagonisti di 34 nazioni: serata di gala oggi per l'atletica a Genova, un «menu» che promette delizie concentrate in poco tempo con formula tipo «fast food», però esaltata da grandi firme e saporite ricette internazionali. Un meeting che apre ufficialmente i «Columbus Games», nell'anno dedicato alla scoperta dell'America, proponendo una passerella di nomi illustri d'oltreoceano e al tempo stesso un test per gli atleti del Vecchio Continente che si ritroveranno qui, nello stesso impianto del Palasport della Fiera, per gli Europei indoor dal 28 febbraio al 1.o marzo.

In prima fila, per l'entrata in scena, le «frecce nere» della velocità, uomini e donne: sui 60 metri della gara maschile gli statunitensi Burrell e Mitchell, e il giamaicano Stewart; sulla stessa distanza riservata alle atlete la giamaicana Ottey. La bellissima Marlene è arrivata a Genova con l'ultima gemma da mostrare: un record mondiale proprio sui 60 metri, corsi a Madrid il 14 febbraio, in 6"96.

Mancherà invece, l'altro americano, Cason, neo primatista mondiale sui 60 metri.

KRABBE

«Un colpo in testa»

NEUBRANDEBURGO — «Non posso crederci». Katrin Krabbe, la campionessa mondiale dei 100 e 200, ha accusato lo choc per la squalifica di quattro anni per doping inflittale assieme alle connazionali Grit Breuer e Silke Moeller. In un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano Nordkurier di Neubrandeburg (la città 140 chilometri a Nord di Berlino, sede del club della Krabbe), l'atleta tedesca ha affermato: «E' come se avessi ricevuto un colpo in testa. Non riesco a crederci e non posso far altro che ripetere che siamo innocenti».

«E' un vero peccato che la federazione non ci abbia avvertite subito e che abbiamo avuto la notizia per vie traverse», ha aggiunto la Krabbe. Nello stesso giornale, Grit Breuer (che proprio domenica ha festeggiato, si fa per dire, i 20 anni) ha definito come «una campagna ad ampio respiro di discredito su di noi» la decisione della federazione tedesca (Dlv) di squalificare le tre atlete.

Il padre di Katrin Krabbe, Klaus Peter, ha detto: «Sono estremamente deluso, ma non stupito visto che Katrin era già stata condannata prima del processo». Il padre di Grit Breuer, Wolfgang, ha invece affermato: «Ho fiducia in mia figlia quando afferma di essere innocente».

GIOCHI INVERNALI / IL FONDO ITALIANO AI VERTICI MONDIALI

Il bronzo brilla quasi come oro

Eccezionale prova della staffetta 4X5 km con la travolgente Belmondo ultima frazionista

LES SAISIES — E' un bronzo ma brilla quasi come l'oro. Premia la squadra, Vanzetta, Di Centa, Paruzzi, Belmondo, nell'ordine in cui si danno il cambio nella 4x5. Ma, con buona pace delle sue compagne, porta soprattutto la firma di Stefania Belmondo. Non soltanto perché è lei, ultima frazionista, a tagliare il traguardo con le braccia al cielo. Ma per la grinta, la determinazione, la travolgente vitalità con cui il «topolino» della squadra azzurra vola sugli ultimi cinque chilometri, riagguanta avversarie, riduce distacchi, riacciuffa una medaglia che, dopo un lancio farraginoso, sembra destinata a fare la fine di tante altre, magari sfumare ancora in un quarto posto.

Se avesse corso ieri l'individuale, l'oro non glielo avrebbe tolto nessuna delle fortissime avversarie. Vialbe, Nybraten, Dybendahl, la stessa Egorova che con la staffetta ha centrato il terzo oro a Les Saisies e che finora l'ha sempre battuta, ieri sui cinque chilometri sono state più lente di lei. Ha chiuso in 14'08"8 l'italiana. Con 14'13"8 aveva vinto la finlandese Lukkarinen giovedì scorso. Con 14'14"7 aveva guadagnato l'argento la Egorova, con 14'22"7 il bronzo la sua connazionale Valbe. Con 14'26"2 la stessa Belmondo era rimasta ai piedi del podio.

Invece, è grazie a Stefania che, nella settimana che dovrebbe segnare, tempo permettendo, il risveglio dello sci alpino (Tomba è finalmente approdato in Val d'Isere dove oggi lo attende il gigante) è ancora il fondo a contribuire al medagliere azzurro. Il fondo femminile che ormai si avvicina sempre di più ad avversarie che una volta sembravano irraggiungibili, le scandinave, le ex sovietiche per ora ancora unite sotto la bandiera della Csi ma che già da Lillehammer, tra due anni, si potrebbero sparpagliare nelle rappresentative delle varie repubbliche.

Se la staffetta è la sintesi delle capacità di una squadra, l'Italia al femminile oggi vale un terzo posto mondiale. Non è affatto poco per un movimento che in dieci anni ha bruciato le tappe e può ancora contare su una base relativamente ristretta, tale da non consentire ai tecnici le possibilità di scelta, magari anche i dubbi che hanno i loro colleghi del settore maschile.

Se Camillo Onesti e Benito Moriconi, che seguono le sorti delle ragazze del fondo, potessero ampliare le loro scelte, probabilmente ieri mattina non avrebbero giocato la rischiosa carta Vanzetta per il lancio. Non perchè Bice non abbia meriti da rivendicare (l'argento mondiale della staffetta l'anno scorso in Val di Fiemme è anche suo), ma è tra coloro che ad Albertville sono arrivati in condizioni precarie.

Infatti non regge il ritmo, perde più di un minuto dalla Vialbe che la Csi schiera in prima frazione, fa spuntare sguardi sconsolati sui volti dei tecnici, del fratello Giorgio, che aspettano al traguardo. Svanita le medaglia? No, ci pensa Manuela Di Centa, un'altra che in queste Olimpiadi è stata finora limitata da problemi fisici, a recuperare spazio. Per la Csi è in pista il «mito» Raisa Smetatina, 40 anni il 29 febbraio prossimo, una storia di vittorie alle spalle, la prima ai Mondiali di Falun del 1974, proprio in una staffetta; 10 medaglie olimpiche (4 ori, 5 argenti, 1 bronzo); al traguardo diventa la donna più anziana ad avere vinto l'oro in una Olimpiade invernale, la prima che abbia ottenuto medaglie in cinque Olimpiadi consecutive. Per la Norvegia corre Inger Nybraten. Sono fuori portata, ma la Di Centa recupera sulle altre. Nonostante i problemi di fiato riesce a dare il cambio per quarta a Gabriella Paruzzi. Che si difende, soffre ma si difende. Non cede. Arriva sesta della sua frazione. Ma è con le altre quando lancia lo sprint di Stefania Belmondo.

E alla piemontese l'inseguimento piace. Forse le pone meno problemi di tattica. Spinge al massimo. E' terza alla fine ma, se avesse ancora 1000 metri probabilmente Egorova e Nilsen, ultime frazioniste di Csi e Norvegia, sentirebbero il suo fiato. Stefania Belmondo arriva facendo roteare i bastoncini. Salta, abbraccia le compagne. E' raggiante. Più che dopo l'argento vinto da sola nella combinata. Stringe Manuela Di Centa. Lei, che di solito brilla per cautela, urla: «Ho la forza vincente». Poi: «Alla faccia delle mie gambe storte questa sera mi metto la gonna». Parole in libertà. Sfogo di un entusiasmo che contagia anche il presidente della Fisi, Carlo Valentino, e gli fa dire, tra le proteste, scandalizzate a metà, della Di Centa: «Abbiamo delle ragazze che hanno gli attributi». Ci vogliono l'ufficialità del podio, i fiori, i complimenti della avversarie perché torni la calma.

Manuela Di Centa si assume il ruolo di portavoce. «Siamo tutte contente — dice — ma è la medaglia di Stefania. Quanto a me sono soddisfatta perché finalmente ho potuto dare qualcosa di più degli altri giorni. Ma sentivo di non riuscire a coordinare il ritmo delle gambe con quello della respirazione. E' questo che mi impedisce di rendere. Altrimenti avrei fatto anch'io il miglior tempo (nella sua frazione la friulana è stata seconda) e la russa la prendevamo, ve lo dico io».

L'unica a disagio sembra Bice Vanzetta. Nessuna l'accusa. Tutte cercano di consolarla della prova opaca che ha fatto tremare per il risultato. Ma tra le altre sorridenti riesce appena a dire: «Sono qui ma non me ne rendo conto». E rimpiange: «Mi mancava moltissimo l'ossigeno e mai un lancio è stato così veloce. Anche in Val Di Fiemme, l'anno passato siamo partite fortissimo ma qui sono andate ancora di più». Poi, davanti ai microfoni della conferenza stampa ufficiale dice che «una medaglia olimpica vale tanti sacrifici, ma a casa ci sono anche marito e figli». Potrebbe essere l'annuncio di un ritiro. Infine le dediche. Belmondo: «A tutti coloro che ci hanno aiutate a fare questi risultati e all'Italia». Di Centa: «Un augurio anche per quelli che vogliono avvicinarsi a questo sport».

Gabriella Paruzzi, che finalmente ha smesso di piangere, dedica il bronzo «all'Italia. Sapevamo che sarebbe stata dura, ma avevamo fiducia».

Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Vinicio Turello, ha inviato un telegramma di congratulazioni a Manuela Di Centa e Gabriella Paruzzi, le due atlete regionali che ieri hanno conquistato la medaglia di bronzo nella staffetta 4X5 chilometri di fondo.

Stefania Belmondo riceve il cambio da Gabriella Paruzzi per l'ultima frazione della 4x5 km femminile. Con una prestazione eccezionale il «topolino» della squadra azzurra ha assicurato all'Italia la medaglia di bronzo. (Ap Photo)

GIOCHI INVERNALI

Medaglie assegnate classifiche, risultati

STAFFETTA 4X5 KM DONNE

1) Csi 59'34"8
(Elena Valbe-Raisa Smetanina-Larisa Lasutina-Lyubov Egorova)
2) Norvegia 59'56"4
(Solveig Pedersen-Inger Helene Nybraten-Trude Dybendahl-Elin Nilsen)
3) Italia 1h00'25"9
(Bice Vanzetta-Manuela Di Centa-Gabriella Paruzzi-Stefania Belmondo)
4) Finlandia 1h00'52"9; 5) Francia 1h01'30"7; 6) Cecoslovacchia 1h01'37"4; 7) Svezia 1h01'54"5; 8) Germania 1h01'37"4; 9) Svizzera 1h02'54"1; 10) Polonia 1h03'23"0; 11) Canadà 1h03'38"5; 12) Giappone 1h04'09"3; 13) Usa 1h04'48"5.

COMBINATA NORDICA

Il Giappone è al comando della classifica provvisoria della combinata nordica a squadre davanti ad Austria e Germania, dopo la prima prova di salto (trampolino 90 metri): 1) Giappone (Kenji Ogiwara, Takanori Kono, Reiichi Mikata) 645,1 punti; 2) Austria (Stefan Kreiner, Klaus Ofner, Klaus Sulzenbacher) 615,6; 3) Germania (Thomas Dufter, Hans-Peter Pohl, Jens Deimel) 609,7; 4) Stati Uniti (Timothy Tetreault, Ryan Heckman, Joseph Holland) 591,3; 5) Francia (Francis Repelling, Sylvain Guillaume, Fabrice Guy) 578,4; 6) Norvegia (Trond Elden, Knut Apeland, Fred Lundberg) 569,9; 7) Finlandia (Teemu Summanen, Pasi Saapunki, Jari Mantila) 561,2; 8) Cecoslovacchia (Josej Kovarik, Frantisek Maka, Milan Kucera) 546,7; 9) Csi (Andrei Doundakov, Valeri Stoliarov, Serguei Chvaguirev) 545,3; 10) Estonia (Peter Heli, Ago Markvardt, Allar Levandi) 525,9; 11) Svizzera (Marco Zarucchi, Hippolyt Kempf, Andreas Schaad) 521,9.

5.000 METRI DONNE

Tripletta tedesca nel pattinaggio di velocità. La tedesca Gunda Niemann ha conquistato la medaglia d'oro dei 5000 metri. L'argento e il bronzo sono andati alle connazionali Heike Warnicke e Claudia Pechstein.

HOCKEY SU GHIACCIO

La Finlandia ha battuto l'Italia per 5-3 (3-0; 0-1; 2-2) nell'ultimo incontro della fase preliminare del torneo olimpico di hockey per le due formazioni. I finlandesi, argento ai Giochi invernali del 1988, passano ai quarti mentre gli azzurri, già fuori gioco in seguito alla vittoria per 4-0 (1-0; 1-0; 2-0) della Germania sulla Polonia, vengono relegati al torneo di consolazione. Stati Uniti e Svezia infine hanno pareggiato 3-3.

PATTINAGGIO ARTISTICO

Oro e bronzo per la Squadra Unificata nella gara olimpica di danza su ghiaccio. I due volte campioni del mondo Marina Klimova e Sergei Ponomarenko si sono imposti in tutte e tre le prove, precedendo i francesi Isabelle e Paul Duchesnay.

GIOCHI INVERNALI / DI SUCCESSO IN SUCCESSO

Le magnifiche azzurre

ROMA — Le schede delle quattro fondiste azzurre vincitrici della medaglia di bronzo olimpica nella 4x5 km: **Bice Vanzetta** è nata il 7/3/1961 a Cavalese (Trento) dove risiede. E' alta m 1,73 e ha un peso forma di kg 61.

E' madre di una bambina, Anna Maria. Ha cominciato a sciare insieme al fratello Giorgio negli stessi posti di Giulio e Federico De Florian. La prima gara l'ha disputata nel 1972 ed è entrata in nazionale nel 1977.

Allenata da Fabio Delugan, è alla sua seconda Olimpiade dopo quella sfortunata di Calgary dove si fratturò una gamba dopo essersi piazzata al 17.o posto nella 10 km. Ai mondiali di Oberstdorf nel 1987 ha ottenuto il quinto posto in staffetta ed ha vinto l'argento in quelli dello scorso anno in Val di Fiemme sempre nella 4x5 km.

Manuela Di Centa è nata il 31/1/1963 a Paluzza (Udine) dove risiede. E' alta m 1,63 ed ha un peso forma di kg 55.

In nazionale dal 1980, è alla sua terza Olimpiade. Si è messa in luce ai Mondiali di Oslo del 1982 con il quinto posto sui 5 km. Dopo un breve periodo dedicato alle corse campestri, è tornata in nazionale nel 1987.

Alle Olimpiadi di Calgary è giunta sesta nella 20 km, quinta nei 30 Tl ai Mondiali '89, nello stesso anno ha vinto la Polar Cup. Nella stagione '90 ha vinto due prove di Coppa del mondo e nel '91 ha conquistato un argento e due bronzi ai Mondiali.

Vincitrice di quindici titoli italiani, è tricolore della 5 km Tc e della 10 km Tl.

Gabriella Paruzzi è nata il 21/6/1969 a Udine e risiede a Tarvisio (Udine). E' alta m 1,74 e pesa kg 63.

E' all'esordio olimpico. In nazionale dal 1987, si è posta in luce nel '90 con ottimi piazzamenti nelle gare di Coppa del mondo: quarta a Thunder Bay e quinta a Mosca sempre in staffetta. Ai Mondiali del 1991 ha conquistato l'argento nella 4x5 km e un ottavo posto nella 30 km. Sempre nel '91 in Coppa del Mondo ha ottenuto due quarti posti, nella staffetta di Falun e Holmenkollen.

Stefania Belmondo è nata il 13/1/1969 a Vinadio (Cuneo). Residente a Pietraporzio (Cuneo), è alta m 1,57 ed ha un peso forma di kg. 46.

Ha cominciato a dedicarsi allo sci di fondo nel 1979. Nel 1985 è entrata in nazionale. E' stata la prima azzurra a vincere una gara di Coppa del Mondo (dicembre '89 a Salt Lake City), a conquistare medaglie mondiali (argento nella staffetta e bronzo nella 15 km nel '91 in Val di Fiemme) e olimpiche (argento sabato scorso nella 10 km di combinata). In precedenza aveva vinto anche un argento ai Mondiali juniores '87 e due ori due anni dopo a Vang, nella 5 km e nella 15 km. Nel '91 ha rivinto una prova di Coppa del Mondo a Taupliz e si è piazzata seconda nella classifica finale.

Ha vinto sette titoli nazionali ed è tricolore della 15 km Tc.

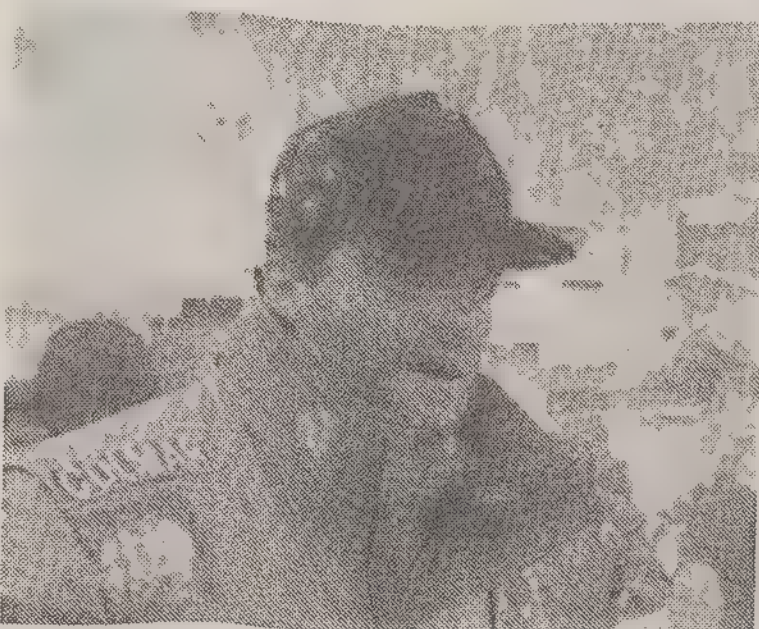
GIOCHI INVERNALI / OGGI NEL GIGANTE ESORDIO DI ALBERTO TOMBA

«AT» nel ruolo di favorito numero uno

Sente la responsabilità che pesa su di lui - «Sono convinto di fare bene; spero anche che la fortuna mi aiuti»

VAL D'ISERE — Neve, vento e qualche temporanea schiarita a Val d'Isere, alla vigilia della prima delle due prove più attese dagli italiani. Oggi, infatti, è in programma il gigante, gara che segnerà l'esordio in queste Olimpiadi di Alberto Tomba, il campione che ha saputo richiamare sullo sci alpino l'attenzione di milioni di persone.

Per il bolognese comincerà, dunque, una «cinquegiorni» che lo vedrà impegnato a difendere i due titoli olimpici di quattro anni fa a Calgary e che potrebbe portarlo a un altro primato, diventare il primo a vincere la medaglia d'oro nelle prove di sci alpino maschile in due Olimpiadi diverse. E' proprio Tomba, infatti, il gran favorito della gara odierna e dello slalom di sabato; un ruolo che gli deriva da una stagione eccezionale che l'ha visto salire sul podio in 13 delle 14 gare disputate, e «fallire» soltanto quando, passando sopra un'imprevista buca, gli si è staccato uno sci. Ha vinto sette volte, è giunto secondo quattro e terzo due. Come per altro accade dall'inizio di stagione, Tomba è dunque il più atteso, quasi con l'«obbligo» di vincere. Una responsabilità che, in questa occasione, è ancora maggiore perché una sua non vittoria (magari una medaglia d'argento) verrebbe subito trasformata in una sconfitta.

Negli oltre due mesi di Coppa, Tomba ha sopportato abbastanza bene lo stress derivante da tanta, quasi morbosa, attenzione e, almeno a vederlo, sembra che ce la stia facendo anche adesso. Ha completato la preparazione a Sestriere, dove ha potuto lavorare tranquillamente con l'allenatore Gustavo Thoeni, il preparatore atletico Giorgio D'Urbano e il solito staff personale.

Da domenica pomeriggio a Val d'Isere, è apparso di buon umore e allegro, il solito Tomba imprevedibile e confusionario delle migliori occasioni. Poco dopo l'arrivo, in una breve conferenza stampa, aveva risposto in modo provocatorio, inventando notti brave, a quei giornalisti stranieri che in passato avevano a loro volta inventato notizie sulla sua vita privata; aveva fatto poco signorili ma spontanei scongiuri quando gli era stato ricordato che in questa Olimpiade i favoriti non hanno mai vinto, aveva parlato di altri sport e detto di non avere bisogno di una medaglia, perché qualcuno gliene aveva già messa una in valigia; ma aveva anche assunto un atteggiamento meno scherzoso, soffermandosi sulle sue condizioni. «Sono pronto — aveva affermato — ho imparato a vincere lo stress causato dalla troppa attenzione che c'è su di me in Italia, anche se ho dovuto essere meno disponibile di prima.

«Le medaglie di Polig e Martin — aveva aggiunto — mi hanno fatto grande piacere, ma non sono purtroppo servite a diminuire l'attesa che c'è per me e quindi la mia responsabilità. E' un carico pesante, ma mi sembra di sopportarlo abbastanza bene. Rispetto a Calgary sono cresciuto, maturato e so quando è il momento di scherzare e quando no. Certo, durante la gara sarò teso, ma è una cosa normale, mi succede anche in Coppa».

Ieri — con Sergio Bergamelli, Josef Polig e Patrick Holzer, i tre che completeranno la squadra azzurra per oggi — Tomba ha provato la pista. «Il pendio mi piace — ha affermato, fermandosi qualche minuto sullo slargo d'arrivo, mentre spirava un forte vento — il problema è la neve; ne è caduta troppa e se non cambia qualcosa la gara non potrà essere regolare. Spero che questo vento continui e la spazzi via e poi mi hanno detto che nella notte farà un gran freddo; così saremo a posto, con una pista proprio come piace a me. Sono anch'io curioso di vedere come vado dopo due settimane senza gare. A Sestriere mi sono potuto allenare su una pista e in condizioni simili a queste e non credo che mi manchi l'atmosfera olimpica; qui le distanze tra i vari centri sono così grandi... Sono convinto di far bene, sperando che la fortuna mi dia anche uuna mano, non come l'anno scorso ai mondiali di Saalbach».

Parlando dei favoriti, Tomba ha indicato: «I norvegesi; Girardelli caricato dall'argento di domenica; Pieren e Accola».

Alberto Tomba partirà oggi con il pettorale numero sei nella prima manche dello slalom gigante delle Olimpiadi. Il primo a prendere il via sarà il norvegese Kjetil André Aamodt, vincitore del supergigante. Gli altri azzurri Patrick Holzer e Sergio Bergamelli sono stati sorteggiati al decimo e all'11.o posto.

GIOCHI INVERNALI / THOENI

«Alberto è in forma perfetta»

In un clima di serenità rifinita la preparazione

SESTRIERE — In un clima almeno apparentemente rilassato e tranquillo chiedo a Gustavo Thoeni, l'allenatore ex campione olimpico che da alcuni anni è stato affiancato a Tomba, notizie sul gigante della Val d'Isère, la prima grande prova che attende il fuoriclasse azzuro.

Avete visto la pista?

«Sì, con Alberto abbiamo fatto dei sopralluoghi già quest'estate, poi abbiamo provata un mese fa. Debbo dire che abbiamo scelto di allenarci qui al Sestriere sia per cercare più tranquillità, sia per la vicinanza con la Francia, ma soprattutto perché la discesa Kandahar è molto simile come cambiamenti di pendenza a quella olimpica; qui Alberto si è allenato in questi ultimi giorni facendo quotidianamente quattro o cinque prove di slalom da 28 porte, e sono sempre andate bene.»

Come fate ad avere un riscontro esatto se non ci sono altri atleti che provano assieme a lui?

«Io credo che per lui sia meglio così, in quanto è più sereno; poi il nostro grosso lavoro viene fatto con i video che rivediamo infinite volte per cercare, se ancora può essere possibile, di migliorare e di cogliere qualsiasi importante sfumatura. Comunque di solito Alberto rende meno in allenamento che in gara, poiché quando gareggia riesce a concentrarsi molto di più e quindi a ottenere risultati migliori».

Che numero di partenza preferirebbe Alberto?

«L'ideale sarebbe il 4 o il 5 ma in forma com'è qualsiasi numero va bene».

Cosa si aspetta?

«Due medaglie, che se poi saranno d'oro ancora meglio, anche se è sempre difficile (e finora i Giochi olimpici l'hanno dimostrato premiando quasi sempre degli outsiders) fare previsioni, in una gara olimpica dove tutti danno il massimo perché non ci sono punti di Coppa da perdere è difficilissimo; conteranno molto i materiali e la particolare giornata di grazia che deve avere il campione. Credo di non sbagliarmi, sottolineando poi che, oggi, è ancora più difficile che ai miei tempi in quanto la rosa degli atleti che corrono per la vittoria si è allargata di molto, penso che almeno 15 possano aspirare all'oro».

A cosa è dovuto questo?

«Certamente a un campo molto più vasto, ai materiali, sempre migliori, alla preparazione delle piste che quasi sempre ormai consente anche a chi parte indietro di trovare un tracciato perfetto, basta vedere i risultati ottenuti da Bergamelli, da Patrick Holzer e da Marksten, non ultimo il nuovo sistema computerizzato che permette un continuo aggiornamento dei punteggi degli atleti che possono partire con i primi numeri in tempi molto più brevi di una volta».

Quanto conta partire bene?

«Molto, moltissimo se si pensa che si parla di competizioni decise sul filo dei centesimi di secondo. Abbiamo comunque curato molto anche questa fase di gara e ora Alberto è senz'altro uno dei più bravi anche in questo momento».

Barbara Fornasir

GIOCHI INVERNALI

Anche le donne oggi in gara nel supergì

MERIBEL — Il supergigante donne, in programma ieri è stato rinviato a oggi a causa delle cattive condizioni atmosferiche. Dopo avere ritardato la partenza della gara di un'ora (dalle 12,15 alle 13,15), la giuria ha deciso di spostare la prova a oggi a causa della nevicata in corso e della fitta nebbia presente nella parte alta della pista del Roc de Fer. Gli organizzatori confidano nelle previsioni meteorologiche che per oggi danno bel tempo. La gara dovrebbe svolgersi attorno a mezzogiorno.

Programma di oggi, 11.a giornata dei Giochi Olimpici invernali di Albertville: 9.30: Les Saisies fondo: 4x10 km. Uomini; 10: Val d' Isere sci: prima manche gigante uomini; 11.45: Les Arcs sci velocità (dimostrativo): prima serie; Meribel- superG donne; 12 e 18: Pralognan curling (dimostrativo): preliminari; 14: Val d' Isere - sci: seconda manche gigante uomini; 14.30: Courchevel combinata nordica: 3x10 km.; 16: Albertville - pattinaggio velocità: 1000 m. Uomini; 17 e 21: Meribel hockey: due quarti di finale; 19.30: Albertville short track: eliminatorie.

Così in tv

9.20 (Rai 2) - fondo, 4x10 km. Uomini; 9.55 (Rai 2 - Tmc) sci, slalom gigante maschile (1 manche); 13.55 (Rai 2 - Tmc) sci, slalom gigante maschile (2 manche).

Azzurri in gara

Fondo (Les Saisies) 4x10 km uomini: Albarello, Fauner, Puliè, Vanzetta; sci alpino (Val d'Isere) slalom gigante uomini: Bergamelli, Holzer, Polig, Tomba; sci alpino (Meribel) - superG donne: Compagnoni, Gallizio, Merlin, Perez; hockey (Meribel) Italia-Norvegia; pattinaggio (Albertville) M. 1000 velocità uomini: De Taddei; short track (Albertville) Eliminatorie. M.1000 uomini: Herrnhof, Fagone. M. 500 donne: Canclini, Sciolla. M. 5000 staffetta uomini: Herrnhof, Fagone, Peretti, Vuillermin.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

AZIENDE INFORMANO

«Italia come stai?»
Come si curano gli italiani?

E' partita l'inchiesta promossa da «Quotidiano Italia» che ha l'obiettivo di far luce sul mondo della salute e sull'uso corretto dei medicinali nel nostro Paese.

Nasce «Italia come stai?». La grande inchiesta a carattere nazionale lanciata dalle 21 testate del network Quotidiano Italia, che attraverso le schede-indagine realizzerà un monitoraggio in tempi reali sul grado di conoscenza degli italiani relativo al «pianeta salute».

Si tratta di un'indagine preventiva e conoscitiva articolata in 18 puntate, a partire dal mese di febbraio fino a ottobre, nell'ambito della quale verranno trattati vari argomenti come: nevralgie, disturbi intestinali e respiratori, prevenzione contraccettiva, emicrania, e altri tra i mali più comunemente diffusi.

La chiave del successo dell'intera operazione sta nella dinamica dell'indagine. Attraverso le schede pubblicate sui giornali di Quotidiano Italia i lettori risponderanno alle domande sulle terapie da adottare per ogni argomento trattato. Tali risposte, che una volta raccolte saranno consegnate al Ministero della Sanità, costituiranno una sorta di «libro bianco» su come gli italiani curano i propri malesseri.

Nell'ambito di «Italia come stai?» la Divisione Promozione e Sviluppo di Quotidiano Italia si fa anche promotrice del progetto organizzato dalla Cee il cui obiettivo è quello di uniformare, a livello europeo, la terminologia usata dalle aziende per la comunicazione farmaceutica. Sempre nella pagina relativa a «Italia come stai?» i lettori vengono invitati a spedire i foglietti d'istruzione allegati ai medicinali evidenziando le parole di difficile comprensione. Il risultato di quest'iniziativa sarà un glossario di termini medico-farmaceutici nel quale saranno contenute e spiegate tutte le parole che i lettori hanno giudicato ostiche.

«Italia come stai?» sta già interessando numerosi altri media, quali Tv private, Radio Rai e stampa specializzata che insieme a Quotidiano Italia sosterranno l'iniziativa.

4 *Impiego e lavoro Offerte*

APPRENDISTA commessa/o cercasi preferibilmente residente zona Duino Aurisina eventualmente anche part-time rivolgersi Sail Sistiana - attrezzature ed abbigliamento nautico a Sistiana 59. Tel. 040/291074. (A776)

CERCASI banconiere capace contratto formazione. Telefonare dalle 16 alle 17 allo 040/370095. (A768)

IMPIEGATA pratica paghe e lavori vari segreteria, non part-time, cercasi. Scrivere a cassetta n. 28/E Publied 34100 Trieste. (A769)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

AZIENDA leader settore dentale ricerca professionisti della vendita (preferibilmente odontotecnici o assistenti alla poltrona) per visite a studi dentistici e laboratori di: TRIESTE e GORIZIA. Offresi: portafoglio clienti attivo, ottimo trattamento economico, assistenza commerciale. Per appuntamento telefonare allo 049/5290300 Sig. ra Marchiori. (S504)

SOCIETA commerciale con sede in Friuli settore edilizia, in forte espansione ricerca agente per Trieste e Monfalcone per appuntamento telefonare 0432/670301.(S437)

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIO via Diaz 13, acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A748)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040/821378.(A740)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A767)

CONCESSIONARIA Skoda via Geppa 8, tel. 370108, occasione auto Skoda 120L 5 m III S 1986, 1987 1988, Skoda Favorit Bertone 1991. (A766)

GOLF Manhattan 89 perfetta vendo. Tel. 040/912068 serali. (A704)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

STUDENTESSE friulane cercano ammobiliato centrale max urgenza. Tel. 040/367241. (A52008)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni - Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)

AGENZIA MERIDIANA 040/632166 affitta zona Roiano non residenti o uso ufficio/ambulatorio tre vani 800.000 compresi accessori. (A202)

ALABARDA 040/635578 affitta Piccardi non residenti stanza stanzetta cucina w.c. doccia 600.000. (A773)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento signorile ammobiliato zona D'ANNUNZIO 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A711)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5: finanziamenti in giornata a: dipendenti, pensionati, commercianti. 040/365797 Assifin. (A726)

A. CASALINGHE eroghiamo subito in firma singola nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025.

A. FINANZIAMENTI senza limite importo eroghiamo gg. 3 mutui per liquidità gg. 7. Telefonando 040-369243-369251. (A775)

A. TASSO agevolato finanziamo velocemente. Possibilità per dipendenti protestati 040/370090. (A774)

CASALINGHE 3.000.000 immediati. Firma unica. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 370980 - Udine tel. 511704. (G111)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato. Firma unica. Massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 370980 - Udine tel. 511704.

FINANZIAMENTI, mutui telefonare allo 0481/99092 dalle 17 alle 19. (B)

IFIP: prestiti a tutte le categorie a Trieste C & S Centroservizi Srl c.so Italia 21. 040/631886. (A674)

MONFALCONE KRONOS: Rivendita tabacchi giornali, articoli vari. 0481/411430. (C00)

PICCOLI finanziamenti in firma singola nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A735)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 370980 - Udine tel. 511704. (G111)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A. VOLETE cambiare casa? Vi aspettiamo nella nuova sede fronte strada di via San Francesco 16. Oltre alla consueta professionalità e cortesia vi abbiamo riservato un gradito regalo. Immobiliare Il Faro, tel. 040/639639. (A017)

ACQUISTASI appartamenti piani alti confort 100 mq zona RIVE pagamento contanti telefonare ore pasti 040/946269. (A711)

ACQUISTO due/tre stanze cucina servizi possibilmente poggiolo. Telefonare 040/774470. (A731)

CONTANTI acquisto appartamento in Trieste 50-70 mq. Telefonare 040/734355.

URGENTEMENTE cerco appartamento soggiorno 1-2 camere, cucina, zona periferica. 040/765233. (D37)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ALABARDA 040/635578 vende affittato epoca II piano 2 stanze soggiorno cucina bagno buona manutenzione contratto scadenza 93 95.000.000. (A773)

COLLI orientali magnifico podere vitivinicolo doc ha 13 con ampi fabbricati ed attrezzature. Trattativa riservata inintermediari tel. ore ufficio 0432/755019/740240. (S630)

COLLIO podere vitivinicolo doc ha 10 con rustico da riattare fronte strada principale trattativa riservata inintermediari tel. ore ufficio 0432/755019/740240. (S630)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona S. GIUSTO salone, 4 stanze, cucina, bagno, stanzino, poggiolo. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro 10. (A711)

IMMOBILIARE CIVICA vende LOCALE D'AFFARI CENTRALISSIMO 120 mq doppi servizi riscaldamento. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A711)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona ROIANO salone, 2 stanze, cucina, doccia, ripostiglio, cantina, 105.000.000. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro 10. (A711)

LIGNANO Pineta vicinanze mare ampio fabbricato residenziale da ristrutturare quadripiano mq 500 con ampio giardino fronte strada principale - trattativa riservata inintermediari tel. ore ufficio 0432/755019-740240. (S630)

MEDIAGEST Commerciale, paraggi, recente, signorile, terzo piano, ascensore, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, poggioli, ripostigli, cantina, 230.000.000. 040/733446. (D37)

MONFALCONE GABBIANO 0481/45947: zona Via Romana villeschiera rifiniture ottime soggiorno cucina 3/4 letto 2/3 bagni taverna garage. Consegna fine '92. Disponibile mutuo L. 75.000.000. Permute Vs. immobile. (C00)

PAI via Fabio Severo bassa, tre stanze, cucina, bagno, wc, poggioli, 180.000.000. Tel. 040/360644, 10-12.30. (A758)

PROGETTOCASA Roiano, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, cantina, 116.000.000. 040/367667. (A013)

STUDIO 4 040/370796 Locchi, soggiorno-pranzo, due stanze, stanzetta, cucina, biservizi, poggioli, cantina, autometano. (A752)

STUDIO Giona offre Aurisina in costruzione ville a schiera composte da taverna, box al primo piano, cucina, soggiorno, bagno, terrazza al secondo piano camere, bagno, terrazza più mansarda e terrazza 330.000.000; Muggia in costruzione villa bifamiliare divisa verticalmente giardino e vista ogni singola unità disposta su livelli di 110 mq ciascuna 400.000.000; Opicina in costruzione appartamento con taverna o mansarda cucina, saloncino, 3 stanze doppi servizi, box 370.000.000, 040/948611. (A761)

TARVISIO vendesi appartamenti arredati, termoautonomi, panoramici, golf, sci, ferrovia, autostrada, iva 4%, 035/995595. (G962)

TRE I 040/774881 proprietà Roiano, San Giacomo, luminosi, camere, bagno, cucina, soggiorno, ripostiglio. (742)

Borse

BORSA

1051 (+0,38%) Il rialzo, registrato ieri a Piazza Affari, non è stato sufficiente a recuperare lo scarto dei riporti. Modesto il volume degli scambi. Sostenute le Montedison. Generali in calo nel dopolistino. Bene Alleanza e Lloyd Adriatico.

DOLLARO

1218,23 (+0,06%) Impennata del dollaro ai fixing europei. La tendenza positiva del biglietto verde non viene considerata esaurita. Alla base del rialzo una percezione negativa dell'andamento dell'economia tedesca.

MARCO

750,75 (-0,01%) Marco in calo rispetto alla lira. La valuta tedesca ha toccato un nuovo minimo dal 7 novembre. Bene la lira rispetto alle monete dello Sme.

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	96300	96100	0.21	Ciblemme Pl	700	700	0.00
Briantea	12500	12745	-1.92	Con Acq Rom	120,5	118	2.12
Siracusa	17490	17350	0.81	Cr Agrar Bs	6400	6450	-0.78
Bca Friuli	12500	12410	0.73	Cr Bergamas	15530	15620	-0.58
Gallaratese	11700	11650	0.43	Valtellin.	13050	13050	0.00
Pop Bergamo	16800	17650	-4.82	Creditwest	7640	7550	1.19
Pop Com Ind	16600	16500	0.61	Ferrovie No	8950	8950	0.00
Pop Crema	41400	42100	-1.66	Finance	50100	50100	0.00
Pop Brescia	7700	7730	-0.39	Finance Pr	53500	53500	0.00
Pop Emilia	99050	99000	0.05	Frette	9800	10200	-3.92
Pop Intra	10700	10700	0.00	Ifis Priv	1145	1100	4.09
Lecco Raggr	7650	7700	-0.65	Inveurop	1853	1820	1.81
Pop Lodi	14700	14500	1.38	Ital Incend	152700	153300	-0.39
Luino Vares	15765	15765	0.00	Napoletana	6501	6501	0.00
Pop Milano	6200	6110	1.47	Ned Ed 1849	1345	1350	-0.37
Pop Novara	14570	14570	0.00	Ned Edif Ri	1580	1595	-0.94
Pop Sondrio	60250	60250	0.00	Sifir Priv	2080	2080	0.00
Pop Cremona	7380	7480	-1.34	Bognanco	525	475	10.53
Pr Lombarda	2985	2990	-0.17	W B Mi Fb92	3	8	-62.50
Prov Napoli	5300	5300	0.00	W B Mi Fb93	515	510	0.98
B Ambr Sud	5100	5200	-1.92	War Pop Bs	580	580	0.00
Broggi Izar	1590	1560	1.92	Zerowatt	6000	6000	0.00
Calz Varese	375	380	-1.32				

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.	Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI			Fondo Centrale	16493	16508
Adriatic Americas Fund	12373	12256	Genercomit	20846	20877
Adriatic Europe Fund	11268	11286	Geporeinvest	12049	12069
Adriatic Far East Fund	9089	9118	Gestielle B	10288	10338
Adriatic Global Fund	12179	12165	Giallo	10156	10191
Ariete	10030	10020	Grifocapital	13077	13078
Atlante	10647	10632	Intermobiliare Fondo	13714	13753
Eptainternational	10900	10917	Investire Bilanciato	10953	10988

Titoli	Odier.	Prec.	Titoli	Lire	Valuta
C.T.Bilanciato	11933	11958	Intern. Sec. Fund	55.862	45,89
Eptacapital	11600	11619	Capitalitalia	42.162	27,45
Euro Andromeda	19601	19627	Mediolanum	46.542	38,04
Euromob. Capital F.	13859	13866	Rominvest-univ. bil.	45.318	37,24
Euromob. Strategic	12925	12958	Rominvest-ecu sh. t.m.	42.207	27,49
Fondattivo	11718	11778	Rominest-it. b.o.	236.470	153,96
Fondersel	31325	31425	Italfortune	158.906	103,46
Fondicri 2	11287	11317	Italunion	57.427	47,85
Fondinvest 2	17652	17678	Fondo TRE R	n.P.	—
Fondo America	15145	15154	Rasfund	46.432	
				38.404	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Breda Fin 87/92 W 7%	113,4	113,6	Mediob-italmob Cv 7%	242	257
Cantoni Itc-93 Co 7%	95,4	—	Mediob-linif Risp 7%	95,9	—
Ciga-88/95 Cv 9%	97	97,5	Mediob-metan 93 Cv7%	121,4	123,5
Cir-85/92 Cv 10%	99,25	99,3	Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,55	93,3
Cir-86/92 Cv 9%	98,5	98,4	Mediob-saipem Cv 5%	97,2	98
Coton Olc-ve94 Co 7%	93,15	—	Mediob-sicil 95cv 5%	92,1	93,4
Edison-86/93 Cv 7%	104,1	103,8	Mediob-snia Fibre 6%	94,75	94,6
Eur Met-Imi94 Cv 10%	104,05	104	Mediob-snia Tec Cv7%	98,7	96,6
Euromobil-86 Cv 10%	97,2	97	Mediob-unicem Cv 7%	107	108
Ferfin-86/93 Cv 7%	95,8	96,4	Mediob-vetr95 Cv8,5%	95,5	93,9
Gim-86/93 Cv 6,5%	95,15	—	Monted Selm-ff 10%	99	99,4
Imi-86/93 28 Ind	100	—	Monted-86/92 Aff 7%	99,6	—
Imi-86/93 30 Pcv Ind	99,6	—	Monted-87/92 Aff 7%	96,05	96,3
Imi-n Pign 93 W Ind	114,4	113,5	Olivetti-94 W 6,375%	88,7	88,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	95,5	96,2	Opere Bav-87/93 Cv6%	115,3	116
Italgas-90/96 Cv 10%	113,5	113,9	Pirelli Spa-cv 9,75%	98,2	99
Magn Mar-95 Cv 6%	87,85	87,4	Rinascente-86 Cv8,5%	119,5	120,5
Medio B Roma-94exw7%	227	249,45	Saffa 87/97 Cv 6,5%	113,95	114
Mediob-bari 94 Cv 6%	92,7	94,4	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	122,5	121,9
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,65	94,6	Sifa-88/93 Cv 9%	101,6	101,4
Mediob-cir Risp 7%	89,7	90,3	Sip 86/93 Cv 7%	97,25	97,25
Mediob-ftosi 97 Cv7%	100,9	101,6	Snia Bpd-85/93 Co10%	98	—
Mediob-italcem Cv 7%	226	228	So Pa F-86/92 Co 7%	95,8	—
Mediob-italcem Exw2%	98,3	99,3	Zucchi-86/93 Cv 9%	195	196
Mediob-italg 95 Cv6%	118,4	118,75			

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1225,00	1218,260	1218,2300	Escudo port.	8,50	8,727	8,7270
Ecu	—	1535,350	1535,4250	Dollaro can.	1022,00	1024,650	1024,6250
Marco Ted.	750,00	750,760	750,7550	Yen giapp.	9,35	9,594	9,5935
Franco fr.	222,20	220,550	220,5050	Franco sviz.	832,00	833,180	833,0900
Sterlina	2165,00	2162,050	2162,0250	Scellino aust.	107,00	106,704	106,7050
Fiorino ol.	667,50	667,220	667,2000	Corona norv.	189,00	191,650	191,6400
Franco belga	36,30	36,472	36,4740	Corona sved.	204,00	206,950	206,9500
Peseta spag.	11,90	11,971	11,9720	Marco finl.	273,00	275,010	275,0800
Corona dan.	195,50	193,850	193,8500	Dinaro(Mi) tg	20,00	—	—
Lira irlandese	2007,00	2006,950	2007,0250	Dollaro aust.	915,00	917,950	917,9850
Dracma	6,50	6,502	6,5035				

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	99,85	0.00
Btp-17mz92 12,5%	99,9	0.00
Btp-18ap92 12,5%	99,85	0.00
Btp-1ag92 11,5%	99,55	-0.15
Btp-1ag93 12,5%	100,4	-0.10
Btp-1ap92 11%	99,65	-0.05
Btp-1ap92 12,5%	99,85	0.00
Btp-1ap92 9,15%	99,7	0.10
Cto-18ge97 12,5%	100,6	-0.10
Cto-18lg95 12,5%	100,35	0.00
Cto-19fe96 12,5%	100,5	-0.10
Cto-19gn95 12,5%	100,4	-0.10
Cto-19gn97 12%	99,55	-0.15
Cto-19ot95 12,5%	100,4	0.00
Cto-19st96 12,5%	100,45	0.05
Cto-20nv95 12,5%	100,4	-0.05
Cto-20nv96 12,5%	100,4	-0.05
Cto-20st95 12,5%	100,4	-0.05
Cto-dc96 10,25%	98,4	0.00
Cto-gn95 12,5%	100,45	0.05
Cts-18mz94 ind	88,65	0.00
Cts-21ap94 ind	88,8	0.00
Ed Scol-7792 10%	100,7	0.00
Redimibile 1980 12%	103,9	0.00
Rendita-35 5%	58,5	4.46

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13800	14000
Argento (per kg)	164200	173100
Sterlina Vc	102000	109000
Sterlina nc (a. 73)	106000	113000
Sterlina nc (p. 73)	102000	109000
Krugerrand	420000	445000
50 Pesos mess.	520000	550000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	84000	90000
Marengo italiano	86000	94000
Marengo belga	80000	87000
Marengo francese	80000	87000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	14/2	17/2
Generali*	30450	30700
Lloyd Ad.	13720	14000
Lloyd Ad. risp.	11100	11190
Ras	-	-
Ras risp.	13795	13850
Sai	15370	15340
Sai risp.	9170	9170
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1110	1115
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	868	850
Pirelli warrant	18	16
Snia BPD*	1130	1145
Snia BPD risp.*	1220	1155
Snia BPD risp. n.c.	900	935
Rinascente	6240	6200
Rinascente priv.	3565	3545
Rinascente r.n.c.	3940	3950
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	2250	2250
G.L. Premuda risp.	1590	1590
SIP ex fraz.	-	-
SIP risp.* ex fraz.	1425	1385
Warrant Sip '91/94	97	102

	14/2	17/2
Bastogi Irbs	147	152
Comau	1488	1510
Fidis	4630	4670
Gerolimich & C.	102	102
Gerolimich risp.	88	89,5
Sme	3711	3750
Stet*	2310	2295
Stet risp.*	2040	2020
Tripcovich	7021	6940
Tripcovich risp.	3070	3185
Attività immobil.	3655	3700
Fiat*	4800	4760
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	3690	3715
Gilardini	2695	2715
Gilardini risp.	2580	2650
Dalmine	396	398
Lane Marzotto	6620	6730
Lane Marzotto r.	7230	7525
Lane Marzotto rnc	4950	5100

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	14/2	17/2
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.	Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	122,00	(+0,17)	Bruxelles	Bel.	1164,85	(+0,56)
Francoforte	Dax	1681,07	(+0,28)	Hong Kong	H.S.	4719,19	(-1,12)
Londra	Ft-Se 100	2541,00	(+0,73)	Parigi	Cac	1882,07	(+0,91)
Sydney	Gen.	1614,20	(-0,30	Tokyo	Nik.	21324,98	(+2,12)
Zurigo	C.Su.	1789,50	(+0,50)	New York	D.J.Ind.	n.p.	(n.p.)

PIAZZA AFFARI

Non nuoce alla Pirelli l'addio di Leopoldo

MILANO — Debutto non positivo per il nuovo mese borsistico non positivo a Piazza Affari. L'indice Mib ha registrato un rialzo dello 0,38% a 1051, non riuscendo così a recuperare lo scarto dei riporti. Il volume di scambi è risultato assai contenuto, sotto il limite dei 100 miliardi di lire, come testimoniato dalla brevità della seduta. Sul mercato si sono manifestati una serie di acquisti selettivi su qualche titolo, in particolare su Montedison, ma l'animazione iniziale si è poi stemperata con lo scorrere della seduta. Nel bilancio conclusivo della giornata hanno così prevalso le vendite guidate in particolare da un gruppo di fondi di investimento. Assente l'interesse dall'estero che nelle scorse settimane aveva sostenuto alcuni comparti del listino. Latitanti anche i borsini. La conclusione regolare del mese borsistico di febbraio non ha posto fine alle voci, per altro non particolarmente insistenti, di possibili difficoltà di intermediari che hanno innervosito il mercato. Sotto i riflettori l'andamento delle Pirelli spa nella giornata di avvio dell'aumento di capitale da oltre 500 miliardi di lire e dopo l'annuncio dell'addio di Leopoldo Pirelli dalla guida operativa del gruppo. Il titolo è stato oggetto di buoni ordini a listino chiudendo a 1116 lire con un progresso rispetto a venerdì del 4% a valori rettificati.

Le Fiat, dopo avere superato lo scarto dei riporti in chiusura (+1,11% a 4810 lire), hanno poi ceduto terreno nel dopolistino. Stesso comportamento per le Generali, passate dalle 30700 lire della chiusura (+0,99%) a 30550 lire, e per le Olivetti (+1,67% a 2745 lire in chiusura). Più sostenute le Montedison, su cui si è manifestato un buon interesse nella prima parte della seduta, e che hanno chiuso in aumento del 3,19% a 1357 lire cedendo parte del progresso dopo la chiamata a listino. Offerte le Mediobanca (-0,20% a 1357 lire) mentre pesanti sono apparse le Gemina (-1,15% a 1285 lire). Male i telefonici: la Stet ha ceduto lo 0,56% a 2297 lire mentre le Sip sul telematico hanno chiuso con un declino dello 0,78% a 1398 lire. Constrastati i bancari, con il Credit che ha lasciato sul terreno l'1,86% mentre le Comit hanno messo a segno un rialzo dello 0,99% e le banco roma dello 0,64%. Nel comparto degli assicurativi, si segnalano un gruppo di titoli in netta controtendenza, in particolare le Alleanza (+2,31%), le Ausonia (+2,49%), le Abeille (+2,37%) e le Lloyd Adriatico (+2,04%). Lievi arretramenti per Sai e Toro.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/2	14.00	Li. VELIMIR SKORPIK	Arzew	rada/Siot
17/2	14.00	Bt. STENA TRAILER	Ravenna	47
17/2	pom.	Le. RABUNION V	Tartous	rada
17/2	18.00	Sv. HVAR	Ploce	Scalo L. (B)
17/2	sera	Ru. YURIY MAKSARIOV	Jlicevsk	49 (6)
17/2	notte	Ru. ALEXANDER ARZHAVKIN	Ravenna	55 (43)
18/2	6.00	At. NORASIA ATTICA	Malta	51 (15)
18/2	6.30	Cy. SKYMAN	Richard Bay	rada
18/2	10.00	It. EUROPA	Pireo	51 (13)
18/2	14.00	It. MARE ADRIATICO	Venezia	S.S.I
18/2	17.00	Li. ASTRAL	Qua Iboe	rada/Siot
18/2	sera	Sv. PALAGRUSA	mare	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/2	13.00	It. SANSOVINO	23	Durazzo
17/2	pom.	Tu. YUSUF ZIYA ONIS	57	Venezia
17/2	pom.	Li. SILBA	Siot 2	ordini
17/2	pom.	Ru. SIBIRSKIY 2104	38	ordini
17/2	16.00	Ru. NIKITA MITCHENKO	49 (6)	Khorfakkan
17/2	sera	It. ALMARE QUINTA	Siot 3	ordini
17/2	sera	Sv. KOCEVJE	46	Biserta
18/2	matt.	Li. SALI	32	Omisalj
18/2	matt.	Pa. KING MINOS	Siot 4	ordini
18/2	12.00	Tu. ALEXANDR ARZHAVKIN	55	Alessandria
18/2	14.00	At. NORASIA ATTICA	51 (15)	Capodistria
18/2	pom.	Bt. STENA TRAILER	47	Ashdod
18/2	sera	Tu. CESME	40	Mersina
18/2	sera	Le. RABUNION IX	4	Tartous
18/2	sera	Sv. HVAR	Scalo L. (B)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
17/2	14.00	Al. TOMORI	Terni	38
17/2	sera	Sv. MARJAN 1	37	14

navi in rada

USTJUEHNA, BALLERINA, KOYO SPIRIT.

NOMINE

Carli: «Troppo potere ai politici per le Casse»

Il ministro (nella foto) accusa i partiti

MILANO — Il potere politico continua ad avere troppi margini di discrezionalità nelle nomine ai vertici delle casse di risparmio. A muovere l'accusa è il ministro del Tesoro Guido Carli, secondo cui «si devono riesaminare i metodi attraverso i quali avviene la nomina di presidente e vicepresidente della fondazione a capo delle casse di risparmio. Se non si attuasse questa modifica, l'effetto della riforma sarebbe quello di aver conferito al potere politico un margine discrezionale più ampio di quello già esistente».

Carli è intervenuto ieri alla Bocconi a un convegno su «La nuova disciplina delle partecipazioni negli enti creditizi». Secondo il ministro la legge Amato, che ha consentito la trasformazione in Spa delle casse di risparmio, presenta un altro punto debole: la mancata privatizzazione delle casse. «Bisogna dare il merito ad Amato che la legge non stabiliva vincoli alla privatizzazione integrale — riconosce — è stato il Parlamento a voler mantenere vincoli politici. Ora bisogna ridare vita al principio per cui le azioni delle casse Spa sono da collocare al pubblico». Conclusione, «la prossima legislatura — afferma Carli — dovrà apportare correzioni alle leggi approvate in materia di intermediari finanziari».

L'invito di Carli a rivedere i provvedimenti varati negli ultimi mesi riguarda anche la legge antitrust, che pone limiti precisi al rapporto tra imprese bancarie e non bancarie. «Ha prevalso — dice Carli — l'esigenza di contrastare le concentrazioni di potere economico che possono prevalere sull'esercizio del potere politico. Ma negli Stati Uniti il principio della separatezza tra banca e industria ha condotto al più fitto intreccio, perché le banche hanno finanziato la decapitalizzazione dell'industria».

La legge sull'antitrust è stata duramente attaccata dal presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, Tancredi Bianchi. «La legge disegna l'immagine di un sistema formato da piccole banche, senza un azionariato diffuso, che crescono solo per autofinanziamento. Si tratta di una concezione sbagliata». Altro difetto, «si insiste sul lasciare la proprietà delle banche solo alle finanziarie, e il sistema così si avvolge su sé stesso. Tutte le volte che si acquista una partecipazione bancaria da un soggetto non bancario, si espelle capitale dal sistema e lo si indebolisce».

Prevedere alleanze tra banche, finanziarie e assicurazioni diventa una necessità, per Bianchi; «Altrimenti ogni volta che metteremo il capo fuori di casa riceveremo duri colpi».

E' passata inosservata, intanto, complici gli annunci di scioglimento delle Camere e di convocazione dei comizi elettorali, ma per il sistema creditizio è una minirivoluzione: con la nuova legge sulla cooperazione cambia, dopo 55 anni, l'assetto delle casse rurali e artigiane. L'articolo 3 della legge sulla cooperazione, pubblicata il 7 febbraio scorso nel supplemento della Gazzetta ufficiale dedicata allo scioglimento delle Camere, alza infatti il limite massimo della quota o delle azioni di ciascun socio delle casse da 2 a 80 milioni.

Uno dei successivi articoli prevede addirittura la rivalutazione del nuovo tetto secondo l'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'Istat. La novità è destinata a mutare l'intera costruzione giuridica sulla quale poggiano le casse rurali perché, in relazione ai limiti minimi di capitale per la costituzione di un nuovo istituto verrebbe meno uno dei criteri di fondo per l'operatività delle casse, una amplissima base azionaria.

Si tratta di una riforma strisciante o di un «pasticcio» del legislatore, come sostengono i diretti interessati? «Noi — rispondono alla Federcasse — non ci riteniamo assolutamente vincolati dalla nuova legge e in questo senso abbiamo dato precise disposizioni alle casse di non applicarla nel modo più assoluto».

NOVITA' «EUROPEA» PER LE AZIENDE QUOTATE IN BORSA

Acquisti senza più segreti

Chi acquisirà quote oltre il 10% dovrà comunicarlo alla Consob entro 48 ore

La Bnl, intanto, ritiene ancora insufficiente la riforma della Borsa, nonostante Sim, Opa, «insider», telematica...

ROMA — Il segreto sull'acquisto di una quota «importante» in una società quotata in Borsa sta per cadere: dal primo di marzo, infatti, il possesso di quote superiori al 10% dovrà essere comunicato, entro 48 ore, alla Consob e alla società stessa. Lo stabilisce un decreto legislativo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, emanato per recepire le direttive Cee sulle compravendite azionarie, che inoltre lascia al 2% il tetto oltre il quale scatta l'autodenuncia entro un mese.

«Tutti coloro che partecipano in una società con azioni quotate in Borsa o ammesse al ristretto, in misura superiore al 10,20,33,50 o 75 per cento del capitale di questa, devono dare comunicazione scritta alla società stessa e alla Consob: entro due giorni dalla conoscenza dell'operazione idonea a comportare il superamento di una delle menzionate soglie rilevanti, anche se il trasferimento delle azioni ha luogo successivamente con la liquidazione di Borsa». E' questo un passo dell'articolo «5 bis» che si aggiunge all'articolo «5» della legge 216 del '74 istitutiva della Consob, anch'esso modificato laddove si precisa il calcolo della percentuale da considerare per definire la soglia oltre cui far scattare sia la comunicazione entro 30 giorni relativa al 2% (che diventa il 10% se si tratta di società estera) sia quella definita «importante».

Il decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale con altri provvedimenti che danno attuazione alle direttive comunitarie in materia di investimento collettivo. In particolare, un altro decreto legislativo coordina le condizioni di redazione, controllo e diffusione del prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica di valori mobiliari, introducendo tra l'altro l'obbligo di certificazione e il riconoscimento reciproco tra gli Stati Cee dei prospetti di offerta pubblica.

La riforma della Borsa valori italiana, ormai in gran parte avviata grazie alle leggi su Borsa telematica, insider trading, Offerte pubbliche di acquisto e Società di intermediazione mobiliare (Sim), è stata un passo «probabilmente necessario ma in generale non sufficiente» per adeguare il mercato italiano «agli standard qualitativi comunitari». E' questa, intanto, la conclusione di una ricerca della Banca commerciale italiana sul «nuovo» mercato mobiliare italiano disegnato dalle leggi di riforma, ricerca pubblicata sull'ultimo numero di «Tendenze Reali», il bollettino dell'ufficio studi e programmazione dell'istituto guidato da Sergio Siglienti. I ricercatori della Comit danno dunque un giudizio sostanzialmente positivo delle norme di recente approvazione, soprattutto per quanto riguarda la stabilità degli intermediari, la soluzione dei conflitti di interesse, l'efficienza operativa nella formazione dei prezzi e la tutela giuridica degli azionisti di minoranza. Tuttavia le stesse norme hanno comportato un «formidabile» aumento dei costi fissi «che condizionano l'operatività degli intermediari», rendendo necessario un maggior volume di scambi per garantirne l'economicità di gestione, un problema assai sentito in Piazza Affari in un momento in cui gli scambi giornalieri a fatica superano i 100 miliardi. Inoltre resta irrisolto il nodo della «asfitticità» della Borsa italiana.

Anche se i ricercatori della Comit riconoscono che la «domanda e l'offerta di azioni dipendono da alcuni fattori esterni alla riforma», ossia dalla «disponibilità e convenienza ad aprire a terzi la struttura proprietaria delle società interessate alla quotazione», resta però il fatto che è tuttora «in alto mare» l'approvazione di una normativa convincente per lo sviluppo di nuovi investitori istituzionali (fondi pensione, fondi chiusi ed eventuali fondi immobiliari) che potrebbero allargare la dimensione del mercato.

PARTE L'OPA DELLA NESTLE'

Perrier, storia infinita

PARIGI — La società delle Borse francesi ha pubblicato ieri sera il calendario dell'Opa della Svizzera Nestlé sul gruppo alimentare francese Source Perrier. Il conferimento delle azioni al prezzo offerto di 1.475 franchi cadauna potrà cominciare oggi 18 febbraio e si concluderà il 24 marzo. L'annuncio della Sbf conferma che l'Opa Nestlé, presentata dalla Banque Indosuez, è valida per la totalità del capitale Perrier costituito da 8.983.067 azioni da 50 franchi nominali, ma i presentatori si riservano il diritto di rinunciare all'offerta nel caso in cui ad essa venissero conferiti meno della metà dei titoli più uno.

Tra sentenze di tribunale e ricorsi in appello, la vicenda Perrier rischia di prolungarsi, sul piano procedurale, «come minimo fino a giugno e forse fino al prossimo ottobre». Oggi però al tribunale di commercio di Nimes sarà dimostrato «irrefutabilmente» che la Exor detiene il controllo di Perrier (più del 50% del capitale) fin dal giugno del 1987 e che quindi non sussistono i motivi per il congelamento delle quote Perrier possedute da Exor e dalla Société Generale, né tantomeno l'obbligo di lanciare un'Opa, chiesti da Nestlé e Indosuez nel contesto dell'intricata vicenda in corso per il controllo del maggior produttore mondiale di acque minerali.

L'appello della Suez, finalizzato alla ricerca di un compromesso, d'altronde, non è stato finora seguito da alcuna iniziativa concreta da parte loro. Sono alcune delle dichiarazioni fatte ieri a Parigi da fonti legali e industriali vicine al gruppo Saint Louis, alleato di «cordata» di Exor e Societé Generale e detentore della ex quota di autocontrollo (13,8%) cedutagli dal management della stessa Perrier. Cessione che Nestlé e Indosuez hanno chiesto di annullare nel quadro dell'Opa che hanno lanciato.

Sulla Perrier prosegu[e] tanto l'offerta pub[blica] d'acquisto della Ifint [del] gruppo Agnelli che [...] trebbe concludersi nei [ter]mini previsti», cioè [...] il 24 marzo.

Alla Saint Louis — [...] conferma di voler au[men]tare la sua quota in Pe[rrier] fino al 20% circa «qu[ando] sarà possibile» — reg[na] massima serenità in [vista] dell'udienza del 25 [feb]braio prossimo al tribu[na]le di commercio di Pa[rigi] che esaminerà la richi[esta] di Nestlé di rendere n[ulla] l'acquisto della ex qu[ota] d'autocontrollo di Perr[ier]. Dopo aver riaffermato [la] totale solidarietà» con [la] cordata Ifint, il gru[ppo] saccarifero, alimentare [e] cartario controllato da [...] Worms sottolinea che n[el] caso in cui gli azionisti [di] maggioranza di Per[rier] (49,3% del capitale) fo[sse]ro costretti a lanciare u[na] contro-Opa su quest'[ulti]ma, troverebbe senza [dif]ficoltà i 500-600 milioni [di] franchi (1.100-1.300 [mi]liardi di lire) necessari [...]

Ecco il nuovo "740"

Tabella applicabile alla prossima dichiarazione

Scaglioni in milioni di lire

REDDITO	ALIQUOTA
Fino a 6,8	10%
da 6,8 a 13,5	22%
da 13,5 a 33,7	26%
da 33,7 a 67,6	33%
da 67,6 a 168,8	40%
da 168,8 a 337,7	45%
oltre 337,7	50%

Nuovo schema delle principali detrazioni (confrontate con quelle dell'anno precedente)

	1990	1991
Coniuge a carico	637.000	675.000
figlio a carico	51.000	78.000
altri familiari	102.000	108.000
reddito lav. dip.	611.000	648.000

Sale anche da 4,2 a 4,5 milioni il limite di reddito ammissibile del familiare a carico

NEL '91 IL FISCO HA INCASSATO 6.000 MILIARDI IN MENO

Tutte le novità del nuovo '740'

Compensazione Irpef-Ilor, aumento delle detrazioni e le nuove aliquote

ROMA — Nel 1991 le entrate tributarie sono state inferiori di 6 mila miliardi al previsto, secondo i dati provvisori del ministero delle Finanze. Il gettito complessivo è stato pari a 374 mila 687 miliardi (+14,5% rispetto al '90), in costante crescita rispetto al Prodotto interno lordo (Pil). Il mancato raggiungimento dell'obiettivo è dovuto a minori introiti dall'anticipo dell'Invim straordinaria, dall'acconto Iva su dicembre, dalla riscossione coattiva dei ruoli Iva. Con questo consuntivo poco rassicurante per le casse dello Stato ci si prepara invece a riscuotere le nuove imposte. E' in arrivo un modello 740 tutto nuovo e, assicurano al ministero delle Finanze, più chiaro anche dal punto di vista grafico. Entro il 31 maggio dovrà essere compilato e inviato.

Quest'anno ci sono diverse novità. Innanzi tutto dovranno essere inserite nuove informazioni sulla capacità contributiva (ultilizzate pure dal redditometro): per esempio, le utenze telefoniche, le residenze principali, le assicurazioni tranne quelle sulla vita e per le auto, le roulotte, le moto sopra i 250 cc e le riserve di pesca. Tra le altre novità c'è la possibilità di compensare crediti e debiti tra Irpef e Ilor, l'esenzione dalla presentazione del solo modulo 101, la restituzione del drenaggio fiscale per 2 mila 800 miliardi complessivi. Per la prima volta sarà possibile accreditare i rimborsi sul proprio conto corrente bancario.

Chi ha solamente redditi da lavoro dipendente corrisposti da un unico datore di lavoro e non ha oneri da dedurre è esonerato dall'invio del modello sostitutivo 101, a meno che non intenda destinare l'otto per mille a scopi umanitari o religiosi esonerati dall'invio del modello sostitutivo «101»; potranno tuttavia presentarlo egualmente ove vogliano esercitare la scelta di destinazione dell'otto per mille a scopi umanitari o religiosi.

Un nuovo capitolo si apre per la deducibilità delle spese mediche. La deduzione spetta per la parte che eccede il 3% del reddito sino a 30 milioni (il limite sale al 10% per i redditi superiori). Saranno esclusi dall'Ilor i redditi di impresa conseguiti con attività svolte prevalentemente con il lavoro proprio e dei familiari, l'assoggettamento a tassazione delle plusvalenze derivanti dalle indennità di esproprio delle aree, e per le dichiarazioni dei redditi delle imprese dall'inserimento delle rivalutazioni obbligatorie dei beni immobili. E' fissato l'obbligo per i sostituti di imposta con più di mille dipendenti di inviare gli elenchi nominativi dei percettori su supporti magnetici; sempre a carico dei sostituti di imposta sono stati integrati i moduli per supplire al mancato invio dei modelli 101.

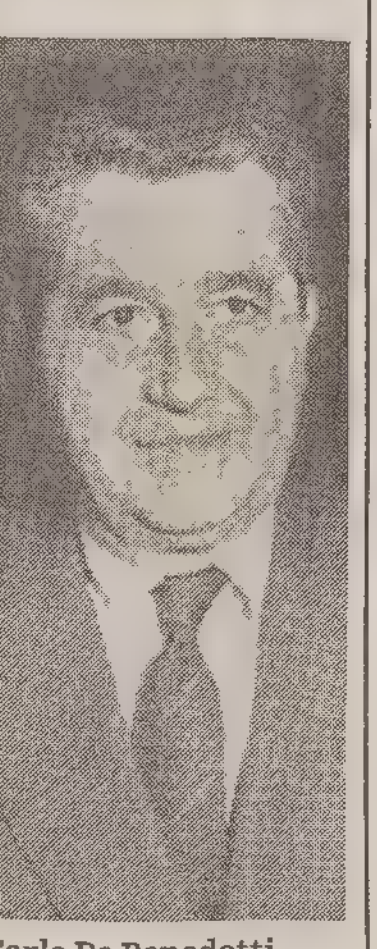
Per la restituzione del drenaggio fiscale sono aumentate le detrazioni e i confini degli scaglioni di reddito per le varie aliquote (che restano [inva]riate nella prossima [di]chiarazione che si ri[feri]sce ai redditi 1991, m[en]tre per i redditi 199[2] aliquote cresceranno [di] un punto a partire [dai] 14,4 milioni). Ecco [le] nuove aliquote: 10% fi[no] a 6,8 milioni; 22% fin[o a] 13,5 milioni; 26% fin[o a] 33,7 milioni; 33% fino [a] 67,6 milioni; 40% fino [a] 168,8 milioni; 45% fino [a] 337,7 milioni; 50% ol[tre] 337,7 milioni. Queste [...] vece le nuove princip[ali] detrazioni: coniuge a [ca]rico 675 mila lire; figl[io a] carico 78 mila lire; [altri] familiari 108 mila [...] reddito da lavoro dip[en]dente 648 mila lire. [...] a 4,5 milioni il lim[ite di] reddito ammissibil[e del] familiare a carico.

OLIVETTI, LO PREANNUNCIA DE BENEDETTI

«Collaborazione giapponese»

Limitata al settore tecnico - Sì dei sindacati all'accordo con il governo

PARIGI — La Olivetti dovrebbe annunciare quanto prima di aver stretto un rapporto di collaborazione con una società giapponese. Lo ha detto il presidente della società di Ivrea, Carlo De Benedetti, in un'intervista rilasciata al quotidiano francese Le Figaro, precisando che si tratterà di un'alleanza limitata al settore tecnico. Sarà una joint-venture tecnica, ha detto De Benedetti, e l'accordo non prevederà né scambi di partecipazioni azionarie né intese finanziarie di ampio raggio. Il presidente della Olivetti non ha voluto concedere ulteriori dettagli ma ha detto che l'intesa sarà del tipo di quella raggiunta con la francese Bull nel settore degli sportelli automatici. De Benedetti ha inoltre rivelato che, nel maggio scorso, l'Olivetti è stata contattata dall'Ibm, in ordine allo stesso tipo di intesa che la società americana ha poi raggiunto quest'anno con la Bull. «Abbiamo rifiutato l'offerta: i loro prodotti "risc" (reduced instruction set computing) non sono i migliori e il loro marketing è disastroso», ha detto De Benedetti.

Resta pesante la crisi finanziaria e anche industriale dell'Olivetti e l'accordo firmato al ministero lavoro è «un buon accordo ma comunque difficile». E' quanto affermano i segretari confederali della Cgil, Sergio Cofferati, della Uil, Antimo Mucci, e il leader Fiom, Fausto Vigevani. Netto invece il giudizio contrario di Giorgio Cremaschi ex segretario nazionale della Fiom per il quale «non si può firmare un accordo dove accanto a impegni finanziari e di ricollocazione occupazionale da parte dello Stato si chiudono due fabbriche». Per il segretario confederale della Cgil Cofferati «si tratta di un difficile accordo che apre un processo delicato di verifica e di realizzazione delle scelte attuate». L'accordo per Cofferati «garantisce ai lavoratori elementi di tutela e difesa importanti e impegnerà la categoria e le confederazioni a un controllo sistematico». Per quanto riguarda lo stabilimento di Crema dove sono state oggi proclamate otto ore di sciopero «la sua chiusura — dice Cofferati — è subordinata all'attuazione dei processi di mobilità e all'attivazione di nuove occasioni occupazionali da parte del Consorzio che si costituisce». Se tali condizioni «non verranno rispettate — avverte Cofferati — nelle verifiche di settembre e di dicembre '92 il sindacato, come prevede l'accordo, chiederà legittimamente il mantenimento delle attività». Il segretario confederale della Uil Antimo Mucci si augura che «l'accordo non sia per l'Olivetti solo il tentativo di scaricare dei costi». Il problema vero è per Mucci «come si pone l'Olivetti sul mercato e la sua politica di alleanze nazionali e internazionali». Il leader della Fiom Vigevani sottolinea l'importanza delle tre verifiche previste nell'accordo per la sua attuazione. «E' come se avessimo un presidio per noi a Crema — ha spiegato Vigevani — nel senso che se a dicembre non sarà avviato il Consorzio, se non verranno rispettati gli impegni sul passaggio dei lavoratori alla pubblica amministrazione, avremo legittimamente da chiedere il mantenimento delle attività produttive».

Carlo De Benedetti

NONOSTANTE L'ACCORDO DI GINEVRA

Il greggio cala ancora

Oggi il test decisivo con la riapertura del mercato Usa

ROMA — I mercati internazionali del petrolio «puniscono» l'accordo raggiunto a Ginevra tra i 13 ministri dell'Opec, l'Organizzazione dei Paesi esportatori di greggio. Nonostante la riduzione del «tetto» produttivo decisa (circa 1,4 milioni di barili al giorno in meno rispetto alle cifre più aggiornate di gennaio), i prezzi dei «futures» petroliferi hanno registrato in giornata dei vistosi cali. La prima «bocciatura» si è registrata sulle piazze orientali: a Singapore i prezzi del greggio «leggero» sono scesi di 65 centesimi a barile, da 19,63 dollari a barile a 18,98 dollari; sul mercato londinese i «futures» di aprile (il greggio del Mare del Nord) hanno subito una flessione ancora maggiore, lasciando sul terreno ben 88 centesimi a barile e toccando a metà giornata i 17,72 dollari.

«Il tetto produttivo fissato a Ginevra e il tenore dell'accordo raggiunto tra i ministri dell'Opec — hanno commentato analisti petroliferi — sono inferiori alle più pessimistiche aspettative». L'intesa, raggiunta dopo 4 giorni di difficili trattative, prevede un nuovo limite produttivo di 22,982 milioni di barili al giorno rispetto ai 22,5 giudicati ottimali, e un ritorno al regime di quote per i Paesi membri. L'Arabia Saudita ha però reso noto che non rispetterà il «suo» tetto, continuando a estrarre 8 milioni di barili rispetto ai 7,887 stabiliti, e l'Iran ha respinto il nuovo limite.

L'accordo non sembra quindi in grado di far nuovamente coincidere domanda e offerta, spingendo il prezzo di paniere Opec (che è attualmente intorno ai 17,50 dollari al barile) al livello di 21 dollari al barile, mentre le divisioni in seno all'organizzazione ne delegittimano la pretesa di governare l'ordine energetico mondiale. In effetti, secondo gli osservatori, la produzione supererà i 23 milioni di barili di greggio al giorno proprio nel momento in cui la domanda stagionale è in calo e la capacità di stoccaggio dei Paesi industrializzati è al massimo. Le scorte (oltre 2,72 milioni di barili a inizio anno) sarebbero infatti sufficienti per 72 giorni, cioè capaci di garantire tre giorni di a[uto]nomia in più del gen[naio] 1989 e del gennaio '9[0].

La vittoria gine[vrina] dell'Arabia Saudita, [che] ha imposto al resto [del]l'Opec la sua forza [e la] sua intransigenza, [po]trebbe essere quind[i di] breve durata. Gli oss[er]vatori fanno infatti no[ta]re che il progress[ivo] rientro del Kuwait [sul] mercato renderà più [dif]ficile per Riyadh s[tabi]lizzare i prezzi (a [...] che i sauditi non p[...] dàno a massicci sto[ccag]gi del surplus), e ci[...] nuovo eccesso di off[erta] potrebbe far crollare [il] prezzo del greggio [al li]vello di 14 dollari al [bari]le. Il vero test per i [mer]cati dopo il nuovo [accordo] Opec si avrà oggi co[n la] riapertura delle pi[azze] statunitensi.

LA RECESSIONE TIENE DURO: ELETTORALE IL PIANO ECONOMICO DI BUSH?

Sarà molto lento il risveglio del gigante americano

NEW YORK — Il gigante addormentato da 20 mesi sta uscendo dal letargo. No, la recessione tiene duro e le imprese soffrono ancora. Il risveglio dell'economia Usa, difficile come dopo una colossale sbornia, stenta a materializzarsi, in un susseguirsi di dati contraddittori.

Non appena gli ottimisti danno fiato alle trombe, una doccia fredda interviene a frenare gli entusiasmi. E' accaduto nei giorni scorsi quando la Federal reserve ha annunciato un forte calo della produzione industriale (meno 0,9%) nel mese di gennaio.

Alcuni giorni prima, una melodia di segnali positivi era giunta alle orecchie di George Bush, che continua a temere la recessione più di Bill Clinton, Paul Tsongas e gli altri «nani» democratici in corsa per la Casa Bianca. Ma gli ultimi indicatori hanno nuovamente oscurato l'umore del Presidente.

Per l'«election day» del 3 novembre — predicono gli esperti — il fantasma del ristagno economico sarà stato sconfitto. Vietato illudersi, però: la ripresa è in «slow motion», a ritmi blandi, e lo scenario di lungo termine resta nebuloso e poco rassicurante. Una «mini-svolta» psicologica, secondo gli osservatori, è comunque in atto: la fiducia dei consumatori, dopo il pessimismo galoppante degli ultimi mesi, sta riprendendo vigore.

I dati sulle vendite al dettaglio (+0,6% in gennaio, +3,9% su base annua) e sugli acquisti di auto e veicoli commerciali nordamericani (+23,8% nella prima decade di febbraio) mostrano che le famiglie hanno ritrovato in parte la voglia di spendere. Il mercato immobiliare ha ripreso a muoversi: i tassi sui mutui sono così bassi che una casa non rappresenta più un sogno impossibile. La spirale negativa sembra dunque cambiare lentamente direzione, ma il sentiero verso la ripresa appare ancora accidentato.

Le previsioni degli economisti sono ancora assai caute: il «pil» è stimato in crescita del 2-3% nella seconda metà dell'anno e la «recovery» non sarà omogenea a livello nazionale, ma più probabilmente a «macchia di leopardo».

Un modesto rimbalzo dell'economia potrà comunque acquietare le ansie di George Bush e sostenere il suo secondo assalto alla presidenza. Dopo aver tormentato la Federal reserve sul fronte dei tassi, tagliati a più riprese fino a minimi storici, la Casa Bianca ha lanciato un «piano per la crescita economica» che molti analisti giudicano smaccatamente elettorale. Ma l'orizzonte di medio-lungo termine non promette niente di buono.

Il disavanzo pubblico del 1992 (399 miliardi di dollari) porterà il debito federale a 4 mila miliardi di dollari: è una cifra che non autorizza significativi incentivi fiscali né programmi di spesa di stile keynesiano.

Il risparmio delle famiglie, che viaggia già a livelli bassissimi rispetto ai principali partner industrializzati (4,7% del reddito disponibile contro il 14,3% in Germania e il 13,9% in Giappone), continuerà a essere «drenato» dal Tesoro per turare le falle del bilancio.

Di conseguenza, l'apparato industriale americano appare destinato a soffrire ancora di una preoccupante scarsità di risorse per rinnovare i processi produttivi, migliorare il livello dell'istruzione e dell'addestramento professionale, foraggiare la ricerca.

Dopo essere cresciuta a un tasso medio annuo del 2,8% negli anni '70 e negli anni '80, l'economia Usa terrà un passo ben più lento per l'intero decennio in corso. Il deterioramento della competitività internazionale potrebbe essere drastico. La frustrazione e il risentimento verso i nemici giapponesi, ritenuti i maggiori responsabili della caduta del gigante americano, sono ormai diffusi in ampi strati della popolazione.

BUNDESBANK

La politica monetaria resta «rigida» in Germania

FRANCOFORTE — La politica monetaria tedesca rimarrà rigida finché le pressioni inflazioniste, la crescita della massa monetaria e il bilancio statale non saranno sotto controllo.

Il rapporto mensile di febbraio della Bundesbank delude le aspettative di chi spera in un imminente ribasso dei tassi d'interesse in Germania, e traccia un quadro non rassicurante sul panorama economico tedesco.

Le tensioni inflazionistiche «non sono state domate», e le prev[...] su questo fronte [...] «cruciali» per il [...] andamento dei [tassi] d'interesse. Nell'[ultimo] trimestre '91, in [base] con le stime dell'Isti[tuto] di ricerca «Diw» di B[erli]no, l'economia tede[sca] ha registrato una co[ntra]zione dello 0,5%.

E si è trattato del ter[zo] trimestre consecutivo [di] crescita negativa per [gli] 11 laender occidentali tedeschi, una prova [...] che sufficiente» del f[atto] che anche in Germania c'è recessione.

TAVOLA ROTONDA ORGANIZZATA DALLA CNA

Alla piccola impresa serve un buon «sistema» Trieste

Sulle possibilità di crescita di questo settore importante dell'economia provinciale hanno espresso il loro parere Carbone, Poli, Toresella, Tabacco. Attenti a Lubiana.

TRIESTE — Lo sviluppo della piccola impresa a Trieste è possibile, ma a condizione che sia l'intero tessuto socio-economico della città a fungere da terreno fertile. E' questo il responso della tavola rotonda organizzata dall'associazione provinciale della Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese, alla quale hanno partecipato Gianfranco Carbone, Ugo Poli, Franco Tabacco e Piero Toresella. Attraverso percorsi diversi, con l'ausilio più o meno accentuato di interventi pubblici, dimenticando campanilismi e rivalità locali, dando la precedenza alla concretezza rispetto alle parole, i relatori sono giunti alla medesima conclusione: la piccola impresa, l'artigianato possono e debbono crescere, all'interno di un nuovo sistema economico che deve investire l'intera città.

Nella sua relazione introduttiva, Renato Chicco, presidente provinciale del Cna, aveva subito precisato: «La creazione del "sistema" per Trieste necessita di sempre più autorevoli livelli istituzionali di governo, in grado di delineare grandi strategie, di catalizzare risorse, di esprimere efficienza e modernità. E' importante creare i presupposti del coordinamento che gioverebbe al superamento del rapporto degradato fra economia e politica, nel quale anche gli ambienti economici hanno forti responsabilità. Esiste anche il problema legato al rapporto fra Trieste e la Regione — ha aggiunto Chicco — ma esso non va ridotto a uno squilibrio di risorse o di peso nel governo regionale.

Le varie proposte di rinnovamento sono partite dall'assessore regionale alla programmazione Gianfranco Carbone, che ha sottolineato una possibilità: «Un'idea potrebbe essere quella di affiancare a strutture come l'Acega o l'Act consorzi di artigiani, in modo da creare i presupposti per un'accentuazione dell'imprenditorialità in tali servizi. L'impresa si crea se c'è mercato e la costruzione di un «sistema» Trieste è particolarmente affascinante. Uno dei compiti principali dei politici triestini — ha sostenuto Carbone — è di garantire una fetta di mercato alla piccola impresa triestina, che possa poi irrobustirsi e prosperare».

Ugo Poli (pds) ha posto invece l'attenzione su un certo tipo di mentalità triestina: «Bisogna modificare atteggiamento culturale: l'impegno è qui e ora, non è più tempo di recriminazioni contro il nemico di turno. Il rapporto fra Trieste e Regione, in termini di spesa, è sostanzialmente equilibrato: il contributo fiscale delle singole province corrisponde globalmente alla redistribuzione della ricchezza pubblica. I punti essenziali sono tre — ha precisato Poli — e consentono nel potenziare e non uccidere l'esistente economico, nel non dimenticare buone idee attualmente accantonate e nel cogliere le possibilità che quotidianamente si prospettano».

Il presidente dell'Ezit, Franco Tabaccoo ha posto l'accento sulle possibilità di insediamento di artigiani e piccole imprese: «A Trieste il tessuto artigianale delle piccole imprese è già consolidato e attrezzato, è necessario invece concretizzare le possibilità d'insediamento. Un'area adeguatamente strutturata, in un comprensorio funzionante è un prerequisito per creare un sistema. Piuttosto c'è da preoccuparsi di quanto sta avvenendo intorno a noi: ho sentito parlare — ha detto Tabacco — di Trieste periferia di Lubiana. Questo è un discorso pericoloso; bisogna provvedere rapidamente anche perché le potenzialità economiche locali ci sono».

Toresella, in rappreentanza degli industriali, ha ricordato come Trieste debba marciare al passo con l'Europa: «Nel futuro gli aiuti alle imprese diminuiranno progressivamente, bisogna prepararsi a un nuovo scenario. E' importante smettere di parlare di pianificazione, dare un taglio alla cultura dirigistica e iniziare a lavorare seriamente e concretamente. Certamente l'esperienza dimostra che la politica regionale nei confronti dell'industria è stata insufficiente».

Ugo Salvini

INIZIATIVA CIEST

Verso la Russia tecnologie agro-alimentari

UDINE — Una ventina di progetti per il trasferimento di tecnologie italiane ed occidentali ad altrettante aziende russe ed uzbekistane del settore agroalimentare sono stati presentati dalla delegazione del «Consorzio imprese Est Europa» (Ciest) di Udine a Mosca. Si tratta di progetti riguardanti la fornitura di sementi selezionate, di moderni sistemi di concimazione della terra e di lavorazione della frutta, di piccoli trattori e macchinari agricoli, di mangimifici, di caseifici, di panifici, di stalle modello con relative apparecchiature, di macelli e così via dicendo. Le dimensioni richieste dai partner russi del Ciest sono per aziende piccole e medie che il nuovo governo democratico russo vuole favorire,in sostituzione delle attuali aziende statali agricole di enormi dimensioni.

LEGGE 413

Seminario a Trieste

TRIESTE — La legge 413/91, pubblicata a fine dicembre, ha introdotto le disposizioni relative alla rivalutazione obbligatoria di fabbricati e terreni (artt. 24-27) e alla definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie (artt. 32-68). La rivalutazione dovrà obbligatoriamente essere eseguita nel bilancio relativo al 1991 da parte delle imprese il cui periodo d'imposta coincide con l'anno solare.

L'Associazione Industriali di Trieste, allo scopo di offrire alle aziende associate una dettagliata illustrazione della normativa e di fornire una risposta agli eventuali quesiti dei partecipanti, ha organizzato un ciclo di tre seminari che si svolgerà nei giorni 24-26 febbraio prossimi presso la sede dell'Associazione, con inizio alle ore 16.30.

MONOPOLI

La Cee vorrebbe energia «libera», l'Italia no

Alla conferenza, che si svolge a Roma, il ministro Bodrato ribadisce che «il controllo pubblico è ancora necessario».

ROMA — La Cee vuole togliere i paletti al mercato energetico, l'Italia, invece, frena. E il presidente dell'Enel, Franco Viezzoli, ribadisce che «con la trasformazione dell'ente in società per azioni» non sono in agguato «aumenti tariffari», ma ciò che comporterebbe una eventuale privatizzazione «è da vedere in seguito». Alla conferenza sulla Comunità europea e l'energia, che si è svolta ieri e prosegue oggi a Roma, i rappresentanti di Bruxelles e il ministro dell'Industria, Guido Bodrato, hanno espresso tesi contrapposte in merito alla gestione e il monopolio del gas e dell'elettricità.

Il responsabile per l'energia della commissione Cee, Cardoso De Cunha, ha ribadito la propria posizione liberista, ricordando le recenti proposte varate dalla commissione volte a liberalizzare il mercato interno dell'energia e, in particolare, i segmenti del trasporto e della distribuzione: «Bisogna mettere in discussione vecchie abitudini anche se comode: i monopoli e le situazioni imprenditoriali senza rischio».

Per Bodrato, invece «almeno nella fase attuale è necessario mantenere un controllo unitario e pubblico della rete ad alta tensione da cui dipende la sicurezza del sistema elettrico nazionale». Anche se, ha sottolineato il ministro, il superamento dell'attuale struttura monopolistica è un concetto in parte recepito dall'aggiornamento del Piano energetico nazionale: «E' prevista l'introduzione di elementi di concorrenza nel settore della produzione di energia elettrica, mentre è in corso di emissione la regolamentazione dell'autoproduzione di energia, la cessione di energia elettrica all'Enel, nonché lo scambio di energia elettrica tra i soggetti privati tra di loro consorziati, attraverso il vettoriamento sulla rete Enel».

Quanto al gas, Bodrato ha ribadito la sua contrarietà alla «deregulation» perché riguardo al transito internazionale «non vi sono precedenti che giustifichino una direttiva del Consiglio Cee». Secondo il titolare dell'Industria, infatti, non sussistono problemi nel raggiungere accordi tra società del gas sul transito nei rispettivi Paesi: «Nel caso della Snam è già stato stipulato un accordo sul transito di gas algerino verso la Jugoslavia, quindi addirittura verso aree al di fuori della Comunità». Ma Bodrato ha anche avvertito che «il libero accesso di terzi alle reti di trasporto comporterebbe gravi conseguenze».

Il governo italiano, comunque, mantiene fermo il suo impegno di un maggiore utilizzo del carbone e del metano adeguandosi, così, «a una strategia mondiale basata, da un lato, sul rispetto dei problemi del clima e, dall'altro, su una cooperazione internazionale». Bodrato, però, ha avuto parole di stizza nei confronti della politica comunitaria perché «non sembra capace di fornire le certezze necessarie e fa temere gravi conseguenze per l'intero comparto energetico». Sono quelle certezze, conclude polemicamente il ministro, richieste dall'industria in materia di politica energetica, di normativa e di rapporti commerciali.

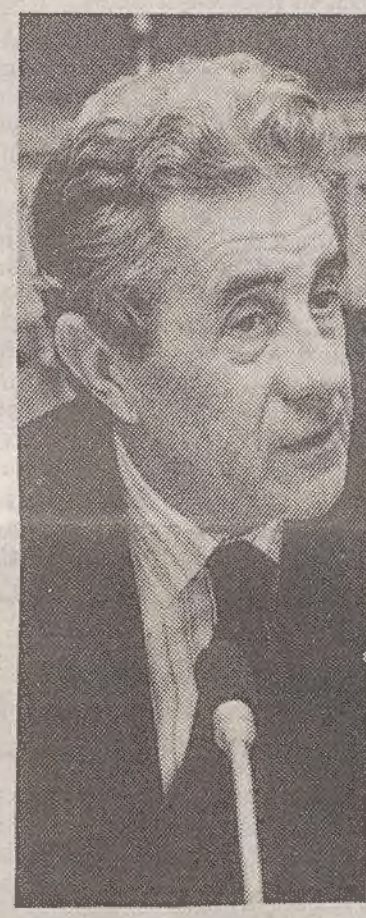
c. r.

TOMBESI (CAMERA DI COMMERCIO) SUI RAPPORTI CON L'EUROPA ORIENTALE

Trieste «guardinga» a Est

Consapevolezza che le nuove realtà politiche avrebbero determinato contraccolpi economici sulla città. Ma qualcosa è stato fatto: legge sulle aree di confine e ufficio Ice per l'Est.

TRIESTE — La promozione, d'intesa con il governo statale e regionale, di provvedimenti opportuni, più informazione alle imprese e l'allacciamento di contatti con le nuove realtà emergenti dell'Est europeo: sono queste le linee, secondo cui la Camera di commercio di Trieste si è finora mossa di fronte alla grande metamorfosi in corso nei Paesi dell'Europa orientale. Lo ha rilevato ieri il presidente camerale Giorgio Tombesi, in apertura dell'incontro con i vertici delle otto sezioni in cui si articola la Consulta economica provinciale. Una riunione indetta «per ripensare assieme — ha detto Tombesi — ad alcune delle cose fatte, ma soprattutto per decidere cosa si debba fare ancora e di più». La Camera di commercio ha seguito «in modo estremamente guardingo», come ha sottolineato il presidente, l'evolversi degli avvenimenti all'Est, nella consapevolezza dei contraccolpi che inevitabilmente si sarebbero ripercossi sulla città. Pur tuttavia si è potuto mettere a punto, a fianco dei parlamentari locali, la nuova legge sulle aree di confine, e in particolare l'art. 3 sull'offshore, «provvedimento quanto mai attuale e indovinato — secondo Tombesi — per consentire in prospettiva a Trieste un ruolo di centralità nella nuova Europa». Oltre a ciò, si è avuto l'insediamento nel capoluogo giuliano dell'Ufficio Ice per l'Est Europa e il recente «decreto anticrisi».

Nel settore dell'informazione agli operatori, pubblicazioni originali sono state diffuse dalla Camera di commercio triestina sulle nuove legislazioni economiche della Jugoslavia (testo ora già in fase di revisione per la nuova configurazione delle repubbliche indipendenti), dell'Ungheria, della Cecoslovacchia e dell'Albania. Le missioni economiche in Cecoslovacchia (fine '85) e in Ungheria ('86), benché avviate sotto i «vecchi regimi», ha aggiunto Tombesi, hanno consentito di porre le basi per contatti e intese con le nuove realtà, che hanno portato più recentemente, tra l'altro, all'attivazione della linea aerea Ronchi-Budapest, all'apertura di rappresentanze Malev e Mav a Trieste, e di recapiti consulenziali stabili della Camera e dell'Ente porto a Budapest, nonché alla firma della tariffa speciale ferroviaria Ungheria-Trieste-Oltremare. Altri risultati positivi, sotto il profilo operativo, sono venuti dalle più recenti missioni in Albania e Romania, e dal seminario sui rapporti con l'Urss organizzato nell'ottobre scorso. «Con cauta attenzione», come ha affermato il presidente camerale, ci si è mossi per quanto riguarda gli scambi di frontiera in conto autonomo, mentre d'altro canto è stata avviata la revisione dell'accordo «Transadria» tra le Camere di commercio dell'Alto Adriatico ed è stata curata la partecipazione ad appuntamenti fieristici consolidati, come Lubiana e Zagabria.

Giorgio Tombesi

BIRRA

Produzione da record per il gruppo Moretti

UDINE — Il 1991 è stato per il Gruppo Moretti un anno da primato. Già in novembre infatti era stato superato il milione di ettolitri di birra prodotta e venduta. L'azienda friulana dopo l'impulso ottenuto nel 1989 con l'acquisizione del pacchetto di maggioranza da parte del gruppo canadese John Labatt e la fusione con la Prinz Brau, continua ad espandersi raggiungendo livelli sempre più elevati.

Il notevole aumento della capacità produttiva è stato reso possibile dall'entrata in funzione dello stabilimento di San Giorgio di Nogaro in provincia di Udine e dal miglioramento delle altre unità produttive ubicate a Crespellano (Bologna) ed a Baragiano (Potenza).

Riforma dei porti, appuntamento dopo le elezioni

ROMA — Passa alla prossima legislatura l'esame della proposta di legge sulla riforma della portualità italiana. La proposta, che il Parlamento dovrà riprendere in esame per la quinta volta, prevede una serie di novità che dovrebbero portare, secondo l'intento del relatore del testo, Pino Lucchesi (capogruppo dc della commissione Trasporti della Camera) la situazione portuale italiana ai livelli richiesti per l'ingresso nel mercato unico europeo. «C'è da sperare che questi cinque anni — ha dichiarato il deputato — non siamo trascorsi invano e che si possa riprendere l'esame utilizzando il lavoro svolto come base di partenza. Il rischio, viceversa, è che non si riesca ad approvare la proposta entro i termini utili all'attuazione di una riforma che a questo punto non è più rinviabile». A bloccare la «proposta Lucchesi», è stato — secondo quanto ha dichiarato il deputato — il mancato raggiungimento dell'accordo sulla regolamentazione del lavoro portuale su cui era stato chiesto il parere del governo. Due invece sono le novità sulle quali, nonostante vengano espressi dubbi, si è arrivati ad un accordo: l'inserimento delle autorità portuali e la creazione dei sistemi tra i diversi porti. «Si tratterà — ha dichiarato il relatore, riferendosi alle prime — di strutture non appensantite da bardature burocratiche con compiti specifici di programmazione a cui verrà demandata l'attribuzione delle concessioni per i servizi portuali». Le «port authorities» consentiranno in altri termini l'ingresso dell'imprenditoria privata nei porti; ingresso considerato come unica possibilità di rendere l'intero sistema portuale italiano in grado di sostenere la concorrenza dei più organizzati partners europei. I sistemi portuali, che saranno distribuiti sul territorio in relazione alla loro posizione geografica e funzionalmente rispetto alle diverse realtà economiche, avranno il compito di coordinare la politica portuale, indirizzando i singoli scali alle loro vocazioni specifiche.

Sulle modalità d'utilizzo di questi due nuovi «strumenti» molte sono state le polemiche nel corso delle passate legislature. L'obiezione più volte sollevata è stata che l'inserimento di nuove strutture, se non si prevede l'aggiornamento del personale, non consentirà di modificare la situazione. Su questo, Lucchesi, nel corso di una polemica con la Cgil, ha affermato che, per il passaggio alla nuova organizzazione, si dovrà prevedere una fase intermedia in grado di attutire l'impatto della nuova normativa. Sui sistemi portuali, considerati come organi di programmazione, il dubbio espresso riguarda la natura stessa dei traffici portuali che, dipendendo direttamente dalle esigenze dell'utenza, sarebbero difficilmente programmabili. Edda Fagni, vicepresidente della commissione trasporti, ha invece espresso dubbi in merito allo scioglimento delle compagnie, delle aziende e dei consorzi portuali anche se, con il gruppo di Rifondazione comunista, ha dato parere favorevole sull'istituzione delle autorità portuali riformulandone gli scopi. La Fagni, che nel corso della passata legislatura ha presentato un testo di alternativa al testo Lucchesi più circa venti emendamenti del suo gruppo durante la discussione del testo in commissione, ha puntato le sue proposte sulla riclassificazione dei porti. Lo strumento individuato dalla Fagni è sempre l'autorità portuale ma utilizzata con mansioni diverse: dovrebbe infatti essere uno strumento di programmazione delle varie strutture che operano nei porti, dalle capitanerie alle imprese ai consorzi, il che consentirebbe di inserire i lavoratori nei meccanismi decisionali e di controllo. La proposta conteneva inoltre l'ipotesi di costituire un comitato di programma per il sistema portuale, in modo che i porti, tra loro collegati, possano collaborare alla preparazione dei piani regionali di sviluppo, considerati come «gli effettivi strumenti per il governo dell'economia delle varie regioni».

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
7.30 DA MILANO TGR ECONOMIA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 GUGLIELMO TELL. Telefilm.
11.00 DA MILANO TG1.
11.05 I GRANDI FIUMI: IL VOLGA.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1a parte.
12.30 TG1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 CRONACHE DEI MOTORI.
15.30 QUARANTESIMO PARALLELO A SUD E A NORD.
16.00 BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 VUOI VINCERE?
18.30 ORA DI PUNTA.
19.35 UNA STORIA. Di Enzo Biagi.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 TG SETTE.
21.45 ALTA CLASSE. Spettacolo abbinato alla lotteria di Viareggio.
22.45 TG1 LINEA NOTTE.
23.00 ALTA CLASSE. 2a parte.
24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 LOCALIA.
1.30 L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI. Film.
03.25 TG1 LINEA NOTTE. Replica.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- BABAR. Cartoni.
- L'ALBERO AZZURRO.
- LASSIE. Telefilm.
8.45 AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 RAI DUE PER VOI.
9.20 OLIMPIADI INVERNALI.
11.55 TG2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
- METEO 2.
13.30 TG2 ECONOMIA.
- METEO 2.
13.50 OLIMPIADI INVERNALI.
14.45 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.35 TUA - BELLEZZA E DINTORNI.
15.50 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.25 TG2 - FLASH.
17.30 DAL PARLAMENTO.
17.35 SPAZIO LIBERO.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TG2 SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.10 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 CHI TOCCA MUORE. Film con Martin Sheen, Venonic Jannot. Regia di Piernico Solinas. (Prima parte).
22.10 GENOVA - ATLETICA LEGGERA.
22.35 CARA ITALIA.
23.15 TG2 PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 METEO 2.
- TG2.
- OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE'.
0.10 GENOVA - ATLETICA LEGGERA.
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.

RAITRE

10.05 SPORT MOTOSLITTA. Compionato europeo.
10.30 VIAREGGIO CALCIO: ROMA-VASAS.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
- DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 IL FAR DA SE'.
15.15 VIAGGIO NEL PIANETA NAIF.
15.45 PALLAVOLANDO. Rubrica sul mondo del volley.
16.10 CALCIO A CINQUE.
16.40 SPAZIOLIBERO.
17.00 POMERIGGIO SUL 3.
17.45 LA RASSEGNA - GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.40 TUTTI I COLORI DEL BIANCO - SPECIALE OLIMPIADI.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 IL PORTALETTERE.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 PARTE CIVILE.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 GLI INTRATTABILI: STREHLER.
23.40 C'ERA UNA VOLTA FLUFF.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
0.55 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.25 BLOB.
1.40 UNA CARTOLINA...

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro direttore; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.04: Olimpiadi invernali di Albertville; 12.13: Ora sesta corsi e ricorsi radiofonici; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Note di piacere; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da Radiouno Jazz '92; 21.58: «Fatti, misfatti e thrillers di ogni tempo»; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Il '92 passerà; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Simone Weil, operaia della verità; 9.07 A video spento; 9.46: Il '92 passerà; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma, Radiodue 3131; 11.20: Olimpiadi invernali da Albertville; 12.10: Gr2 Regione, Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Peter Pan nei giardini di Kensington; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Appassionata, la grande musica di Radiodue; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Il puro e l'impuro; 14.05: Diapason (1.a parte); 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse educazione e società; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (replica); 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

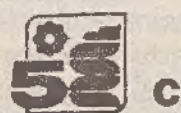
Radio regionale

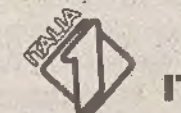
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Il meglio di A tu per tu; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Alpe Adria (replica); 8.40: Pagine musicali: musica orchestrale; 9: Pagine musicali: Musical; 9.30: Annotazione; 9.40: Pagine musicali: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Racconti brevi di Damir Feigel; 11.50: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: L'infanzia oggi; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Cartoline dal vicinissimo Oriente; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.15: Il Festival: ogni canzone vale; 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 16.15: Dediche e richiete plin; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi. Da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome presenta pianet rock; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della Mezzanotte, Ondaverde, musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

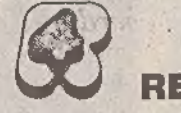
TELE ANTENNA

15.00 Telecronaca basket, serie B1 maschile: PALLACANESTRO PESCARA-BERNARDI GORIZIA.
16.30 MEDICINA IN CASA, a cura di Fulvia Costantinides.
17.30 Telefilm: «HAZEL».
18.45 MEDICINA IN CASA, a cura di Fulvia Costantinides.
19.00 OPINIONI A CONFRONTO (1.a parte), a cura di Gianni Marchio.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO (2.a parte), a cura di Gianni Marchio.
20.30 Film: «VOLPE - CUORE SELVAGGIO».
22.15 OPINIONI A CONFRONTO (1.a parte).
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 OPINIONI A CONFRONTO (2.a parte).
23.30 Telefilm: «IL GRANDE DETECTIVE».
0.20 «IL PICCOLO» DOMANI.

Agnese Nano (Canale 5, 20.40).

CANALE 5

8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 SPECIALE CIAK EDERA.
9.35 QUEL CERTO NON SO CHE. Film 1956 commedia con Frank Melvin, Bob Hope. Regia di Frank Melvin.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
13.00 TG 5. News.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- IL MISTERO DELLA PIETRA AZZURRA. Cartoni.
- DIVENTEREMO FAMOSE. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 EDERA. Teleromanzo con Maria Rosaria Omaggio.
22.45 L'ALTRA FACCIA DELLA CRONACA. Reportage.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5. News.
1.20 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
1.35 SIMON TEMPLAR. Telefilm.
2.15 GLI INTOCCABILI. Telefilm.
3.00 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO. Cartoni.
- BENVENUTA GIGI. Cartoni.
- MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 MONDO GABIBBO.
15.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
16.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
18.57 METEO - PREVISIONE METEOROLOGICHE.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 IL GIOCO DEI 9.
20.30 BIGFOOT E I SUOI AMICI. Film con John Lithgow, Melinda Dillon. Regia di Milliam Dear.
22.45 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Sport.
0.42 METEO.
0.45 STUDIO APERTO.
1.05 STUDIO SPORT.
1.20 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. Replica.
2.20 MAC GYVER. Telefilm. Replica.
3.20 A TEAM. Telefilm. Replica.
4.20 CHIPS. Telefilm. Replica.
5.20 MAGNUM P.I. Telefilm.

RETEQUATTRO

7.55 BUON GIORNO AMICA. Contenitore del mattino.
8.00 COSI' GIRA IL MONDO. Telenovela.
8.20 LA MIA PICCOLA SOLITUDINE. Telenovela.
9.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
9.35 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.30 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG4. News.
11.45 STELLINA. Telenovela.
12.20 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- DOLCE CANDY. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.30 TG 4. News.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 SPECIALE EDERA.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
16.30 CRISTAL. Teleromanzo.
17.05 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.05 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.10 DOTTOR CHAMBERLAIN.
19.35 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 CASA MIA. Film con Renato Pozzetto.
22.30 BUONA SERA. Show.
23.30 NON VOGLIO PERDERTI. Film 1950. Drammatico con Barbara Stanwyck, John Lund. Regia di Leisen Mitchell.

TELEMONTECARLO

13.30 SPORT NEWS.
13.55 OLIMPIADI INVERNALI. Sci.
14.40 OTTOVOLANTE. Gioco.
15.15 GIANNI E PINOTTO NELLA LEGIONE STRANIERA. Film 1950, commedia. Con Bud Abbott, Lou Costello. Regia Charles Lamont.
16.50 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
18.30 MATLOCK. Telefilm.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 ATLETICA LEGGERA.
22.30 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.55 OLIMPIADI INVERNALI. Hockey su ghiaccio.

TELEPADOVA

15.00 ROTOCALCO ROSA.
16.45 NEWS LINE.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 MOTORI IN PISTA. Cartoni.
18.45 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 «L'AVE MARIA». Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 NORD-EST.
0.15 NEWS LINE.
0.30 «QUARTET». Film.
2.15 IL SASSO NELLA SCARPA.
2.30 COLPO GROSSO.

TELEFRIULI

15.00 SEMPRE INSIEME.
16.00 TG FLASH.
16.05 Cartoni animati.
17.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 REGIONE VERDE.
20.00 SERADE FRIULANE. BRISCOLA FRA PAESI.
22.00 SPORT E SPORT.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 Rubrica: «L'APRISCATOLE».

TELE + 3

-FASCICOLO NERO. Film drammatico 1955. Con Lea Padovani, Daniel Delorme. Regia di Andrè Cayatte. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. 1.a parte. (replica).
15.15 Telecronaca dell'incontro di calcio: Triestina-Alessandria.
16.55 Telecronaca dell'incontro di pallacanestro: Stefanel-Auxilium.
18.35 CARTONI ANIMATI.
19.00 DAI E VAI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.10 CARTONI ANIMATI.
22.45 ANNI '60'.

CAPODISTRIA

17.10 PRINCIPE REGGENTE. Sceneggiato.
18.00 STUDIO 2.
18.50 ODPRTA MEJA. CONFINE APERTO.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AMANDOTI. Telenovela.
20.30 «GLI OCCHI DELLO SCONOSCIUTO». Thriller (Usa 1980).
21.50 TG TUTTOGGI.
22.00 IL CIRCOLO DELLE 12.

CANALE 6

20.30 PROFESSIONAL. Telefilm.
21.30 DOC ELLIOT. Telefilm.
22.15 L'ANGOLO DELL'ARREDAMENTO. Rubrica.
22.30 TG 6.
23.00 MISTER G. Telefilm.
23.20 Telefilm.

TV / FESTIVAL

Ecco Sanremo

Con Baudo: Parietti, Nielsen, Milly Carlucci

SANREMO — «E' un Festival che parte col vento in poppa e che si preannuncia alla grande». Lo ha detto ieri a Sanremo Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno, in occasione dell'incontro organizzato per comunicare ufficialmente i nomi dei presentatori del 42.o Festival di Sanremo che si svolgerà dal 26 al 29 febbraio. Pippo Baudo, ormai un veterano del Festival, sarà dunque affiancato da tre «madrine» che, come è stato sottolineato, avranno parte attiva all'interno della manifestazione: Alba Parietti affiancherà Baudo nella prima serata; Brigitte Nielsen nella seconda; Milly Carlucci nella terza.

Le tré donne, tutte alla loro prima esperienza festivaliera, parteciperanno, poi, insieme all'ultima serata. Per loro, Pippo Baudo ha avuto parole di elogio, sottolineandone la professionalità. «Sono anche donne infaticabili — ha spiegato —. Pensate che Brigitte Nielsen è appena arrivata dal Sudafrica e domani partirà per Los Angeles; Alba Parietti è giunta da Roma dopo aver viaggiato tutta la notte e la Carlucci, per non essere da meno, ha messo al mondo un figlio l'altro giorno e ora è già qui, in piena forma».

Il Festival è gestito completamente dalla Rai (lo sarà per tre anni) con la collaborazione di Adriano Aragozzini per l'Oai, e di Carlo Bixio e Marco Ravera per la Publispei in veste di produttori esecutivi.

Per quanto riguarda i «superospiti» del Festival, finora è stata annunciata la presenza di Annie Lennox, ex Eurythmics, che si esibirà la prima serata; di Hammer, «star» del rap, ospite della seconda serata, di Natalie Cole, figlia del famoso Nat King, la quale si esibirà nella terza serata. Hammer e Natalie Cole sono alla loro prima apparizione italiana.

Novità sono previste per le votazioni che regoleranno la gara, che quest'anno tornerà a coinvolgere anche i «campioni» per l'ammissione alla serata finale: le giurie del Festival saranno situate nelle 20 sedi regionali Rai e saranno composte da 50 membri ciascuna per un totale di mille giurati. I componenti saranno scelti dalla Doxa tra i consumatori abituali di dischi.

«Il ritorno alla gara — ha precisato Pippo Baudo — è molto importante perché darà ancora maggior lustro alla manifestazione. C'è, tra l'altro, da segnalare una novità per la cosiddetta seconda parte del Festival. Dopo lo spettacolo, ogni sera, ci sposteremo dal Teatro «Ariston» al «Centrale», dove il 22 febbraio avrà luogo anche un'edizione speciale di «Creme Caramel», e dove nei giorni del Festival si svolgerà un «talk show», una sorta di controfestival al quale parteciperanno, tra gli altri, Vincenzo Mollica, Luciano De Crescenzo, Gianni Ippoliti, Nino Frassica e Sandro Ciotti».

TV

Il ricovero di Lerner

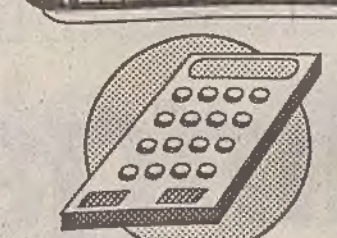
ROMA — «Profondo Nord» non andrà in onda questa sera, alle 22.45, su Raitre. La puntata di oggi, intitolata «Tutti in salotto a parlare di politica», è stata sospesa perchè il giornalista Gad Lerner, conduttore del programma, dovrà restare per una settimana in ospedale. Una gastrite emorragica, infatti, lo ha messo kappao.

Un comunicato emesso dalla Rai ha tranquillizzato sulle sorti del giornalista. Lerner, comunque, non potrà ritornare a lavorare fino a martedì 23 febbraio, quando dovrebbe andare in onda la puntata di «Profondo Nord» dal Teatro «Rossini» di Venezia.

TELECOMANDO

RAIUNO

Ossessi dal sesso

Marriott e Food rivisti dal bravo D'Angelo

Rubrica di
Giorgio Placereani

Non occorre essere Togliatti per concordare col «divino Hengel» (in verità nella lettera autentica l'ex «migliore» aveva scritto un più prosaico «vecchio», dal che si trae una considerazione: Andreucci scrive meglio di Togliatti) sul fatto che c'è una giustizia immanente nella storia. Altrimenti non si capirebbe quel ch'è successo sabato su Raiuno. Osservate: c'era appena stata la sparata elettorale di un partito a corto d'argomenti contro «Lezioni d'amore» dei coniugi Ferrara, e subito la rete televisiva che a quel partito fa capo nella spartizione «democratica e pluralista» trasmette **«Niente sesso siamo inglesi»**, *che di quelle istanze censorie è la più perfetta e radicale palinodia.*

Nella commedia di Marriot e Foot (regia teatrale di Pietro Garinei, regia televisiva di Romolo Siena), il sesso/merce, cacciato dalla porta, rientra dalla finestra, è indistruttibile (ogni tentativo di bruciarlo, gettarlo a pezzetti nel W.C., buttarlo nel fiume serve solo a farlo emergere più prepotentemente), si moltiplica in modo geometrico (dalle foto ai film, dai film alla porno/enciclopedia, dall'enciclopedia alle due prostitute), come negli incubi più angosciosi di Ionesco. E quando alla fine i nostri tre scarruffati protagonisti credono di essersela infine cavata, per il rotto della cuffia, ecco che si trovano testimoni di un'ipersessualizzazione della società (il direttore della banca è un vecchio bordelliere, l'ispettore lo diventa, il capo della polizia organizza una proiezione di pornofilm). Ogni tentativo di nascondere il sesso è destinato inevitabilmente a ingrandirlo. Anche se siamo inglesi.

La regia di Garinei ha giustamente trasformato quest'apologo farsesco in un cartone animato con folli gestualità alla Roger Rabbit ove il «casting» di Gianfranco D'Angelo, che fa il giovane, e di Caterina Sylos Labini, che fa la vecchia, aumenta il tono folle dell'insieme. Se sono tutti assai bravi (accanto alla deliziosa Sylos Labini ci tocca citare almeno Enzo Garinei e Gianni Bonagura), naturalmente è D'Angelo il mattatore. Con un viso gufesco e malaticcio, occhiaie peste che fan pensare a eccessi d'autoerotismo, risate stridule, il suo Martin è un burattino tra il viscido e il disperato che avrebbe fatto impazzire di gioia il compianto Angelo Maria Ripellino. Sotto le sue buone maniere leziose da bambino mai cresciuto, tremola una straziante solitudine, che confessa agli spettatori in un bellissimo monologo volante; e questa lo rende vittima designata, parafulmine per gl'involontari scandali sessuali dei suoi due amici innocentemente e mostruosamente egoisti.

Con una performance assolutamente memorabile (comprendente anche un paio di acrobazie abbastanza atletiche per un uomo in età) D'Angelo regala a questo personaggio comico una verità clownesca e lunare, acidula e febbrile, che non dimenticheremo più.

TELEVISIONE

CANALE 5

L'italiana «Edera»

Parte questa sera la telenovela di Berlusconi

Andrà in onda questa sera la prima puntata di una telenovela tutto italiana, «Edera», e sarà trasmessa da «Canale 5» alle 20.40.

Il livello della sfida lanciata dalla Fininvest è alto. A reggerlo si è impegnato un cast di produzione e di scena giovane, grintoso, pronto a battersi senza cedere di un palmo agli altri programmi della Rai e delle «private». Fabrizio Costa, il regista, ha 37 anni e, spiega il «producer» della Fininvest Riccardo Tozzi, è stato scelto appositamente per la sua grande esperienza maturata nel campo della tecnologia elettronica.

E proprio questa è la seconda carta che giocheranno quelli di «Edera»: una tecnologia nuova, per produrre velocemente, a basso costo, ma senza cedere nulla alla concorrenza dal punto di vista della qualità e della professionalità.

Raitre, ore 20.30

Enzio Volli a «Parte civile»

Nella puntata di «Parte civile», il programma condotto da Donatella Raffai alle 20.30 su Raitre, si tenterà di scoprire la verità sul caso di un peschereccio misteriosamente affondato, senza neppure lanciare l'Sos, il 21 dicembre scorso al largo di Gallipoli (Lecce). Su preghiera dei familiari dei pescatori scomparsi, in diretta le telecamere del programma si immergeranno a 470 metri di profondità setacciando il fondo del mare alla ricerca dei corpi dei due uomini. Alla trasmissione parteciperà l'avvocato Enzio Volli di Trieste.

Reti Rai, ore 0.20

«Odissea tragica» di Zinnemann

Sono solo due, ed entrambi in onda a tarda sera, i film in programma sulle reti Rai. Si tratta dei due fim drammatici «Odissea tragica» di Fred Zinnemann, e «L'ultima volta che vidi Parigi» di Richard Brooks.

«Odissea tragica» (Raidue, all'una e 20 minuti di notte nella rubrica «Cinema di notte»), di Fred Zinnemann (1954), con Montgomery Clift, Aline Mac Mahon è un film drammatico. L'odissea di un bambino cecoslovacco che ha conosciuto l'esperienza del campo di concentramento. A rieducarlo proverà un militare americano.

«L'ultima volta che vidi Parigi» (su Raiuno all'una e 30 minuti di notte), di Richard Brooks (1954), con Elizabeth Taylor e Van Johnson: polpettone hollywoodiano a base di sentimenti forti: un matrimonio dapprima felice poi in crisi, la fuga di lui, la morte di lei, la difficile educazione della figlia, affidata ad una parente dei genitori, il ritorno del padre, divenuto scrittore famoso. Il film è nobilitato dalla grande interpretazione dei due protagonisti.

Reti private, ore 20.30

«Bigfoot e i suoi amici»

Film di fantascienza, drammi e commedie brillanti caratterizzano le proposte cinematografiche sulle principali reti private. **«Bigfoot e i suoi amici»** (su Italia 1 alle 20.30), di William Dear (1987), con John Lithgow, Melinda Dillon, Margareth Langrick: le avventure, descritte con i ritmi della commedia, di un animaletto peloso trovato in un bosco e adottato da una famiglia Usa, tra disastri domestici di vario genere. **«Casa mia, casa mia...»** (su Retequattro alle 20.30), di Neri Parenti (1988), con Renato Pozzetto e Athina Cenci. Ingenuità e colpi di genio, ingredienti tipici del carattere del Pozzetto cinematografico, servono questa volta a descrivere Mario, dipendente di una gioielleria trasferito da Milano a Roma, alla cerca disperata di una casa.

«L'Ave Maria» (su Italia 7 alle 20.30), di Nini Grassia (1982), con Nino D'Angelo, Maria Rosaria Omaggio è un melodramma strappalacrime della più tipica tradizione sentimentale napoletana, con D'Angelo nel ruolo di un giovane cantante strappato alla depressione dall'amore per due donne. **«Quartet»** (su Italia 7 alle 0.30), di James Ivory (1981), con Isabelle Adjani, Alan Bates, Maggie Smith: tourbillon di amori borghesi nella Parigi del 1927, ritratti con mano sapiente da uno dei maestri del cinema Usa.

Canale 5, ore 22.45

L'altra faccia della cronaca

Riprende, dopo l'interruzione della scorsa settimana, la programmazione di «Istinti - L'altra faccia della cronaca», in onda su Canale 5 alle 22.45. I servizi della seconda puntata, di Mimmo Lombezzi ed Elio Caputo, saranno dedicati all'istinto di morte nelle sue varie accezioni. In India migliaia di musulmani e integralisti indù muoiono per il possesso di un tempio; in Brasile i ragazzi sfidano la morte arrampicandosi sui treni in movimento e cercando di stare in equilibrio come se cavalcassero le onde dell'oceano col surf.

E' stato realizzato in Francia il servizio che racconta la storia di una donna che si è fatta iniettare il sangue infetto di Aids del suo fidanzato, mentre in Spagna centinaia di giovani sfidano la morte a bordo delle loro auto andando contromano in autostrada.

Raidue, ore 17

«Diogene parla di disoccupazione»

Si parlerà di pensioni irrisorie e di disoccupazione giovanile a «Diogene», la trasmissione a cura di Mariella Milani in onda su Raidue alle 17. Aprirà la puntata un servizio sulla situazione italiana per gli invalidi civili: su tre milioni di invalidi solo 360.000 ricevono la pensione per menomazione fisica.

LIRICA / BOLOGNA

Roberto perde la testa

Raccoglie ovazioni il «Devereux» di Donizetti diretto da Gavazzeni

Servizio di
Carla M. Casanova

BOLOGNA — Anna Bolena, Maria Stuarda, Elisabetta al castello di Kenilworth, Roberto Devereux: le drammatiche vicende della storia dei Tudor sono tra i temi che maggiormente attrassero Donizetti (e non solo lui). In particolare, al di là della figura accentratrice di Elisabetta, tra i suoi amanti o cortigiani, chi affascinò di più i posteri è Roberto Devereux conte di Essex.

Figliastro di Leicester (il leggendario favorito della Regina), approdato a corte nel 1585, non ancora ventenne, ed entrato nelle grazie della assatanata sovrana (che di anni ne aveva 53), Essex, dopo aver fatto «perdere la testa» a Elisabetta, riuscì soltanto, in modo assai più cruento, a perdere la sua. La storia parla di congiure politiche ma, più verosimilmente, di gelosie. E' questa la versione ripresa dalla letteratura romantica: Devereux giovane eroe destinato ai sospiri e alla morte.

Il «Devereux» di Donizetti (l'opera è andata in scena al Teatro Comunale), non si stacca dalla tradizione. Dal suo primo apparire (duetto con Elisabetta), la sua sorte è segnata. Essex non ama più la regina, lei se ne è accorta, sarà implacabile. Alla seconda scena, la storia si spiega: la sua fidanzata Sara è andata sposa, per forza, al vecchio duca di Nottingham: il suo amore è dunque, ormai, impossibile.

Nel ruolo dell'eroe sicuro e svettante il tenore Vincenzo La Scola, mentre Lucia Aliberti (foto) ha vestito i panni regali di Elisabetta.

In verità, anche in «Roberto Devereux» la reale protagonista è Elisabetta, che domina scena e canto. Il suo ruolo è di vocalità prorompente e non conosce momenti di stasi, concludendosi con uno dei tipici deliri donizettiani.

L'opera non è tra le più grandi, però va acquistando meriti nel procedere per arrivare a un terzo atto di ampio respiro.

A Bologna, a coprire il ruolo di Elisabetta è Lucia Aliberti cantante di grandi facilità nel registro acuto, ma nel centro e nel basso la voce non riesce a liberarsi da una patina opaca. Inoltre, molto nuoce alle sue interpretazioni la totale incomprensibilità delle parole del testo. Devereux è Vincenzo La Scola, tenore sicuro e svettante che sta conquistando anche la grazia del cantar piano, il che non è poco.

Luciana D'Intino (Sara) mezzo soprano chiaro e lucente, mantiene le lusinghiere promesse dei suoi esordi. Importante la partecipazione di Roberto Frontali (Nottingham), baritono eroico di qualità.

Sul podio Gianandrea Gavazzeni, salutato da una ovazione fin dal suo apparire. Con lui Donizetti è al sicuro. Gli impeti, gli slanci, le ire e gli struggimenti trovano sotto la bacchetta di questo indomito ottuagenario compimento musicale di massima soddisfazione.

L'allestimento è quello del Teatro San Carlo a firma di Piero Zuffi. Su un impianto scenico dignitoso, con riferimenti storici di bell'effetto (e, sul fondo, la riproduzione a specchio della sala del teatro) si ammassa la corte elisabettiana vestita in modo eccessivamente variopinto. Le luci sono usate con approssimazione, e vaga è la regia (e poi, perché la regina proverbialmente «rossa», per la scena della disperazione diventa bruna?).

Su tutto ha avuto la meglio la musica: grande successo. «Roberto Devereux» si replica il 20, 23, 25, 27 febbraio e l' 1 e 3 marzo. Salta, invece, per uno sciopero del personale, la recita di questa sera.

LIRICA / ASSISI

Recital di beneficenza con Josè Carreras

PERUGIA — Per la prima volta un cantante lirico si esibirà nella Basilica superiore di san Francesco ad Assisi. Sarà il tenore Josè Carreras (nella foto), che il 3 marzo terrà u recital organizzato dal comitato umbro dell'Associazione «Life». L' incasso della serata sarà devoluto in beneficenza a favore dell'Istituto per le malattie infettive dell'Ospedale di Perugia, che si occupa di chi ha l'Aids.

Il cantante catalano si esibirà, accompagnato al pianoforte dal maestro Lorenzo Bavaj, in un recital che durerà un'ora e quaranta minuti. Il programma sarà composto da brani di Scarlatti, Puccini, Stradella, e da alcune canzoni in lingua spagnola. Il concerto verrà ripreso dalle telecamere di Raiuno.

AGENDA

«Flowers» di Kemp: prevendita da oggi

Oggi alla Biglietteria centrale di Galleria Protti s'inizia la prevendita dei biglietti per «Flowers» di Lindsay Kemp, in programma al Politeama Rossetti dal 6 all'8 marzo.

A Monfalcone
Musica antica

Oggi, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, il complesso vocale londinese di musica antica «Pro Cantione Antiqua» eseguirà musiche dell'età di Cristoforo Colombo, tra cui brani di Johannes Martin, Heinrich Isaac e cinque maestri spagnoli del «siglo de oro».

Teatro Sloveno
Ivan Cankar

Oggi, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, il Teatro Stabile Sloveno presenta «Anime romantiche» di Ivan Cankar. Regia di Vinko Moederndorfer.

A Pordenone
Tributo a Monk

Domani, alle 21 all'auditorium della Provincia di Pordenone, il pianista americano Randy Weston renderà omaggio a Thelonious Monk a dieci anni dalla morte.

A Monfalcone
Cenerentole

Domani e giovedì, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, il Teatro della Tosse presenta «Dodici cènerentole» di Rita Cirio e Emanuele Luzzati. Regia di Filippo Crivelli.

BBC Club
Stefano Franco

Giovedì, alle 21 al «BBC Club» di via Donota, serata jazz con il trio blues del pianista Stefano Franco.

Alla radio
Voci dell'Istria

Giovedì, alle 15.45 su Radiotre, la trasmissione radiofonica «Voci e volti dell'Istria» presenterà la nuova iniziativa del «Piccolo» di Trieste: il lancio di un'«edizione istriana» in vendita in tutte le edicole d'oltreconfine. Ne parlerà il dottor Pierluigi Sabatti, caposervizio della nuova redazione di Capodistria, insieme con la giornalista Devana Jovan.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Oggi alle **19** sesta (turno H) de «I Maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. Direttore Michael Luig, regia di Stefano Vizioli. Domani alle **19** settima (turno C). Biglietteria del teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Giovedì alle **20** terza (turno B) de «Il Campiello» di Wolf Ferrari. Direttore Niksa Bareza, regia di Paolo Trevisi. Sabato alle **17** quarta (turno S). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 6 all'8 marzo, Duetto 2000 presenta «Flowers» di e con Lindsay Kemp. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 1. Sconto abbonati. Prenotazioni e prevendita riservate ai possessori della Cartateatro 1: Biglietteria centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA - TEATRO MIELA. Ore **18**, rassegna videodanza: conferenza di Elisa Vaccarino. Proiezione video «Altre scene altre danze». In collaborazione con la Provincia di Trieste e la Cooperativa Bonawentura. Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**. Il Teatro di Sardegna presenta: «Il giuoco delle parti» di Luigi Pirandello. Con Paolo Bonacelli, Carmen Scarpitta, Gianni Garko. Regia di Beppe Navello. Lo spettacolo dura 2 ore 15 minuti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): domani per «Schegge di follia», ore **18, 20, 22**: «Crocevia della morte» di J. Coen con G. Byrne e J. Turturro, 1990. Sala B, ore **20.30** (solo per soci): «The man who killed Kennedy» e «Who didn't kill J. F. K.?», docum. in versione inglese.

L'AIACE AL MIGNON. (Tel. 750847). Al piacere di rivederli. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15**: «Brian di Nazareth», un film dei Monty Python. Mercoledì: «Edipo Re» di Pasolini.

ARISTON. FestFest. Ore **15, 18.30, 22.** Kevin Costner in «J.F.K. - Un caso ancora aperto» di Oliver Stone. Grandioso thriller sul giallo Kennedy. Premio «Golden Globe» 1992. 2.a settimana di successo.

ARISTON. Mattinate per le scuole. In programma: «J.F.K. - Un caso ancora aperto». Ingresso 6.000, per gruppi di almeno 120 studenti. Prenotare tel. 304222 (ore 9-13 e ore 15-24).

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17, 18.45, 20.30, 22**: «Hot shots»... La madre di tutti i film. Creato dalla banda dell'aereo più pazzo del mondo.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15**: «La famiglia Addams» con Raoul Julia, Anjelica Huston e Christopher Lloyd. Stravaganti, mostruosi, divertenti: nati in tv, arrivano ora al cinema.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Orgasmo bestiale». Super eccezionale con Desiree Costeau. V. m. 18.

GRATTACIELO. Ore **17.30, 19.45, 22**: Carlo Verdone e M. Buy sono gli interpreti di un film molto divertente. «Maledetto il giorno che t'ho incontrato». Prodotto da Mario e Vittorio Cecchi Gori.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Brian di Nazareth». Solo oggi. Il più dissacrante, graffiante, divertente film dei Monty Python. Ingresso L. 6000, ridotti 4.000.

NAZIONALE 1. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Un medico, un uomo» con William Hurt. Il nuovo capolavoro della regista di «Figli di un Dio minore». Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Boyz'n the Hood» (Strade violente). Un film esplosivo, graffiante, duro ed emozionante. Il più clamoroso esordio nella regia del nuovo cinema americano. V. m. 14.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15**: «Analità campagnola». Ultra-anal con Eva Orlowsky e Joy Karins. V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16.45, 18.30, 20.25, 22.15: «Prova schiacciante» di Wolfgang Petersen, con Tom Berenger, Greta Scacchi, Bob Hoskins. Un thriller magistrale in puro stile Hitchcock. Ult. giorni.

CAPITOL. 17, 19.30, 22: «Robin Hood - Principe dei ladri», un film avventuroso e ricco di effetti speciali con Kevin Costner. 3.a settimana. Ultimi giorni.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 20, 22**: «The Commitments» di Alan Parker. Il grande regista ha ambientato nei locali di Dublino l'entusiasmante storia della nascita di una band «impegnata» che raduna musicisti appassionati di «soul music» anni '60, avvolgendo la pellicola in 52 splendide canzoni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **19.15, 22 (precise)**: «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders con William Hurt, Solveig Dommartin, Max von Sydow, Jeanne Moreau. Se il cinema ha ancora il coraggio e il dovere di misurarsi con gli interrogativi base della nostra esistenza, allora questa ultima di Wenders è opera da vedere, rivedere e meditare.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «No così no... più forte». Le attesissime Elizabeth Linch e Linda Sanderson insaziabili e disposte a tutto in un eccezionale hard-core. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92. Oggi ore **20.30** concerto del complesso londinese: Pro Cantione Antiqua. Musiche di autori italiani e spagnoli del '500. Biglietto alla cassa del Teatro (17-20.30), Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: domani e giovedì 20 febbraio il Teatro della Tosse presenta «Dodici cenerentole» da Rita Cirio ed Emanuele Luzzati. Regia di Filippo Crivelli. Biglietti alla cassa del Teatro.

MUSICA

Carnevale: Gershwin alla Fenice

VENEZIA — Sarà dedicato interamente alla musica jazz e in particolare a Gershwin, il programma del Teatro «La Fenice» in occasione del Carnevale di Venezia. La manifestazione si aprirà oggi con «Omaggio a Gershwin: attorno a Porgy and Bess». Presentata in forma concertistica, la celebre opera del compositore statunitense sarà diretta dal maestro Henry Lewis e vedrà la presenza di interpreti come Willard White, Mervyn Wallace, Cynthia Haymon, Gregg Baker, Paula Ingram, Marietta Simpson e Barrington Coleman.

Il ciclo proseguirà giovedì con lo spettacolo di marionette «Americana» della compagnia Gran Teatrino, mentre venerdì si esibirà il percussionista partenopeo Tullio De Piscopo e il suo complesso.

TEATRO: RASSEGNA

Balla sul video la nuova danza

Quattro incontri dedicati alla Scuola francese da oggi al 2 marzo al «Miela»

Un momento di «A nos héros» di Preljocaj. (Foto Scalfari)

TRIESTE — Un nuovo fronte si apre nelle proposte del Teatro stabile regionale. Saggiato negli scorsi anni l'interesse del pubblico verso le esperienze del teatro d'immagine e di danza, la nuova proposta passa ora attraverso il video.

«Le nuove frontiere del corpo: il corpo elettronico», questo è il titolo della rassegna di videodanza che si inaugura oggi alle 18 nella saletta video del Teatro Miela: un'iniziativa nata dalla collaborazione fra Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia, Cooperativa Bonawentura e Provincia.

Se un contributo originale gli Anni Ottanta hanno dato alla danza, è proprio quello di aver propiziato l'incontro fra danza e video. Un flirt all'inizio, un innamoramento turbinoso poi. Infine, negli ultimi anni, un più solido rapporto. Matrimonio di convenienza o affinità elettiva? Videoregistrazione come documento del tempo effimero nel quale si consuma lo spettacolo di balletto, oppure videodanza come campo d'esplorazione per coreografi in cerca di nuovi codici e nuovi strumenti? Quale accordo fra le piatte superfici dei monitor televisivi, la loro elettronica indifferenza, e le emozioni vive del pubblico che percepisce le tensioni, la leggerezza e la fatica del danzatore in palcoscenico? E ancora: quali gli spazi per la danza in video? I palinsesti televisivi, i festival nazionali e internazionali, gli archivi dei centri di documentazione?

Difficile azzardare risposte. Troppo vari gli aspetti in gioco. Troppo limitata l'incidenza della danza dentro il mercato televisivo. Meglio, piuttosto, promuovere la conoscenza di queste opere, circolate in Italia soltanto in occasione di qualche festival o di qualche convegno e in alcuni casi inedite.

«Le nuove frontiere del corpo: il corpo elettronico» si articola in una serie di quattro incontri dedicati, per questa prima edizione, alla Scuola francese. Il primo incontro, quello di oggi, ospiterà un intervento introduttivo di Elisa Vaccarino, accompagnato dalla proiezione di «Altre scene, altre danze», il video che traduce in immagini il libro con lo stesso titolo che la Vaccarino ha pubblicato lo scorso anno presso Einaudi.

Previste, invece, la prossima settimana le altre tre giornate di proiezione. Verranno esaminate le radici europeo-orientali di autori come Angelin Preljocaj, Karine Saporta, Josef Nadj (24 febbraio). Oppure i classici della videodanza francese, con la sfilata dei migliori nomi della «nouvelle danse»: Jean-Claude Gallotta, Daniel Larrieu, Dominique Bagouet (28 febbraio). Infine, gli esempi più interessanti e perfino divertenti della creazione in video: dall'imperdibile «Codex» di Philippe Decouflé alla ricerca espressiva di Régine Chopinot e Jean Bouvier Obadia, fino al dissacrante «L'asceta di San Clemente e la Vergine Maria» di Jean Gaudin (da non lasciarsi proprio sfuggire, il 2 marzo).

r. canz.

CINEMA / FESTIVAL

Amore, e orrore

I film di Pinedo, Rohmer e Kumai a Berlino

BERLINO — Dei tre film presentate ieri in concorso a Berlino nessuno può essere liquidato con facili dissensi o esagerati entusiasmi, ma tutti e tre contribuiscono a rafforzare l'impressione che la selezione proposta dal direttore de Hadeln viaggi su due binari paralleli di eterna attualità: da un lato una riflessione sulla storia e i suoi incubi, dall'altro l'analisi tormentata del nuovo modo di intendere il rapporto amoroso che contraddistingue questa fine secolo e che mette in luce soprattutto le nevrosi e le difficoltà della donna «liberata».

Dal Cile giunge l'acuta analisi di un passato recente dittatoriale condotta dal debuttante Ricardo Larrain Pinedo. Dal Giappone il sofisticato Kei Kumai di «Morte di un maestro del tè» porta a Berlino il doloroso «Hikarigoke»; dalla Francia l'anziano Eric Rohmer prosegue nella sua riflessione sui sentimenti e le stagioni.

Il film cileno **«La frontiera»**, ambientato negli anni di Pinochet, descrive l'andata al confino del professore di matematica Ramiro spedito ai limiti del mondo, in una sorta di «avamposto degli uomini perduti» dove ritroverà sè stesso. «La frontiera» è apparsa ai più la prima, autentica sorpresa del festival anche se un finale troppo ambizioso e intriso di eccessivo sentimentalismo non giova alla forza sintetica dell'apologo di Pinedo.

Nulla di nuovo invece sotto il sole di Eric Rohmer che riesce da anni nell'impresa di trovare sfumature sempre inedite per descrivere il valzer dei sentimenti. Nel suo **«Racconto d'inverno»** la bravissima Charlotte Very interpreta la parrucchiera Felicie che si divide tra due uomini ma cerca sempre il «grande amore» perduto. Per lei, come per tante eroine del regista, il destino ha in serbo una sorpresa dolceamara.

Terrificante, a parole, l'asssunto di «Hikarigoke» (traducibile con **«La schiuma luminosa»**) di Kei Kumai. Vi si racconta di come, l'estate scorsa, un celebre scrittore in vacanza venga casualmente a conoscenza del dramma che si consumò nell'inverno del 1943 nelle grotte di Makkausi vicino a Hokkaido, dove trovò rifugio un naufrago. Sopravvissuto tra stenti incredibili, l'uomo alla fine fa ritorno alla civiltà e diviene un eroe nazionale per la propaganda nazionalista. Successivamente però l'inchiesta giudiziaria rivela che per sopravvivere il naufrago si è cibato delle carni dei suoi compagni di sventura e che forse ha anche ucciso un altro superstite per la fame. Nella notte il fantasma del naufrago-cannibale rende visita allo scrittore e gli pone il dramma di una colpevolezza o di una innocenza difficili da stabilire. L'apologo è trasparente, ma il cinema di Kumai gli offre una solennità e un risalto che gettano una luce nuova sull'intero dibattito, oggi attuale, in merito ai fantasmi della storia.

Tra i film fuori concorso c'è grande attesa per «La vita di Bohéme» del finlandese Aki Kaurismaki e «Crimini d'amore» dall'americana Lizzie Borden.

CINEMA

Ullmann: minacce

BERLINO — Liv Ullmann ha preferito non recarsi al Festival del cinema di Berlino, per assistere alla proiezione del film da lei interpretato, a causa delle minacce di morte ricevute dopo l'intervista in cui aveva affermato che giapponesi e tedeschi avevano ottenuto con mezzi pacifici quello che non erano riusciti a ottenere con la guerra e aveva messo in guardia contro i rischi che la nuova situazione poteva comportare.

CINEMA

Direttivo del Cct

TRIESTE — E' stato eletto il nuovo consiglio direttivo del Club Cinematografico Triestino-Capit per il biennio 1992/93. Ne fanno parte: Alfredo Righini (presidente), Enzo Laurenti (vice presidente), Fulvio Sgrobissa, Fulvio Bacicchi, Francesco Biamonti, Sergio Marsi, Lodovico Zabotto, Lionello Ferluga, Serafino Marchiò Lunet e Alessandro Zerial.

A cura del servizio
Promozione e Sviluppo
di Quotidiano Italia

ITALIA, COME STAI?

«ITALIA COME STAI?»
In anteprima a TV DONNA ore 17
ne parlano CARLA UR
e gli esperti.

Stipsi: natura, cause, rimedi.

Il successo di questa indagine sociale dipende dalla partecipazione attiva di tutti vo

MOVIMENTO E GIUSTA ALIMENTAZIONE: UN BINOMIO VINCENTE.

Nel secondo appuntamento di "ITALIA, COME STAI?" ci occupiamo di uno spinoso argomento che per le sue caratteristiche non sempre viene compreso e, molto spesso, diventa motivo di apprensione: LA STIPSI.

La stipsi (la stitichezza) è un'evenienza abbastanza comune che interessa prevalentemente il sesso femminile, più spesso le giovani donne, perchè indotta dalle caratteristiche dell'organismo femminile, dal parto, dagli ormoni, oltre che naturalmente (e qui sono coinvolti anche i maschi) da una **scorretta alimentazione** e dalla vita sedentaria. É ormai provato che una **alimentazione povera di fibre,** di cui sono ricche per esempio le verdure, ed una **attività quotidiana sedentaria** rendono l'intestino pigro. Basta, il più delle volte, correggere l'alimentazione ed iniziare a fare un po' di moto che subito l'intestino si risveglia dal suo torpore e riprende a funzionare regolarmente. Ma cosa vuol dire intestino regolare? Bisogna svuotare l'intestino tutti i giorni?
Quando una persona soffre di stitichezza?
I lassativi si possono prendere come e quando si vuole?

I problemi legati alla stipsi sono tutt'oggi oggetto di studio e per questo sono presenti, nelle principali città italiane, **centri specializzati** che si occupano di questo.

Molte sono le cause della stitichezza e quindi molti sono i modi per affrontarla, questo però va fatto con **l'aiuto del medico** ed eventualmente dello specialista che può trattarla e spesso **guarirla definitivamente.** In questa pagina cercheremo di chiarire anche il ruolo dei lassativi che spesso abbondano negli armadietti dei medicinali ma che altrettanto spesso vengono usati in modo scorretto. Per far luce su questo argomento abbiamo rivolto alcune domande ad uno studioso che si occupa specificatamente di stipsi in uno dei centri di cui abbiamo accennato sopra.

Vi ricordiamo che al termine di questa operazione potrete avere in omaggio un "VOLUME GUIDA" con le pagine pubblicate e un vero e proprio Glossario medico.
Basterà collezionare almeno 6 dei 18 numeri progressivi delle varie tavole e spedire con il coupon che pubblicheremo più avanti.

Glossario

STIPSI: ridotta frequenza delle evacuazioni e/o difficoltà a svuotare l'intestino.

SFINTERE: struttura anatomica che funziona come una valvola; quello anale è sotto controllo volontario.

RAGADE ANALE: piccola ulcera, ferita estremamente dolorosa che determina contrazione dello sfintere anale.

EPISIOTOMIA: incisione chirurgica per facilitare l'uscita del feto durante il parto naturale.

MUSCOLO PUBO-RETTALE: muscolo che unisce il pube allo sfintere anale circondando quest'ultimo e che si rilascia al momento dell'evacuazione.

LASSATIVI: composti che stimolano lo svuotamento dell'intestino.

IDIOPATICA: di cui non si conosce la causa.

DEFECOGRAFIA: riproduzione e registrazione in stanza radiologica, della espulsione di un mezzo di contrasto radioopaco dallo sfintere anale.

MANOMETRIA ANO-RETTALE: misurazione delle pressioni e loro variazioni nel canale anale.

INTERVISTA AL DOTTORE PIETRO VELIO
Ricercatore Universitario del Policlinico di Milano-Patologia Medica III - Padiglione Granelli

la stipsi

Dottor Velio ci può inquadrare il problema della stipsi?

Innanzitutto diciamo che la stipsi non è una malattia ma è un sintomo, o meglio, un insieme di sintomi. É un sintomo fastidioso che mette a disagio il paziente perchè impedisce, o rende difficoltoso, un atto naturale quale lo svuotamento dell'intestino.
Esiste la convinzione, tra le persone, che sia indispensabile scaricarsi tutti i giorni e quando ciò non accade si pensa immediatamente alla stitichezza usando, a volte, il lassativo in modo inappropriato.
Premesso che non è assolutamente necessario evacuare tutti i giorni, ma almeno tre volte la settimana, le stipsi possono essere divise semplicemente in tre tipi: da **rallentato transito intestinale,** da **alterazione del meccanismo dell'evacuazione,** e una in cui sono presenti **entrambe le componenti.**
Per porre diagnosi di stipsi sono necessari esami strumentali specifici come la valutazione del transito intestinale con sostanze radioopache, la manometria ano-rettale, la defecografia, l'elettromiografia, l'endoscopia, ecc. (metodiche usate presso il nostro centro).
Nonostante questi esami, a volte, non si riesce a dimostrare nè una causa organica (si parla di stipsi idiopatica) nè un meccanismo alterato e in questi casi si può ipotizzare un problema di tipo psicologico.
L'evacuazione è un atto volontario e quindi se una persona non vuole non evacua; **un esempio ne sono bambini con problemi di rapporti con i genitori,** o il rifiuto di alcune persone ad utilizzare bagni pubblici con un conseguente rinvio dello svuotamento intestinale o, più semplicemente, una ragade anale che causa dolore.

Che ruolo giocano l'alimentazione e l'attività fisica?

Giocano un ruolo estremamente importante in molti pazienti. Infatti la stitichezza può comparire in soggetti con una alimentazione povera di fibre (di cui sono ricche frutta e verdura) e con un ridotto apporto di acqua. **Inoltre l'attività fisica influenza sicuramente la motilità intestinale** come dimostra la comparsa di stitichezza in persone costrette a letto per lunghi periodi di tempo.

É vero che soffrono di stitichezza più le donne degli uomini?

Questo è vero per gli adulti; nei bambini e negli anziani il sesso femminile non prevale nettamente.
La prevalenza delle donne può essere spiegata con ragioni **di tipo anatomico o di tipo ormonale** (gli ormoni femminili influenzano la motilità intestinale al punto che donne affette da stipsi grave riescono ad evacuare solo durante il periodo mestruale).
Anche la **gravidanza** ed il **parto,** con gli atti chirurgici ad esso correlati come l'episiotomia, possono precedere l'insorgenza di stitichezza.
Un'altra condizione che si associa a stitichezza, di recente scoperta, è la sindrome del muscolo puborettale, un muscolo che rimane contratto invece di rilasciarsi durante l'evacuazione.

Cosa deve fare una persona che pensa di essere affetta da stitichezza?

La prima cosa da fare è recarsi dal proprio medico che valuterà la reale presenza di stipsi e le sue caratteristiche. Se il soggetto è veramente affetto da stipsi è necessario intraprendere **gli accertamenti diagnostici,** indispensabili nella stipsi di recente insorgenza, e le eventuali cure.
Nelle stipsi croniche idiopatiche può essere utile semplicemente modificare le abitudini alimentari e l'attività fisica per ottenere la scomparsa del sintomo.

Un suo giudizio sui lassativi.

Nella stipsi grave deve essere il medico a decidere il loro utilizzo, il tipo e i dosaggi. In queste condizioni nei pazienti con stipsi idiopatica che non rispondono alla correzione delle norme igienico-dietetiche e dello stile di vita **i lassativi** diventano farmaci u e maneggevoli con sc effetti collaterali.
Nella stipsi seve per esempio, so attualmente l'uni mezzo efficace.
Tuttavia i lassativi n sono tutti uguali, le m dalità con cui agisco non sono ancora del tut chiarite e taluni agisco in sedi e con meccanism diversi. Quindi è necess rio che il medico valut l'entità della stipsi e l sue caratteristiche e suc successivamente presc va, se necessario, il lassa tivo più adatto.

Bio Feed-Back: allenamento per un muscolo ribelle

Un tipo di stipsi grave, che interessa prevalentemente giovani donne, è determinato da una sindrome un po' curiosa denominata "sindrome del muscolo pubo-rettale".
Questo muscolo, che è situato tra il pube e lo sfintere anale circondandolo, **è normalmente contratto nelle persone che non soffrono di stitichezza** e si rilascia al momento dell'evacuazione. Nelle persone affette da tale sindrome il rilasciamento, che permetterebbe lo svuotamento intestinale al momento desiderato, non avviene, anzi si ha una contrazione ulteriore che determina una **stipsi ostinata.**
Siccome le contrazione ed il rilasciamento di questo muscolo, così come l'atto dell'evacuazione, sono sotto controllo della volontà si ipotizza che la causa di questo disturbo sia di **ordine psicologico.** Per tentare di risolvere il problema è stata messa a punto, **con successo,** una specie di **ginnastica** per allenare il muscolo pubo-rettale a comportarsi correttamente.
Mediante un apparecchio, che si utilizza anche in casa, e che attraverso un tubicino introdotto nel canale anale permette di visualizzare la pressione in condizioni normali e durante la spinta evacuatoria, lo specialista insegna al paziente a rilasciare, per tentativi; il muscolo pubo-rettale "ribelle". Così facendo, attraverso una vera e propria ginnastica, i soggetti affetti da questo disturbo imparano ad **evacuare normalmente.**
Questa è fortunatamente una causa rara di stipsi grave; la maggior parte delle volte la stitichezza è determinata da cause che risentono beneficamente di una ginnastica tradizionale (una normale attività motoria) e di un corretto comportamento a tavola.

ALCUNE PERCENTUALI PER SAPERNE DI PIÙ

La seguente casistica si rileva su 25 pazienti studiati dal Dr. Pietro Velio.

STIPSI GRAVE

SESSO
Femmine 88%
Maschi 12%

Rilevazione su 48 pazienti

ESORDIO DOPO:

Isterectomia 40%
Altro 19%
Parto 17%
Emorroidectomia 12%
Chirurgia addominale 12%

Il seguente grafico evidenzia i metodi di trattamento applicati su pazienti che, dopo aver intrapreso una dieta ricca di scorie non hanno ottenuto risultati positivi.

TRATTAMENTO

ITALIA, COME STAI?

Contribuisci con noi a uniformare i termini della comunicazione farmaceutica.

I lettori che avranno cura di spedire all'indirizzo indicato uno o più fogli allegati ai medicinali che illustrano la proprietà del prodotto sottolineando o, comunque, evidenziando le parole o le frasi ritenute di difficile comprensione, apporteranno un prezioso contributo all'apposita Commissione di Studio della Comunità Europea, che intende uniformare a livello europeo i termini della comunicazione medico-farmaceutica.

Spedisci i fogli allegati ai medicinali a:
Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano,
unitamente alla scheda pubblicata a lato.

Per qualunque informazione sull'iniziativa chiama oggi, dalle ore 10.00 alle ore 18.00, il numero verde

SCHEDA NUMERO 2:
LA STIPSI.

LA STIPSI:
- ☐ non è un grave problema
- ☐ non va sottovalutata
- ☐ è qualcosa di grave

UNA PERSONA È AFFETTA DA STIPSI:
- ☐ quando l'intestino si svuota ogni 2 giorni
- ☐ quando l'intestino si svuota ogni 4/5 giorni
- ☐ quando lo svuotamento è difficoltoso e doloroso

LA STIPSI:
- ☐ va trattata con una corretta alimentazione
- ☐ va trattata con i lassativi
- ☐ va trattata comunque dal medico

I LASSATIVI:
- ☐ non li uso mai
- ☐ li uso spesso da solo
- ☐ li uso dopo consiglio del mio medico

I LASSATIVI:
- ☐ sono tutti uguali
- ☐ mai tutti agiscono allo stesso modo
- ☐ sono pericolosi

COME HO AFFRONTATO LA MIA STIPSI:
- ☐ l'ho curata da solo
- ☐ sono andato dal mio medico
- ☐ mi sono rivolto allo specialista

Nome ____
Cognome ____
Età ____ sesso F ☐ M ☐
Località ____
Via ____
Prov. ____ c.a.p. ____
Tel. ____

Rispondi a tutte le domande crocettando l'alternativa che ritieni più giusta.
Compila il coupon in stampatello, ritaglia lungo il tratteggio e spedisci in busta chiusa a:
Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano